Anno 104 · Numero 155

LA STAMPA

Giovedì 30 Luglio 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7800.
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) · Occasionali 850 il mm · Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm · Finanz., Legali L. 1100 il mm · Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. · Economici: ved. rubriche · Copie arretrate · Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E.; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ra. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l.; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,30; Spagna pst. ; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela 1,50

Anche Israele, come gli arabi, è diviso

Tempestose discussioni a Tel Aviv sul piano Usa

Aspri scontri nelle sedute di governo - La maggioranza dei ministri pare decisa ad accettare l'iniziativa americana; la destra rifiuta ostinatamente Il «premier» Golda Meir si batte per evitare una crisi nella coalizione

Due crisi

La risposta positiva di Nasser al «piano Rogers» ha certamente creato un imbarazzo tattico in Israele, ma ha addirittura suscitato scompiglio fra gli arabi. La discordia, che già normalmente insidia la compattezza del fronte arabo, ora si manifesta apertamente, ponendo gli uni contro gli altri: governi, resistenza palestinese, opinione pubblica dei vari paesi.

Fra i governi si sono delineati due opposti schieramenti: da una parte, quelli che approvano la risposta di Nasser, cioè la Giordania, che si è pronunziata ufficialmente, il Libano, il Sudan, il Kuwait e la Libia; dall'altra, la Siria e l'Irak, che invece sono intransigenti nel respingere ogni proposta di sistemazione pacifica. Anche l'Algeria si è pronunziata contro l'accettazione del piano americano, attraverso un articolo del giornale che è portavoce del governo.

Non meraviglia l'atteggiamento della Siria e dell'Irak; retti da regimi estremistici, essi hanno sempre esplicitamente rifiutato la risoluzione dell'Onu del 22 novembre '67, sulla quale si fonda il «piano Rogers». Il rifiuto dell'Irak pone però un grave interrogativo: che faranno i 15 mila militari irakeni stanziati in Giordania, rispetteranno la tregua di 90 giorni? Come si comporterebbero nel caso di un'eventuale rottura tra Hussein e i guerriglieri palestinesi? L'annuncio a Bagdad che 10 mila soldati irakeni sono stati posti agli ordini del comando generale dei guerriglieri non sembra lasciare speranze. Il problema preoccupa talmente l'Unione Sovietica che Mosca ha invitato d'urgenza il vicepresidente del «Consiglio del Comando della Rivoluzione» (che detiene il potere effettivo in Irak), verosimilmente per esercitare un'influenza moderatrice.

Analogamente Nasser ha mandato a Damasco un inviato speciale, lo stesso che si è già recato con successo ad Amman. E' previsione corrente che nella capitale siriana le cose non andranno egualmente bene. Ma la Siria, in fondo, non costituisce il problema più grave per Nasser, che deve fronteggiare ben altra opposizione alla politica moderata: quella dell'intero movimento di resistenza palestinese, insorto con dichiarazioni e con dimostrazioni non appena conosciuta la risposta favorevole del Presidente egiziano alle proposte americane.

Il 27 luglio migliaia di guerriglieri palestinesi hanno marciato in armi per le vie di Amman al grido ritmato di «*Abdel Nasser, vigliacco*», agitando cartelli contro re Hussein. Il sovrano della Giordania non è nuovo a simili attacchi; da anni il suo trono è continuamente minacciato dai palestinesi. Ma per Nasser, il capo della rivoluzione araba, un ripudio così oltraggioso da parte di coloro che si battono per la causa rivoluzionaria deve suonare particolarmente doloroso. E non solo per ragioni ideali, ma anche per motivi pratici, perché viene ad intralciare la sua linea di condotta. Così ha reagito «sospendendo» le due radio che trasmettevano dal Cairo per conto delle organizzazioni palestinesi.

Tuttavia, tanto Nasser quanto Hussein sanno di non poter controllare i palestinesi, anzi di doverli trattare con cautela. Perciò il governo giordano, nell'accettare il «piano Rogers», ha espresso una riserva, dichiarando che una sistemazione politica impegnerebbe «*soltanto lo Stato ed il suo esercito*», non il popolo palestinese. *Al Ahram*, il quotidiano ufficioso del Cairo, ha scritto a sua volta che la tregua di 90 giorni non riguarda i palestinesi operanti dalla Giordania.

Ci vuol altro che queste concessioni verbali per placare i palestinesi. Più moderate o più estremiste che siano, le loro organizzazioni si sono trovate tutte d'accordo nel respingere senza appello il piano americano e nel condannare l'accettazione di esso da parte di Nasser. Il Comitato centrale della resistenza palestinese, che raggruppa le dieci organizzazioni più importanti, la sera del 25 luglio ha pubblicato ad Amman un comunicato che qualifica il progetto americano «*un complotto mascherato, il cui obiettivo è di scompaginare le file degli arabi, di distruggere le organizzazioni della resistenza e di mettere fine al movimento di liberazione della nazione araba*». Pertanto, «*la rivoluzione palestinese non osserverà alcun accordo per un cessate il fuoco*».

Se l'estremista Habash, capo del «Fronte Popolare», minaccia «*l'inferno o un nuovo Vietnam*» nel Medio Oriente, anche l'opinione pubblica del Libano, di solito moderata, s'è schierata contro Nasser. E così pure l'opinione pubblica della Giordania, della Siria e dell'Irak. La frattura nel mondo arabo, tra «possibilisti» ed «intransigenti» è dunque netta e potrebbe divenire irreversibile, come scrive *Le Monde*, se Israele accettasse il piano americano.

Ferdinando Vegas

«Mig 21» contro «Skyhawk»

Scontro sul Canale tra russi e israeliani?

Israele «non sa nulla»

Londra, 29 luglio.

Il «Daily Express», in un dispaccio da Beirut, scrive che «Mig 21» pilotati da sovietici si sono scontrati con aerei israeliani sabato scorso e che in tale occasione è stato abbattuto un apparecchio «Skyhawk». Lo scontro diretto tra aerei israeliani e russi, secondo il giornale, è avvenuto quando apparecchi israeliani hanno attaccato postazioni di missili terra-aria, «quasi certamente del tipo Sam-3, difese dalla terra ed in cielo da truppe e piloti sovietici».

Il «Daily Express» riferisce che secondo fonti autorevoli al Cairo, il presidente della Rau, Nasser, ha dato l'annuncio dello scontro aereo israelo-sovietico in una riunione con esponenti dell'Unione socialista araba, sabato scorso al Cairo. Il giornale afferma poi che «non sono stati coinvolti piloti egiziani» nella battaglia aerea, avvenuta sabato nel cielo di Port Tewfik, località del settore meridionale del Canale di Suez.

(Ansa Upi)

Tel Aviv, 29 luglio.

Un portavoce militare israeliano ha dichiarato oggi di «*non saper nulla*» sul duello aereo israelo-sovietico nel cielo del Canale di Suez, riferito dal *Daily Express* in un dispaccio da Beirut. Richiesto circa la notizia dell'abbattimento di uno *Skyhawk* israeliano da parte di aerei pilotati da sovietici, in una battaglia che si sarebbe svolta sabato scorso, il portavoce ha ricordato che Israele annunciò che tutti i suoi apparecchi erano ritornati indenni dalle incursioni compiute sabato. *(Ansa-Upi)*

L'Irak offre a Al Fatah 10 mila suoi soldati

Damasco, 29 luglio.

Radio Bagdad ha comunicato che l'Irak ha posto circa 10 mila soldati del suo esercito di stanza in Giordania sotto il comando generale delle organizzazioni guerrigliere palestinesi.

L'annunciatore ha parlato anche di una «*massiccia dimostrazione di protesta*» nella capitale irakena in segno di solidarietà con i guerriglieri dopo l'accettazione da parte della Giordania e dell'Egitto delle proposte americane per una pacifica soluzione del conflitto medio orientale. I dimostranti hanno denunciato l'accettazione come un alto tradimento.

L'agenzia di notizie irakena ha comunicato che il governo di Bagdad ha offerto trasmissioni radio ai guerriglieri. *(Ap)*

Gli intransigenti a Tel Aviv

"Ci vogliono distruggere,,

Prevista per oggi una seduta decisiva del Gabinetto

Egitto, Giordania e Libano (in bianco) favorevoli al «piano Rogers»; Siria e Irak (tratteggiati) sono contrari

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 29 luglio.

Nuova fumata nera dopo la seduta del Consiglio dei ministri di oggi che doveva essere «risolutiva». La frazione estrema del «Gahal» (destra) non si decide ad approvare il «sì» al «piano Rogers», che il governo nella sua maggioranza è deciso ad annunciare. Tira aria di crisi, la coalizione governativa rischia di andare in pezzi.

Non possiamo accettare, mi ha spiegato un esponente del *Gahal*, un piano che contraddice il nostro programma politico. Non siamo di quelli che dicono «*non ho ceduto un centimetro di territorio*», ma siamo contrari alla ripartizione della zona occidentale di *Eretz Israel*. *Eretz Israel* vuol dire in ebraico «terra d'Israele», ed è lo *slogan* dei revisionisti del partito *Herut* («Libertà») che, fusosi coi liberali, ha dato vita al *Gahal*.

Ieri i ministri sono rimasti in seduta sino a mezzanotte; oggi s'è avuta ancora una lunga riunione. Le discussioni sono state tempestose, c'è stato uno scontro verbale poco ortodosso tra i ministri Shapir e Duzin, da una parte, e il ministro Beigin, dall'altra. La voce di quest'ultimo ha trapassato le pesanti porte della sala. Gridava: «*Questa non è una iniziativa per la pace nel Medio Oriente! E' una iniziativa per distruggere Israele!*». Un colloquio tra Dayan e Beigin, protrattosi a lungo, non è valso a fare cedere quest'ultimo, ch'è «l'avvocato» del «movimento per un più grande Israele».

E' certo, tuttavia, che anche a costo di provocare una crisi, il governo finirà per dire «sì», ma è proprio la crisi che Golda Meir vuole evitare a tutti i costi. Al limite, si potrà arrivare ad un rimpasto, con l'uscita dalla coalizione dei revisionisti; i quali rimarrebbero così isolati anche di fronte all'opinione pubblica. Nessuno in Israele è disposto a «capitolare», ma il Paese è stanco della guerra, che costa quattro milioni di dollari il giorno, vite umane, sacrifici. Il 45 per cento delle entrate nazionali è assorbito dal bilancio della Difesa, la pressione fiscale è fortissima (lo stipendio di un professore di liceo è di 1200 lire israeliane il mese; al netto delle tasse si riducono a 800, pari a circa 150 mila lire italiane), si annunciano nuovi balzelli. Dice la gente: «*Il nostro peggior nemico non è Nasser, ma il ministro delle Finanze*».

Igor Man

Estenuanti trattative per il nuovo Centro Sinistra

Tre lunghi colloqui di Colombo con il psu, la dc ed i socialisti

I socialdemocratici sembrano meno intransigenti sulle Giunte, ma ritengono che manchi un chiarimento con il psi e con la dc (che definiscono il partito che «non vede, non sente, non parla») - Temono che il governo nasca debole e duri solo sino ad ottobre - Il psi fa sapere di non essere disposto ad entrare in una coalizione a scadenza prefissata

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 29 luglio.

Le delegazioni socialdemocratica, socialista e democristiana si sono succedute oggi nell'ufficio di Colombo. Come quello di ieri con la delegazione repubblicana, i colloqui odierni sono stati molto più lunghi del previsto. Gli orari ne sono stati sconvolti e tutti, al tempo stesso, hanno dovuto attendere e fare attendere. Ciascuno avvertiva il bisogno di fare vedere di essere più ascoltato degli altri, e Colombo ha contentato tutti usando del «mestiere della pazienza» che ha scelto: ascoltava, analizzava, chiedeva dettagli, chiariva a sua volta.

In questo modo si è giunti a tarda sera, e il bilancio della giornata può essere solo sommario. Rimane l'ottimismo, ma tutti raccomandano di definirlo «*cauto, moderato, misurato, condizionato*». Si attendeva soprattutto il giudizio dei socialdemocratici: quello ufficiale, espresso dal segretario Ferri, è prudente: «*Abbiamo detto che consideriamo indispensabile il chiarimento politico, il presidente incaricato sta ascoltando gli altri e dopo trarrà le conclusioni*». Non è molto, ma Ferri pensa che ci saranno altri incontri. S'è avuto la sorpresa delle riserve socialiste: Mancini ha detto ai giornalisti che nel colloquio con Colombo si è insistito sull'esigenza di «*avere un governo stabile*». C'è dietro una storia.

Le voci che vengono da dietro le quinte riferiscono in questi termini la posizione illustrata dal psu a Colombo: siamo favorevoli alla formazione del governo e al suo tentativo, consideriamo che la questione delle giunte può essere con un po' di buona volontà sdrammatizzata, ma il «chiarimento» politico non viene ancora. In queste considerazioni, le buone intenzioni di tutti consentiranno di formare il governo, ma sarà debole. Il psu ha francamente pronosticato a Colombo difficoltà serie fra tre o quattro mesi, e si è lamentato della dc che continua ad essere un partito «che non vede, non sente, non parla».

Colombo, si dice, ha dato la sola assicurazione possibile: alla forza del governo, una volta fatto, e alla chiarezza necessaria ci pensa lui. Ma i socialisti si son domandati che vuol dire questo discorso dei socialdemocratici sul governo che accettano ma che è debole. E a Colombo hanno dichiarato di non essere tranquilli: prima di tutto vogliono capire perché il psu accetta Colombo dopo aver rifiutato Andreotti, poi in che consista esattamente il «chiarimento» reclamato dal psu e infine sospettano che il discorso sulla debolezza del governo preannunci la crisi per ottobre.

«*Siamo proprio stupiti per quel che accade*» avrebbe detto De Martino. E Mancini, avrebbe aggiunto che, se c'è il pericolo di una crisi fra tre o quattro mesi, il psi non ci sta. Perciò occorrono garanzie precise di stabilità, e queste garanzie le può dare solo la dc affermando di essere pronta a fare un governo a tre, qualora il psu si ritirasse. I problemi, hanno detto i socialisti, non si risolvono con le crisi continue, preparandone una appena risoltane un'altra. Così il psi ha evitato di impegnarsi a fondo. Il suo sostegno a Colombo è rimasto limitato, per il momento, a quello definito dalla ultima direzione del partito, dopo la rinuncia di Andreotti, cioè un governo di Centro Sinistra senza il psu.

La risposta di Colombo è apparsa rassicurante per alcuni aspetti, soprattutto per gli orientamenti della dc, dicono non sia stata molto chiara sul «*chiarimento*» chiesto dal psu.

A tardissima ora è terminato il colloquio tra Colombo e la delegazione democristiana. Non dovevano esserci problemi, ci si è trovati di fronte a quello delle garanzie di stabilità posto dai socialisti e della difficile risposta. Le garanzie di stabilità chieste dai socialisti impegnano la dc e possono riuscire offensive per i socialdemocratici, che le prenderebbero come una scelta contro di loro.

Una prima risposta è venuta dal segretario Forlani, alla fine dell'incontro con Colombo: «*L'impegno della dc è diretto a favorire nel miglior modo possibile la conclusione di questo confronto perché l'on. Colombo arrivi a sciogliere la riserva e a formare il governo sulla base di una sicura e stabile solidarietà democratica*». E' l'inizio di una lunga trattativa. «*Occorrerà pazientemente proseguire*», ha dichiarato Colombo, e, in risposta a una domanda, ha aggiunto che «*stabilità politica e ripresa economica sono legate strettamente tra loro. Questo è largamente compreso, è uno stato d'animo diffuso*».

Michele Tito

L'aria inquinata di New York

New York. Rimorchiatore sull'East River avvolto dallo smog. Sullo sfondo il palazzo dell'Onu (Tel. Ansa · Alle pagine 8 e 13 servizi sull'inquinamento in Italia e in Olanda)

Convocato per domattina

Consiglio dei ministri sul bilancio preventivo

Roma, 29 luglio.

(g. m.) Venerdì mattina il presidente incaricato, on. Colombo, dovrà dedicarsi al bilancio di previsione dello Stato per il 1971, nella sua veste di ministro del Tesoro in carica per l'ordinaria amministrazione. L'occasione consentirà anche all'on. Colombo di verificare alcuni atteggiamenti politici e, in certo senso, di consentire ad altri una verifica del suo orientamento nei confronti di quel problema della spesa pubblica, tanto insistentemente richiamato dal *leader* del pri, La Malfa.

Alle nove di venerdì vi sarà, per il bilancio, una prima riunione al Comitato interministeriale della programmazione economica. Su delega del presidente del Consiglio Rumor, la riunione sarà presieduta dal vicepresidente del Cipe, il ministro del Bilancio Giolitti.

Il bilancio di previsione dello Stato si deve collegare alle finalità della programmazione. Il bilancio del '71 è successivo al periodo di validità del primo piano economico quinquennale: ma già il ministro Giolitti ha portato molto avanti la redazione preliminare del secondo piano economico.

Dopo il Cipe si terrà il Consiglio dei ministri, convocato fin da stasera. Si aprirà alle ore 11 di venerdì, che è l'ultimo giorno utile per legge perché il governo approvi e trasmetta al Parlamento il bilancio. Il ministro del Tesoro, Colombo, alla vigilia di ricevere l'incarico per il nuovo governo aveva già messo a punto i due bilanci ministeriali di maggior peso economico: pubblica istruzione e lavori pubblici.

La risposta a Saragat del presidente libico

Kaddafi non si sente vincolato dai trattati - Non tornerà indietro sulle decisioni prese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 luglio.

Il presidente della Repubblica di Libia ha risposto in modo negativo al messaggio che il presidente Saragat gli inviò subito dopo le drammatiche notizie diffuse da radio Tripoli. Nel telegramma di risposta Moammer El Kaddafi sostiene di non sentirsi vincolato dai trattati stipulati con l'Italia e dalle convenzioni delle Nazioni Unite. Pur sottolineando che non devono intendersi compromessi i rapporti con l'Italia il Capo dello Stato libico afferma di non essere disposto a tornare indietro sulle decisioni prese nei confronti della comunità italiana.

Il ministro degli Esteri Moro s'è recato alle 13 al palazzo del Quirinale per riferire al Presidente della Repubblica sulla grave situazione della comunità italiana in Libia. Il colloquio si è protratto per oltre un'ora.

La visita di Moro al Quirinale non era in programma e gli ambienti diplomatici l'avevano interpretata come un improvviso aggravarsi del problema libico. Nel pomeriggio invece s'è saputo dalla Farnesina che la difficile situazione dei nostri connazionali resta grave, ma non si dispera.

In attesa che il governo di Kaddafi conceda ad altri nostri connazionali il rientro in Italia, il ministro dell'Interno, Restivo, ha presieduto stamane al Viminale una riunione con i rappresentanti dei ministeri del Tesoro, degli Esteri, del Lavoro e delle Finanze. Restivo ha ordinato un potenziale piano di aiuti per i rimpatriati e ha disposto di accelerare le procedure per liquidare le somme. **f. s.**

IL SOMMARIO

La protesta contro "Catanzaro capoluogo della Regione,,

Reggio Calabria: atmosfera di guerriglia La città è di nuovo bloccata dallo sciopero

L'astensione dal lavoro è stata proclamata da un comitato composto da studenti di Architettura, che ha scavalcato autorità e sindacati - Cortei di dimostranti hanno ricominciato a percorrere le vie del centro

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio C., 29 luglio.

L'atmosfera a Reggio Calabria si è fatta di nuovo tesa. Sembrava che la fase acuta fosse superata, che gli animi stessero calmandosi, quando all'improvviso, lo sciopero generale indetto per oggi e domani ha rovesciato la situazione.

A proclamarlo non sono stati né i partiti né i sindacati, bensì un comitato di agitazione composto in prevalenza da studenti di architettura. Sono per lo più giovani orientati a sinistra, ma la terminologia politica tradizionale a Reggio Calabria non serve più. Tra di loro ci sono anche elementi di indirizzo politico completamente diverso, l'unico fattore che li accomuna è la ribellione contro l'attuale stato di cose. «Lo sciopero, *diceva il proclama degli studenti,* vuole protestare contro l'atteggiamento della classe politica nazionale e calabrese, che ancora una volta ha cercato di assopire le giuste e sacrosante rivendicazioni del popolo reggino circa l'assegnazione del capoluogo di Regione».

Il comitato studentesco aveva invitato altresì i consiglieri regionali a «disertare la riunione del Consiglio regionale», *fissata per domani 30 luglio, e* «a dimettersi dalle cariche insieme coi deputati nazionali reggini».

Le autorità locali non credevano molto allo sciopero indetto dagli studenti.

Invece buona parte dei lavoratori ha aderito all'invito, dimostrando, ancora una volta, che quella di Reggio Calabria è una situazione abnorme, di cui nessuno può prevedere gli sviluppi. La serrata però non è cominciata subito. In prima mattina era solo parziale, ma quando gli studenti, su automobili munite di altoparlanti, hanno cominciato a percorrere le vie invitando la popolazione ad astenersi dal lavoro, gli autobus si sono fermati, i cantieri edili hanno cessato l'attività, quasi tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche. Solo qualche bar e qualche negozio di alimentari sono rimasti aperti; la città non appariva totalmente paralizzata, ma il traffico scarso, i capannelli che si andavano radunando qua e là, le forze di polizia schierate in piazza Italia e davanti alla Prefettura avevano creato una preoccupante atmosfera pretemporalesca. Reggio era ritornata la città «dove tutto può succedere».

L'attesa era concentrata su Roma, da dove doveva arrivare, da un momento all'altro, il comunicato finale della riunione quadripartita, tenuta a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Scalfaro, per decidere sui problemi della Calabria. «Se Roma darà una risposta soddisfacente, l'orizzonte si rischiarerà, noi non vogliamo l'agitazione per l'agitazione, *si sentiva ripetere da più parti;* se, al contrario, darà una risposta generica, siamo pronti a ricominciare da capo».

Già, ma che cosa intendono i reggini per «soddisfacente?». *Il comunicato — è chiaro — non avrebbe potuto affermare che Reggio era la nuova capitale regionale, non avrebbe potuto elencare il numero e il tipo delle industrie che nei prossimi anni saranno create nella provincia. Per forza di cose le espressioni sarebbero state — e sono state — generiche.*

La reazione è stata immediata. La riunione è stata giudicata «interlocutoria», *il comunicato* «insoddisfacente». *Immediatamente si sono formati cortei, che hanno preso a percorrere le vie cittadine protestando ad alta voce e portando cartelli che criticavano la riunione ministeriale. Nessun atto di violenza, però.*

Al calar della notte il centro era ancora affollato e ferventi discussioni s'intrecciavano.

Gaetano Tumiati

I problemi calabresi esaminati a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 luglio.

Si è svolta oggi, nella sede del gruppo democristiano della Camera, un'altra riunione tra i rappresentanti del Centro Sinistra per l'esame dei problemi della Calabria.

Al termine della riunione è stato approvato un documento dai rappresentanti dei 4 partiti del Centro Sinistra. Nel comunicato si afferma: «*Si è deciso di proseguire gli incontri, estendone la partecipazione ai rappresentanti locali dei partiti e dei gruppi consiliari regionali. A tal fine è stata riaffermata la necessità della funzionalità del Consiglio regionale senza pregiudizi della scelta del capoluogo, perché sia assicurato il contributo della rappresentanza democratica della Regione*».

g. f.

Brevi incontri

Pier Paolo Pasolini poeta per la Callas

Mentre Pier Paolo Pasolini comincia a lavorare a un film tratto dalle novelle napoletane di Boccaccio, una sua poesia appena pubblicata da *Nuovi argomenti* fornisce ghiotte novità sulle contraddittorie tempeste che sovente gli squassano l'anima. Prima novità: Pasolini (bisognava aspettarselo, era fatale) si è riconvertito. Adesso crede di nuovo in Dio. Non solo ne riconosce l'esistenza e l'immanenza, ma Gli si rivolge con tutto il rispetto usando l'iniziale maiuscola: proprio come fa Celentano.

Seconda novità: con Maria Callas ha chiuso. Quello strano sentimento che da più d'un anno alimentava i pettegolezzi internazionali è finito. Il succo è questo, e la poesia inaugura un nuovo genere lirico: l'esclusiva da rotocalco in versi. Scritta infatti nell'occasione eminentemente scandalistica del preteso [illegible] suicidio della Callas, allude sin dall'inizio all'ombra della morte: *« Quest'ombra su di te che io sento parlandoti ingiustamente, da quanto tempo era rimasta nei suoi luoghi! Ora Egli l'ha costretta ad allargarsi. L'effetto è che tu hai riacquistato la tua lontananza »*. E' stato Dio a decidere che l'amore finisse, sostiene il poeta inchinandosi alla volontà divina: *« Sei stata giocata da quel Conoscitore che concede lunghe pause, ma alla fine ci richiama sempre ai nostri doveri »*.

Lealmente, al momento dell'addio Pasolini sente il dovere di [illegible] i meriti di Maria. Tanto per dirne una, la Callas avrebbe potuto benissimo essere frenata, nel suo amore per lui, da quel *« senso del ridicolo appreso (o confermato) nel gran mondo »*, cioè a fianco di Onassis. Invece nulla, il ridicolo non l'ha spaventata: *« Ti sei gettata ingenuamente, come un impavido pagliaccio al suo dovere »*. E senza risparmiarsi: *« Non hai avuto mezze misure. I tuoi sentimenti erano dei veri grandi sentimenti. Hai fatto tutto quello che dovevi fare »*. Scrupolosa, ma ingenua: *« Non ti rendevi conto che l'idillio aveva radici in un dolore immedicabile »*. Tenacissima, la cantante s'è intestardita lo stesso a perseguire *« l'impossibile che non solo delude, ma rende ridicoli coloro che lo tentano »*. Ha tentato sino alle estreme conseguenze, *« L'ombra caduta su di te »*. A questo punto Pasolini si ritira: *« Io prendo atto di quell'ombra, rientrando nella realtà ristabilita »*.

Non troppo [illegible] dal dolore, si direbbe: ma anche lui credulone. Come ha potuto pensare che la terribile diva accettasse di venir liquidata con i versi sciolti di una poesia che tra l'altro è intitolata « Verba », cioè parole? *Verba volant*, si sa. Prima ancora che la lirica venisse pubblicata, Maria Callas aveva già ripreso possesso di Pasolini portandolo con sé a fare i bagni: su un'isola greca, nel mare pulito del Paese dei colonnelli.

« Provvederemo all'italiana »

Chi provvederà a far rispettare l'ordinanza del sindaco di Roma che vieta i bagni nelle zone di mare inquinato? E come? *« Provvederemo all'italiana »*, promette il dottor Di Mambro, dirigente del commissariato di polizia di Ostia. Sarebbe a dire? *« Con un po' di buon senso. Guai a essere troppo rigidi e fiscali: è allora che la gente si urta. Se volessimo far rispettare tutte le leggi che esistono... metà della popolazione sarebbe in galera »*. Sulle spiagge del litorale, spiega, ci sono sempre poliziotti in servizio di sorveglianza: più o meno cinque nei giorni feriali, venti la domenica. Verranno incaricati anche di badare che nessuno si immerga nel mare-fogna, di ricordare le pene previste per i trasgressori: ammenda fino a [illegible] lire circa, carcerazione fino a 3 mesi. *« e poi speriamo che i cittadini sappiano badare a se stessi »*.

Il brigadiere dei vigili urbani è costernato: *« La nostra zona è vastissima, per oltre 150.000 abitanti estivi fissi siamo molto pochi: solo 85, compresi i rinforzi stagionali. Come potremmo preoccuparci anche di chi fa o non fa il bagno? E c'è il problema del nostro abbigliamento inadeguato: sarebbe umano piazzare i vigili tutto il giorno sulla spiaggia, sotto il sole d'agosto, con le loro giacche di tela pesante, la camicia, la cravatta, le scarpe bianche di vitello, il casco in testa? »*.

« Noi abbiamo le uniformi balneari », vanta il capitano Cappelluzzo, comandante della compagnia di 60-70 carabinieri, *« calzoncini bianchi e camicetta bianca con la scritta "Carabinieri, salvamento a nuoto". Avremmo anche una motovedetta, ma quella serve per la lotta contro il contrabbando »*. Alla foce del Tevere ha già ordinato una *« vigilanza saltuaria di carabinieri appiedati »*. Nelle altre zone vietate progetta di mettere due carabinieri-bagnini, uno a Nord e l'altro a Sud: *« Bastano e avanzano »*.

Un maresciallo ricorda però con pessimismo la brutta esperienza di tanti anni fa, quando i bikini erano proibiti e i carabinieri venivano costretti a scarpinare lungo le spiagge per controllare che le ragazze non portassero costumi da bagno sfacciati: *« Nascevano sempre liti, si formava capannello, volavano parolacce, ci scappava spesso il reato di oltraggio con conseguente arresto. Certe volte la gente buttava persino sabbia negli occhi, e capitò pure che allo stabilimento Lido un carabiniere venisse aggredito con la violenza. Speriamo che stavolta i bagnanti dimostrino un po' di coscienza astenendosi spontaneamente dalla balneazione »*.

Questa è la grande, [illegible] speranza dei tutori dell'ordine. *« E' come in città »*, dice il funzionario del Comune, *« noi mettiamo i segnali di senso vietato: ma se poi un automobilista infila una strada contromano e va magari a sfracellarsi, come possiamo impedirglielo? Siamo alle solite »*. Già: siamo alle solite.

Lietta Tornabuoni

La sassaiola al corteo pontificio

Si conclude l'istruttoria per i fatti di Sant'Elia

Cagliari, 29 luglio.

L'istruttoria formale a carico degli studenti imputati di resistenza e oltraggio alle forze dell'ordine per gli incidenti avvenuti il 25 aprile scorso nel borgo Sant'Elia a conclusone della visita di Paolo VI è praticamente conclusa.

Gli imputati sono una trentina; 19 sono in carcere dal 27 aprile, uno dal 9 luglio, uno è ricercato, gli altri sono a piede libero.

Le accuse più gravi sono quelle di lesioni a pubblico ufficiale. *(Ag. Italia)*

E' stato eletto ieri presidente della Giunta regionale lombarda

Bassetti, manager della Padania

Democristiano, 42 anni, studi in Italia e all'estero, esperienza d'avanguardia sulla pianificazione e sulle teorie dello sviluppo economico - Lo attende un compito difficile Nella « super-regione » dovrà lavorare per il Nord occupandosi del Sud - Odia essere definito un tecnocrate - Dice: « Sono un politico o, meglio, uno di quelli che non si mettono al servizio dell'equilibrio di potere, ma cercano di mutare le cose, di rompere gli schemi » - Crede nel lavoro d'« équipe » (per lui lavora un commando di « teste d'uovo »); il ceto industriale di vecchio stampo lo considera un demagogo che fa il « rosso »; è sgradito all'apparato del partito - Nelle regionali ha avuto 60.000 preferenze

(Nostro servizio particolare)

Milano, luglio.

Quel giorno Bassetti faceva comizio a Cologno Monzese, un comune della cintura, zeppo d'immigrati, da tempo « scoppiato ». La tribunetta portatile con lo scudo della dc stava su una piccola piazza, ficcata fra una Vespa e una « 500 », nel varco d'un posteggio. Ad ascoltarlo (braccia incrociate, scettiche facce pugliesi-siculo-lombarde) erano in non più di quaranta, a metter nel conto anche il corteo di una prima comunione, due fidanzati lì per caso, dei bambini che passavano, qualche adulto già pronto ad andarsene.

Milano. Piero Bassetti pronuncia il discorso di insediamento (Telefoto Ansa)

« Industriale decente »

Adesso che gli ho portato le foto del comizio, Piero Bassetti sorride: « Quella era una piazza piena. C'è stato anche di peggio... ». *Non s'è mai sentito avvilito?* « No, mai ». *Perché?* « Perché io faccio come i piloti da corsa che in curva tengono d'occhio il punto più lontano, non come i brocchi che fissano il paracarro. Cioè, guardo sempre dove voglio andare e non dove sto ». *Lei è un ottimista?* « Molto. Dietro il cespuglio può aspettarmi il cecchino, il terreno può cedere dove metto il piede, ma non ho dubbi: prima o poi, finita la lunga marcia, arriverò ».

Osservo quest'uomo pallido, attento, sempre vestito di blu, e penso che del suo ottimismo avrà presto un gran bisogno. Presidente della super-Regione, è atteso da una marcia davvero lunga e difficile. Incontrerà ostacoli cento volte più grossi degli altri. Dovrà combinare efficienza e progresso, affrontare i guasti della depressione e quelli dello sviluppo, lavorare per il Nord occupandosi del Sud. E dovrà far bene, senza errori. Alle altre Regioni sarà permesso tutto: alla Lombardia e a lui no. Perché la Lombardia e Bassetti, nelle cronache dell'età regionale, sono ormai diventati un mito.

Vediamolo con lui, questo mito. Per cominciare, le « virtù private ». Giovane (42 anni), una splendida famiglia messa su prestissimo senza i problemi dei poveri, il fisico asciutto di chi ha fatto l'atleta. E poi colto, un ricco che ha sempre amato l'intelligenza e il sapere: l'immancabile Bocconi, ma anche un anno ne... Usa a preparare la tesi, e quindi il corso alla London School of Economics. Maestri di prestigio mondiale (Copland, la Robinson, Samuelson), studi di pianificazione e sulle teorie dello sviluppo economico, un'esperienza d'avanguardia, soprattutto per uno del suo ceto e nell'Italia degli Anni Cinquanta.

Subito dopo, verso il Sessanta, l'emergere delle « virtù sociali ». Per prima l'azienda, che lungo un decennio è stata il suo cosmo, « un mondo compatto, estremamente vitale, affascinante ». *Giovanissimo dirigente-padrone, ne ebbe la piena responsabilità fra il 1959 ed il 1968.* « Credo d'essere stato un industriale decente », *ricorda.*

In ditta sgobbava coi fratelli, assieme la trasformarono da impresa familiare in un'industria manageriale ed anche in un'azienda di punta per gli alti salari ed i rapporti con sindacati e maestranze. « Da noi — dice Bassetti — le innovazioni dell'autunno caldo sono apparse dieci anni fa ». *E per come si comportò in quel suo autunno privato, rischiò l'espulsione dalla Confindustria.*

Memorie lontane. Oggi Bassetti si occupa dell'azienda solo « da padre nobile, da consigliere ». *Che cosa si considera, un industriale o un politico?* « Sono un politico, o meglio sono un intellettuale, di quelli che non si mettono al servizio dell'equilibrio del potere, ma cercano di mutare le cose, di rompere gli schemi. E' la mia vocazione vera, sta venendo fuori adesso. Prima non potevo, c'erano le responsabilità aziendali. Oggi, invece, credo proprio d'aver messo la Bassetti in condizione di non aver più bisogno di me... ».

Sangue dalle rape

Il suo legame con l'azienda (21 miliardi di fatturato, 1800 dipendenti) gli è però rimasto addosso, e questo basta per autorizzare le etichette che lui odia. Quella di tecnocrate, ad esempio (« In Italia basta saper fare due più due per essere definito così »)*; o quella di macchina sempre in moto, ben oliata, perennemente messa a punto da un'altra macchina collettiva: lo staff dei bassettiani. Ecco il terzo pilastro del mito: un commando di teste d'uovo impegnate ad inventare ciò che Bassetti poi penserà, e che in sedute misteriose dai misteriosi nomi inglesi — lo steering, il check in — lo riforniscono di propellente ideologico-culturale.*

Bassetti ride. « In realtà — *spiega* — il famosissimo *staff* sono quattro, e dico quattro, collaboratori fissi e un numero variabile di amici che partecipano, in piena parità, a costruire una linea politica. Uno *staff* un po' empirico, che si [illegible] su un principio: chi lavora con me deve sapere tutto di tutti, me compreso, niente paratie, niente segreti. Di segreti, semmai, c'è solo questo: io non credo d'essere un accentratore, a me interessa "far fare" alla gente. Sono uno dei rari politici italiani che creda veramente nel lavoro come fatto integrato, come fatto collettivo, di *équipe* ».

Un'équipe che marcia avendo in testa sempre lui: bell'esempio di timido testardo, dicono i suoi collaboratori; accomodante nella tattica, ma fanatico nella strategia, con una capacità di « tirare » che meraviglia, irrita, logora. « E' vero — *ammette* —. Se io sono in un Consiglio comunale dove per quella sera non si combina nulla, tiro fuori un documento e mi metto a lavorare ». *E', in più, un uomo forse troppo disposto a far gli altri uomini migliori di quelli che sono, pieno di fiducia nel prossimo e un tantino missionario* (« La mia passione è cavare il sangue dalle rape »)*, appena appena protetto da quei po' di difesa, di guardia chiusa che ha imparato dalla politica e dall'azienda.*

Insomma, un tipo entusiasta, pronto, sempre sul tiro, che anche per questo s'è fatto più di un nemico. Il mito non contempla mai questo capitolo, che pure esiste e pesa. Intanto, un certo ceto industriale di vecchio stampo considera Bassetti un demagogo, un miliardario che vuol fare il « rosso », uno che ha tradito la sua classe per recitare la parte dell'intellettuale. « E quel che più li irrita — *dice lui* — è che, pur uscendo dalle regole, non sono andato in malora, anzi l'azienda continua a ingrandirsi e a far soldi ».

Poi gli apparati di partito, e non soltanto quelli del suo. Qui la ragione è inversa: Bassetti è sgradito perché è ricco e fa da solo, e con lui l'apparato non è indispensabile, né potente. Assieme, c'è l'avversione di non pochi politici, anche bravissimi e di rango, venuti su dalla gavetta, che (magari nell'inconscio) hanno sempre rimproverato a Bassetti una sorte opposta alla loro: il giovane pieno di lire che studiava in America mentre altri pestavano il fango in fabbrica o nelle sezioni di periferia, alle prese con stipendietti da fame.

Costruire l'Europa

Bisogna tener conto di questo per capire le tre fasi della vicenda pubblica di Bassetti e quanto sforzo abbia dovuto e debba fare per togliersi di dosso l'aria del signore che fa politica per divertimento. « Prima fase: quella dell'interesse per la mosca bianca che io ero. Seconda fase: quella dell'allergia, non potevano più soffrirmi. Terza fase, oggi: i politici hanno compreso che sono anch'io fante tra i fanti, che l'odor di piedi lo conosco come loro, e mi stanno accettando come un uguale: amico o avversario, ma uguale ».

E di « uguali, ma avversari » Bassetti ne ha parecchi nella dc. Sono cresciuti mentre lui cresceva e veniva precisando le proprie idee sul partito (« bisogna aprirlo, metterci dentro gente diversa; io alle correnti non ci credo più »)*. Nella vigilia elettorale, gli oppositori si fecero sentire. I giornali presentavano Bassetti come uno dei leaders nazionali del regionalismo democratico, e loro gettavano acqua sul fuoco.* « Il Piero l'ho inventato io! », *proclamò un senatore dc assai potente nel Milanese. E un altro parlamentare:* « Sicura l'elezione di Bassetti? No, a Milano di santi c'è solo sant'Ambrogio ». *Lui stesso diceva:* « Non rischierei un *penny* su di me ».

Invece ha vinto. Più di 60 mila preferenze, segno di un prestigio che non gli viene soltanto dal partito. Il prestigio d'un regionalista totale e convinto, che si è sempre rifiutato di considerare la politica locale come di serie B, che non ha mai voluto fare il salto a Roma, che è famoso per battute amarissime sullo sfacelo dello Stato (« Io mi occupo di Regioni anche perché non voglio interessarmi di cadaveri »)*.*

« Ho raccolto ciò che ho seminato per anni — *spiega.* — Al momento giusto, quelli che credevano nelle Regioni hanno ritrovato in me una vecchia conoscenza e mi hanno votato ». *Ma c'è dell'altro. A torto o a ragione, molti elettori hanno visto in Bassetti un uomo libero, di partito ma non fazioso, cattolico ma tollerante; un politico di tipo nuovo, non disposto a far naufragare tutto nei giochi di fazione, capace di un discorso moderno e non campanilistico sui problemi della Lombardia.*

Hanno sbagliato? Ce la farà Bassetti a dare una risposta adeguata a queste speranze? Riflette, cerca le parole giuste: « Spero di riuscirci. In Lombardia è tanta l'attesa per un certo tipo di politica, che è più facile dare una risposta che non darla. Infine, penso che in Lombardia questo sia possibile perché i partiti qui fanno un gioco meno stretto, meno chiuso che altrove ».

E poi, dopo essere stato per cinque o dieci anni il presidente della Lombardia, che cosa farà? La domanda lo coglie di sorpresa: « Credo nelle Regioni come mezzo per costruire l'Europa. Dopo le Regioni, dovremo lavorare per quello ».

« Magari — *aggiunge scherzando* — io farò il ministro delle Regioni a Roma o a Bruxelles. Ma la "carica" non m'interessa, non ho mai ragionato in termini di carriera e del resto ho puntato per anni su una cosa che non esisteva. Se voglio sognare, sogno un Bassetti impegnato attorno al tema che sarà di allora: fare l'Europa, e dentro l'Europa una società pluralistica, più democratica, più civile... ».

Parla con fervore. Gli chiedo: ma lei crede sul serio a queste cose? Mi guarda stupito: « Perché, lei pensa che io possa non essere convinto delle cose che dico? ». *E il suo stupore è tale che mi viene un po' di tristezza, quella che mi fa sempre l'entusiasta in un paese di stanchi e di cinici come il nostro. Di solito, la sua fine è rapida e sicura. Ma Bassetti, tra le altre cose, ha la durezza di certe antiche famiglie d'imprenditori lombardi. Questa volta, quindi, ci converrà aspettare.*

Giampaolo Pansa

La prima riunione della Giunta lombarda

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 29 luglio.

(g. m.) La Giunta di Centro Sinistra della Regione lombarda, eletta la scorsa notte a Palazzo Isimbardi, si è riunita oggi per la prima volta, presieduta dal dc Piero Bassetti che ieri è stato eletto presidente con 47 voti su 76.

Durante la riunione la Giunta ha deciso di dare mandato al presidente Bassetti di promuovere l'impugnativa, d'intesa con altre Regioni, di determinate disposizioni della legge Scelba, della legge finanziaria nonché di alcuni punti della legge ospedaliera davanti la Corte Costituzionale.

La Giunta ha inoltre deciso di nominare una commissione per esaminare il problema della sede.

LETTERE AL NOSTRO GIORNALE

In Italia non si riesce a telefonare?

« E' giusto pagare le bollette per un disservizio? » - « Fanno veramente pena quei poveretti che cercano di parlare con la famiglia in vacanza » - Un agente di cambio difende la Sip: «D'estate il servizio è un po' appesantito, ma funziona in modo soddisfacente»

Signor direttore, ho letto l'inchiesta sul clamoroso disservizio pubblico che rappresenta il telefono. Quando si telefona in teleselezione e saltano le linee nel bel mezzo della comunicazione si deve richiamare per poterla ultimare. Richiamare significa trovare le linee occupate, richiamare più volte, non riuscire più a riprendere la comunicazione e quindi perdere la possibilità di comunicazioni importanti che molte volte finiscono con l'arrecare pesanti danni, specie quando si tratta di questioni commerciali le quali, al giorno d'oggi, devono essere condotte il più rapidamente possibile (per questo si fa uso del telefono e della teleselezione) se non si vuole arrivare tardi e pregiudicare o perdere ogni possibilità di combinazione.

Queste condizioni, oltre che rappresentare i danni di cui sopra, fanno anche salire vertiginosamente gli importi delle bollette.

Siccome l'articolo in oggetto non prende in considerazione il fatto che gli utenti devono subire oltre alla perdita di tempo e la rottura di nervi anche danni economici pesanti, quando si tratta di telefonate di lavoro, e bollette conseguentemente maggiorate in modo pauroso, chiedo se non sia giusto anche indicare agli utenti come devono regolarsi per non pagare così caro ed assurdamente, alla Sip, un disservizio così clamoroso.

La Sip, cosciente come deve essere di questi disservizi, può onestamente esigere il pagamento di tali abnormi bollette? Non sarebbe più giusto che il Vs. giornale trattasse, a fondo, questi argomenti?

G. Battista Reggio
Belveglio (Asti)

Signor direttore, su *La Stampa* del 16 luglio, Gaetano Tumiati ha esposto una sua inchiesta sul servizio telefonico. Fanno veramente pena quei poveretti che dalla città cercano di raggiungere la famiglia, andando incontro a lunghe attese e a una discreta spesa.

Circa le attese, ottimo è il consiglio di non telefonare nelle ore di punta; circa la spesa è anche buono il consiglio di adottare in telefonia uno stile che abbia un po' del carattere telegrafico. Ma vorrei far presente che esistono inoltre riduzioni di tariffa (valide anche in teleselezione), attuate nelle ore notturne dei giorni feriali e nelle 24 ore di quelli festivi.

Queste riduzioni sono concesse in ore che possono essere un po' scomode, specie per chi le riceve, ma trattandosi di conversazioni a carattere confidenziale è pur lecito farle in certe ore. Le relative norme sono riportate nell'avanti elenco, parte che purtroppo viene scarsamente consultata dagli abbonati.

Ing. Mario Mezzana
Torino

Signor direttore, ho letto con interesse il vistoso articolo pubblicato, in prima pagina, su *La Stampa* a proposito del servizio telefonico. *Pro veritate* desidero intervenire brevemente poiché le notizie fornite ed i dati tecnici interessantissimi, a mio avviso, sono falsati e compromessi dal titolo e dalla stessa impaginazione sulla quale ovviamente non spetta a me pronunciare un giudizio.

Sono agente di Cambio a Milano da anni pur abitando a Genova ove ho anche un ufficio e dove ho ricoperto sino a ieri la carica di presidente della Provincia. La professione di agente di Cambio così come è svolta da alcune ditte specializzate — e la mia è fra quelle — « vive » sul telefono in quanto accentra su Milano corrispondenze telefoniche nelle ore di punta e cioè 10-13 da ogni Regione d'Italia e non soltanto dalle città capoluogo.

In Italia molte cose vanno male, purtroppo, ma definire il servizio telefonico « un disservizio... » mi pare esagerato. Almeno dal nostro punto di vista il servizio pur non perfetto e un po' appesantito nella stagione estiva, funziona in maniera soddisfacente per quanto riguarda la teleselezione che ha solo il difetto, per noi professionisti, di essere un po' cara. Lascia a desiderare il « 14 », ma solo per carenza numerica delle addette al servizio di Stato che pur bisogna dirlo si prodigano generosamente.

Non voglio apparire il difensore d'ufficio di nessuno ma credo fosse doveroso rendere testimonianza... Grazie e cordialità.

Carlo Pastorino
agente di Cambio
Milano-Genova

I telegrammi viaggiano sul treno
Troppo lavoro, scarso il personale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 luglio.

Migliaia di telegrammi, invece di *« correre »* sulle tastiere delle telescriventi, se ne vanno ogni giorno in treno o in aereo verso le loro destinazioni. E' un espediente al quale ricorrono, ormai d'abitudine, gli uffici telegrafici delle maggiori città per supplire alla mancanza di personale. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: un telegramma rischia di impiegare un giorno o due, anziché poche ore, per giungere al destinatario.

Il fenomeno dei telegrammi che viaggiano in treno o per via aerea, come dei comuni *« espressi »*, riguarda soprattutto Roma e Milano, ma, pur se in misura inferiore, anche Torino non ne è esente. All'ufficio telegrafico della Capitale passano in media [illegible] mila telegrammi il giorno. Un lavoro enorme, cui sono addetti poco più di 350 impiegati, mentre ne occorrerebbero 700. Il problema si aggrava quando si consideri che a causa delle ferie o delle malattie sono presenti in media [illegible] persone, costrette a turni onerosi.

Accade, perciò, ogni giorno che un certo numero di telegrammi resti sui tavoli. Sulla quantità c'è divergenza di giudizio. Il ministero delle Poste, pur confermando il disservizio, ha fatto sapere oggi che i telegrammi che non possono essere trasmessi non superano, attualmente, a Roma i 2 mila. Per i sindacati, invece, la cifra è di gran lunga superiore. si parla di 10 mila telegrammi il giorno con punte che, a volte, hanno raggiunto i 20 ed i [illegible] mila *« pezzi »*. In questa situazione oltre il 15 per cento dei telegrammi verrebbe spedito con la posta normale.

Quelli da *« postalizzare »*, da mettere cioè in busta per essere spediti come normali lettere, vengono scelti con criterio, anche se frettolosamente. Si guarda che non contengano notizie urgenti o la preferenza va ai messaggi di augurio o di condoglianze. Ma l'errore è sempre possibile.

A Milano le cose non vanno meglio: vi è una carenza di circa 350 impiegati. A Torino basterebbero invece un centinaio di impiegati in più. I telegrafisti romani sono in agitazione e minacciano di scendere in sciopero se il ministero delle Poste non rimedierà a questa situazione per la tutela del personale e del buon nome dell'amministrazione. **g. fr.**

Il terzo stile di Beethoven

Nella fruizione della musica di Beethoven si è venuto producendo, col tempo, un dissidio tra la massa del pubblico e, non diciamo tanto gli intenditori, quanto piuttosto gli intellettuali. Il pubblico mantiene intatta la sua fedeltà al Beethoven più tradizionale, l'artista titanico ed esaltante del primo e del secondo stile, quello che fa della forma-sonata, col suo kantiano dualismo tematico, una specie di arena sportiva per la lotta dell'uomo contro il destino. Gli intellettuali, quasi stufati dall'ossessiva ripetizione di Quinte e Settime Sinfonie, di Eroiche, di Appassionate, di Pastorali e di Patetiche, si sono a poco a poco arroccati sulle posizioni, più sofisticate, del così detto terzo stile beethoveniano, dalla *Nona Sinfonia* in poi, principalmente le ultime *Sonate* per pianoforte e gli ultimi *Quartetti*.

Beethoven raggiunge qui la ristretta schiera degli artisti detti «veggenti», o visionari, ai quali oggi si guarda con predilezione, sollevandoli sulla schiera d'altri romantici che avevano goduto al loro tempo di ben maggiore fortuna. Sono quei poeti o musicisti nei quali l'arte si fa strumento di conoscenza intuitiva, al di là dei mezzi razionali.

Sebbene, anche qui, Beethoven affermi il suo virile coraggio, perché se poeti come Lenau, Hölderlin o Rimbaud pagarono a caro prezzo, con la perdita del senno, o almeno dell'equilibrio interiore, la rivelazione di arcani veri, Beethoven è uno dei pochi uomini che, come Dante nel *Paradiso*, avendo sollevato il velo d'Iside ed essendo giunto ad affisare a faccia a faccia la luce dell'ineffabile, sia poi tranquillamente ritornato a terra a raccontarlo, come Ulisse in mezzo al canto delle Sirene, ma senza aver bisogno per questo di farsi legare all'albero maestro della nave, e senza diventar matto per nulla, come Schumann o Hugo Wolf; solo restando un po' strambo e bizzarro (un «originale»), com'era sempre stato fin da giovane. Tanto poteva il solido razionalismo degli schemi settecenteschi a cui era ancorata la sua formazione culturale.

Fra gli antesignani di questa moda intellettuale del terzo stile beethoveniano, cui Thomas Mann ha recato insigne contributo con la descrizione poetica della *Sonata* op. 111 messa in bocca al vecchio maestro di Adrian Leverkühn in *Doctor Faustus*, va ricordato Aldous Huxley, che nel suo maggior romanzo, *Point counter point*, adduce lo scioglimento tragico dell'azione attraverso un'audizione grammofonica, realisticamente descritta, con tutte le schiavitù dei 78 giri allora in uso, della «Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, in modo lidico», contenuta nel *Quartetto* in la minore op. 132.

Si tratta, com'è noto, d'un romanzo estremamente «letterario», dove tutti i personaggi sono intellettuali, rappresentativi delle correnti d'idee e posizioni del nostro tempo. La «Canzona di ringraziamento» viene disperatamente invocata da uno dei personaggi come prova dell'esistenza di Dio, contro la positivistica incredulità dei suoi amici.

Conferma questa fuga degli intellettuali verso il terzo stile beethoveniano il primo libro di quest'anno segnato dal bicentenario della nascita dell'artista. Già a metà gennaio entrava tempestivo in libreria *Beethoven. The last decade* di Martin Cooper (Oxford University Press), un libro di taglio e condotta perfettamente normali (racconto biografico, analisi delle opere, considerazioni riassuntive di critica stilistica), ma che raccoglie l'artista sulla soglia degli ultimi dieci anni di vita, a partire dalla *Messa solenne*, dalla *Nona Sinfonia*, dalle *Sonate* per violoncello op. 102, come se l'artista dell'*Eroica*, dell'*Egmont* e del *Chiaro di Luna* manco fosse esistito.

Il libro — spiega l'autore nella Prefazione — è una specie di *amende honorable* d'una giovinezza trascorsa in un infantile ripudio di Beethoven, determinato dal fastidio delle eterne Sinfonie e Sonate proposte all'entusiasmo obbligatorio. Ciò lo aveva rigettato automaticamente su musiche di tipo affatto diverso: «*Senza batter ciglio, e senza rimpianti, ero caduto sotto l'incantesimo della musica francese e russa, del nuovamente apprezzato Mozart e del riscoperto Verdi*».

Certe osservazioni dello scrittore permettono d'intravedere una spiegazione del meccanismo extra-estetico su cui è fondato il culto popolare di Beethoven come «*una specie di santo laico*». Opera in esso una componente moralistica che assegna all'eroismo della *Terza* e della *Quinta Sinfonia*, del *Quinto Concerto*, dell'*Appassionata*, una funzione vicaria di *Ersatz*, di surrogato. Quella specie di spontaneo, indistinto senso di elevazione prodotto dalla musica beethoveniana più tradizionale non è forse simile al tifo sportivo di milioni di persone che si scaldano il fegato sulle gradinate dei campi di calcio, e non potrebbero, loro, fare un chilometro di corsa a piedi senza rischiare l'infarto? (Anche se magari lo rischiano ugualmente assistendo alla partita).

Andare all'Auditorium a dondolare la testa e dirigere con una mano la *Quinta Sinfonia* è una maniera di sentirsi eroi a buon mercato, ed esonera dal dovere di essere coraggiosi nella vita privata e civile: risarcisce d'ogni sorta di frustrazioni e miserie della vita quotidiana, le baruffe con la moglie e le liti con la suocera, le umiliazioni sul lavoro, il servilismo verso il capo ufficio, i rospi inghiottiti per amore della carriera e per prudenziale inclinazione al conformismo.

Per il suo stesso carattere intrinseco la musica di Beethoven presenta, come dice il Cooper, «*qualcosa di morale nella sua stessa essenza*». Beethoven non aveva la facilità di un Mozart o di un Mendelssohn (o di un Ravel o di un Britten), compositori che sembrano già nati col possesso di un'istintiva conoscenza del mestiere musicale. La musica di Beethoven nasce in condizioni che «*rappresentano una lotta vittoriosa contro il materiale recalcitrante*», e «*senza forza di carattere non sarebbe mai stata scritta*».

Contenuti e forme cospirano, perciò, nella musica della giovinezza e del periodo centrale di Beethoven, a soddisfare indistinti aneliti di libertà e ad alimentare slanci velleitari verso un comportamento eroico che sia al di là e al di sopra della cerchia quotidiana di cure materiali. Il culto degli eroi è spontaneo nei bambini e nella gente semplice (si pensi, ancora una volta, al mondo dello sport), ed in esso consiste la componente extra-artistica che s'insinua nella infatuazione esclusiva per il Beethoven della prima e della seconda maniera. Si comprende, quindi, come certi spiriti refrattari alle sollecitazioni della retorica moralistica ne diffidino e siano spinti a trincerarsi nelle misteriose e trasfigurate spiagge del terzo stile beethoveniano.

Massimo Mila

"DE EUROPA,,: VIAGGIO NELLA SVEZIA D'OGGI

"Dove il mondo finisce,,

L'estremo Nord svedese è un paesaggio siberiano, umido d'acque, con in mezzo Kiruna, la capitale del ferro - Ha trentamila abitanti dispersi nella natura vuota, tra le miniere percorse da centinaia di chilometri di strade sotterranee: un immenso rifugio antiatomico, che sembra anticipare le città del futuro - Solo in aereo si arriva più oltre, nei pascoli delle renne e nei campi nomadi dei lapponi: un frammento vivo della nostra preistoria

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, luglio.

Somiglia alla Siberia, o almeno alla parte della Siberia che oggi possiamo conoscere, l'immensa distesa di terre quasi deserte che sorvolo per andare da Stoccolma a Kiruna, oltre il Circolo Polare Artico, all'estremo Nord della Svezia. Prima foresta e tundra, cioè steppa nordica, si alternano, poi rimane solo la tundra ma, in confronto con quella siberiana, più acquitrinosa, tutta frastagliata da laghi, fiumiciattoli, stagni e, sulla rotta che percorro, con frequenti viste del mare. Avvicinandomi alle coste vedo fiumi più grandi, estuari ricoperti di isole piatte, che s'internano nella terra ferma finché l'occhio li può seguire.

Un mondo azzurro

Questi articoli, ritardati dagli scioperi, portano le immagini d'una Svezia dove il disgelo è cominciato, ma si avverte poco. Gli specchi d'acqua sono tutti ghiacciati, salvo pochi che, sotto alcuni scorci, dànno i brevi bagliori, simili a segnali ottici, dell'acqua trapelante nella poltiglia. Si vola in un'aria cerulea, su una pianura coperta di lichene macchiato di chiazze e righe bianche; e questo mondo azzurro pallido si illumina lentamente, all'ora del tramonto, di una fascia rosa-fiore che non si spegne più.

L'imminenza dei mesi caldi si avverte già in queste vicende celesti, non sulla terra che rimane invernale, ed in questi tramonti che non hanno mai fine. Gli accordi sono semplici, alcuni colori fermati in una loro sfumatura, senza il colore pieno. La falce della Luna pende nel mezzo: sembra d'essere dalla sua parte nel guardare la Terra.

Anche a Kiruna il lago resta ghiacciato, ma la notte non esiste più. Questi viaggi ormai sono facili, come qualsiasi altro; eppure le impressioni antiche non sono ancora andate perdute del tutto. Due ore d'aeroplano bastano, ma pare sempre di appressarsi ai confini del mondo. L'iscrizione lasciata da tre francesi del Seicento in una chiesetta di legno nei dintorni di Kiruna: «L'Africa ci ha visti, abbiamo bevuto l'acqua del Gange, errato per terre e per mari, finché siamo arrivati in questo luogo dove il mondo finisce» ha ancora una sua verità che non è di ragione. Penso per questo che anche quando gli uomini potranno andare liberamente sulla Luna, le antiche commozioni che la Luna ci suggeriva, continueranno su una realtà parallela; la realtà è sempre doppia.

Kiruna, la città più nordica della Svezia, cresciuta intorno alle miniere di ferro, ha meno di trentamila abitanti, compreso il circondario, ma una superficie, almeno ipotetica, estesa più delle maggiori metropoli esistenti. La più grande delle miniere di ferro è nella zona centrale, e si presenta come un colle rettangolare, formato dai detriti, che sale a gradi restringendosi fino alla cima piatta, simile a un tempio peruviano. Si scava, oggi, molto sotto, fino a cinquecento metri, e si scenderà a duemila; si calcola che la miniera durerà ancora per due secoli.

Kiruna. Cow-boy delle renne: gli animali vengono catturati al laccio per la marchiatura (Foto Bild AB)

Il grande sciopero

Si ebbe qui, l'anno passato, l'unico grande sciopero della Svezia in tempi recenti, clamoroso per due ragioni: perché si era abituati a credere che la Svezia fosse attrezzata a risolvere con le trattative, senza ricorrere agli scioperi, tutti i conflitti di lavoro, e perché le miniere di Kiruna sono fra le poche imprese di cui è proprietario lo Stato. In alcune miniere minori, proprietà privata, il lavoro non fu mai interrotto.

Fu uno sciopero «selvaggio», non sindacale, che ebbe ripercussioni in tutta Europa. Ero allora nel Belgio, e negli ambienti minerari se ne parlava molto; temevano che, se gli scioperi scavalcavano i sindacati proprio in un paese socialista come la Svezia, dove il colloquio metodico fra i sindacati, il potere politico e le imprese industriali sembrava assicurare una pace perpetua, gli scioperi selvaggi sarebbero diventati, a maggior ragione, una regola in un paese come il loro.

Kiruna adesso è tornata tranquilla, e ho pagato il pedaggio obbligatorio con la visita alla miniera. E' stata soprattutto una corsa in macchina su ampie strade sotterranee quasi deserte. La rete delle strade sotterranee automobilistiche si svolge per 350 chilometri; l'ho percorsa in piccola parte. Spingendosi in profondità, sostituisce gli ascensori, e all'occorrenza sarebbe un rifugio antiatomico anche per una numerosa popolazione.

Molto più m'interessava la città in se stessa, che prefigura un tipo di città del futuro, quando gli uomini andranno più decisamente all'attacco di questi spazi inabitati. Anzitutto, ho già detto, è progettata d'estensione vastissima. I negozi non sono diversi che a Stoccolma. Vi è sorto un buonissimo albergo, che offre piatti insoliti, specialmente di cacciagione e di carne d'alce e di renna. La sera si fa musica. Il venerdì ed il sabato vi affluisce una gioventù piuttosto bella ed elegante, una jeunesse dorée d'oltre il Circolo Polare Artico. Viene da tutto il circondario per darsi alle due distrazioni uniche e insieme obbligatorie di Kiruna, il ballo e le bevande alcooliche. Fuori di questo, c'è il lavoro.

Uno straniero come me è condannato a molte ore di noia, passate in camera guardando il riflesso della coperta rossa che colora l'intonaco bianco delle pareti. La ragazza grassoccia del giornale del luogo, che viene per un'intervista, mi fa pensare all'infermiera anonima che entra in camera a fare l'iniezione ordinata dal medico e scappa via. Poco tempo si può impiegare nell'andare in giro, non essendovi ancora le gite organizzate. L'autista vuole sapere dove si va; il semplice «andare in giro» non rientra nei suoi meccanismi mentali, e subito, rinunciando al guadagno, ti riporta a casa.

Geografia arcaica

Il meglio è camminare per Kiruna nelle ore notturne. Si sa che durante l'inverno, a questa latitudine, fa sempre notte; ora fa sempre giorno. La luce sembra smorta, ma poi ci si accorge alla prova che in qualsiasi momento si può leggere all'aria aperta. La città, e la campagna che ne riempie i grandi vuoti, con la barriera a Nord delle montagne chiare e spente, diventano un mondo di là che conserva lo stampo del nostro, ma non la sua vita. Immobili, dietro i cristalli, le vetrine dei negozi chiusi; gli alberi sono ancora spogli, ma da quelle matasse cespugliose, da sterpi bassi che paiono secchi si alzano senza posa pigolii deboli di uccelli nascosti. Una chiesa ricca ed estrosa, con guglia e statue d'oro, sorge su una collina. In basso, su una torre, risplende l'orologio del municipio; lontano, più alta di tutto, splende l'antenna della radio.

Ci si sente sospesi su un confine tra morte e vita, ai margini di un'estensione ignota che prolunga tra le ombre il mondo dei viventi. Riprende verità immaginaria una geografia arcaica: la Terra non è più tonda ma piatta, un grande spazio orizzontale in cui passano le montagne, e finisce subito dopo quelle montagne smorte che abbiamo davanti, non si sa se lontane o a pochi passi di distanza.

Nelle notti del venerdì e del sabato si spargono per le strade i gruppi, diventati improvviso violenti, dei giovani che ballavano e bevevano all'albergo. Proprio perché è violenta la loro presenza, si ha l'impressione di due mondi che scorrano l'uno sull'altro, uno mobile e vivo, e l'altro astratto e morto; ma le realtà sono invertite, perché vive, e non ombre, sono le figure umane, immobile e spettrale il luogo.

Molti giovani, e molti anziani che ho visto di giorno nella miniera o seduti davanti a un bicchiere di birra, sono di razza lappone. Kiruna è dentro la Lapponia. Poche righe su questo popolo di incerta origine, che non passa le 350 mila persone, divise tra l'estremo Nord della Norvegia, della Svezia, della Finlandia e dell'Unione Sovietica: incerte fino a tempi abbastanza recenti fra un cristianesimo forzato e l'antica religione magica, difese da taluni a costo della vita, si sono adesso uniformate alla comune civiltà dei paesi del Nord.

Malgrado il loro piccolo numero, le democrazie nordiche si fanno un problema di un popolo sino a ieri, ed in parte ancora oggi, arretrato. Il problema non è risolto invitandolo a trasferirsi nelle zone industriali. Gente di foresta, di lago o di montagna, e tutti di mentalità montanara, i lapponi difendono la loro integrità ed il loro diritto al luogo dove sono nati. Si deve dunque non portarli alle industrie, ma portare le industrie a loro.

A Kiruna, dove giungono dal circondario e anche dalle montagne, si confondono con altra gente, svedesi, norvegesi e finlandesi che vivono sulle miniere. Ma il lappone dentro Kiruna non è quasi più tale ed è anche difficile distinguerlo con sicurezza. In Kiruna industrializzata, non riuscii ad incontrare nemmeno un esemplare delle renne oramai degradate; da quando sono giunti i mezzi di trasporto meccanici, si sono trasformate, da animali leggendari da traino, in animali da macello. Bisognava andare tra i monti. Ma una parte della Lapponia svedese è parco nazionale, lasciato apposta senza strade perché l'ambiente naturale non sia turbato: tutta coperta di licheni e di neve, bisogna andarvi a piedi, con tende e sacchi a pelo. L'altra parte non è diversa, le difficoltà naturali producendo lo stesso effetto.

Branchi dispersi

Non mi restava che un partito, sorvolare queste zone su uno dei piccoli aerei da turismo, che qui sono d'uso comune e si affittano all'aeroporto. Furono le ore migliori trascorse in Svezia, e su queste vorrei lasciarla. Nella fascia d'approccio vedevo la neve striata dagli alberelli, salici e betulle nane, come da una scrittura. Vedevo le piccole e povere capanne di legno dei lapponi, radunate in campi invernali, più bassi, in prossimità delle acque, o estive per i lapponi che tengono dietro i branchi delle renne in cerca di pastura. Molti lapponi che stanno a Kiruna, vi tornano ad abitare durante le vacanze. Riempivano le valli lunghi laghi tortuosi, non ancora diventati azzurri.

Poi l'apparecchio s'internò fra montagne ghiacciate che sembravano molto alte, sebbene poche toccassero i duemila metri, somiglianti alle Alpi, con meno fantasia, meno aguzze e massicce, ma tondeggianti e tagliate in blocchi geometrici. Nessun segno di vita, in alto tra le nevi e nelle capanne più in basso, che erano abbandonate. Per incontrare un lappone, il pilota atterrò in alto presso una capanna su un laghetto ghiacciato, dove però le ruote cominciavano a sprofondare.

Giunse il lappone sugli sci; era piccolo, magro, somigliante a taluno dei nostri contadini che tendono lievemente al mongolo; ne emanava l'odore che hanno spesso le guide alpine, di latte, di sudore e di erbe aromatiche. Ci disse che era solo e che passava la giornata ascoltando la radio. Le capanne erano vuote, perché le renne già migravano ed i padroni le seguivano anche molto lontano. Infatti, non ne avevo viste.

Il pilota allora portò l'apparecchio più in basso, dove il lichene era scoperto, volando quasi rasoterra, internandosi nelle gole, risalendo i pendii. Finalmente, ecco qualche renna, difficile da scorgere perché quest'animale non tende a raggrupparsi, ma a pascolare dislocato.

Deserto e tecnica

Hanno un colore biondo, qualcuna di un giallo più forte, e qualcuna rossiccia; posano sul lichene come figure di presepio sul muschio. Dove hanno brucato lasciano uno squarcio rosso come la bruciatura di un ferro da stiro. Sul margine della pianura, vedo cerchi, anch'essi rossastri, che circondano terreno raso. Mi ricordano, ingigantiti, quelli che talvolta rivelano il tartufo nascosto. Sono recinti in cui vengono radunate le renne per contarle, marcarle e ucciderle al momento giusto. Anche questa natura, in cui non si può andare a caccia, ha i suoi recinti riservati alla strage.

Forse il meglio, veramente il meglio, dei paesi del Nord, sono queste riserve di natura quasi deserta e relativamente vicina a noi. Anche tra i monti lapponi stanno però sorgendo le centrali elettriche e in qualsiasi villaggio si può telefonare istantaneamente. Qualche scultura astratta decora le piazze di Kiruna. Dove la natura comanda, e non la storia, la tecnica e la novità trovano il loro ambiente più idoneo, ed in fondo tutta la Svezia è un incontro della civiltà industriale e scientifica con la natura trascendente, due poli di uno stesso mondo.

Guido Piovene

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 30 giugno e il 12, 17, 18, 23 e 26 luglio).

Battaglia per le nuove porte del Duomo

La lunga faida di Orvieto

(Nostro servizio particolare)
Roma, luglio.

Quando c'è una crisi del governo a Roma, è cosa ormai consueta che ad Orvieto qualcuno si agiti in segreto per mettere sui cardini le famose, contestate, nuove porte del Duomo. E' il momento favorevole al «fatto compiuto»; ma anche gli oppositori sono più attenti: qualcosa trapela sempre.

E' successo di prima estate due anni fa a legislazione scaduta, quando le porte non furono installate per un soffio. E' accaduto, sembra, anche in questi giorni. «*Da fonti attendibili* — dice un telegramma inviato da Giorgio Bassani, presidente di «Italia Nostra», al Presidente della Repubblica — *risulta che un ennesimo tentativo di mettere in opera nuove porte Duomo Orvieto sta per essere attuato sfruttando presente momento trapasso politico in spregio reiterati energici pareri negativi Consiglio Superiore Belle Arti e unanimi deplorazioni mondo cultura*».

Un telegramma di uguale tenore l'ha inviato al ministro dell'Istruzione il vice presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti, prof. Mario Salmi.

Perché questa battaglia delle porte? E' dalla fine del secolo scorso che la Fabbriceria del Duomo di Orvieto desidera arricchire la facciata del tempio con nuove porte in bronzo istoriate; ma i tentativi non ebbero mai esito per questioni ora economiche, ora estetiche. Nel 1962 i Fabbriceri ordinano la modellazione delle tre porte allo scultore Emilio Greco. Il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti apprende la notizia solo quando le porte sono già in fusione; chiede di esaminare i bozzetti e dà voto contrario.

Ma i Fabbriceri non demordono. Ormai quella delle porte del Duomo è diventata anche una questione di principio, con risvolti politici. Fatto singolare, al partito della «conservazione», che rifiuta l'inserimento di opere nuove nel tempio antico, appartiene la grande maggioranza degli uomini di cultura laici, mentre il mondo clericale è quasi tutto dalla parte del «rinnovamento».

Così le opposte fazioni sono gettate in politica. Se poi si aggiunge il delicato problema del confine, in fatto di proprietà artistica, tra lo Stato italiano e il Vaticano, che di tanti tesori italiani è l'effettivo possessore, si capisce perché il problema delle porte del Duomo di Orvieto scotti tanto, di qua e di là del Tevere.

E la partita si giuoca al Consiglio Superiore delle Belle Arti, i cui membri sono eletti per quattro quinti col voto di collegi universitari, sopraintendenze, scuole d'arte, mentre un quinto (i presidenti delle quattro sezioni e il vice presidente generale) è nominato dal ministro della Pubblica Istruzione. Le prossime elezioni avranno luogo fra poco più di un mese, il 14 settembre: anche per questo la polemica sulle porte si va riscaldando.

Il vice presidente del Consiglio Superiore, che di fatto ne è il capo (presidente è il ministro in carica), è il citato prof. Salmi: massiccio, veemente, passionale e ottantenne. Di nuovo corre voce che egli si dica stanco di lotte e desideroso di un meritato riposo: per succedergli si fa il nome d'un intellettuale di sinistra appoggiato dai cattolici. Per la corrente ostile alle porte del Duomo sarebbe una iattura.

Dice il prof. Salmi: «*Che tutto in Italia finisca in politica è un vero guaio. Qui si tratta di salvare un monumento d'arte del '300, la facciata del Duomo di Orvieto, dalla contaminazione che ne distruggerebbe l'ordine stilistico e concettuale. Sarebbe come inserire un canto moderno nella Divina Commedia*».

— Che cosa pensa, professore, della proposta che è stata ventilata di mettere le porte al contrario, con le sculture volte verso l'interno?

«*Quando l'ho udita, non ho potuto astenermi dal ridere. Perché cosa più balorda non si poteva pensare*».

Irruento e vegeto («*A che mi servirebbe, tanto carico d'anni se non per essere uomo di piena indipendenza?*») il professor Salmi non sembra aver alcuna intenzione di ritirarsi dalla lotta: «*Riposarmi io? Dica pure che non ho bisogno né desiderio di riposo*». E con voce sfavillante di energia e decisione, conclude: «*Che nessuno si faccia illusioni*».

Laura Bergagna

Un problema vivo in ogni parte del mondo

Difendere l'acqua

I consumi da 70 litri «pro capite» nel '900 a 360 il giorno oggi - Lo sfruttamento di fiumi e torrenti, unica alternativa alle falde in esaurimento - I programmi dell'azienda municipale: primo, quadruplicare l'impianto del Po - Lotta all'inquinamento

Secondo recenti calcoli, che tengono conto dell'intero ciclo di produzione, occorrono 650.000 litri d'acqua per coltivare una tonnellata di grano, 170 litri per ottenere una semplice fetta di pane; 1700 per mezzo chilogrammo di carne; 260 per fabbricarne uno di alcool; 300 mila per raffreddare una tonnellata di acciaio laminato; 180 mila per produrre un'automobile. Quattro litri d'acqua al giorno sono il minimo indispensabile all'organismo umano per mantenersi in vita. Le statistiche precisano che in Europa il consumo d'acqua «pro capite» va da 650 a 900 litri al giorno. Negli Stati Uniti, per usi domestici, agricoli e industriali, ogni abitante ne consuma in media 6750.

Il dramma dell'acqua va facendosi di anno in anno più angoscioso; quella che c'è è scarsa, molto spesso inquinata, i rimedi sono soltanto in parte efficaci. Che fare? Nel 1980 il mondo sarà popolato da cinque miliardi di esseri umani: i tecnici sono concordi, non bisogna perdere tempo.

L'acqua a Torino, ieri, oggi e domani. Un problema tormentoso. La crescita della città, delle sue industrie fiorenti, il miglioramento del tenore di vita, la trasformazione della capitale subalpina in metropoli moderna, tutto ha contribuito ad acuirlo. I 330 mila abitanti dell'inizio del secolo sono saliti a 1.183.000, il consumo per abitante era di 70 litri al giorno nel 1900; di 205 litri nel 1946; di 340 nel '60 (quando raggiunse il milione di cittadini).

Oggi ogni torinese consuma, in media, 360 litri d'acqua. Il piano regolatore generale che prevede nei prossimi 30 anni l'aumento della popolazione del capoluogo fino a 1 milione 800 mila abitanti, presume che l'indice salirà a 500 litri per abitante-giorno. Il fabbisogno giornaliero dovrebbe superare il milione di metri cubi, cioè 14.500 litri al minuto secondo. La disponibilità attuale è di soli 6215 litri.

Dal 1961 l'Azienda acquedotto municipale è l'unica responsabile della distribuzione idrica in Torino e in un gruppo di comuni della cintura. Su una produzione annua di 170 milioni di metri cubi il 10 per cento proviene dal Po: non sono nuove le polemiche — da otto anni a questa parte — sulla diffidenza dei cittadini che sono costretti ad usarla. Si compensò il consumo di acqua minerale ha toccato 1 [illegible] milioni di litri in città, senza contare le 270 tonnellate di polveri per acque da tavola, indispensabili per rendere più gradevole quella fornita dal rubinetto. *«Eppure —* dicono i tecnici dell'Acquedotto *— sotto il profilo igienico l'acqua superficiale potabilizzata offre la massima sicurezza. Sono le acque sotterranee a correre i maggiori rischi di inquinamento».*

Scarsità e inquinamenti, due facce di una stessa medaglia. Le falde del sottosuolo stanno per esaurirsi: sfruttate oltre i limiti di sicurezza (il ricambio naturale assicura 5 metri cubi al secondo, se ne ricavano invece 8) dalle industrie, dagli impianti di condizionamento, dallo stesso Acquedotto. Ed ecco il necessario ricorso all'acqua del Po che permette anche nel periodo estivo un'erogazione abbondante: nel luglio '69 la portata della rete idrica ha raggiunto i 6600 litri al secondo.

In realtà lo sfruttamento delle acque di superficie è l'unica alternativa all'impoverimento del sottosuolo, purché si realizzino i programmi di sviluppo delle nuove tecniche di depurazione. Nell'aprile scorso l'Azienda acquedotto ha inaugurato i nuovi impianti a carbone attivo per la depurazione delle acque del fiume: costo 220 milioni, produzione sempre di 1000 litri al secondo, sostituzione del vecchio sistema di depurazione a sabbia, che non riusciva ad eliminare del tutto odori e sapori disgustosi.

Il nuovo impianto sul Po è uno dei più grandi d'Europa, l'unico esempio del genere in Italia. Scrive l'arch. Carlo Bima, nella seconda edizione del suo «L'acqua a Torino»: *«Se non facciamo qualcosa per combattere la minaccia di inquinamento, sarà come conservare la nostra acqua in un secchio di immondizie».* Il libro, che ci ha fornito numerosi tra i dati riferiti all'inizio, fa tesoro delle esperienze del passato, ma soprattutto guarda al futuro. Per 60 anni i nostri acquedotti si sono giovati delle falde sotterranee, nell'ultimo decennio si è fatto ricorso alle acque superficiali. Ma si intravede non lontano — scrive l'arch. Bima — anche il raggiungimento del limite di capacità del fiume. E allora?

L'azienda torinese ha allo studio a lunga scadenza una «razionale programmazione» di nuove opere: un invaso a Combanera-Viù sul torrente Stura di Viù, per una portata di 4000 litri al secondo; un secondo invaso a Ponte Battarello-Pomaretto, per una portata di 1500 litri al secondo sul torrente Germanasca; un nuovo impianto a presa diretta sul Po, per 3000 litri. Questi interventi dovrebbero assicurarci per l'anno 2015 gli altri 8500 litri al secondo di cui si avrà bisogno oltre agli attuali. L'impianto sul Po sarà realizzato per primo: secondo le previsioni da solo basterebbe a soddisfare la domanda di acqua fino al 1981.

Per ora una cosa è certa: l'acqua va sempre più scadendo di qualità; è cattiva, avvelenata dagli scarichi domestici ed industriali, il cianuro uccide i pesci nei fiumi, detersivi, liquami, rifiuti [illegible] alcuni dei fattori di inquinamento. *«Può darsi —* è il grido d'allarme degli esperti *— che le generazioni future, se continua così, muoiano di sete; ma è ancora più probabile che muoiano avvelenate».* Si richiedono perciò interventi decisi, radicali, soprattutto urgenti. Il problema di nuovi impianti è anche quello dei costi, non sempre si possono rispettare le previsioni. Tra gli «imprevisti», ad esempio, è da considerare la chiusura di pozzi inutilizzabili. La «clorazione», per combattere le sostanze «microinquinanti», è ormai la norma.

L'Azienda acquedotto è impegnata attivamente nelle opere di purificazione. Oltre alla filtrazione a carbone delle acque del Po (in attesa che l'impianto venga quadruplicato), ecco la necessità di «demanganizzazione» dell'impianto di La Loggia-Carignano (350 milioni di spesa), di «deferrizzazione» dei pozzi di Venaria e Borgaro (80 milioni), di «decromatazione» di alcuni pozzi dell'impianto di San Paolo (110 milioni), di «trattamento plurimo» all'impianto di La Verne (120 milioni).

Quando i barbari si sposano

Mezzogiorno di domenica. Il corteo nuziale muove dalla parrocchia, tra lanci di riso e battimani, diretto a un ristorante sulle rive del Po. Eleganti le auto e gli abiti, bellissima la sposa. La sua macchina decolla e l'autista preme il dito sul clacson. Lo imitano tutti gli altri guidatori. Un concerto infernale, scordato e chiassoso che aggredisce la quiete delle case, sveglia i bambini in fasce, invade con spietato frastuono le stanze del vicino ospedale.

Passano poche ore. Abbandonando il ristorante, il corteo si rimette in moto con la stessa frenesia. Gli urlatori sono di moda. Tacciono soltanto quando si passa sotto il naso di un vigile, per riprendere subito dopo, con rinnovata energia. E' l'ora della siesta, i poveracci che non abbandonano la città durante il weekend sobbalzano sulle sedie a sdraio accostate alle tapparelle chiuse nell'illusoria speranza della frescura. L'incanto del meritato riposo è rotto. Di nuovo sussultano, dolorosamente, i malati in ospedale.

Un male qualunque della città, — giorno o notte non fa differenza — giovani scamiciati e zazzeruti che si sono dati appuntamento in scooter. Fermi, vocianti, sottolineano ogni frase con rabbiose accelerate e ogni volta per superare il fracasso, la voce sale di tono. Scoppiettano le marmitte non regolamentari, gracidano dispettose le irritanti raganelle. Sei, sette, otto moto. Se ne andranno presto? Manco per idea. Su e giù per lo stesso viale, per lo stesso isolato, disegnano strette curve sull'asfalto, avanti e indietro. Urlano e strombazzano.

Gente in festa, gente in vacanza, la medesima incivile espressione di gioia, uguale affermazione di brutale prepotenza. I barbari e le bestie manifestano la loro gioia con l'urlo; e questi sono i nostri barbari. Malgrado gli abiti da cerimonia del corteo nuziale, malgrado l'appartenenza all'epoca del progresso tecnico. Barbari a cui la civiltà offre strumenti nuovi per liberare la gioia primitiva nella sonorità dell'urlo: il clacson, l'accelerata a tutto gas. Stanno bene di salute, sono spensierati perché in festa o in vacanza. Dalle gole giovani la voce prorompe selvaggia. Che importa se il concerto stridente delle trombe o la sarabanda delle moto impedisce di studiare, di lavorare, di dormire? Che importa se tormenta chi soffre in un letto?

I giudici non le hanno concesso la libertà provvisoria

Due anni alla giovane che ospitava nell'alloggio una squillo minorenne

Si è difesa: «Erano incontri tra amici, non c'era niente di male. Non ho mai ricevuto altro che i soldi dell'affitto e qualche rimborso di spese» - La polizia trovò la ragazza con un industriale di Chieri

Grazia Chiavassa e la «squillo» minorenne in Tribunale

«Erano incontri tra amici, signor presidente: affittavo una stanza del mio alloggio a una ragazza che talvolta riceveva la visita di un amico. Si giocava a carte, si beveva un whisky, poi loro si appartavano per una mezz'oretta. Non mi risulta che fossero convegni a pagamento, comunque io non ricevevo soldi, a parte naturalmente quelli dell'affitto, e 2000 lire per il liquore, il cambio delle lenzuola, l'uso del sapone e dei profumi». Maria Grazia Chiavassa, 24 anni, via Rovereto 70, imputata di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di una minorenne, G. M., si è giustificata così davanti ai giudici della sezione feriale del Tribunale (pres. Capirossi, p. m. Giordano, canc. Casalelli).

Era stata arrestata dalla polizia il 22 maggio scorso, quando un funzionario e un sottufficiale, ispezionando l'alloggio, trovarono la minorenne e un industriale di Chieri in abiti succinti.

Presidente: *«Per quale motivo favoriva questi incontri?».*

Imputata (difesa dall'avv. De Marchi): *«Un po' lo facevo per fare un piacere all'amica, e un po' per pagare in parte l'affitto. Mio marito era fuori di casa tutta la settimana, la bambina l'affidavo alla nonna. Ma non sapevo che G. M. e le sue amiche si prostituissero: non ho mai visto i loro amici pagarle».*

La squillo, in minigonna azzurra, molto allegra, ha confermato la versione della Chiavassa. *«Non ho mai preso una lira dall'industriale di Chieri. Prima lavoravo in una ditta, poi ho deciso di dedicarmi a questa attività per comperare dei vestiti e disporre di denaro. Un'amica mi diede l'indirizzo della Chiavassa e andai a trovarla. Il giorno dell'irruzione ero con quel signore, ma non ricevetti denaro, né mai ne diedi all'imputata».*

Anche l'industriale di Chieri — quarant'anni, stempiato — è stato chiamato a deporre come teste. Ha attraversato l'aula a passo svelto e a capo chino, cercando di non essere notato dal pubblico numeroso: è fidanzato con una ragazza molto gelosa, deve sposarsi a settembre. «*Sono andato in casa della Chiavassa* — ha detto a voce bassa — *quattro volte e mi sono incontrato sempre con giovani diverse. Ricordo i nomi: Angela, Laura, Nelly e poi quest'ultima. Non sapevo che fosse minorenne».*

Il Tribunale ha condannato Maria Grazia Chiavassa a 2 anni di carcere per il reato di favoreggiamento, l'ha assolta con formula dubitativa da quello di sfruttamento. La prova che l'imputata percepisse dei soldi dalle ragazze non è stata raggiunta. I giudici, inoltre, hanno respinto l'istanza di libertà provvisoria avanzata dal difensore, nonostante il parere favorevole espresso dalla Procura della Repubblica.

Un macellaio è fallito per amore della figlia

Si indebitò cercando di strapparla alla morte

La sfortuna continua ad accanirsi contro Aldo Caffaratti, il macellaio di 44 anni che si è rovinato e indebitato nell'inutile tentativo di strappare alla morte la figlia dodicenne. Nel marzo dell'anno scorso, un mese e mezzo dopo la fine della ragazza, fu arrestato su ordine di cattura per aver emesso un assegno a vuoto. Doveva scontare tre mesi di reclusione ma dopo dieci giorni riuscì ad ottenere la libertà provvisoria.

In appello la pena gli fu diminuita e poté evitare il carcere. Riprese a lavorare nella sua ditta di macellazione e vendita all'ingrosso di carne a Trana, ma la situazione peggiorava di giorno in giorno.

Giorni fa due fornitori hanno chiesto il fallimento della ditta; alla loro istanza ha fatto seguito quella «in proprio» del Caffaratti. Ieri mattina il Tribunale l'ha accolta, affidando la pratica al curatore rag. Ellena e nominando giudice delegato il dott. Vitrò. L'attivo è di oltre 19 milioni di lire, il passivo si aggira sui 36.

Donna di 86 anni tenta di annegarsi nel Chisola: salvata da due ragazzi

A Moncalieri, l'hanno strappata alla corrente che la trascinava via - La figlia e i vicini l'hanno cercata disperati, poi sono stati avvertiti che era all'ospedale

Una donna di 86 anni, Maria Bertola, abitante con il marito novantenne e la figlia sposata in borgata Tagliaferro di Moncalieri, ha tentato di uccidersi gettandosi nel Chisola. Alle 14 è uscita di casa, i familiari pensavano che andasse a fare una passeggiata. Sembrava tranquilla. Poco dopo si è avvicinata alla riva del torrente: due ragazzi che giocavano in uno spiazzo l'hanno vista cadere in acqua. Sono accorsi in suo aiuto, riuscendo a trattenerla per i vestiti mentre già la corrente la trascinava via.

Bagnata e piangente, la Bertola si è seduta su un muretto, a qualche centinaio di metri dalla sua abitazione, davanti ad una fabbrica. Qualcuno ha telefonato alla Croce Rossa; mezz'ora dopo è giunta un'ambulanza che ha portato la donna alle Molinette. Guarirà in pochi giorni per leggere contusioni e choc. Ha ripetuto, lamentandosi: «Sono tutti scontenti di me, niente va bene, davvero volevo morire». La figlia e alcuni vicini l'hanno cercata per alcune ore nella zona, prima di apprendere che era ricoverata in ospedale.

L'orario degli impiegati negli stabilimenti Fiat

I sindacati, escluso il Sida, si oppongono al referendum

Alla Fiat è continuata la discussione tra commissioni interne e direzione dell'azienda per il nuovo orario degli impiegati in applicazione dell'accordo del 15 luglio scorso. Questo accordo ha stabilito una graduale riduzione, in anticipo sulle norme contrattuali, dell'orario degli impiegati: dalle attuali 42,30 ore settimanali l'orario passerà alle 42 ore dal 24 agosto '70 (anziché dall'1 gennaio '71); a 41 ore dall'1 gennaio '71 (anziché dall'1 gennaio '72); a 40 ore dall'1 gennaio '72 (anziché dall'1 dicembre '72).

Per fissare le ore di ingresso e di uscita degli impiegati non direttamente collegati all'orario degli operai, [illegible] due alternative:

a) destinare metà della riduzione per ritardare l'ingresso al mattino e l'altra metà per anticipare l'uscita del pomeriggio, al fine di giungere gradualmente (dalle attuali ore 8,15) alle 8,30 al mattino e anticipare l'uscita (dalle attuali 19) alle 18,45;

b) destinare tutta la riduzione ad anticipare l'uscita del pomeriggio, fermo restando l'orario dell'ingresso al mattino.

Nell'incontro con le commissioni interne la Fiat ha dichiarato la propria disponibilità indifferentemente per una delle due soluzioni, considerate ugualmente valide dal punto di vista funzionale, ed ha proposto di attuare un *referendum* fra gli impiegati per adottare la soluzione preferita dalla maggioranza. Le rappresentanze delle varie correnti nell'ambito delle commissioni interne, si sono dichiarate contrarie al *referendum*, precisando che i sindacati si riservavano di consultare il personale attraverso assemblee. Da tale atteggiamento si è dissociata la rappresentanza del Sida che ha invece sottolineato la funzione del *referendum* come vuole la legge sullo statuto dei lavoratori.

Abolito il disco orario nel periodo di vacanza

Come tutti gli anni, dal 3 a tutto il 23 agosto — quando la città si svuota — verrà abolito l'obbligo del disco orario. Ma continuano a restare in vigore i divieti e le limitazioni di sosta nelle vie Giolitti, Alfieri, Maria Vittoria, Santa Teresa, Roma, XX Settembre, Arsenale, S. Tommaso, Pietro Micca, Po e S. Donato.

Un'inchiesta giudiziaria e una sanitaria sui piccoli malati

"E' un grave errore tenere i bimbi inseriti nel circuito manicomiale"

Il prof. De Caro, direttore degli ospedali psichiatrici, ha spiegato ai carabinieri perché nacque lo sconvolgente reparto B: «Era una soluzione provvisoria» - Sulla contenzione: «Mi sono sempre raccomandato perché fosse usata limitatamente» - Risulta che 36 su 40 bimbi erano legati durante la notte - Il dott. Benso della Provincia: «Tra le 18,30 e le 7,30 le infermiere erano soltanto tre»

Quando questo bimbo è libero dalla contenzione, picchia la testa contro il letto, le porte, i muri. Si vedono i lividi

I carabinieri hanno trascorso un'altra giornata a Villa Azzurra. Come abbiamo pubblicato ieri, il capitano Calisti della compagnia di Rivoli è stato incaricato dal Tribunale dei minorenni di condurre un'approfondita indagine sull'ambiente in cui vivono 85 bimbi gravemente minorati. Alla sera si è recata a Villa Azzurra anche la commissione di vigilanza guidata dal medico provinciale dott. Lavino per un terzo sopralluogo.

Le due inchieste, giudiziaria e sanitaria, procedono di pari passo e si concluderanno con due rapporti, uno alla magistratura, l'altro al ministro della Sanità. Nulla trapela dagli inquirenti, anche se le loro facce sono impenetrabili, ma è chiaro che intendono andare a fondo di ogni cosa.

Il prof. De Caro, direttore generale degli ospedali psichiatrici della provincia è stato interrogato al mattino. *«Ho spiegato —* ci ha detto *— i motivi che hanno portato a istituire, dopo Villa Azzurra A, il reparto B e quelli che hanno determinato — a partire dallo scorso maggio — la sua graduale smobilitazione. Ho riferito sui medici che l'hanno diretta, sui sistemi adottati anche per quanto riguarda la contenzione».*

Villa Azzurra A è nata nel '62 come istituto medico-psicopedagogico (per subnormali, caratteriali ecc.) ma anche *«per sottrarre i bambini finiti in manicomio alla deprimente vicinanza degli adulti malati di mente».* All'inizio ospitava 135 bambini, parecchi dei quali in grado di seguire la scuola speciale interna. L'organizzazione — di cui facevano parte maestre, logopediste, fisioterapiste — e i risultati conseguiti dai ragazzi erano considerati soddisfacenti.

«Ma aumentava via via il numero dei gravemente deteriorati, che la Provincia non sapeva dove collocare. Villa Azzurra sorse così, come soluzione provvisoria in attesa di una sistemazione più conveniente, dalla necessità di ospitare bimbi per lo più irrecuperabili. Non nascosi mai l'esigenza di toglierli al più presto dal "circuito manicomiale" in cui venivano a trovarsi malauguratamente inseriti e caldeggiai presso la Provincia, che dispone di personale adatto, l'opportunità che assumesse la gestione della Villa». Purtroppo il Consiglio non fu favorevole, si preferiva affrontare tutta la questione dei manicomi in blocco. Le cose restarono immutate.

Bambini nel «circuito manicomiale», cioè in ambiente e con personale del manicomio. A Villa Azzurra B nessuna maestra, ma infermiere con «*patentino psichiatrico*», non specializzate. Custodia e non tentativo di recupero sia pure limitato a pochissimi. «*Parcheggio per bimbi minorati*» secondo l'espressione della prof. Vietti.

Ma di qui alle scandalistiche affermazioni di «sevizie» ci corre, secondo il prof. De Caro: *«Non esistono manette, né ferri speciali. Come in ogni altro reparto "manicomiale" la contenzione è ammessa nei casi e nel tempo prescritto dai medici. Per quanto mi riguarda ho sempre raccomandato di limitarla al massimo».* E' stata davvero limitata? Dai registri si rileva che quasi tutti i bambini, 36 su 40, venivano legati durante la notte. Il prof. De Caro insiste: *«Tocca ai medici responsabili decidere, di volta in volta, nei loro reparti. Ma escludo che la contenzione — salvo un caso che risale a parecchi anni fa — sia stata impiegata a scopi punitivi. Si trattava di un ragazzino che sarebbe stato legato a un termosifone. La Magistratura non si è ancora pronunciata».*

Il prof. De Caro prosegue: *«Ho detto ai carabinieri che fin dalla primavera scorsa mi ero impegnato con i genitori dei bambini a promuovere la riorganizzazione di Villa Azzurra. Lo sfollamento è cominciato a lezioni finite. Sono stati inviati in istituti o restituiti alle famiglie tutti i bambini in grado di frequentare la scuola e tutti gli altri sono stati concentrati nel reparto A».* Dopo l'esodo di 40 ospiti, la commissione nominata dalla prof. Vietti ha messo allo studio la ristrutturazione della Villa, in attesa del decreto per l'estinzione dell'Opera Pia e delle decisioni della Provincia.

I carabinieri hanno posto altre domande al prof. Signorato, direttore attuale di Villa Azzurra e libero docente in psichiatria infantile. In serata hanno interrogato la prof. Vietti, direttrice degli ospedali psichiatrici che ha esposto i programmi dell'ente e un gruppo di infermiere molto amareggiate *«per le accuse ingiuste».*

Il capo divisione alla sanità, dott. Benso, per incarico del presidente della Provincia ha compiuto nei giorni scorsi un sopralluogo a Villa Azzurra B e stilato una relazione. Ci ha detto: *«Quando sono arrivato tra i bambini del reparto B, mongoloidi, frenastenici molto gravi, autoinsufficienti e incontinenti, uno cercava di mettersi in bocca le feci, un altro di battere la testa contro il gradino dell'ingresso».*

Il suo rapporto mette l'accento sullo scarso numero delle infermiere di notte — tre sole dalle 18 alle 7.30 del mattino — e sulla mancanza di specializzazione che caratterizza tutto il personale composto di 32 unità. *«Il problema di ristrutturare Villa Azzurra è allo studio da tempo e ha fatto i primi passi — dopo 5 riunioni di familiari, medici, infermieri dei due reparti — con lo sfollamento del reparto A, e poi con il trasferimento degli ospiti della sezione B nell'A. Resta da risolvere la grave questione del personale insufficiente e impreparato. Il servizio dovrà essere completamente ristrutturato, e non limitarsi, come ora, alla custodia. Dovrà migliorare radicalmente l'assistenza psicopedagogica, affettiva e riabilitativa dei bambini, in modo da tendere a un loro recupero, anche soltanto parziale».*

Specchio dei tempi

Il «primo ribelle» di Reggio Calabria è anzitutto un personaggio simpatico - Non ci sono speranze (una sordida speculazione) «Sergio, noi siamo colpevoli, loro no» - Ha bisogno di due belle gambe, chi l'aiuta? - Proposta ai giovani del «muretto» di Alassio

Un lettore ci scrive da Genova:

«Ho letto l'intervista con il "primo ribelle di Reggio Calabria", fatta da Lietta Tornabuoni, giornalista di indiscusso talento. Tra le pieghe di domande e risposte, si notano osservazioni e giudizi, dettagli più da una raffinata arte giornalistica, che dall'esame del binomio: effetto-causa determinante. E' il fatale errore, involontario, che commette chi non conosce a fondo la tragedia di quella tormentata terra.

«Non si è forse riscontrato, nelle risposte del sindaco Pietro Battaglia, "rappresentante tipico di una piccola borghesia amante di impiegati", e non certamente di una baronia, un linguaggio chiaro e responsabile, con indicazioni precise e coraggiose, come raramente si ricevono dai numerosi intervistati?

«L'ambizione, cui fa cenno la intervista, non è quella di conquistare uno scanno nella piramide politica, ma è dovuta all'ardente desiderio di dare alla Provincia un volto civile ed umano, che ancora oggi non ha. E Battaglia non è affatto in contraddizione con se stesso quando indica, quale ultima speranza, la forza di aumentare la contrattazione politica. Esisterebbe forse altra alternativa, in regime democratico, dopo i numerosi e pazienti tentativi, comprese le umilianti anticamere seguite da lusinghe e promesse?

«In questo travagliato periodo c'è da augurarsi che, uomini della struttura di Pietro Battaglia, la Nazione ne avesse un po' dovunque, garanzie indiscusse di un avvenire migliore».

dott. Salvatore Troisi

Un gruppo di lettrici ci scrive da Roccavione:

«Siamo mamme, sorelle, mogli di dispersi della "Cuneense" mai tornati dal fronte russo. Per quale motivo tanti giornali ogni volta che vi sono le elezioni, tirano fuori notizie (*vere o false?*) sui nostri poveri ragazzi? Se sono vivi perché non si fa niente per cercarli?

«Esistono le ambasciate e i partiti, comunista compreso. Sarebbe per quest'ultimo una buona propaganda, se tornassero vivi coloro che sono pianti per morti. Se invece le notizie sono false, perché si ripete ogni volta questa speculazione sui dolori altrui? Non è da paese civile giocare con il cuore delle mamme. In attesa di leggerti ti ringrazia una sorella che ha anche fatto da mamma al disperso».

Giuseppina Fantino in Miraglio
Seguono altre sette firme

Una lettrice ci scrive:

«Caro amico delle pene, amico di chi soffre. Il giorno 23-7-'70 la sezione feriale furono condannati due innocenti. Davanti a quel giudice solo io ero colpevole. Ma loro due no, sono assolutamente estranei a quanto gli fu imputato. Sono innocenti capisci?

«Un colpevole c'è, ma io conosco solo il nome, Sergio. Ora vorrei che con coraggio e coscienza si presentasse. Son sicura che avranno clemenza, forse non verrebbe neanche arrestato e gli innocenti sarebbero liberati.

«Sergio, non essere così crudele da far scontare a due esseri umani quattro anni e sei mesi di carcere senza colpa. Se li presenti non li arresteranno, fallo magari con un avvocato, ma fai qualche cosa. Ti supplico, presentati, sarà un'opera grande, credimi, non farmi soffrire così di rimorso, non puoi non ricordare la macchina e la calcolatrice di Branca di Rivoli. Li desti a me in consegna.

«La mamma di uno di loro è in Sardegna inferma e non potrà mai rivedere suo figlio se deve aspettare che esca, fallo anche per una povera mamma, tu puoi ridarle suo figlio».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Vengo subito al nocciolo della questione: *le gambe*, sì, le mie gambe sono gonfie, grosse e sgraziate; ti prego, non metterti a ridere anche tu. Lo so che ci sono delle cose molto più importanti, ma sono diventate un vero incubo per me. Mi vergogno e penso si vergogni un po' anche il mio ragazzo, usciamo sempre soli, mai che mi porti a ballare, che mi presenti ai suoi amici. Una volta mi ha domandato se non esistevano delle cure appropriate.

«Sono tre anni che usciamo e non sono mai andata al mare con lui per vergogna di mostrarmi in costume, ho sempre trovato delle scuse per non andare; quando vado in giro con lui mi sento piena di complessi e in certi dei momenti che mi vergogno a tal punto di voler sprofondare dove mi trovo.

«C'è qualcosa che si possa fare, qualche cura? Ho sentito parlare di punture, di plastiche, ma nessuno si è preso a cuore questo mio caso, tutti mi hanno detto che non dovevo farmene un problema. E invece sapessi quale problema è per me! L'ultima mia speranza sei tu. C'è qualche medico disposto a prendersi cura di me?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Dopo aver letto *La Stampa* di sabato 25 luglio ed essere stata colpita, in modo diverso naturalmente, da due articoli pubblicati nelle pagine 5 e 8, mi è venuta un'idea. Vorrei suggerire a Giorgio Berrino, "patron" del Muretto di Alassio, di organizzare fra i "giovani bene" ospiti della predetta cittadina, una sottoscrizione a favore della diciassettenne Rosa Rita Vercellotti, inchiodata per sempre su una sedia. La somma servirebbe a coprire la spesa della carrozzella che tu stesso hai già deciso di regalarle.

«Forse questa iniziativa sarebbe un beneficio per tutti: i "centauri del Muretto" per un giorno almeno non si annoierebbero più (indaffarati a portare l'offerta più cospicua) e Rosa Rita avrebbe un motorino tutto per sé. A lei certamente non servirà per fare reboanti caroselli nell'entroterra ligure fino a notte fonda, ma l'aiuterà a sopportare meglio la sua sventura ed a dimostrarle che se i giovani d'oggi (non tutti per fortuna) hanno la testa vuota e il tempo pieno di noia, hanno pur sempre un cuore "grande così"».

Teresa Musso

È arrivata con un'auto della questura per offrire il latte alla piccola Angela

Una giovane donna di Novara, moglie di un sottufficiale della polizia - Altre trenta madri si sono recate all'Ospedale Maria Vittoria - Duecento offerte per telefono a «La Stampa»

La signora Bertilla Zecchin, un gesto d'amore per Angela

La serenità è tornata nei due sposi che temevano per la vita della loro seconda creatura. Abbiamo raccontato ieri mattina la vicenda di Antonio e Rita Cinieri la cui bimba di 3 mesi, Angela, non può essere allattata artificialmente e la madre non è più in condizione di nutrirla al suo seno.

Poco dopo l'appello della sposina, al reparto pediatria dell'ospedale Maria Vittoria — dove la bimba è ricoverata e tenuta in vita con ipodermoclisi — si sono presentate una trentina di donne per offrire il loro latte. Molte sono torinesi, ma parecchie sono venute dalla provincia. L'episodio più gentile ha avuto per protagonista la signora Maria Pinna, 27 anni, di Novara, moglie del brigadiere De Lorenzo della questura di Novara. Ha un bimbo di 4 mesi: subito dopo aver letto su *La Stampa* il dramma di Angela e dei suoi genitori si è messa in contatto con la polizia femminile. Una pattuglia della «Stradale» è andata a prelevarla, accompagnandola al Maria Vittoria dove ha allattato la piccola.

Avrebbe voluto fermarsi a Torino anche nei prossimi giorni, ma l'abbondanza di nutrici rendeva inutile il gesto gentile. Il maggior quantitativo di latte l'ha offerto la signora Bertilla Zecchin in Grazio, madre di due bambine (una di 4 anni, l'altra di 2 mesi): ad Angela ne ha fornito 200 grammi.

Alle puerpere che si sono recate di persona al capezzale della piccola se ne sono aggiunte circa 200, che telefonando al nostro giornale o ai pediatri del Maria Vittoria, si offrivano di contribuire alla salvezza di Angela Cinieri. Quest'ultima si è già ripresa dalla grave debilitazione, il colorito non è più esangue. La solidarietà di tante mamme ha commosso i coniugi che disperavano di vedere sopravvivere la creatura. L'elevato numero di nutrici disinteressate consentirà di restituire alla bimba il peso che aveva perduto, e di scongiurare il pericolo di un collasso irreparabile.

temperatura di ieri

massima +29
minima +19,4

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media + 24,4; pressione 741,4; umidità 61%. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** In prevalenza poco nuvoloso, locali annuvolamenti pomeridiani con isolati temporali; venti deboli, visib. buona, temp. stazionaria. **Temperatura a Caselle:** max. +31,3; minima + 18,5; media + 23,7. Sole - sorge 6,11, tram. 20,59. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 31,2, min. + 19,9.

Saper spendere bene

Formaggio con i buchi

Un piccolo esempio che illumina l'importanza di conoscere quello che si compra - Come si mantiene un pavimento di «cotto» - Due paia di pantaloni Cucina: perché non si guasti le ferie sveliamole il segreto delle patatine fritte

C'è chi parte e chi arriva, chi ha già finito le vacanze e guarda con melanconia i visi pallidi che devono ancora cominciarle e c'è chi, beato lui — o lei — dopo aver trascorso una prima rata di ferie, si prepara a partire un'altra volta. E' il caso della signora Teresa L., che ci offre con la sua lettera uno spunto interessante e l'occasione per un consiglio a tutte le massaie: quando si va a fare spesa bisogna avere le idee chiare. Altrimenti c'è il rischio di portarsi a casa un prodotto diverso da quello desiderato.

«Sono stata in vacanza in Svizzera con i miei bambini — ci scrive la signora Teresa —. *Ne sono tornata entusiasta. I bambini si sono irrobustiti e godono di una salute davvero invidiabile. Il mio più piccolo, Maurizio, di quattro anni, faceva follie per il formaggio "con i buchi". Ma quello che gli compro qui pare un più piccolo. Che qualità devo chiedere al negoziante di Torino o di Varazze (partiremo a giorni verso la Riviera) per ottenere il vero formaggio svizzero?».*

★★ Il «Servizio consulenza per il formaggio svizzero» al quale ci siamo rivolti, ci ha precisato: *«Purtroppo molto spesso accade che i commercianti per indicare i formaggi non usino le denominazioni tipiche di origine come la legge italiana impone. Ne deriva una notevole confusione nei consumatori. Attribuendo ad esempio all'Emmental svizzero il nome erroneo di un fantomatico "groviera" o "groviera", senza parlare dei nomi molto diffusi in Piemonte di "Berna", "Friburgo" e simili, si trae in inganno il consumatore che vorrebbe gustare i prodotti originari».*

I formaggi svizzeri a pasta dura, più noti e venduti in Italia, sono due. Il vero *Emmental* svizzero, che ha un sapore delicato, piuttosto dolce con un leggero gusto di noci, si riconosce facilmente dai buchi grandi quasi come una ciliegia. Proviene dalla valle del fiume Emme in Svizzera. Il *Gruyère* svizzero, fabbricato nella regione montuosa di Gruyères, ha invece buchi piccoli e scarsi (lontanamente somiglia un po' alla Fontina), una pasta morbida, un sapore fresco e robusto, persino un po' piccante.

Un'altra caratteristica che differenzia i due formaggi sta nelle loro dimensioni. Le forme del vero Emmental sono molto grandi, il loro peso raggiunge in media 60-100 chili; quelle del vero Gruyère svizzero, non oltrepassano generalmente i 35 chili.

«Per non incorrere in spiacevoli sorprese — ci hanno detto — *il consumatore che desidera gustare i nostri prodotti dovrà chiedere il vero Emmental svizzero se vuole il formaggio "con i buchi", o il vero Gruyère svizzero se predilige il sapore dell'altro. Il marchio rosso che essi recano sulla crosta con la parola "Switzerland" è garanzia del luogo d'origine. Questo marchio risulta evidente anche sulle porzioni già confezionate».*

Un'imitazione maldestra questo è il «groviera»

Che cos'è dunque la «groviera»? Il dott. Dona, segretario generale dell'Unione Consumatori, osserva: *«L'Italia non manca di formaggi tipici giustamente famosi e malamente imitati all'estero. Basti pensare al nostro Parmigiano, il "Parmesan cheese" di chi parla inglese, uno dei più ricchi di proteine, eccellente da tavola e indispensabile — specie quello stagionato — in numerose preparazioni gastronomiche. D'altro canto va detto che l'Italia non manca neppure, purtroppo, di imitazioni di formaggi esteri, e il "groviera" (che se mai, a giudicare dai molti e larghi buchi imiterebbe l'Emmental e non il Gruyère) è uno di questi.*

Il discorso, secondo il dott. Dona, dovrebbe allargarsi a tutte le altre denominazioni d'origine, *«così poco e così male tutelate dalla legislazione e dai servizi di vigilanza italiani. I produttori di formaggio svizzero, invece, non hanno in Italia che un "Servizio di consulenza" simile agli analoghi servizi dell'industria enologica italiana all'estero, che non riescono a impedire la vendita di miscele imbevibili come autentico Chianti o Frascati. E nemmeno che le denominazioni d'origine siano impiegate per altri prodotti, ad esempio, in California: tutt'altra cosa dai nostri».*

La signora Giovanna Cavaggioni di Vicenza minaccia di fare a pezzi con il piccone il suo bel pavimento di cucina e servizi *«in piastrelle quadrate di cotto rosso». «Il pavimento* — scrive — *è bellissimo soltanto se nessuno ci cammina sopra. Ho provato di tutto: cera e olio paglierino, ma ho peggiorato la situazione. Polvere e impronte dovunque. Prima di buttare l'architetto giù dalla finestra, mi potete dare un consiglio sicuro?».*

Salviamo subito la vita a un uomo e a un pavimento

Ferma, per carità, non lo butti giù. E' vero, forse un po' di colpa dei suoi guai ce l'ha l'architetto, poiché ha scelto per la cucina ed i servizi *«un tipo di pavimento del tutto sconsigliato e sconsigliabile»*, dice il tecnico di una ditta di ceramiche. Ma un po' di colpa ce l'ha anche lei signora Cavaggioni. Perché tutta quella cera e quell'olio paglierino? Noi continuiamo a ripeterlo: le piastrelle come la maggior parte dei tipi di pavimenti, di cui questa rubrica ha già diffusamente parlato, non gradiscono molta cera: le preferiscono l'acqua e sapone.

La soluzione che lei cerca ci è stata suggerita da una esperta, che da anni lavora nel campo delle ceramiche da pavimento ed ha ormai una vasta conoscenza, anche per quel che riguarda i gusti delle signore. *«Anzitutto si deve lavare accuratamente e ripetutamente, sino a sgrassarlo del tutto, un pavimento che ha certo troppi strati di cera. Passare poi — ma solo nel caso che il cotto sia grezzo — una soluzione acidulata di acqua e 5 per cento di acido muriatico. Risciacquare infine molto bene. Se la signora desidera un pavimento lucido, potrà fare verniciare le piastrelle di cotto grezzo con una vernice apposita, come si fa con i pavimenti di legno».*

Questo è il consiglio «sicuro» che cercava la lettrice di Vicenza. Ma attenzione: *solo se il suo pavimento è in cotto non verniciato* come ai nostri esperti è parso di capire. La soluzione di acqua e 5 per cento di acido muriatico avrebbe effetti rovinosi su pavimenti di piastrelle verniciate, ma è un ottimo sgrassante per superfici grezze.

«Mi piacerebbe comperare un abito con due pantaloni»

La dott. Elena B. è nei guai: *«Ho acquistato in primavera al Salone del Valentino una scopa speciale per lavare i pavimenti. Ora non trovo la spugna di ricambio. Potete rintracciarla voi?».*

★ Abbiamo avuto qualche difficoltà, ma gliel'abbiamo trovata. A parte le invieremo l'indirizzo del negozio ove potrà acquistare il ricambio. Si tratta di una scopa a strizzo con manico di metallo e base di spugna. Si sostituisce al più tradizionale bastone di legno e straccio per pavimenti. Il tipo più leggero costa 1800 lire, 2500 e 3500 altri due tipi più grandi e robusti. La spugna di ricambio costa 500 lire.

Da Ciriè la signora M. O. ci scrive: *«Desidererei sapere se esistono case di abbigliamento maschile che vendano abiti da uomo con due paia di pantaloni anziché uno solo».*

★★ Si sa che le giacche si consumano meno in fretta dei pantaloni e che le esigenze di risparmio impongono che un abito duri il più a lungo possibile, magari sostituendone a tempo debito un pezzo. Tempo fa il cuoco piemontese Luigi Bertone ci aveva spiegato il suo sistema di risparmio nelle spese di abbigliamento. *«Innanzi tutto scelgo una stoffa di prima qualità perché mi dà garanzia di maggior durata. Poi mi faccio confezionare dal sarto due paia di pantaloni. Un paio lo ripongo con cura difeso dalle tarme e quando il primo sarà consumato, ricomparirà unito alla giacca che dopo una buona pulitura in tintoria sarà ancora in ottime condizioni. Questo sistema è molto usato in Germania e costituisce un risparmio non indifferente».*

Come vede, gentile signora M. O., la sua idea ha dei precursori. Purtroppo le case produttrici di abiti per uomo non parlano la nostra stessa lingua di risparmiatori. Non siamo riusciti a trovare una sola ditta di confezioni in serie che venda abiti con due paia di pantaloni.

Le possiamo però dare un suggerimento: insieme con il completo compri un secondo paio di pantaloni, cercando di armonizzare i colori. Per esempio giacca scura e pantaloni chiari o viceversa. In questo modo suo marito avrà addirittura la piacevole impressione di avere due abiti anziché uno solo. Resta salvo così il principio del risparmio e si concede all'uomo la possibilità di mutar abito e di essere elegante.

Appello ai cuochi, massaie a raccolta, esperti attenzione. Dalla vicina Svizzera arriva il grido di dolore della signora Emilietta G.: *«Sto passando le ferie in una località svizzera, in una verde conca che racchiude un bellissimo lago. Sono in un albergo dove si mangia molto bene. Voi penserete che io vi scriva per chiedervi i segreti di un piatto gustato qui e complicato; invece, anche se con un po' di vergogna e calpestando il mio orgoglio di cuoca non molto disprezzabile, voglio parlarvi di certe meravigliose patate fritte. L'anno scorso a Ginevra, quest'anno qui; sempre la stessa scena. Mio marito infilzando una patatina con la forchetta, ha alzato gli occhi verso di me sussurrando quello che già mi aspettavo: "Tu sei brava, ma patate così... come si fanno?". Mi stringo offesa nelle spalle e faccio scena muta; perché non posso dargli torto e perché non so come si ottengono».*

Secondo la signora Emilietta *«non è soltanto questione di forma, benché anche questo abbia la sua importanza. Tutte di uguale misura, piccoli parallelepipedi dorati e bollenti, morbidi e croccanti insieme, quelle patatine fritte a corona di qualche bistecca, o ammonticchiate a piramide, sono diventate per me assurdamente un piatto più raffinato di qualsiasi altro meno umile e più dispendioso».*

Conclude: *«Ecco il mio problema molto modesto. Per non avvelenarmi altre ferie per poche patate, vorrei chiedere a questa gentile rubrica che ha la possibilità di avvicinare tanti esperti, se esiste in commercio un utensile per ottenere le patatine a forma di parallelepipedo e tutte uguali. Ma soprattutto qual è il segreto per cucinarle: cioè per ottenerle croccanti e dorate all'esterno e morbidissime all'interno».*

Simonetta

Corridoi deserti nelle scuole mentre compaiono i tabelloni degli scrutini

Studenti telefonano dalle vacanze alle segreterie: "Sono maturo?„

In maggioranza sono già lontani dalla città - Ma non per questo meno in ansia - Commissari e presidenti: «Siano fiduciosi; quando c'è una sola materia incerta la promozione è praticamente sicura» - Riflessione amara di un professore: «Una bocciatura in più o in meno non restituirà dignità alla scuola, calpestata e sconvolta» - Su 1953 studenti scrutinati finora, 1869 promossi (95,7 per cento)

Per chi aspetta il tempo non passa mai. E' il caso degli studenti che, affrontati gli esami di maturità, attendono ora di conoscere il responso delle commissioni. Tuttavia l'ansia non ha frenato la fuga verso le vacanze. Nei corridoi delle scuole non ci sono ragazzi in attesa, raramente se ne vedono anche in quegli istituti dove sono già esposti i tabelloni con i risultati. In compenso i telefoni delle segreterie squillano di continuo: sono gli studenti o i loro genitori che vogliono sapere quando verranno affissi i «quadri» in bacheca. L'attesa sta per finire. Tra domani sera e sabato mattina tutte le commissioni avranno pronunciato la loro sentenza.

I timori dei ragazzi riguardano soprattutto la impossibilità di rimediare a settembre. *«I professori* — dicono — *hanno un bel raccomandare state tranquilli, e promettere clemenza. Fino a quando non vedremo scritto la magica parola "maturo" ci sentiamo sui carboni ardenti».* In particolare sono preoccupati *«per il metro di giudizio che troverà ingiustizie e non mancherà di riservare sorprese».*

Telefonate inquiete: *«Ero convinto di aver fatto un ottimo scritto di italiano, invece mi è stato detto che sono andato fuori tema. L'argomento scelto* (n.d.r. era il tema generico comune a tutti i tipi di scuola sulla civiltà dei consumi) *presentava diverse possibilità di impostazione. Secondo il mio insegnante lo svolgimento era ottimo, poi ho avuto la brutta sorpresa: il commissario d'esame è stato di parere diverso. Come uscirò da questo pasticcio?».*

Commissari e presidenti rispondono a questi interrogativi raccomandando di *«attendere con serenità e fiducia».* Aggiungono: *«I timori sono comprensibili e spesso anche giustificati, ma non è il caso di drammatizzare. Quando c'è una sola materia insufficiente su quattro la promozione è praticamente certa».*

Uno scivolone, specie nello scritto, è un infortunio normale agli esami. Il criterio per stabilire la maturità adottato negli ultimi due anni *«vuole ovviare proprio alle ingiustizie che possono derivare da un momento di distrazione o di stanchezza».* Se un ragazzo ha avuto la sufficienza durante l'anno in una materia, ma fallisce la prova d'esame, provvederà il professore membro interno a spiegare le possibili ragioni del «capitombolo» imprevisto, a tracciare un profilo supplementare del candidato.

C'è anche una parola rassicurante circa il «metro di giudizio». Secondo i professori da noi interpellati: *«I giudizi possono differire da una commissione all'altra quando si tratta di assegnare un 50 o un 60. Sul limite del 36, che rappresenta la sospirata sufficienza, non ci sono dubbi. In caso di incertezza la commissione sarà sempre favorevole al candidato».* Questo atteggiamento è dettato in parte dal desiderio di una più ampia visione del concetto di maturità, ma anche da un senso di amarezza e di sfiducia nei confronti dell'istituzione scolastica. *«In fondo una bocciatura in più o in meno non servirà a ridare dignità alla scuola, ormai calpestata e sconvolta da proteste di tutti i generi».*

In alcune scuole sono stati resi noti altri risultati. Ecco quelli esposti ieri. La prima cifra si riferisce ai promossi, la seconda ai respinti.

Liceo classico — *Cavour:* sez. A: 31, 4. *Porporato* (Pinerolo): 27, 1. *Alfieri:* sez. E: 27, 1. Privatisti: 1, 3. Sez. B: 23, zero. *Botta* (Ivrea): 23, zero.

Istituto per periti commerciali — *Burgo:* sez. A: 32, 3. Sez. B: 31, 1. Sez. C: 24, 2. Sez. D: 36, 1. *Offidani:* sez. A: 31, 1. Sez. B: 29, 2.

Istituti industriali — *Avogadro:* sez. B (elettrotecnici): 29, 3. Sez. C (elettrotecnici): 29, 2. *Spagnesi:* sez. elettronica: 64, 4.

In totale gli studenti finora scrutinati sono 1953, i promossi sono 1869 (95,71 per cento), i respinti 34 (4,29 per cento).

Tra gli studenti che hanno conseguito la votazione massima di «60» ci sono Paola Baratella, Silvio Pollo, Mario Tortonese del Cavour. Paola dice: *«Raggiungere il "60" è proprio una soddisfazione. Valeva la pena passare tutto giugno sui libri».* Adesso, passato il tempo dello studio è arrivato il momento dei divertimenti e del riposo: Paola è subito partita per il mare con il giradischi in valigia.

Mario Tortonese è contento della buona votazione, ma, ci spiega il padre, *«non vuol passare per "violino"».* In effetti è in gamba *«perché sa organizzarsi bene gli studi, ma non sognerebbe neppure di rinunciare alle gioie della sua età per passare tutto il tempo sui libri di scuola».* Così oltre ad essere un bravo studente riesce anche ad essere un ottimo sportivo: scia d'inverno e d'estate, nuota e si dedica all'alpinismo.

Con 60 sessantesimi si è diplomato perito elettronico allo Spagnesi Giovanni Rossi, 23 anni, aiuto [illegible] alla [illegible] di Fiat. Ha frequentato i corsi serali impegnandosi a fondo. Dice: *«Penso che la buona riuscita negli studi sia stata determinata dalla pratica quotidiana di lavoro».* Si iscriverà ad ingegneria.

Pier Giovanni Coletto, 25 anni, si è diplomato perito elettronico allo Spagnesi con 52 sessantesimi. Anch'egli ha frequentato i corsi serali, alternando lo studio con il lavoro d'ufficio. *«Sono stati anni molto duri, specialmente quest'ultimo quando la fatica accumulata si è fatta sentire di più».* Tuttavia *«sfruttando tutti i ritagli di tempo rinunciando agli svaghi ed al riposo»* è giunto al traguardo finale con onore.

Ecco altri ragazzi in gamba che hanno ottenuto votazioni superiori al 50.

Cavour: Giorgio Ferraro, Paolo Guidas, Maria Giulia Montanaro, Adriano Morello, Nicoletta Lovera, Silvana Fantini, Enrico Glorioso, Generosa Macrì, Pietrina Cavirella.

Porporato di Pinerolo: Isa Demaria, Claudio Foti, Carlo Roi, Marina De Nunziis, Guido La Montagna, Carmela Abbamondi, Carmen Bianciotto, Walter Suniva, Marina Magliano, Fausto Barral, Maria Donatella Ciesch, Marco Pagliero, Giovanni Bertolotti.

Alfieri: Fernanda Coppo, Paola Fiore, Gianfranco Miotto, Giovanna Vinay, Mitzi Mariani.

Avogadro: Livio Scaglia, Domenico Reginato, Silvio Dovetta.

Burgo: Eliana Borio, Rosamaria Pastore, Roberto Cuneo, Luisa Battaglia, Emanuele Carboncini, Reginella Dallara, Sergio Giardino, Silvio Pastorello.

Offidani: Maria Toneguttl, Ivana Carbone, Giacomo Piacentini.

Al liceo Alfieri. Un gruppo di giovani consulta gli elenchi: tutti promossi (Moisio)

Materassaio trentenne arrestato a Novara

Violenta la fidanzata del fratello per dimostrare che è "poco seria„

Subito dopo ha rivelato ai congiunti la sua "prodezza" mandando a monte il matrimonio - La madre della quindicenne lo ha denunciato - L'uomo, sposato, convive con un'altra donna, dopo un "contratto di nozze" stipulato davanti ad un giudice

Venaria. Annamaria Fasan, la «moglie» del bruto

Antonino Musacchia, materassaio, trent'anni, abitante a Venaria, in corso Matteotti 24, è stato arrestato a Novara per avere violentato la fidanzata quindicenne del fratello Calogero. Dietro il capo d'imputazione — violenza carnale con abuso delle relazioni di ospitalità — ci sono una storia sordida e un personaggio incredibile.

La storia. Calogero Musacchia, il fratello, abita a Novara con i genitori, in piazza d'Armi 7. La scorsa estate conosce al paese d'origine, Partanna in provincia di Trapani, Maria Tomaselli, una bella ragazza di 14 anni. Nasce un idillio, si prendono accordi per le nozze. Poi Calogero torna in Piemonte e Maria segue i genitori in Germania, dove lavorano.

Si rivedono tre mesi fa, a maggio, nella casa di lui, a Novara, per stipulare il contratto di nozze. In quei giorni, è ospite del fratello anche Antonino, che sogguarda con occhio critico la futura cognata. Maria ora ha 15 anni, è sbocciata come un fiore. In Germania ha imparato a portare la minigonna e Antonino torce il naso: *«Mi pare una ragazza poco seria».*

Per provarlo, un pomeriggio che rimane solo in casa con lei le si avventa addosso e le usa violenza. Maria, dopo l'oltraggio, piange e tace: *«Non ho detto nulla perché avevo paura e vergogna».* Chi parla è Antonino, che prende di petto il fratello Calogero: *«L'avevo detto che era poco seria. Mi ha ceduto».* Il contratto matrimoniale è già stato firmato, si è fissata anche la data delle nozze, ora tutto va a monte. Maria riparte in lacrime per la Germania, ma la madre, prima di lasciare Novara, si rivolge a un avvocato e sporge denuncia.

Ora le indagini si sono concluse. Antonino Musacchia ieri va a Novara e trova gli agenti della «Mobile» che lo aspettano, con un ordine di cattura della Procura della Repubblica. Finisce in carcere. Si porta la notizia dell'arresto alla moglie, e si scopre un altro retroscena che illumina di una luce grottesca la figura del giovane materassaio.

Antonino Musacchia si è sposato a Partanna a diciott'anni, prima di partire soldato, con Grazia Sanfilippo. Poi ha indossato la divisa ed è venuto a Venaria, dove ha prestato il servizio militare ed abita tutt'ora. Viene ad aprire una donna ancora giovane, ma ormai sfatta. Le dicono dell'arresto, cercano di consolarla: *«Vedrà, Grazia, forse non è una cosa grave».* Risponde la donna: *«Perché mi chiamate Grazia?».*

Non è Grazia Sanfilippo, ma Annamaria Fasan, 23 anni. Le dicono: *«Ci scusi, credevamo che lei fosse la moglie».* Si inalbera: *«Io sono la moglie. Siamo sposati da tre anni. Esattamente dal 1° agosto 1967».* Le chiedono: *«Dove è stato celebrato il matrimonio, in chiesa?».* Risponde: *«No, mio marito non può vedere i preti».* In municipio, allora. Nemmeno. *«Dal giudice* — afferma — *a Partanna, davanti a cinque testimoni».*

Racconta di aver conosciuto Antonino subito dopo il servizio militare, a Venaria: *«Mio padre ha un negozio di materassi. Antonino faceva proprio il materassaio, venne a dare una mano. Dormiva nel magazzino, in via Gabriele d'Annunzio. Dopo un lungo fidanzamento, mi ha accompagnata a Partanna e sposata davanti al giudice».* Esibisce un foglio di carta da bollo, in cui lei ed Antonino hanno sottoscritto con cinque altre persone un *«contratto di matrimonio»* (ma, fra parentesi, è aggiunto: o meglio, di convivenza). Sono previsti indennizzi e penalità, per il caso che uno lasci l'altro. *«Sono la moglie* — ripete convinta Annamaria Fasan, agitando la carta da bollo — *non una convivente».*

La crisi finanziaria degli ospedali esaminata dal Consiglio comunale

Un ordine del giorno afferma l'urgenza della riforma sanitaria che interessi anche il settore farmaceutico - Geuna cede a Magliano il posto di pro-sindaco

La crisi finanziaria degli ospedali è stata esaminata ieri sera dal Consiglio comunale, riunito dal sindaco Porcellana per l'ultima volta prima delle vacanze di agosto. All'unanimità è stato votato un ordine del giorno in cui *«si fa appello alle autorità di Governo per un pronto intervento a copertura dei miliardi di debito contratti dalle mutue verso le amministrazioni ospedaliere».*

Inoltre il Consiglio comunale ricorda *«l'urgenza della riforma sanitaria, attraverso l'istituzione di un servizio nazionale che superi le attuali strutture ed assicuri adeguata assistenza a tutti i cittadini, senza discriminazione di censo o di categoria sociale. Auspica che la riforma coinvolga il settore farmaceutico. Impegna la civica amministrazione ad elaborare le nuove linee programmatiche della politica sanitaria in colloquio costante con le istanze popolari, tra cui quelle emergenti dai comitati di quartiere».*

I lavori del Consiglio sono proseguiti con l'accettazione delle dimissioni dell'assessore anziano on. Geuna che le ha rassegnate per lasciare il posto all'on. Magliano come concordato dai partiti del Centro Sinistra. Prima del voto vi sono stati alcuni interventi.

Fedeli (pli) — *«Il nostro gruppo prende atto delle dimissioni. Ma non può esimersi dal deplorare quanto avvenuto. L'on. Geuna ottempera ad accordi di partito; ma così non si tiene conto del voto del Consiglio. Sapevamo che ciò sarebbe avvenuto e noi lo abbiamo provocato per decantare la situazione politica».* Geuna ha risposto: *«Non respingo i voti del pli che hanno integrato la maggioranza. Rinuncio ad un mio diritto e ciò non è offensivo per il Consiglio».*

Novelli (pci): *«Per l'elezione di Magliano ad assessore anziano sono mancati tre voti».*

Le dimissioni di Geuna hanno consentito a Magliano di subentrare immediatamente nella funzione di vice-sindaco. In Giunta è rimasto vacante un posto ma il vuoto è stato colmato con l'elezione di un assessore effettivo. Il Consiglio ha eletto Geuna con 38 voti, 13 schede bianche, 10 astenuti.

I sindacati respingono il prestito alle mutue

Sostengono: «Elude il problema della riforma sanitaria»

I sindacati si oppongono al progetto, ventilato dal presidente della Giunta regionale nella seduta di martedì scorso, di un prestito di 200 miliardi alle mutue perché possano pagare i debiti con gli ospedali.

«Se queste dichiarazioni corrispondessero alla realtà — afferma un comunicato congiunto delle organizzazioni dei lavoratori — *non potrebbero che avere la nostra più netta opposizione, perché eluderebbero ancora una volta in modo clamoroso alcune delle richieste avanzate da tempo per la riforma sanitaria: costituzione di un fondo nazionale della sanità con articolazioni regionali, non solo per il finanziamento delle nuove strutture ospedaliere ma anche di tutte le spese ambulatoriali nelle tre fasi dell'assistenza, prevenzione, cura e riabilitazione».*

Per dibattere la questione è indetta domani alle 18, presso la sede della Cisl in via Barbaroux, una riunione dei sindacati ospedalieri.

Furto in un ufficio bottino 22 milioni

Si moltiplicano le denunce di furti. Il «colpo» più rilevante è stato compiuto la notte scorsa in corso Unione Sovietica 46, nell'ufficio pubblicitario di Andrea Rossini. Sono spariti quattro proiettori, una calcolatrice, una macchina per scrivere e circa 2000 diapositive che servivano per l'attività dell'ufficio. Il danno denunciato alla polizia di S. Secondo è di 22 milioni.

Al ritorno dalla spesa trova il cognato cadavere nel bagno

In corso Grosseto - Il giovane si sarebbe dovuto sposare il 6 settembre prossimo - Infarto o folgorazione? - Ordinata l'autopsia

Mario Pastrone, 35 anni

Un uomo è stato trovato morto nel bagno dalla cognata: è stata disposta l'autopsia per accertare se è morto folgorato o, come appare più probabile, per un infarto. E' accaduto ieri mattina, nell'alloggio al nono piano di corso Grosseto 209.

Qui abita la famiglia Pastrone: il padre Mario, 66 anni, due figli gemelli di 35 anni, Mario e Umberto, la moglie di quest'ultimo, Giovanna di 33 anni. Un'altra figlia, Eliana di 38 anni, è sposata e abita con il marito sullo stesso pianerottolo.

Anche Mario avrebbe dovuto sposarsi con una giovane di 29 anni, Elsa. Le nozze erano già state fissate per il 6 settembre, avevano già preparato l'alloggio e stavano arredandolo. Ma una morte improvvisa, ieri mattina, ha troncato ogni progetto.

Racconta il padre: *«Quando mi sono alzato, questa mattina, Mario indugiava ancora a letto».* Va a svegliarlo: *«Alzati, è ora di andare a lavorare».* Il figlio si riscuote a fatica da un sonno pesante, mormora: *«Va bene, ho capito».* Ora il padre dice: *«Si vedeva che non era come al solito. Ma ho pensato che fosse solo un po' di stanchezza e sono uscito pensando che un giorno di riposo avrebbe rimesso tutto a posto. Ho solo avvertito la mia nuora, prima di andarmene».*

Poco più tardi Giovanna Pastrone sente il cognato alzarsi, entrare nel bagno, cominciare a vestirsi. Bussa: *«C'è qualcosa che non va?».* Le risponde una voce impastata: *«No, ora vengo».* Dice la giovane: *«Sono uscita per fare la spesa, ma non ero tranquilla. Mezz'ora dopo ero di nuovo a casa».*

Torna alla porta del bagno, è chiusa a chiave. Bussa, nessuno risponde. Chiama la cognata Eliana, poi infila un giornale sotto la porta, gli fa cadere sopra la chiave infilata all'interno nella serratura e riesce ad aprire. Mario Pastrone è privo di sensi, piegato in due con la testa dentro la vasca. Viene chiamata la Croce Verde, ma, all'arrivo dei militi, il Pastrone è già morto. Probabile infarto, dice il referto medico. Ma non è escluso che possa essere rimasto folgorato: per questo è stata ordinata l'autopsia.

Puntiamo sul 71?

Sono in aumento le giocate sul numero diabolico

Oggi Lotto. Uscirà il «71» a Cagliari? Ormai il ritardo è di 142 settimane. Migliaia di appassionati cabalisti guardano alla ruota di Cagliari con ansia e apprensione. «E' la sua ora, lo sento» ci ha telefonato un vecchio giocatore, ed è andato ancora una volta a deporre il suo obolo al botteghino della «bisca di Stato». Molti sono rimasti scottati dalla comparsa del numero a Torino e Milano, sabato scorso, ed hanno ripreso a puntare con più accanimento. «Lo aspettiamo a Cagliari» invocano. Scongiuri, patemi d'animo — specie per chi ha già investito nell'impresa più di uno spicciolo — e lettere a Specchio dei tempi: *«Fatelo uscire, per favore, vogliamo andare in ferie tranquilli».*

Il sindaco Porcellana in visita al questore

Il sindaco Porcellana ha fatto ieri mattina una visita in questura. E' stato ricevuto dal questore dott. De Nardis, dal capo gabinetto dott. Stabile e da altri funzionari, che lo hanno accompagnato nei vari reparti. Nell'occasione il questore ha consegnato all'agente Giovanni Avallone, rimasto ferito in corso Molise il 19 giugno durante l'occupazione abusiva degli alloggi, una medaglia d'argento offerta dai carabinieri. La guardia si era prodigata in difesa di un ufficiale dell'Arma.

ECHI DI CRONACA

onorificenza

Su proposta dell'on. sen. Giuseppe Pella il Presidente della Repubblica ha conferito al geom. Pietro Rigoni, titolare Edilman, l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica per meriti professionali. Collaboratori e maestranze si rallegrano vivamente.

Ex ufficiale oltranzista sulle barricate "hippies,,

Il "generale pop,,

Il singolare personaggio ha organizzato il Festival di Aix-en-Provence, vietato dalle autorità per timore di disordini - Rischia cento milioni se il raduno non si farà

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 29 luglio.

Il generale ha 65 anni. Con la Legione straniera e i paracadutisti ha combattuto sul Volturno durante la guerra mondiale, poi in Indocina e Algeria. Si chiama Claude Clément e venne posto in congedo anticipato per sospetti legami con l'Oas. Oltranzista vecchio stile dell'*Algérie française*, è diventato imprevedibilmente diventato un simbolo della Francia dei giovani, sabotata da benpensanti e autorità nel grande riflusso seguito alle rivolte studentesche.

Appassionato di musica (da una piccola stazione radio nel Sahara commentava ogni sera per i suoi legionari i dischi di Mozart), il generale è da tempo fra gli animatori del festival operistico di Aix-en-Provence. Quest'anno, per ridare slancio a una manifestazione un po' in declino, ha organizzato anche un festival di musica pop, che il sindaco di Aix ha ora proibito affermando di non disporre di forze di polizia per l'ordine pubblico. L'improvviso divieto ha messo nei guai il «generale pop», come subito lo hanno ribattezzato i giornali.

Il festival di musica beat ed elettronica doveva svolgersi dal primo al tre agosto in un grande prato a pochi chilometri dalla città e si calcola che avrebbe richiamato decine di migliaia di giovani da tutta l'Europa. Gli organizzatori rischiano oltre cento milioni di lire: hanno già montato le tribune, fissato le palizzate, prenotato e pagato le vedettes internazionali, i complessi folks, quintali di panini. Se il festival non si farà, il generale perderà non la prima, ma certo una delle più amare battaglie della sua carriera.

Un altro grande meeting di musica pop è stato contemporaneamente annullato a Saint-Raphaël dal prefetto della provincia, per motivi di «salute pubblica». Più esplicito il sindaco di Aix ha detto di non gradire i capelloni che *«orinano sui platani della città»*. La paura di nuovi incendi nella Costa Azzurra ha spazzato via le ultime incertezze: benché il generale avesse garantito cannoni ad acqua e un corpo volontario di giovani pompieri, un bivacco di massa per ascoltare musica viene giudicato troppo pericoloso.

Gli organizzatori hanno rivolto un appello al presidente Pompidou per protestare contro il provvedimento che definiscono «discriminatorio», ma tutto forse sarà inutile. Il sindaco di Aix ha rivelato che una circolare del ministero dell'Interno diffida i Comuni dal concedere forze di polizia nel controllo di questi festival di massa ed è una decisione che fa trapelare la sempre più dura insofferenza per il mondo degli adolescenti vagabondi, pacifisti, pittorescamente straccioni, dietro i quali le autorità vedono sempre in agguato drogati e maoisti.

E' una condanna vagamente razzista che la maggioranza dei giornali non condividono, protestando contro il sabotaggio del festival. Ricordano che manifestazioni simili, in Inghilterra e negli Stati Uniti, non diedero luogo a incidenti, e «Le Monde» sottolinea la diversa politica ad Aix verso il festival dei benestanti e degli anziani, premurosamente protetto dalle autorità, e quello povero e romantico dei giovani, vietato senza troppi riguardi. E' il nuovo clima in Francia contro i capelloni e le ragazze a piedi scalzi, sospinti con decisione ai margini della società, accentuando l'identificazione fra gli innocui hippies e gli scervellati guerriglieri che pennellano con la vernice rossa il nome di Mao sulle automobili di lusso dei turisti.

Tutto è cambiato in fretta dal tempo delle benevole analisi sociologiche sulla gioventù errante, in rivolta contro la società dei consumi. Ad Aix, fiduciosi, sono arrivati un centinaio di hippies, accampati alla periferia della città. Ma dall'Inghilterra e dalla Scandinavia molti *charters* che dovevano portare spettatori alla manifestazione sono stati disdetti e la polizia, non disponibile per sorvegliare la grande adunata musicale, è già mobilitata per intercettare sulle strade l'eventuale afflusso di altri giovani verso Aix. *«Nelle più aspre battaglie —* dice il generale Clément — *ho sempre saputo conservare la calma. Nutro ancora fiducia»*. Ma sta rimanendo solo con le preziose vedettes della chitarra elettrica da pagare, mentre sulle tribune vuote volteggiano gli elicotteri della gendarmeria.

Giorgio Fattori

I film di Venezia

Venezia, 29 luglio.

La fase di preparazione della trentunesima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia è ormai giunta al termine.

I titoli dei film che parteciperanno alla mostra non sono stati ancora resi noti. Si è appreso, comunque, che saranno presenti, tra gli altri, *Uomini contro* di Francesco Rosi; *Un anno sull'altipiano*, con protagonisti Mark Frechette (l'interprete di *Zabriskie Point* di Antonioni) e Gian Maria Volontè; *La strategia del ragno* di Bernardo Bertolucci, tratto da un racconto di Borges, interpretato da Giulio Brogi (il protagonista dell'*Eneide* televisiva) e Alida Valli; *Le tre sorelle* di Laurence Olivier, tratto dal dramma di Cecov, con lo stesso regista, sua moglie Joan Plowright e Alan Bates.

Parteciperanno inoltre *Wanda*, dell'esordiente regista americana Barbara Lewden, moglie di Elia Kazan; *Petit à petit*, del francese Jean Rouch, uno dei fondatori del *cinéma-vérité*; *Delitto e castigo*, tratto dal romanzo di Dostojevskij, di un regista sovietico il cui nome non è stato reso noto, ed il brasiliano *Il leone dalle sette teste*, di Glauber Rocha, la prima opera realizzata dal regista sudamericano in Europa.

(Ansa)

I "pupi,, scoprono Cervantes

Don Chisciotte va in Sicilia

Lo spettacolo con i testi (e la voce) di Fortunato Pasqualino a Villa della Regina

Non è neppure un anno che Fortunato Pasqualino ha costituito con una piccola *troupe* di parenti e amici il suo «Teatro minimo di pupi siciliani» e già questa singolare compagnia marionettistica ha ricevuto, anche dall'estero, numerosi inviti.

A Torino è stata ieri per la prima volta e ha dato due spettacoli nel teatro all'aperto allestito dall'Assessorato all'istruzione nel parco di Villa della Regina. *Trionfo, passione e morte del cavaliere della Mancia* s'intitola l'azione scenica che Pasqualino ha scritto per questi «pupi» di 70 centimetri d'altezza, rivestiti di splendide armature dorate, inchiodati nel gesto di una spada brandita, ai quali egli stesso ha dato tutte le voci alla maniera dei «pupari» della Sicilia orientale che l'hanno ispirato, in parte almeno, perché se le sue marionette hanno la rigidità dei «pupi» di Caltagirone, la loro altezza è quella dei «pupi» palermitani.

Questi «pupi» parlano in italiano, e in un italiano eccellente. Pasqualino è scrittore di vaglia, ed anche uomo di palcoscenico ma con una sua idea di un teatro di parola, o «teatro dialettico» come egli ama definirlo, che s'affaccia abbastanza prepotentemente anche in questa sua riduzione del *Don Chisciotte*: del capolavoro del Cervantes, egli ha conservato non più di un quinto o un quarto del testo, il resto sono appassionate concioni (con quel tanto di distacco «epico» che la marionetta consente) o schermaglie dialogate che insinuano senza retorica i problemi del nostro tempo — dal razzismo alle disuguaglianze sociali — e s'alternano con i duelli niente affatto verbali del protagonista.

Pasqualino infatti non rinuncia allo spettacolo: contro gli ingenui fondali — un bosco, un castello, una lizza — che vengono cambiati a vista, il cavaliere dalla triste figura, scortato invano dal buonsenso di Sancio Pancia, le dà e le prende di santa ragione. E la colonna sonora bravamente incalza con strepiti e cozzare di lame ed anche con gli accordi di una chitarra che nella patetica scena finale della morte di Don Chisciotte ottiene i suoi migliori effetti con un'antica melodia basca (e spagnole sono tutte le musiche).

E tuttavia la rappresentazione, un poco statica, lascia dubbiosi sulle sue possibilità di arrivare anche ai ragazzi e non per un sospetto di intellettualismo, che qui è felicemente scansato, ma proprio perché la rende soprattutto adatta ad un pubblico di adulti il valore preminente che essa dà alla parola e all'idea che quella parola così fascinosamente riveste.

Alberto Blandi

Stasera i Mimi di Wroclaw

Stasera e domani alle 21,30, al Teatro dei Giardini Reali, i «Mimi di Wroclaw» tengono due spettacoli di pantomima e balletto. La rappresentazione è organizzata dall'Ente Manifestazioni Torinesi.

Una teppista, ma vestita da Dior

Parigi. Un vestito alla teppista (invernale) presentato dalla casa Dior. Cappotto in jersey verde, pantaloni verdi (Tel. Ap)

LA CRONACA TELEVISIVA

Johnson: "Per fortuna non devo più decidere,,

Ieri sera *Quel giorno* - Questa sera *Rischiatutto*

Arrigo Levi e Aldo Rizzo hanno dedicato ieri sera all'ex presidente Johnson la loro rubrica «Quel giorno». Intorno alla figura del texano, definito dal suo consigliere speciale Walter Rostow «un forte spirito critico il cui amore per il potere era attenuato dall'avversione a prendere tutto questo troppo sul serio», e all'indagine sui motivi che lo spinsero al ritiro dalla vita politica, sono circolati molti dei problemi dell'America di ieri e di oggi. Nessun tentativo di trarre conclusioni, la vitalità della rubrica è legata proprio a questo: lasciare aperti i temi che tratta.

Johnson salì alla ribalta negli anni del New Deal, era legato a Roosevelt. Riuscì deputato nel '37, fu valoroso in guerra. Con Truman salì a posizioni di primo piano, senatore nel '48, influentissimo nel Congresso. Divenne presidente nel pomeriggio del 22 novembre 1963. Lo si è rivisto giurare a bordo dell'aereo che riportava a Washington il cadavere di Kennedy, a fianco di Jacqueline con l'abito ancora macchiato di sangue. Perché il 31 marzo '68 annunciò la sua rinuncia ad una nuova candidatura per la Casa Bianca?

E' stato Johnson stesso a rispondere per primo, nello stralcio da una intervista della Cbs: «Non riuscirò mai a convincere gli americani che la mia ambizione non fu smisurata. Potevo, allora, essere rieletto. Ma ormai ero convinto della mia incapacità ad unire la nazione sotto una stessa tenda».

Sam Brown, leader del Movimento studentesco americano che appoggiò McCarthy contro il presidente, ha ribattuto: «La pressione giovanile fu uno degli elementi determinanti del suo ritiro».

Johnson ed il Vietnam sono un binomio quasi indissolubile. Su entrambi i punti hanno discusso l'ex vicepresidente Humphrey e McCarthy interrogati oltre oceano da Calamandrei e Rizzo. Negli studi della tv romana, stimolati da Arrigo Levi con incisività, hanno risposto dal vivo due ex consiglieri di Johnson, Califano e Roche, i professori Corsini, Sartori e Migone, lo scrittore Teodori.

Agli osservatori europei la decisione è parsa, quasi concordemente, motivata «dalla scarsa credibilità che ormai Johnson aveva dopo il Vietnam, anche all'estero». *All'interno nel frattempo si stava accrescendo un profondo dissenso. Alla seconda domanda di fondo: la crisi di Johnson è stata o no superata? non si è avuta, né si poteva attenderla, una risposta netta. L'inquietudine americana è più che mai un dato di oggi. Sam Brown ha commentato:* «La crisi continuerà sino a che non solo sarà offerta la pace ma anche un'alternativa morale alla società americana». *Il più tranquillo è sembrato Johnson. Dal suo ranch, sorridente, ha spiegato:* «Per fortuna non sono più io l'uomo cui può accadere di dover decidere del destino del mondo».

* *

Stasera sul Nazionale sarà trasmessa la seconda ed ultima parte de «La rivolta dei «decabristi».

* *

Sul secondo canale Mike Bongiorno presenterà l'ultimo numero, prima della pausa estiva, del «Rischiatutto». Alle 22,15 «Boomerang» arrivato anch'esso alla tappa finale.

vice

La scomparsa del celebre direttore d'orchestra

È morto Barbirolli

Colpito da attacco cardiaco - Sostituì Toscanini alla Filarmonica di New York - Ricostruì la «Halle» di Manchester

Sir John Barbirolli

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 luglio.

Sir John Barbirolli, uno dei più celebri direttori d'orchestra inglesi, è morto questa mattina a Londra. Aveva settant'anni, spesi in gran parte al servizio della musica, in dedizione appassionata fino all'ultimo: la scorsa notte, visibilmente sofferente, aveva lavorato alle prove della «New Philharmonic Orchestra» che doveva condurre seco fra breve in Giappone. Al giornalista dell'*Evening Standard* Sydney Edward che era in platea e l'aveva notato «grigio e affaticato» aveva risposto: *«Questa è la mia vita: non mi son mai riposato un giorno e andrò avanti finché cado»*.

Giovanni Battista Barbirolli — tale il suo nome intero — era nato a Londra, da padre italiano e madre francese, *«in un alloggetto della Southampton Road* — amava ricordare — *situato sopra una panetteria fragrante»*.

Suo padre, come il nonno, era stato musicista alla Scala e se ne era venuto in Inghilterra il 1894, costituendovi una piccola orchestra che suonava al Queen's Hotel di Leicester Square. Il figlio studiò violoncello e si affermò precocemente nella Royal Hall Orchestra. Nel 1916, arruolato nell'esercito, ebbe la prima occasione di dirigere una banda e, finito il conflitto, la sua notorietà di direttore cominciò a salire. Nel 1927 sostituì in un concerto della London Symphony sir Thomas Beecham. E di lì ad otto anni fu chiamato negli Stati Uniti a succedere a Toscanini nella «New York Philharmonic Orchestra». Qui rimase fino al 1942, quando tornò in patria a risollevare le fortune della «Halle» di Manchester.

Sir John Barbirolli aveva toccato in questi ultimi anni l'apice delle sue capacità: ed era richiesto e accorreva nei maggiori centri musicali del mondo: da Berlino a Vienna agli Stati Uniti al Giappone. *«Sono impegnato ininterrottamente già fino al 1972»*, spiegò ieri sera. Nelle prove all'Auditorium di Bishopgate con la «New Philharmonia» aveva in capo un cappello scuro verdiano a larga tesa, un dono graditissimo ricevuto lo scorso anno a Roma quando aveva terminato una registrazione dell'*Otello*. Già tre volte di recente si era sentito male: a Monaco in aprile e a Londra in maggio, quindi di nuovo venerdì nella Saint Nicholas Chapel.

Gli era stato consigliato dai medici un periodo di riposo, ma aveva risposto che non poteva permetterselo. Finite le prove a Bishopgate, poche ore prima della morte improvvisa, aveva annunciato ai cento orchestrali: *«Domani cominciamo con Mahler»*. Mahler era fra i suoi autori prediletti, ed egli si lagnava spesso che in Gran Bretagna non fosse sufficientemente apprezzato.

c. c.

Tre film francesi al Festival di Taormina

Taormina, 29 luglio.

(s. l. p.) Una storia di sentimento, ma libera da complicazioni sessuali, quella raccontata ieri sera al Teatro Greco di Taormina dal film italiano *L'invitata* di Vittorio De Seta. Si racconta di una donna che abbandona il marito, dopo averne scoperto l'infedeltà, e parte con un compagno di lavoro per un viaggio. L'amicizia tra i due si tramuta in amore, ma l'uomo rifiuta il rapporto con lei. Quando arrivano a destinazione, dove li attende la moglie di lui, la donna si accorge del suo errore e decide di ritornare tra le mura domestiche.

Questa sera è stato proiettato a Taormina il film *Teresa* di Gérard Vergez (Francia) con Suzanne Flon e Robert Rimbaud; a Messina sono state invece proiettate due altre pellicole, per la rassegna «Filmnuovo», entrambe francesi: *L'enfant sauvage* di François Truffaut e *Le temps de mourir* di André Farwagi.

Al Nuovo stasera alle 21,15 Gian Luigi Gelmetti dirige l'orchestra del Regio in musiche di Schubert, Mozart, Martin, Kodaly. Solista Mario Bricarello. Ingresso libero.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Milano, Oropa, Zenit, Nazionale (Moncalieri), Teatro Erba: Abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): questa sera ore 21,15 Concerto sinfonico dell'orchestra del Regio diretta da Gian Luigi Gelmetti. Solista Mario Bricarello. Musiche di Schubert, Mozart, Martin, Kodaly. Ingresso libero.

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - GIARDINI REALI: questa sera ore 21,30 «I mimi di Wroclaw» spettacolo di pantomima e balletto. Prenot. vendita «La Stampa», tel. 535.115; Giardini Reali tel. 541.533.

AL BAGATELLE (St. Cavoretto, 2): Giardino ingr. e cons. L. 1000.
AL FLORIDA (P. Solferino t. 542.827): 21 I Los Santos, canta Marco.
BELLE ARTI: 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
CLUB 84: ore 21 The George's.
GARDEN ESTIVO (Cap. 52 sbarr., tel. 659.912): ore 21 orch. Crotta.
GAY ESTIVO: 21 Romano Farinatti.
LA TERRAZZA (Hollywood - c. Regina 104): ore 21.
LE ROI ESTIVO: 21 Mauro Bandi.

AL 2000: chiusura estiva.
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 683.066).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria, 165).
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing, orch. Astor: canta A. Boicu.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 3), ore 21 Raf Cristiano.
WEST END NIGHT CLUB: Complesso D'Angelantonio.

ABATJOUR (Sacchi 38, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.538): 21.
LIDO ESTIVO (Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (p.zza C. Felice 18): Pittori dell'800 e 900, grafica contemporanea.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «West Side Story» in technicolor 70 mm, con N. Wood, R. Beymer, R. Moreno, G. Chakiris. Orario spettacoli: 14,20; 16,55; 19,30; 22,25.
ASTOR: «Gli scicatti del Comandante Strasser» S. Whitman, J. Collins, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «La dolce vita» di F. Fellini, con M. Mastroianni, A. Ekberg. V. 16. Or.: 15,30; 18,50; 22,20.
CORSO: «La conquista del West» G. Peppard, G. Peck, J. Wayne, J. Stewart, H. Fonda, R. Widmark, C. Baker, colori. Orario: 14; 16,40; 19,20; 22.
DORIA: chiusura estiva.
GIOIELLO: chiuso per ferie.
LUX: chiusura estiva.
NAZIONALE: chiusura estiva.
ROMANO: «L'incredibile affare Kopcenko» a colori, con Tom Courtenay, Romy Schneider. Orario spettacoli: 14; 15,35; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

ALFIERI: «Barbarella», Jane Fonda, Ugo Tognazzi, J.P. Law, regia R. Vadim. Colori. Vietato minori 14. Orario: 16; 18,20; 20,20; 22,30.
ARISTON: domani riapertura con «Colpo grosso al Casinò». A. Delon, J. Gabin.
CAPITOL: chiusura estiva.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Gigò», col. J. Gleason, K. Kath, regia Gene Kelly. Or.: 15,15; 17,10; 19; 20,45; 22,35.
MAFFEI: «Dal nostro inviato a Copenaghen». Colori. Vietato ai minori di anni 18. J. Avril. A. Vernon.
TORINO: «Vacanze a Malaga». Louis De Funès.

ALEXANDRA: «La signora amava le rose», technicolor. Patricia Neal (aria condizionata).
COLOSSEO: «Plagio», M. Medici, R. Lovelock, C. Greco. Colori. Viet. 18.
FARO: «Le sorelle», scope, tech. Nathalie Delon. Vietato 18.
FIAMMA: «L'implacabile omicida», tech. Raquel Welch, J. Stacy. Viet. 18.

HOLLYWOOD: «L'uomo venuto per uccidere», R. Wyler, B. Harris. Col. Apertura 14,45; ultimo 22,30.
LA PERLA: «La più grande rapina del West», G. Hilton, H. Powers, W. Barner. Colori (aria condizionata).
MASSAUA: «L'uomo venuto per uccidere», R. Wyler, B. Harris. Col.
ORFEO: «Il divorzista... le ore dell'amore», U. Tognazzi, E. Riva, B. Steele. Viet. 14. Ap. ore 15; ult. 22,30 (sala condizionata).
PRINCIPE: «Criminal Face», Jean Paul Belmondo. Colori (aria condiz.).

ADRIANO: «Colpo di stato», Luciano Salce.
ALPI: «Faccia senza Dio», Viet. 18. J. Cassavetes, B. Adams. Colori.
REGINA: «Orizzonte rosso», J. Ferrel, M. Merrill. Tech.

MILANO: «La sfida degli implacabili», Colori. «L'ispettore spara a vista». Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Un tranquillo posto di campagna», Col. Franco Nero. V. 18.
P. NUOVA: «Le spie amano i fiori» e «Sette contro la morte». Ap. 10.

MIRAFIORI: «La ragazza di fronte», M. Green, R. Verley. Tech.
S. RITA: «Tom e Jerry in Top Cat», colori, cartoni animati.
SMERALDO (v. Tunisi 92 tel. 390.711): «Un uomo per 5 vendette», tech. R. Woods. Viet. 18.
VINZAGLIO: «Ad uno ad uno spietatamente», tech. P. Lee Lawrence, W. Bogart.

AMERICA: «I 6 della grande rapina», scope, tech. E. Borgnine, Jim Browne. Vietato minori anni 18.
ARALDO: «Ercole contro i tiranni di Babilonia», R. Stevens. Colori.
ELISEO: «La sedia elettrica», tech. S. Robin, S. Blondell.
SAN PAOLO: «Monterjaco '70», tech. Pierre Brasseur.

ARIZONA: «Il mostro e la vergine», W. Sylvester, J. Romain.
ARTISTI: «L'uomo, l'orgoglio, la vendetta», F. Nero, T. Aumont. Tech.
CORALLO: «A braccia aperte», Shirley MacLaine. Colori.
ERIDANO: «La corsa del secolo», Bourvil, G. Ronagura. Colori.
OROPA: «Dai nemici mi guardo io», C. Southwood, A. Chelli. Tech.
VITT. VENETO: «I 5 volti dell'assassino», col. K. Douglas, B. Lancaster.

ASTRA: «Top Sensation», tech., scope, viet. 18. E. Fenech.
CIBRARIO: «Piccola coda», J. Bromfield; «X 21 spionaggio atomico», B. Murray.
ELIOS: «Un amore breve».
ODEON: «Tarzan il figlio della giungla», technicolor.
STAR: «Ultima notte a Cottonwood», R. Widmark, L. Horne. Tech. V. 14.

ADUA: «La spia dei ribelli», Van Heflin.
AURORA: «Brucia ragazzo brucia», tech. Vietato 18.
FALCHERA: «Faccia per l'inferno», G. Hunnicutt, R. Burr. Colori.
LANTERI: «Pattuglia antigang».
MAIOR: «Il primo premio si chiama Irene», tech. Vietato 18.
NORD: «Stephane moglie infedele», S. Audran, M. Bouquet.
ORIENTE: «I selvaggi», col. Peter Fonda, Nancy Sinatra.
SOCIALE: «Mostro invincibile», tech. F. Williams.
ZENIT: «Arizona Colt», tech. Giuliano Gemma.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, telefono 651.264 - p. Nizza): «La virtù sdraiata», O. Sharif, A. Aimée. Tech. V. 18.
BARETTI: «Conto alla rovescia».
CABIRIA: «Per 100.000 dollari t'ammazzo», G. Hudson, C. Lange. Tech.
CONTINENTAL: «Hula Hula», M. Yomal, C. Lee. Colori.
GRIGO: «6 pallottole per 6 carogne», V. Price, D. Ivarson. Tech.
ITALIA: «Formula 1 nell'inferno del Gran Prix», R. Harris, O. Berova.
PIEMONTE: «Fortuna», F. Clementi, T. Aumont. Colori. Vietato 18.
SAN CARLO: «E venne l'ora della vendetta», W. Shatner, R. Yanni. Col.

DIANA: «Arrest», tech. Rod Taylor, Delilah Lavi.
DORA: «Gli infermieri della mutua», technicolor, scope.
ROMA: «Massacro per un'orgia», technicolor, scope.

ALBA: «La stagione dei sensi», tech. E. Thulin.
APOLLO: «5 figli di cane», tech., scope. V. 14. G. Eastman, W. Preston.
EDERA: «Mantieni l'odio per la tua vendetta», tech. Vietato 18.
LUTRARIO: «Una ragazza piuttosto complicata», tech. C. Spaak.
SPLENDOR: «Colpi di dadi, colpi di pistola», technicolor, scope. H. Keel, J. Ireland.

BEINASCO
ITALIA: «7 Killer a caccia del Fold. Z», tech. C. Collins.

LEINI'
AMBRA: «Mille peccati nessuna virtù».

MAPPANO
JOLLY: «Ponzio Pilato», Jean Marais. Technicolor.

ORBASSANO
MODERNO: «Una lezione particolare», N. Delon, R. Verley.

SETTIMO
BECCARIS: «Anna dei 1000 giorni», tech., scope.
GARIBALDI: «Ercole contro Moloch».
ORATORIO: «Ranch degli spietati», R. Harrison. Colori.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

15,30: Giro del Piemonte di ciclismo, da Marano Ticino.
18,15: La tv dei ragazzi: «Le avventure di gatto Silvestro»
18,45: «Posta aerea», «Lettera da Macao»
19,10: Estrazioni del Lotto
19,15: Tribuna sindacale: dibattito Uil-Confcommercio
19,45: Sport, Cronache italiane
20,30: Telegiornale
21 —: «I giorni della storia»: «La rivolta dei decabristi», seconda parte. E' ricostruito stasera il tentativo di insurrezione di alcuni reparti della guarnigione di Pietroburgo il 14 dicembre 1825, giorno dell'incoronazione a zar del principe Nicola.
22,10: «La fantastica storia di don Chisciotte della Mancia». Seconda puntata. Attori e musici ricostruiscono liberamente gli episodi del romanzo di Cervantes.
23,10: Telegiornale

Secondo programma

21 —: Telegiornale
21,15: «Rischiatutto», gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno
22,15: «Boomerang», ricerca in due tempi a cura di Luigi Pedrazzi

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: «Minimondo musicale» - 20,15: Telegiornale - 20,20: «Sei anni di vita nostra» - 20,50: «Lupone story», Italia - 21,20: Telegiornale - 21,40: «I tristi casi di Amos Barton», riduzione televisiva - 23: Ludwig van Beethoven, concerto - 23,40: Telegiornale

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,10
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,48 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con G. Albertazzi
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Gigliola lustrissima
14,05 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven. L'opera pianistica
16,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Musica e canzoni
18,15 Le nuove canzoni
18,45 I nostri successi
19,00 Sui mercati
19,05 Intervallo musicale
19,15 Tribuna sindacale
19,45 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Pagine da commedie musicali
21,00 Avanti tutta
22,30 Musiche di F. Schubert

SECONDO

Giornali radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino
8,14 Musica espresso
9,00 Un disco per l'estate
9,35 Signori l'orchestra
10,00 Aquila Nera
10,15 Canta Lando Fiorini
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 La rassegna del disco
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Sui mercati
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Vacanze in barca
20,10 Il tic chic
21,00 Musica blu
21,27 Strumenti alla ribalta: la chitarra
22,43 Il fantastico Berlioz
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali radio: 18 e 21,15
9,30 Radioscuola delle vacanze
10,00 Concerto di apertura: Mozart, Schubert
11,15 Quartetti per archi di Felix Mendelssohn-Bartholdy
11,45 Tastiere: Mozart, Platti, Cramer
12,10 Una spassionata biografia di Wagner
12,20 Mezzosoprano Marylin Horne
13,00 Intermezzo: Guillemain, Telemann, Locatelli
13,55 Soprani Hilde Traubel e Birgit Nilsson
14,30 Danze della Vienna che fu
15,30 Concerto del Trio Haydn: Beethoven, Dvorak
16,25 Musiche italiane d'oggi
17,00 Rassegna della stampa estera
17,10 Leos Janacek
17,35 Charles Péguy
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Edipo re, di Ruggero Leoncavallo
21,45 Zanetto, di P. Mascagni

Il 1970 sarà sicuramente l'anno di «Brancaleone alle crociate» che in questi giorni ha iniziato la lavorazione. Al primo giro di manovella oltre all'attore Vittorio Gassman, al produttore Mario Cecchi Gori erano presenti il direttore commerciale della Titanus Amedeo Limentani e il sig. Mimmo Pini della Speci

Vista l'ultima volta lunedì alle 22,15 alla stazione di Porta Nuova

Miss Piemonte è scomparsa da 4 giorni Il padre: "Sono sicuro che l'hanno rapita„

Ma vi sono altre ipotesi: è fuggita, è stata uccisa, si tratta di una manovra pubblicitaria - La ragazza, 19 anni, ha vinto il concorso di bellezza sabato scorso, si preparava per la finale di Miss Italia - Ha ambizioni artistiche e recentemente ha avuto una particina in un film - Lunedì è stata con un corteggiatore che l'ha portata dalla sarta, poi in collina - Gli ha confidato che da una settimana uno sconosciuto la pedinava, però non ha voluto essere accompagnata a casa - La polizia interroga i familiari, l'impresario della ragazza e l'innamorato - Irretita da un falso regista?

Miss Piemonte è scomparsa quattro giorni fa. E' l'indossatrice torinese Bruna Muò di 19 anni, eletta « miss » sabato scorso. Il padre dice: « *L'hanno rapita* ». Ma nel campo delle ipotesi non si può escludere che la ragazza se ne sia andata senza avvertire nessuno o che sia stata uccisa o che si tratti di una manovra pubblicitaria.

Bruna è nata a Corneliano d'Alba, abita a Mirafiori in via Pisacane 5 con i genitori e due fratelli. Famiglia di lavoratori, tradizionale, dove il padre ha ancora autorità ed è rispettato. Giuseppe Muò, 51 anni, è operaio alla Fiat, qui lavorano anche i figli Sergio (gemello di Bruna) e Franco di 22 anni. La ragazza ha frequentato un corso per segretaria d'azienda, poi ha rifiutato un impiego per tenere la « carriera artistica ».

Diventa indossatrice « volante » (guadagna da 50 a 200 mila lire il mese), intanto cerca di farsi notare attraverso i concorsi di bellezza. Prima tappa: Miss Cigliano. Recentemente ha ottenuto una piccola parte, come « figurante », in un film che si sta girando a Torino con le sorelle Solinas. « Miss » di altri concorsi minori e, finalmente, sabato scorso ad Andorno Micca, è acclamata Miss Piemonte. E' con lei Antonio Ranedda, in arte Tony Renzi, suo *manager*.

Alla proclamazione (la ragazza in bikini, la fascia a tracolla con scritto Miss Piemonte) un giovanotto salta sul palco e abbraccia Bruna strettamente e a lungo. E' Claudio Bassino, 21 anni, suo corteggiatore. Si sono conosciuti in una sala da ballo di Carignano, lui le ha chiesto più volte di presentarlo in casa per il fidanzamento, ma non se ne è fatto nulla. Sembra per l'opposizione dei genitori della ragazza.

Claudio Bassino abita in una graziosa villetta a Vigliano di Biella con il padre commerciante, la madre e una sorellina. E' filatore nel turno di notte in un vicino opificio: 130 mila lire il mese, ne dà cento alla famiglia. Anche lui ha aspirazioni artistiche: vuole diventare cantante. E' un giovanotto esuberante e due anni fa è stato protagonista di una strana vicenda. Una notte, sulla strada di Sandigliano, fu trovato svenuto vicino alla sua auto. Disse di essere stato aggredito. Sembrò, invece, che fosse stato semplicemente colto da malore. La madre oggi nega la simulazione: « *Claudio fu davvero picchiato da rivali, perché cantava meglio di loro* ».

Dice anche la madre che Claudio è molto innamorato di Bruna e che è ricambiato. Racconta che la ragazza, il 6 luglio, è fuggita da casa ed è venuta qui, a Vigliano: « *Non voglio più tornare dai miei* ». Ma la sera stessa il padre è venuto a prenderla e l'ha riportata a Torino a suon di ceffoni. Questo, almeno, è quanto afferma la signora Bassino.

Claudio ha trascorso la giornata di lunedì con Bruna. E' arrivato al pomeriggio con la sua « Opel » e l'ha accompagnata per commissioni. Anche dalla sarta, per provare il vestito che la ragazza dovrebbe indossare tra meno di un mese a Salsomaggiore, per la finale di Miss Italia. Ora, ricorda la sarta: « *Bruna era tranquilla e felice. Abbiamo preso accordi per l'indomani, per l'ultima prova* ».

Dopo, Claudia e Bruno sono andati in collina. Dice il giovane: « *Alla Maddalena. Abbiamo passato ore in un bar, parlando di noi. Bruna mi ha detto dei suoi progetti* ». Sono scesi in città che era buio. « *Alle 22,15 eravamo a Porta Nuova. Volevo accompagnarla a casa, ma non ha voluto* ». Il giovane afferma che Bruna gli avrebbe detto: « *E' meglio di no. E' da più di una settimana che qualcuno, un uomo sui 45 anni vestito di grigio, mi segue. Papà non è contento che esca con dei ragazzi, forse ha incaricato un amico di tenermi d'occhio. Adesso non può esserci venuto dietro, ma può essere nascosto vicino a casa. E' meglio che torni sola, in tram* ».

I genitori di Bruna affermano di non averla mai fatta spiare e aggiungono che la figlia non ha mai detto loro di essere stata pedinata da qualcuno. Comunque, le tracce della ragazza si perdono alle 22,15 a Porta Nuova: una ragazza graziosa con gonna e camicetta, sandali « alla schiava », borsetta con un migliaio di lire, che va verso la fermata del tram.

Bruna Muò, miss Piemonte

Passa il tempo e i coniugi Muò aspettano invano la figlia, passano dall'ansia all'angoscia. Martedì mattina arriva da Parigi il *manager* Tony Renzi. « *Ero andato in Francia* — dice — *per prendere accordi su un film che Bruna dovrebbe interpretare nel settembre prossimo. Appena arrivato, le ho telefonato per dirle che c'erano buone speranze, così ho saputo dalla madre che era scomparsa* ».

Il *manager* e il padre della ragazza sono andati a Vigliano, da Claudio, pensando a una fuga romantica della ragazza. Ma il giovane ha ripetuto, anche ai carabinieri, di averla lasciata la sera prima a Porta Nuova. Ora il padre, Giuseppe Muò, racconta: « *Claudio ci ha detto, beffardo: cercatela, cercatela, tanto non la troverete* ». La famiglia Muò ha aspettato ancora un giorno, poi ieri mattina ha denunciato la scomparsa di Bruna al commissariato Mirafiori, che ha subito informato la squadra mobile e il nucleo investigativo dei carabinieri.

Il capo della « Mobile » Montesano interroga a lungo il padre: ripete la sua convinzione che Bruna sia stata rapita. Interroga il *manager* Renzi: era a Parigi e non può sapere che cosa è accaduto lunedì. Si rintraccia Claudio Bassino e lo si accompagna a Torino: racconta la giornata di lunedì, fino alle 22,15 quando lasciò Bruna. A noi, ieri mattina, egli ha detto: « *Tra Bruna e me andava tutto bene finché non le hanno messo in testa di fare i concorsi di bellezza. La sua famiglia la spingeva per questa strada. Voleva che Bruna fosse libera. Dopo l'elezione a Miss Piemonte, anche lei è cambiata nei miei confronti* ».

« *Ormai* — ha continuato Claudio — *Bruna era tutta presa dalla finale di Salsomaggiore. Le ho detto che rovinava tutto. Non abbiamo litigato, però sono stato categorico. Se cambi idea, le ho ripetuto prima di arrivare a Porta Nuova, sai dove trovarmi. Chiamami tu, io non ti telefonerò più* ». La madre del giovane ci dice che da quattro giorni il figlio appare disperato, quasi non mangia e non dorme.

Il « manager » Tony Renzi

Abbiamo parlato ieri con l'orefice Domenico Tonelli, via Cristalliera 28, che è nel giro degli organizzatori di festival e concorsi. Ci ha detto che sabato, dopo l'elezione di Miss Piemonte, era a un tavolo con Bruna, Anna Carrara, un'altra concorrente, e un amico. La Carrara ha detto che sarebbe partita per Finale e Anna ha lasciato capire che la invidiava. « *Ieri mattina* — ci dice Tonelli — *ho telefonato a Bruna per invitarla a Pallanza per il concorso Miss Laghi. Mi ha risposto la madre, mi ha detto che Bruna era appena uscita, quando fosse ritornata mi avrebbe fatto telefonare. Mi sembrava tranquilla* ». Ma probabilmente non voleva rivelare che la figlia era scomparsa. Ieri la madre aveva gli occhi rossi e gonfi di pianto.

Un ultimo particolare. Qualche tempo fa, prima di avviarsi alla « carriera artistica », Bruna ha lavorato in una macelleria, che è stata rapinata, il proprietario ferito. La ragazza si è spaventata molto. In quei tempi era anche spaventata perché un pregiudicato, Luigi Stagno, la perseguitava. Ora, alla polizia risulta che lo Stagno è rifugiato in Svizzera.

Il caso è complicato. Molte ipotesi si possono fare. Alcune potranno essere scartate dalle indagini delle prossime ore.

A tarda notte sembra probabile che la ragazza sia stata irretita da un falso regista. La polizia ha accertato che lunedì pomeriggio un individuo — già processato per truffe del genere — è andato a casa della Muò per parlare con Bruna. Lei non c'era e l'uomo si è presentato alla madre come regista « *assai interessato al temperamento artistico* » della giovane. La madre gli ha detto che Bruna sarebbe rincasata tardi. E' probabile che l'uomo l'abbia attesa nei pressi di casa. La « Mobile » ha le sue generalità e lo sta cercando.

Luciano Curino

Claudio Bassino, corteggiatore della « miss » (Foto Moisio)

Sequestrano una ragazza per derubare un fotografo

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 29 luglio.

(g. c.) Quali responsabili di alcuni furti consumati negli scorsi giorni e di sequestro di persona, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, a piede libero per trascorsa flagranza, due giovani novesi, il meccanico Mauro Bovone, di 22 anni, e il manovale venticinquenne Antonio Serratore. Sarebbero gli autori del furto di due milioni di preziosi, ai danni della gioielleria di Roberto Rizzo, in Viale Saffi; di 600 mila lire in contanti nel negozio del fotografo Guglielmo Ferrarese, di una radio e di oggetti di abbigliamento sull'auto del ferroviere Piero Pesce.

Sempre secondo l'accusa, per potere consumare il furto nel negozio del fotografo Ferrarese, i due novesi avrebbero trattenuto per tre giorni nella loro abitazione, una ragazza di 16 anni, fuggita da casa. Dalla giovane, sorella di una commessa del fotografo, i due sarebbero riusciti a farsi dire dove il Ferrarese era solito tenere il denaro, e soltanto in questo modo fu loro possibile derubarlo.

Trovata a Bardonecchia dopo una settimana

Ragazza sequestrata da tre giovani

E' una quattordicenne che abita nel Lodigiano - Arrestati i rapitori - Viaggiavano in auto

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, 29 luglio.

Tre giovani che circa una settimana fa avevano rapito una ragazza di quattordici anni, nel Lodigiano, sono stati arrestati questa sera in Alta Valle Susa. Sono Giuseppe Bergamaschi, un meccanico residente a Fombio, Enrico Susani, abitante a Castiglione d'Adda, entrambi di 19 anni, ed il ventisettenne Gaspare Cozzi residente a Codogno.

Dopo il rapimento della ragazza, A. A., figlia di agricoltori e abitante con i genitori e un fratello a Corno Giovine, i quattro hanno girovagato per il Piemonte e la Liguria su un'auto « 130 » presa a noleggio. Sono giunti oggi in Valle Susa. Qui il Bergamaschi e il Susani sono stati arrestati dai carabinieri di Cesana, dove i due giovani avevano rubato una « 500 », separandosi dal Cozzi e dalla ragazza. Questi ultimi, a bordo della « 130 », sono stati fermati circa un'ora dopo dagli agenti di P.S. del commissariato di Bardonecchia.

A dirigere l'operazione sono stati il capitano D'Errico, comandante la tenenza di Susa, e il dott. Sica, comandante il commissariato di Bardonecchia.

Dai primi accertamenti, i tre arrestati sarebbero imputati soltanto di sequestro di persona; i primi due anche del furto della « 500 ». Restano però da accertare le circostanze del rapimento ed eventuali altre responsabilità. I tre giovani saranno trasferiti domattina alle carceri di Susa, a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre la ragazza verrà riaffidata ai genitori.

a. v.

Una nuova perizia per il delitto di Alagna

Pavia, 29 luglio.

(f. m.) Il giudice istruttore del tribunale di Pavia, dott. Napoli, ha sottoposto oggi ai nuovi periti nominati dalla Corte di Assise d'appello di Milano i quesiti per cercare di fare luce sulle cause della morte di Giuseppe Caselgrandi, il consigliere comunale di Alagna (Pavia), avvelenato con l'arsenico.

Da Bologna sono giunti un clinico, il prof. Domenico Campaceri, un tossicologo, il prof. Giuseppe Dintuomo, e un farmacologo, il prof. Clemente Puccini.

Il magistrato ha messo a loro disposizione le provette con i reperti prelevati, a suo tempo, dalla salma del Caselgrandi, esaminando i quali i primi periti avevano stabilito che nelle viscere dell'uomo c'era una notevole quantità di veleno. In base a ciò era stata rinviata a giudizio la suocera del Caselgrandi, Regina Dezza di 59 anni, condannata dalla Corte d'Assise di Pavia a 30 anni di reclusione.

La donna era ricorsa in Appello e nel giugno scorso, all'inizio del dibattimento di secondo grado, il suo difensore aveva chiesto un'altra perizia tossicologica sostenendo che la prima era lacunosa. La Corte d'Assise di appello milanese ha accolto l'istanza rinviando il procedimento a nuovo ruolo.

Ora i periti decideranno se i reperti a loro disposizione sono sufficienti per una analisi completa; in caso contrario sarà necessario riesumare il cadavere. La morte del Caselgrandi risale al febbraio del 1967; la Dezza fu arrestata nell'ottobre dello stesso anno.

Mentre scala il "Dente del gigante"

Una giovane alpinista è uccisa dalla folgore

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 29 luglio.

(i. v.) Continua la serie di sciagure alpinistiche sulla catena del Monte Bianco. Una ragazza austriaca di vent'anni, Helga Grüber, impiegata di Vienna, ha perso la vita mentre ieri, con altri sette compagni fra cui altre due donne, si trovava verso le 19 nei pressi della cosiddetta « gengiva » del Dente del Gigante.

La giovane, che è rimasta colpita da un fulmine, aveva effettuato la scalata del famoso monolito di roccia che si eleva a 4014 metri, e che è cima inconfondibile della catena del Monte Bianco, specie dal nostro versante; in seguito all'imperversare di un temporale, si era riparata sotto le rocce, quando veniva colpita dalla folgore.

L'allarme è stato portato dagli stessi compagni di cordata della Grüber, che hanno avvertito il soccorso alpino di Courmayeur. Quattro guide, Albino Perrand, Alberto Trouchet, Luigi Glarey ed Agostino Perrot, hanno provveduto al recupero della salma, che ora si trova presso la camera mortuaria di Courmayeur. Da venerdì 24 luglio, i morti a causa del temporale sui due versanti della catena del Monte Bianco sono saliti a dodici.

Bimbo di 5 anni annega nella piscina di un camping

(Dal nostro corrispondente)
Ravenna, 29 luglio.

(d.) Un bimbo di 5 anni è annegato verso le 16 di oggi mentre faceva il bagno nella piscina di un camping di Casalborsetti nel Ravennate.

Il piccolo, Roger Floruss di Stoccarda, da alcuni giorni ospite del campeggio assieme ai genitori, è scomparso in acqua senza che alcuno degli altri bagnanti se ne accorgesse. Il corpo è stato ricuperato da una bimba. Nuotando aveva urtato qualcosa e credendolo un giocattolo lo afferrava, lo portava in superficie e con raccapriccio si rendeva conto della drammatica scoperta.

Ad Imperia-Porto Maurizio

Mitra e bombe in casa di due anziane sorelle

Erano in perfetto stato - Le donne sono morte nell'aprile scorso - L'erede ha trovato il materiale bellico in una cassa

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 29 luglio.

(b. v.) Due anziane sorelle di Imperia, morte a poca distanza di tempo una dall'altra nello scorso mese di aprile, hanno conservato per anni in casa un piccolo, ma efficiente « arsenale » di armi. Si tratta di Ester ed Adalgisa Ivaldi, di 83 e 85 anni, che hanno sempre condotto la loro vita tranquilla in un alloggio in via Tommaso Oreggia 7, ad Imperia-Porto Maurizio.

Alla loro morte l'appartamento è rimasto deserto e soltanto in questi giorni è giunto un erede da Ciampino per prenderne possesso. Mentre visitava le stanze, ha scoperto una cassa in cui erano custoditi in perfetto stato di funzionamento un mitra « Sten » di fabbricazione inglese, perfettamente oliato e con abbondante dotazione di cartucce, una bomba a mano germanica ed una bomba da mortaio « Brixia », modello 35, di fabbricazione italiana.

Avvisata la polizia, il materiale è stato ritirato con le dovute cautele ed affidato alla direzione di artiglieria di Arma di Taggia. Sono in corso indagini per accertare come le armi siano giunte in casa delle due anziane sorelle. L'ipotesi più probabile è che si tratti d'un deposito d'armi risalente ancora alla guerra partigiana.

Al Tribunale di Milano

Due anni all'inglese trovato con la droga

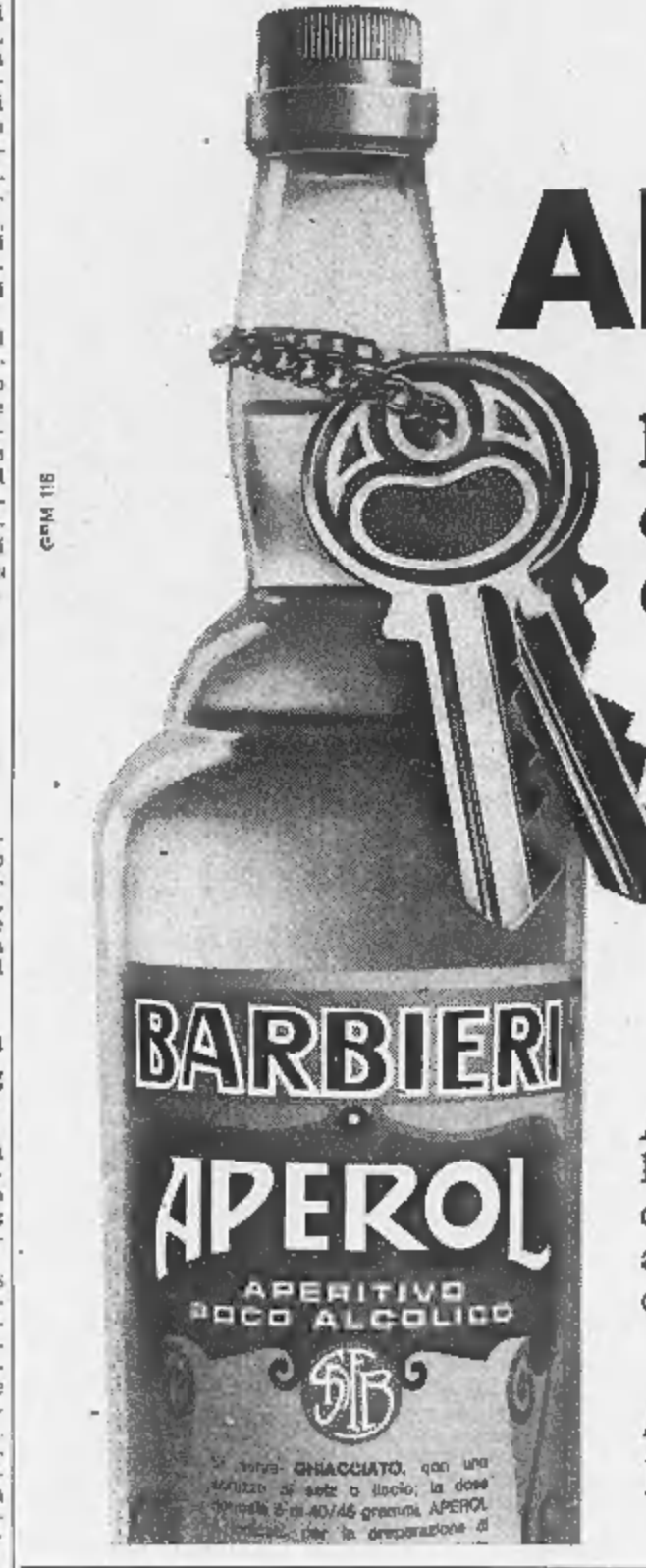
(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 luglio.

(g. m.) Il Tribunale di Milano presieduto dal dottor Martino ha condannato oggi a due anni di reclusione Stephen Crossland, un inglese venticinquenne accusato di detenzione di sostanze stupefacenti, ed ha assolto per insufficienza di prove dalla stessa accusa Mary Louise Twigg e Joy Rosemarie Davidson, anch'esse suddite britanniche, comparse alla sbarra assieme al Crossland.

Quella che Stephen Crossland aveva organizzato era una vera e propria « fumeria viaggiante ». Il giovane inglese girava il mondo a bordo del suo sgangherato macinino, in compagnia delle due ragazze.

I tre, giunti a Milano, si erano insediati nella zona di Brera, stabilendo immediatamente dei proficui contatti con gli abituali frequentatori del « quartiere latino » milanese. La presenza del trio nella zona non era sfuggita però agli uomini della Guardia di Finanza, che il 13 giugno scorso operarono una perquisizione sul furgoncino, rinvenendovi 53 grammi di hashish, oltre ad un certo numero di pastiglie di vario genere.

Il Crossland, trovato in grave stato di intossicazione, venne ricoverato in una clinica. Le sue due amiche che, fiutata l'aria infida, avevano preso il volo poco prima che le Fiamme gialle operassero la perquisizione, nel giro di pochi giorni, senza soldi e senza meta, furono bloccate anche loro e trasferite al carcere di San Vittore.

I tre imputati sono stati difesi dagli avvocati Nuvoloso, Saponara e Viola. Fin dall'inizio il Crossland aveva dichiarato di detenere la droga unicamente per uso personale. Nel corso dell'udienza è stato esibito un certificato del suo medico curante inglese, che appoggiava questa tesi. Ma i giudici ne hanno tenuto conto solo parzialmente.

Inchieste e interventi in tutta Italia per le acque malate

Cambiare i detergenti per difendere la salute

Lo schema prevede la proibizione degli attuali prodotti non degradabili biologicamente - Si tratterebbe di modificare i procedimenti nelle industrie - Forse le nuove norme nel 1972

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 luglio.

E' stata resa nota la relazione che accompagna il disegno di legge del ministro della Sanità, Mariotti, per la proibizione degli attuali detergenti non degradabili biologicamente. Si tratta di una misura di difesa della salute e di lotta agli inquinamenti delle acque che non comporta costi per lo Stato o per la collettività. Il solo problema è quello di modificare le produzioni, per le industrie dei detersivi. Ma è una trasformazione che sarà contemporaneamente attuata in tutti i Paesi industriali.

La relazione al disegno di legge dice, infatti, che da quasi due anni il Consiglio d'Europa ha chiesto ai Paesi aderenti di proibire gli attuali detergenti non degradabili («duri»), a favore dei nuovi detergenti biodegradabili («molli»). Il nostro ministero della Sanità aveva posto il problema al Consiglio superiore della Sanità già da vari anni. La prima risposta, però, definì *«non necessaria l'adozione di immediati provvedimenti»*, ma chiese *«ricerche e indagini volte a delineare maggiormente la situazione italiana»*.

Dopo la pronuncia del Consiglio d'Europa, seguita da un'analoga decisione presa di recente dal presidente Nixon, il Consiglio superiore della Sanità ha ripreso l'esame della questione e, nella seduta del 23 maggio dell'anno scorso, ha sentenziato che sono stati ormai messi a punto nuovi detergenti, biodegradabili, che rappresentano un progresso, *«anche se il loro impiego presenta problemi di carattere igienico-sanitario non ancora del tutto risolti e che richiedono ulteriore approfondimento»*. In attesa, si consiglia comunque di imporre il passaggio all'adozione dei nuovi prodotti, i quali dovranno essere degradabili almeno all'80 per cento.

Sarebbe ormai accertato che molti prodotti ora in commercio sono dannosi, non tanto per *«una riconosciuta tossicità»*, quanto per una serie di altri effetti. Uno è che le schiume prodotte dagli attuali prodotti sintetici *«trascinano i batteri e i virus»* nel loro cammino, mentre altri saponi li *«lasciano cadere»* nella fase iniziale dello scolo delle acque di rifiuto. Poi questi detergenti hanno *«un'azione cancerogena indiretta, in quanto facilitano l'assorbimento di sostanze cancerogene»*. Infine *«eutrofizzano le acque»*, cioè le «nutrono» e le «gonfiano» in quanto non si sciolgono, ma restano lungamente presenti con le loro proprietà nocive.

Tutto ciò comporta pericoli latenti che, con il sempre maggior uso dei detergenti, si fanno rapidamente più vicini. Infatti, l'approvvigionamento idrico, secondo il piano quinquennale approvato di recente, comporta un sempre maggior ricorso alle acque di superficie, con un rapporto, rispetto al totale, che presto passerà al 27 per cento dall'attuale 9 per cento. Occorre, quindi, preservare le qualità naturali di tutte o quasi le nostre acque di superficie (fiumi e laghi). Infine, la legge per la tutela delle acque, attualmente all'esame della Camera dei deputati, prevede che tutti gli stabilimenti che scaricano acque industriali debbano filtrarle e gli impianti di filtraggio si rovinano molto facilmente se si usano gli attuali detergenti.

In sostanza, non è che questi prodotti di pulizia siano in sé assai più dannosi di altri, ma la loro molecola principale *«è molto complessa ed è difficilmente scomponibile, per cui rimane inalterata per molto tempo e continua ad esplicare la sua azione anche quando non la si desidera più»*. Ora, invece, sono stati messi a punto nuovi detergenti, i cosiddetti «molli», che con le stesse proprietà candeggianti presentano molecole facilmente scomponibili e assorbibili dalle acque e dai terreni di scarico.

La legge proposta dal ministro Mariotti consta di soli sette articoli. Il primo fissa il principio che si possono produrre, vendere e usare solo detergenti degradabili almeno per l'80 per cento, senza recare danni alla salute dell'uomo e degli animali. Il secondo stabilisce le pene per i contravventori: arresto fino a sei mesi e ammenda da centomila lire a 5 milioni, sempre che la colpa non sia più grave della semplice violazione della legge.

Il terzo articolo stabilisce le competenze per controllare il rispetto della legge. Il quarto impone la nuova etichettatura dei prodotti lavanti. Il quinto prevede il sequestro e la distruzione dei prodotti fuori legge. Il sesto precisa che sei mesi dopo l'approvazione della legge debba essere emanato il decreto di attuazione.

Con l'ultimo articolo si stabilisce che la legge debba entrare in vigore sei mesi dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e che dopo altri sei mesi non sia più consentita la vendita dei detergenti posti fuori legge. E' verosimile, quindi, che questa misura possa essere applicata per l'inizio del 1972, in quanto non sembrano possibili intralci in sede di Consiglio dei ministri e poi di discussione alle Camere.

Ma è più probabile che, assai presto, le industrie inizino autonomamente nuove produzioni, venendo incontro al sempre più generale timore della popolazione per gli inquinamenti e per gli attentati alla salute connessi a tanti nuovi prodotti, comodi al momento, scomodi per tanti loro riflessi che emergono nel tempo.

Giulio Mazzocchi

Una macchia di nafta al largo di Livorno

Livorno, 29 luglio.

(r. s.) Tracce di nafta sono di nuovo apparse in mare al largo della costa tirrenica e la capitaneria di porto di Livorno ha dovuto far intervenire una motovedetta, che ha irrorato diluente per disperdere la «macchia» mossa dal vento.

Controlli sulle acque sono in corso anche a Porto Ercole, nell'Argentario.

Ostia. Il prof. Silvano De Fulvio (al centro) dell'Istituto di Sanità, analizza le acque in un laboratorio mobile (Ansa)

Riprese in altra direzione le indagini sulla vicenda dell'inquinamento

La Procura vuole accertare per quale motivo si sono diffusi "allarmi" sul mare genovese

Il sostituto procuratore dott. Marvulli ha chiesto la restituzione degli atti del procedimento - Intende scoprire se le «voci» celavano interessi personali - Smentita un'inchiesta a carico del pretore che emise il divieto di fare i bagni a meno di 200 metri dagli sbocchi delle fognature

Genova. Bimbi ignari sulle spiagge «pericolose» (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 luglio.

Le notizie «allarmistiche» diffuse da più fonti sullo stato di salute del mare genovese celavano «interessi personali»? L'interrogativo è stato posto dal sostituto procuratore della Repubblica Nicola Marvulli, cioè dal magistrato che ieri ha proposto, e ottenuto, l'archiviazione del procedimento penale contro ignoti per una presunta epidemia colposa *riferita all'inquinamento marino*. *«Chiedo la restituzione degli atti* — si legge nella requisitoria scritta che aveva fatto pervenire al consigliere istruttore Lucio Grisolia — *per appurare fino a qual punto le voci allarmistiche* (conseguenti all'ordinanza del pretore Adriano Sansa che proibiva di fare i bagni a meno di 200 metri dagli sbocchi delle fogne) *siano state determinate da uno stato di panico o dalla erronea interpretazione dei provvedimenti giurisdizionali intervenuti sulla questione dell'inquinamento ovvero da interessi personali camuffati nell'encomiabile proposito di sollecitare dal potere politico e amministrativo una adeguata soluzione al grave problema»*.

Qualcuno, insomma, avrebbe pescato nel torbido per diffondere notizie allarmistiche allo scopo di riceverne un tornaconto personale. Chi possa essere questo «qualcuno» e quali possano essere gli «interessi personali camuffati», non è dato sapere. Il magistrato è stato irremovibile nel suo riserbo, anche perché, ha osservato, *«non è escluso che questo procedimento possa chiudersi con una nuova archiviazione»*. E' stato tuttavia categorico nello smentire la notizia (riferita oggi da un giornale) secondo cui all'archiviazione del procedimento penale per epidemia colposa era seguita l'apertura di una inchiesta a carico del pretore Adriano Sansa. *«E' falso* — ci ha detto il sostituto procuratore — *che il pretore sia sotto inchiesta. La sua ordinanza era semplicemente sbagliata e la Procura della Repubblica è intervenuta per correggere un errore giuridico. Nient'altro. Del resto leggendo attentamente quanto ho scritto in proposito della mia richiesta di archiviazione ci si rende conto che se è vero che ho richiesto gli atti per dare vita ad un nuovo procedimento, questo non è contro o nei confronti del pretore, ma di "chi" si è servito della sua ordinanza per scopi ancora molto poco chiari, anzi quanto meno — allo stato attuale delle cose — sospettabili»*.

Rifacciamo un po' di storia. La mattina del 16 luglio il pretore Adriano Sansa prende il clamoroso provvedimento che avrà eco (e seguito) in tutta Italia e vieta i bagni di mare a meno di 200 metri dalle 72 fogne che sboccano nei 15 km di litorale che vanno dalla foce del torrente Bisagno a Nervi. Il provvedimento scaturisce dalla procedura penale che il magistrato ha aperto contro ignoti, sulla base degli articoli 440 e 452 del codice penale per *«l'inquinamento colposo di sostanze destinate all'alimentazione»*.

In senso lato, secondo la sua tesi, è destinata all'alimentazione anche l'acqua assorbita attraverso i pori durante il bagno o ingerita per caso. A poche ore dall'ordinanza pretorile, il sostituto procuratore Nicola Marvulli revoca il divieto per *«incompetenza della magistratura»*. Egli ritiene che esso competa all'autorità amministrativa locale, ma, a sua volta, apre un procedimento penale per epidemia colposa (art. 438 e 452 c. p.) contro ignoti.

Il magistrato comincia quindi l'inchiesta, interrogando esperti e raccogliendo dati. Infine con una requisitoria scritta che occupa sei facciate, chiede e ottiene l'archiviazione del procedimento. Il dott. Marvulli sostiene, tra l'altro, che affinché vi sia pericolo d'epidemie devono verificarsi quattro circostanze, la coincidenza delle quali è eccezionale: 1) che nel mare vi sia una forte presenza di batteri; 2) che questi batteri conservino la loro carica virulenta; 3) che il bagnante beva subito l'acqua così inquinata; 4) che il suo fisico sia già pronto ad ammalarsi.

Il magistrato, nella sua requisitoria, sostiene anche che un'azione penale non può essere basata (così come aveva ritenuto il pretore) sull'articolo 440 del codice penale: questo si riferisce a sostanze destinate all'alimentazione, mentre il mare destinato all'alimentazione non lo è. Ecco dunque, il mare genovese restituito al panorama balneare.

f. d.

Messina, 29 luglio — Cominceranno domani, lungo le coste dei litorali tirrenico e jonico di Messina, i prelievi di campioni di acqua marina per accertare l'indice di inquinamento delle acque dello Stretto. L'iniziativa, presa dall'amministrazione provinciale, si inserisce nella serie di esami promossi dal ministero della Sanità per salvaguardare le coste italiane.

Rapporto sulla situazione nella provincia di Asti

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 29 luglio.

Un rapporto sull'inquinamento delle acque in provincia di Asti è stato pubblicato dalla Camera di Commercio. Si tratta di un'ampia ricerca condotta dai dottori Mario Mascaretti e Francesco Manzone, del laboratorio chimico provinciale. Questo laboratorio provvede da diversi anni ad un controllo sistematico del grado d'inquinamento dei corsi d'acqua esistenti nella provincia astigiana. Ecco l'attuale situazione.

Fiume Tanaro: le acque sono utilizzate sia per alimentare un acquedotto sia per usi agricoli ed industriali. Sono presenti, sia pure in quantità molto variabili, residui di lavorazione del legno, tannino e lignina, oltre a tracce di detersivi sintetici particolarmente nocivi alla fauna ittica e capaci di formare dannose schiume.

Fiume Bormida: è il fiume più inquinato dagli scarichi chimici. In maniera inequivocabile, le acque trascinano una quantità di sostanze tossiche nocive all'agricoltura.

Torrente Belbo: nelle sue acque assume particolare importanza l'immissione dei residui di lavorazione di numerosi stabilimenti enologici, che accentuano l'inquinamento a limiti massimi durante e subito dopo il periodo della vendemmia.

v. m.

Precisazioni degli esperti

Perché il Tevere è ormai pericoloso

In un decilitro di acqua del fiume si trovano più di 16 mila "coli" - La media accettabile sarebbe di 100

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 luglio.

Gli esperti dell'Istituto di igiene e della sanità hanno spiegato perché il grado di inquinamento del Tevere è pericoloso: in un decilitro di acqua del fiume ci sono più di 16.000 coli, mentre la media accettabile sarebbe di 100.

I primi dati scientifici sulle condizioni dei canali e dei fiumi che sboccano nel mare romano sono stati comunicati nell'ufficio del pretore Amendola nella tarda serata di oggi. Il prof. Ottali, dell'Istituto di sanità, e il prof. Martelli, dell'Istituto di igiene, hanno fatto il punto della situazione, chiarendo, dati alla mano, dove è pericoloso fare i bagni e dove no.

Tutti gli sbocchi di canali e del Tevere sono inquinati ad un livello che si aggira sui 16.000 coli per decilitro ed anche più. Per questa ragione i bagni sono stati vietati su tratti di spiaggia di 200 metri a nord e a sud delle foci. Il mare, invece, può essere considerato sano. Nelle zone dove sinora sono stati effettuati gli esami, ad Ostia, Fiumicino e Fregene, la situazione non desta nessuna preoccupazione.

I coli, ha precisato il professor Ottali, permettono di stabilire l'indice dell'inquinamento fecale e non sarebbero direttamente pericolosi. L'accertamento di un'alta percentuale di coli sta semplicemente a significare che sono molto alte le probabilità di prendersi il tifo o l'epatite virale. Secondo quanto è stato sinora accertato («nessuno pretende di dire la verità; ci vuole almeno un anno di lavoro») *dall'Istituto di Sanità, il vero pericolo viene dai corsi d'acqua. La media di 16.000 coli per decilitro è altissima, precisa il prof. Martelli.* «Basti pensare che se io trovassi anche cinque coli in un litro di latte della Centrale, farei chiudere immediatamente lo stabilimento».

I grandi accusati sono in effetti i corsi d'acqua che attraversano il territorio del Comune di Roma. «Nell'Aniene tutti i pesci sono morti — *ha rivelato il prof. Ottali* — perché non hanno più ossigeno sufficiente per respirare». *A una carpa occorrono 4 milligrammi d'ossigeno per litro d'acqua, ha aggiunto, ma nell'Aniene le carpe non si trovano. I pescatori che si ostinano a passare il loro tempo sulle rive di questo fiume morto, faranno bene a cambiare zona, ha concluso.*

Al pretore Amendola, che assisteva all'esposizione dei due specialisti, è stato chiesto se vi saranno provvedimenti per vietare la pesca nel Tevere e nell'Aniene, i «fiumi-fogna». «Ne parleremo in un secondo tempo», *ha detto. In realtà, sembra che tra magistratura e amministrazione comunale i rapporti siano tornati normali. I bagnanti sono rassicurati: il mare è in genere pulito, salvo nei posti proibiti. Non ci sono altri pericoli, eccetto quelli provenienti dai frutti di mare.* «Sono pericolosissimi perché filtrano circa 200 litri di acqua il giorno — *ha spiegato il prof. Metelli* — e se questa acqua è anche mediamente inquinata, i mitili diventano un deposito di veleni».

Le indagini del pretore Amendola si sono intanto concluse, con un giorno di anticipo. Il magistrato, che è rimasto a bordo della motovedetta per i prelievi per tutta la giornata, era «bruciato» dal sole. Ha lavorato sino al tramonto con gli esperti della Sanità, per portare a termine al più presto possibile l'istruttoria. E' probabile che all'inizio della prossima settimana il caso giudiziario «mare romano sporco» venga chiuso.

Alberto Rapisarda

Accertamenti nel Milanese

L'Idroscalo e i fiumi all'esame dei periti

Milano, 29 luglio.

(g. m.) L'ultimo atto, in ordine di tempo, dell'inchiesta in corso sull'inquinamento delle acque riguarda la nomina dei periti per le analisi sui campioni prelevati ieri e su quelli che saranno prelevati nei prossimi giorni all'idroscalo e nei corsi d'acqua minori del Milanese.

Il pretore Vincenzo Castiglione ha chiesto al professor Silvio Allavena di rispondergli entro trenta giorni con una relazione dettagliata sui seguenti temi: 1) se sia riscontrabile uno stato di alterazione nelle acque milanesi; 2) se le acque stesse siano pericolose per la salute pubblica; 3) se siano accettabili per l'uso al quale generalmente sono destinate le acque di superficie.

Gli altri periti, che affiancheranno il prof. Allavena, sono il professor Ranzi, direttore dell'istituto di biologia, il professor Enrico Franco, del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, e la dottoressa Mariagrazia Celoria.

Stamane il pretore ha ricevuto anche una delegazione del pci milanese, la quale ha chiesto che vengano presi provvedimenti penali a carico delle industrie che risulteranno essere fonti di inquinamento.

Un desolato componimento dedicato agli arenili sporchi

L'«Osservatore» protesta con una poesia che parla di nafta e di «scorie pestifere»

I versi ricordano, per un confronto, «Gli ospizi marini» di Giacomo Zanella

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 29 luglio.

(r. s.) Contro l'inquinamento delle acque marine leva oggi la sua protesta anche il Vaticano. Se ne incarica *L'Osservatore della Domenica*, che la «canta» in rime.

In una poesia un collaboratore del settimanale ricorda, per un confronto, i versi di Giacomo Zanella nella celebre ode «Gli ospizi marini». E così prosegue: *«Chi affida una invalida progenie dolente a un mare più succubo dell'uomo insolente: che inquina, alla stregua di fogne e porcili - e acque e arenili? - Soggetto a uno scarico - impune ed immondo - di scorie pestifere - che più non nasconde, - ormai mi sconsigliano - pel pubblico bene - gli uffici d'igiene. - E vuoi ch'io «ritemperi - nell'acque lustrali» - di buona memoria - «le razze mortali» - se fin dagli oceani - ne fan monopolio - la nafta e il petrolio?*

Limite agli scarichi nel lago d'Orta

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 29 luglio.

(p. b.) In seguito ai risultati di uno studio sull'inquinamento delle acque del lago d'Orta, il prefetto di Novara ha impartito disposizioni affinché una grande industria limiti ulteriormente gli scarichi di residuati ammonici e le rubinetterie poste sulla sponda occidentale controllino gli scarichi dei residuati di cromo. Altra raccomandazione il prefetto ha rivolto ai sindaci dei Comuni rivieraschi per un opportuno «trattamento» degli scarichi delle fognature.

Lo studio effettuato dai tecnici ha rilevato che, se sotto certi aspetti la situazione del lago d'Orta è migliorata rispetto al 1930, l'inquinamento delle acque rappresenta pur sempre un pericolo, dato che per la sua natura il bacino ha un vero e proprio ricambio soltanto ogni 10-12 anni. Solfato di ammonio e rame (quest'ultimo nella quantità di 35 tonnellate annue) avevano ucciso completamente il patrimonio ittico.

I depuratori installati dopo quella strage hanno permesso un sia pur lento ripopolamento. Adesso la situazione si starebbe nuovamente aggravando, soprattutto per gli scarichi dei residuati di cromo. Ma il lago d'Orta è sporco anche per lo scarico di rifiuti solidi. In molti paesi del Cusio le immondizie vengono abitualmente abbandonate ai margini dei torrenti. In occasione di ogni temporale, tutto viene trascinato nel lago.

La situazione non è molto migliore sul Lago Maggiore, quello che un tempo era definito il lago più pulito d'Italia.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: *temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Alassio: *temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Varazze: *temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Viareggio: *temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Capri: *temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento debole.*

Positano: *temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento calmo.*

Taormina: *temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Rimini: *temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Cesenatico: *temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Venezia Lido: *temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento quasi nullo.*

Lignano Sabbiadoro: *temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.*

Il tempo che farà

Al Nord e sulla Toscana cielo da nuvoloso a coperto con manifestazioni temporalesche che localmente potranno assumere carattere di forte intensità. Dal pomeriggio tendenza ad attenuazione dei fenomeni sulle regioni nord occidentali, sulle rimanenti regioni centrali e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari con possibilità di locali temporali, specie nelle ore pomeridiane. Al Sud e sulla Sicilia, cielo poco nuvoloso. Temperatura: *in temporanea diminuzione al Nord; quasi stazionaria sulle altre regioni.* Venti: *al Nord, deboli o moderati di direzione variabile tendenti a disporsi da sud-ovest sulla Liguria e sulla Toscana; sulle altre regioni, deboli a regime di brezza, con temporanei rinforzi intorno ovest sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche. Colpi di vento nelle zone temporalesche.* Mari: *Mar Ligure, alto e medio Tirreno e Mare di Sardegna mossi; gli altri mari quasi calmi o localmente poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	19	30	Pescara	15	30
Bolzano	17	34	L'Aquila	16	28
Trento	19	32	Roma	17	31
Verona	19	32	Campob.	20	29
Trieste	21	36	Bari	19	29
Venezia	19	29	Napoli	15	29
Milano	19	32	Potenza	15	28
Genova	21	29	Catanzaro	19	30
Bologna	21	32	Reggio C.	20	32
Firenze	18	35	Messina	22	29
Pisa	17	33	Palermo	24	28
Ancona	21	27	Catania	17	30
Perugia	22	33	Cagliari	19	28

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	16	30
Londra	13	32
Berlino	14	28
Amsterdam	14	26
Bruxelles	13	24
Madrid	21	34
Mosca	11	23
Stoccolma	18	23
New York	25	34
San Francisco	13	35
Los Angeles	18	27
Chicago	25	33
Tokio	25	33
Hong Kong	26	33
Buenos Aires	8	17
Montreal	22	30
Honolulu	24	32
[illegible]	21	33

ANALISI

Tutti laureati

(Un neo-architetto non sa usare il tecnigrafo; dice: è strumento del capitale)

A Torino è accaduto questo episodio. Un giovane architetto, fresco di laurea, è assunto in un ufficio di progettazione. Il titolare lo incarica di squadrare un foglio per poi sviluppare un disegno. Risponde: *« Non so usare il tecnigrafo, non ho voluto imparare ad usarlo perché è uno strumento del capitale »*. Non sorprende la risposta, perché nelle estenuanti discussioni alla facoltà di Architettura fu affermato che per la parte tecnica ci sono già i geometri, per i calcoli bastano i prontuari, e che la storia dell'arte non interessa perché riguarda il passato.

La conseguenza pratica è testimoniata dall'episodio sopra ricordato. Le industrie torinesi assorbivano ogni anno 60-80 neo-architetti, ora si rivolgono agli ingegneri o anche solo ai geometri.

Questa facoltà può essere considerata un limite. Ma ci si può domandare come le altre facoltà preparano alla professione. A Lettere nessuno insegna ad insegnare, e si può uscire laureati senza aver sostenuto una prova di italiano; al Magistero si dànno esami in gruppo e ogni esame serve a due, tre, quattro materie. A Medicina ci sono studenti che mettono piede in facoltà solo per gli esami, studiano a casa senza vedere un cadavere, un malato. Che razza di medici saranno? Eppure se tutti gli iscritti frequentassero, la facoltà rimarrebbe bloccata. Le strutture (salvo poche cattedre sdoppiate) sono quelle dell'anteguerra, quando al primo anno erano meno di cinquanta. Oggi sono più di settecento.

E pensare che già prima della guerra il corso di studi era inadeguato. Bernardino Masci, noto primario di Roma, nel suo volume « Al servizio della vita umana », riportava la sua esperienza di giovane medico. Appena laureato, per guadagnare aveva cercato una condotta. La prima sera lo chiamarono per un parto, andò con il libro nella valigia dei ferri. Di fronte al « caso » — nessuno gli aveva insegnato in ateneo — fu preso dal panico e fuggì per la campagna. Lo sostituì una vecchia del paese che già aveva aiutato a nascere decine di bimbi. Bernardino Masci allora si ricordò di non saper fare neppure una fasciatura.

L'inadeguatezza delle nostre università costringe a cercare mezzi di ripiego per sopravvivere. Ma non è certamente il migliore quello di rendere gli studi più facili e di promuovere tutti. E' stato scritto dal pedagogista [illegible] Kenneth Richmond che *« la scuola si trova di fronte ad una esplosione delle aspirazioni e delle aspettative [illegible] »*. Ma non si vorrebbe che le aspirazioni si riducessero ad un pezzo di carta senza valore.

La lotta per la riduzione o l'abolizione degli esami o per l'abolizione delle tesi di laurea è di tipo *« regressivo »*, perché condotta all'insegna di quel *« facilismo infantilizzante »* come lo chiama Roberto Mazzetti, che vuole tutti studenti, tutti promossi, tutti laureati. Promuovere tutti, assegnare a tutti voti alti, dare una laurea a tutti non significa trasformare l'ignorante in sapiente. Significa solo fare il danno degli studenti e togliere ai nostri studi universitari ogni capacità di competere con gli altri Paesi.

Già alla fine dell'800 si era cominciato a discutere sui compiti della moderna università. E a chi voleva che l'ideologia guidasse gli studi e fosse alla base della scelta dei cattedratici, Antonio Labriola rispondeva che *« il proprio dell'università »* è la ricerca scientifica e tecnica, che la ricerca scientifica e tecnica sono lavoro e rifiutano l'improvvisazione, che la condizione del progresso scientifico è la discussione, ma che per discutere di scienza bisogna prima averne imparate le impostazioni fondamentali. Per queste ragioni concludeva che scienza e tecnica non si eleggono, ma si scelgono.

Scienza e tecnica non si potranno scegliere sino a quando avremo le università inadeguate per locali, attrezzature, numero (e preparazione) dei docenti. C'è il pericolo invece che altre facoltà seguano l'esempio di quella di sociologia di Trento che ha deciso di non iscrivere altri allievi perché non sa dove metterli.

Se ci può consolare, la Francia non sta meglio. Pierre Citron s'immagina l'apertura del nuovo anno accademico alla Sorbona come una scena di « Una notte all'opera » di Marx Brothers, dove quattordici persone entrano una dopo l'altra in una cabina di due metri cubi, ed ognuna urta ed è urtata e tuttavia bada solo a se stessa.

Giovanni Trovati

A Piazza di Spagna

Roma. Dopo il bagno nella Barcaccia (Telefoto Team)

Un diciannovenne trovato morto a Roma

Strozzato da un cappio che usava per ginnastica

Il giovane, lanciatore di peso e giavellotto, si faceva dondolare con il rudimentale congegno - Colto da malore, la corda lo ha impiccato

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 luglio.

(r. s.) Franco Basili, 19 anni, è stato trovato dal fratello Paolo, di 24 anni, impiccato ad un filo della luce che penzolava dal soffitto nella cucina di casa. In un primo momento si è pensato ad un suicidio, poi è stato accertato che il giovane, un atleta dilettante, era morto per disgrazia mentre si esercitava con un attrezzo che si era fabbricato per rafforzare i muscoli del collo.

Robusto ed appassionato di sport, il Basili praticava il lancio del giavellotto e del peso. Teneva il filo appeso in cucina per svolgere quotidianamente i suoi esercizi. Si avvolgeva alcuni panni attorno al collo e sopra vi faceva passare il filo della luce; poi si lasciava penzolare, facendo sfiorare i piedi sul pavimento e reggendosi con i muscoli del collo. Al fratello aveva detto che l'esercizio gli irrobustiva i muscoli. Ieri deve essere stato colto da malore e il congegno lo ha strangolato.

A mezzanotte è rientrato in casa il fratello Paolo; quando ha acceso la luce ha visto il corpo inerte di Franco. Ha subito allentato il cappio che gli serrava la gola, ma il giovane era ormai morto da alcune ore. Attorno al collo, per evitare lo sfregamento della corda, aveva messo un paio di slip.

Poiché il giovane era rimasto scontento dell'esito degli esami, si è pensato che si fosse ucciso in un momento di sconforto. E' stato il fratello Paolo a smentire questa ipotesi: l'esito delle prove per il diploma di geometra non era ancora stato pubblicato, quindi Franco non poteva conoscere con certezza quale era stata la sua sorte.

Anche i vicini hanno sostenuto la tesi della disgrazia. *« Era un giovane pieno di vita; è impossibile che potesse pensare ad uccidersi »*, hanno detto. I carabinieri, che hanno svolto le indagini sull'episodio, propendono in effetti per la tesi della disgrazia. I fratelli Basili vivevano da soli nel loro alloggio; da tempo erano rimasti orfani di padre e madre.

La «Madonna» di Roma rubata su commissione

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 luglio.

I romani adesso conoscono perfettamente in quale modo si è svolto il furto della Madonna con Bambino, preziosa tela del 200 legata a molti ricordi popolari, trafugata nella notte fra domenica e lunedì dalla centralissima chiesa di Santa Maria del Popolo. Ma nessun indizio utile per identificare i colpevoli è emerso fino ad oggi.

La polizia scientifica ha effettuato gli opportuni rilievi. Il percorso compiuto dai ladri è stato ricostruito con precisione: si sa che hanno agito fra la mezzanotte e le sette del mattino, che sono andati a colpo sicuro calandosi dal lucernario ed uscendo da una delle porte principali con il quadro sotto il braccio, che per lavorare indisturbati si sono chiusi alle spalle anche la porta della canonica e non hanno avuto perplessità di sorta davanti agli altri capolavori esposti nella chiesa.

Si tratta di un furto d'amatore eseguito su commissione, sostengono i funzionari del primo distretto di polizia che conducono le indagini. In tal modo — a loro avviso — si spiegherebbe la ragione per cui i ladri hanno trascurato le altre opere di inestimabile valore che avevano a portata di mano, come *La crocifissione di San Pietro* e *La conversione di San Paolo* di Caravaggio, *Daniele e Abakuk* di Bernini, *La natività* del Pinturicchio. Se così fosse, rimarrebbero ben poche speranze di ricuperare il dipinto.

Molti motivi rendevano caro ai romani il dipinto scomparso. Una tradizione popolare vuole che sia stato eseguito da San Luca e che nel Medio Evo sia stato mandato come dono anonimo al Papa Pasquale XI. Per lunghi anni è rimasto nella basilica di Santa Maria Maggiore.

E solo nel '600 è stato trasferito nella chiesa di Santa Maria del Popolo.

La perdita — forse definitiva — della tavola duecentesca di ispirazione bizantina ripropone clamorosamente il problema dei furti « artistici », che il fiorente mercato antiquario alimenta e le carenze legislative e finanziarie per la tutela del nostro patrimonio artistico permettono. In soli sei mesi, nello scorso anno, sono stati registrati diciannove furti in grande stile. Non c'è parte della penisola che si salvi. Si va da Pergine Valdarno a Praa d'Albi (Trento), da Bagheria a Milano Marittima, da Venzone (Udine) a Viarago Pergine in Valsugana, da Palermo a Spoleto. Sono prese di mira chiese, comunità religiose, alberghi (il Minerva di Firenze), privati collezionisti (Cesare Brandi, Ennio Zingarelli, Donatella Marini). Sono trafugati tabernacoli, ostensori, candelieri, bacinelle, anelli episcopali, reliquiari, corone, aspersori, cornici, pale d'altare, sculture lignee, dipinti di scuola e d'autore.

l. m.

Il documento da presentare alle Camere

L'Antimafia ha stabilito nuove norme preventive

Polemiche in Sicilia sulla vigente legislazione contro il fenomeno mafioso - Le «cosche» traggono i loro maggiori profitti dal traffico internazionale della droga

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 29 luglio.

(a. r.) La commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia ha approvato oggi a Roma il documento, preparato da un comitato ristretto, sul nuovo assetto da dare alle misure di sicurezza e di prevenzione del fenomeno mafioso. Il documento sarà sottoposto all'esame delle Camere. La notizia era molto attesa in Sicilia.

Il presidente della commissione, on. Cattanei, ha sottolineato che il problema è quello di rivedere la disciplina legislativa attualmente in vigore per renderla più aderente alla nuova realtà mafiosa. Nello stesso tempo, ha detto, bisogna evitare che le norme previste dalla legge antimafia del 1965 possano restare inefficaci per la loro scarsa applicabilità pratica.

E' stato accertato che le « cosche » traggono ingenti guadagni dal traffico internazionale degli stupefacenti.

Come è noto, le attuali norme di prevenzione sono al centro di discussioni. Molti le considerano inefficaci, altri, tra cui alcuni giuristi, le ritengono incostituzionali, specie il provvedimento del soggiorno obbligato. Il questore di Palermo, dott. Ferdinando Li Donni, è del parere che il soggiorno obbligato sia una misura indispensabile per riuscire a sconfiggere la mafia e la delinquenza in Sicilia. Anche se non l'afferma esplicitamente, Li Donni è del l'avviso che *« necessità fa virtù »*.

« Una cosa, dice Li Donni, *è trattare il problema del soggiorno obbligato da un punto di vista strettamente giuridico ed un'altra da un punto di vista pratico. Sulla materia più che i giuristi occorrerebbe sentire l'uomo della strada »*. Il dott. Li Donni è certo che l'opinione pubblica, almeno quella siciliana, sia consapevole delle necessità di lottare ad oltranza contro la mafia.

« Inoltre, ha osservato il questore di Palermo, *non è detto che le misure di polizia vengano decise soltanto nel Sud e in Sicilia. Ne vengono comminate in tutt'Italia »*.

La presa di posizione del dott. Li Donni contrasta nettamente con quanto affermano a Palermo e in Sicilia numerosi giuristi, tra i quali il professor Girolamo Bellavista che rifiuta di difendere i presunti mafiosi davanti alla sezione speciale del tribunale, ritenendo tali procedimenti anticostituzionali ed antigiuridici.

Individuato il nascondiglio dei rapitori del possidente

Cagliari, 29 luglio.

Continuano, ormai da nove giorni, le ricerche di Antioco Manca, il possidente di Sorgono rapito dai banditi nella sua tenuta a otto chilometri dal paese.

Gli investigatori stanno facendo un consuntivo dopo la vasta battuta di ieri nel corso della quale sono stati impegnati oltre quattrocento uomini, che avrebbero dovuto sorprendere nel loro nascondiglio i banditi che hanno rapito il giovane possidente.

Non è dato sapere di quali elementi gli investigatori siano venuti a conoscenza durante la vasta operazione. Sembra che abbiano trovato tracce recenti della presenza dei banditi a « Su Nod'e Corbu » (« Il nodo del corvo ») la località che ieri è stata circondata e setacciata. La notizia non è stata confermata ma neppure smentita. Ciò lascia ritenere che i banditi fossero nascosti a « Su Nod'e Corbu » ma che si siano allontanati prima dell'arrivo delle forze di polizia.

(Ansa)

Al Tribunale di Sanremo

Rinviata la causa per i miliardi del 'boss

I fratelli Messina chiedono l'annullamento delle nozze del congiunto con l'ex segretaria

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 29 luglio.

(r. o.) La causa iniziata dai fratelli di Eugenio Messina, l'ex « re di Soho », morto la notte delle nozze a Sanremo nel marzo scorso, per chiedere l'annullamento del suo matrimonio con l'ex segretaria Maria Therese Vervaeke, è stata rinviata dal presidente del Tribunale di Sanremo, dott. Mario Bina, al 14 ottobre.

Stamani i legali di Salvatore, Attilio e Margherita Messina, hanno presentato una serie di documenti che provano il ricorso da loro presentato al tribunale dei divorzi di Londra il quale aveva dichiarato le nozze fra la Vervaeke e l'ex poliziotto inglese William George Smith come « mai avvenute ». I Messina sostengono invece che le nozze sono valide e che quindi sono nulle quelle della Vervaeke con il loro fratello. Il dott. Bina ha deciso di rinviare la discussione dopo la decisione definitiva del tribunale londinese.

Eugenio Messina, noto personaggio del mondo notturno londinese, trasferitosi a Sanremo dopo l'espulsione dalla Gran Bretagna, gestiva nella città dei fiori una importante gioielleria. Morì nella notte fra il 12 e il 13 marzo scorso, poche ore dopo avere sposato la Vervaeke. Alcuni giorni dopo, i fratelli di Eugenio avevano chiesto alla procura della Repubblica di Sanremo che venissero accertate le cause della morte del fratello mettendo in dubbio che fosse dovuta a cause naturali e accusando inoltre la cognata di bigamia. E' stata quindi disposta l'autopsia di Eugenio Messina i cui risultati, però, non sono stati ancora resi noti.

È stata vista un mese fa?

Agenti tedeschi a Loano per la ragazza scomparsa

Della giovane turista non si sa più nulla dal 3 aprile - I funzionari giunti dalla Germania, dopo le prime indagini, pensano sia stata uccisa

(Nostro servizio particolare) Savona, 29 luglio.

(n. s.) La tedesca Marie Anne Kaiser, di 21 anni, residente a Rottwall, scomparsa da Loano ai primi di aprile, potrebbe forse essere stata uccisa. Questa una delle ipotesi che sarebbero emerse dalle prime indagini condotte dai due funzionari della «Kriminal Hauptstelle» di Tübingen giunti ieri sulla Riviera di Ponente per ricercare la giovane turista. Con loro sono un assistente sociale italiano residente in Germania, che funge da interprete e una ispettrice della polizia femminile della Questura di Savona.

Marie Anne Kaiser

La ragazza, come è noto, era giunta il 27 marzo assieme ad una comitiva di connazionali. Questi il 30 dello stesso mese avevano lasciato Loano, mentre la giovane si era trasferita dall'albergo Moderno presso l'affittacamere Luigi Tagliaferri. La scomparsa risale al 3 aprile. Quella mattina la Kaiser uscì verso le 10 per una passeggiata e da quel momento nessuno più l'ha vista. Nella camera da lei occupata vennero poi trovati tutti i suoi indumenti e il passaporto che le autorità germaniche le avevano rilasciato il 1°-4-1969.

Tutte le ricerche condotte in Italia ed in Germania furono inutili, si seppe soltanto che la ragazza aveva scritto a casa dicendo che sarebbe rientrata il 5 aprile.

I funzionari della polizia tedesca hanno comunque raccolto in queste ventiquattro ore alcuni elementi che potrebbero dimostrarsi preziosi per chiarire il mistero della scomparsa della Kaiser.

Su indicazione del Tagliaferri, hanno infatti identificato un giovane imbianchino, Francesco Burdisso, residente a Cuneo ma attualmente domiciliato a Borghetto S. Spirito dove, con un suo amico, occupa un alloggetto del palazzo Conchiglia, il quale la sera del 4 aprile (il giorno dopo la sua scomparsa), avrebbe visto la Kaiser assieme con un capellone, pure di Cuneo, che egli conosce soltanto di vista.

Gli inquirenti della polizia tedesca hanno preso contatto con il giovane, che avrebbe confermato quanto a suo tempo confidò al Tagliaferri. Gli investigatori, accompagnati poi dal maresciallo dei Carabinieri di Loano, si sono anche recati a Toirano per rintracciare le persone che potrebbero avere conosciuto la tedeschina. Le guide che accompagnano i turisti in visita alle famose grotte, hanno affermato, dopo avere osservato attentamente la foto della giovane, di avere visto la Kaiser circa un mese fa. Ma i funzionari tedeschi debbono avere raccolto altri importanti elementi che purtroppo farebbero temere il peggio.

Al signor Tagliaferri — come egli stesso ha riferito — hanno infatti questa sera espresso il timore che la ragazza possa anche essere stata uccisa.

Cinque militari feriti per lo scoppio di un ordigno

Avellino, 29 luglio.

Un allievo ufficiale di complemento e quattro soldati del primo battaglione mortai del XVII reggimento fanteria, accampati nei pressi di Celano per le esercitazioni estive, sono rimaste gravemente feriti in seguito allo scoppio di un ordigno (sembra una bomba di mortaio). Questi i nomi dei feriti: sergente Lorenzo Carloni di Ancona, Giustino Bianchi di Fabbrica di Roma, Mario Muolo residente in provincia di Napoli, Pasquale Massari e Raffaele Corradi di Ancona.

(Ansa)

A 82 anni tentava un colpo al Danieli di Venezia

Preso sul fatto il re dei "topi d'albergo,, tradito dall'età e dagli abiti sdruciti

Le sue impeccabili maniere avevano già ingannato la derubata, ma il vestito troppo liso l'ha smascherato

(Nostro servizio particolare) Venezia, 29 luglio.

(r. s.) Renato Pucci, 82 anni, il « re » dei « topi d'albergo » è stato catturato in un grand hotel di Venezia mentre tentava un « colpo». Era appena uscito dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia dopo la sua ultima, clamorosa impresa: un furto di cento milioni a Villa d'Este. Ora è all'ospedale: quando gli hanno messo le manette ai polsi è stato colto da collasso. Non è però la prima volta che gli succede: è sempre svenuto quando è stato preso con le mani nel sacco.

Cominciò la carriera all'epoca della guerra in Libia. Di modi affabili, sempre elegante, somigliante vagamente a Maurice Chevalier, Pucci è riuscito ad entrare e ad uscire indisturbato nelle stanze dei ricchi clienti dei migliori alberghi d'Europa. Le sue collaudate buone maniere lo hanno sempre cavato d'impiccio.

Poteva essere ricco ed invece non gli resta un pigiama e l'abito che indossa, firmato da un gran sarto, ma ormai liso e sdrucito. Da un po' di tempo la sfortuna lo perseguita. Ma forse è l'età che lo tradisce, ma Renato Pucci di lasciare il « mestiere (come egli lo chiama) non vuol saperne.

Così ieri è entrato in una stanza del Danieli a Venezia. Mentre usciva si è imbattuto nella proprietaria della refurtiva. Un sorriso, un inchino, ma l'abito troppo vecchio lo ha fatto smascherare. Manette e collasso: proprio come gli capita [illegible] troppo spesso.

Renato Pucci (Tel.)

Pucci vive, dunque, di ricordi, del clamoroso colpo a Villa d'Este compiuto il 10 agosto 1967. Allora riuscì ad entrare sotto gli occhi del portiere, che gli fece anche l'inchino, nell'albergo, ad aprire la porta della signora Grace Kahao, moglie del presidente della società che gestisce Villa d'Este, e ad impossessarsi di cinque sacchetti di gioielli.

Mentre usciva, incontrò Grace Kahao ed il marito che rientravano. Un sorriso e un bel saluto: *« Cercavo un amico ed ho sbagliato camera. Sa, quando si invecchia... »*. Grace e marito ricambiarono il sorriso. Ma poco dopo la signora lanciò un urlo: erano spariti gioielli per cento milioni.

Quando due sconosciuti offrirono a Pucci di comprare la merce per il venti per cento del valore effettivo, egli accettò. Disgraziatamente per lui i due acquirenti erano tenenti dei carabinieri di Milano. Finì in cella con le manette. Processato, fu assolto per totale infermità mentale e rinchiuso nell'istituto psichiatrico di Reggio Emilia. E' uscito poche settimane or sono. Ora vi rientrerà dopo aver constatato che la sfortuna non gli ha voltato le spalle.

Medico derubato mentre è in sala operatoria

(Dal nostro corrispondente) Carmagnola, 29 luglio.

(f. f.) Un medico torinese, Luigi Perletto, è rimasto vittima di un furto, mentre si trovava in sala operatoria, nell'ospedale San Lorenzo di Carmagnola.

Il dottor Perletto, poco prima di entrare in sala chirurgica, dove è rimasto per tre ore, aveva lasciato i suoi indumenti nella saletta dei medici, dove l'accesso è praticamente libero a chiunque. Al suo ritorno ha constatato che i suoi abiti erano manomessi e dalla giacca era scomparso il portafogli contenente, tra l'altro, [illegible] mila lire.

Il medico che abita in via Amendola 6, a Torino, ha subito denunciato il furto ai carabinieri che stanno svolgendo indagini.

La Giunta del Comune

Aosta: il psi torna col pci

Trattative dei due partiti con l'Union Valdôtaine - Probabile sindaco l'unionista Marcoz

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 29 luglio.

Il Comitato Direttivo della federazione valdostana del psi, ed il comitato di dello stesso partito, esaminata in una riunione congiunta svoltasi la scorsa notte la situazione politica nel comune di Aosta a seguito del responso elettorale del 7 giugno « sulla base dei risultati degli incontri esplorativi con gli altri partiti e movimenti », ha dato mandato alla delegazione nominata per le trattative di verificare la possibilità di una Giunta di sinistra « con un programma operativo avanzato ».

I socialisti aostani abbandonano il Centro Sinistra e si riportano al frontismo. La Giunta comunale sarà formata da psi, pci e Union Valdôtaine. Sindaco probabile: l'avvocato Oreste Marcoz, dell'Union Valdôtaine, vice sindaco Angelo Carello, del psi.

Per il momento nessun commento è venuto dalle segreterie regionali della dc, psu e pri. Certamente non mancheranno le polemiche. Secondo i socialisti del psi aostano non è possibile realizzare una Giunta di Centro Sinistra nell'amministrazione comunale di Aosta *« in seguito alla scissione della dc locale, che ha fatto mancare le condizioni numeriche e politiche ».*

Altra ragione, secondo i socialisti, è l'indisponibilità dei democratici popolari (gli ex appartenenti alla sinistra democristiana, usciti dal partito) a riprodurre al comune di Aosta, sia pure a livello minoritario, lo stesso schema di governo attuato alla Regione, e formato da democratici popolari, movimento autonomista valdostano e psi, con l'appoggio esterno dell'Union Valdôtaine.

La coalizione al comune di Aosta potrebbe esclusivamente sostenersi sull'appoggio della dc o del pci. Infatti i consiglieri comunali di tale coalizione sono tredici: 5 democratici popolari, 5 socialisti del psi e 3 della Union Valdôtaine. Per una maggioranza, essendo quaranta i consiglieri comunali, questa concentrazione dovrebbe unirsi ai 10 democristiani oppure agli 11 comunisti. Di qui la scelta del psi *« permanendo l'impossibilità dei democratici popolari di aderire ad una Giunta minoritaria ».*

« Ritenendo che deve provvedersi al più presto a dare alla città un'amministrazione efficiente, democratica e progressista, in cui possa riconoscersi tutta la classe lavoratrice aostana, ed in cui il partito possa realizzare i suoi programmi cittadini » il comitato direttivo della federazione valdostana del psi ed il comitato di coordinamento comunale, hanno dato mandato alla delegazione formata dal segretario regionale del psi Chantel, dal vice segretario Luboz, dall'assessore regionale Milanesio, dal consigliere comunale di Aosta, Carello, e dal presidente del comitato di coordinamento comunale Puccio, di prendere accordi con il pci e l'Union Valdôtaine.

Ma anche questa Giunta dovrà ad un certo momento (ad esempio per il bilancio) avere l'appoggio di una forza esterna, perché undici sono i comunisti, cinque i socialisti del psi e tre gli unionisti, per un totale di 19 su 40. E' quindi probabile che amministrativamente la coalizione abbia la tacita approvazione dei democratici popolari.

Sarà facile verificarlo del resto alla prima votazione per la quale sarà necessaria la maggioranza più uno. Da parte del Movimento Autonomista Valdostano, alleato alla Regione del psi e dei democratici popolari, che per altro non hanno rappresentanti nel Consiglio comunale di Aosta, è venuta, sempre oggi, una precisazione: *« Constatata l'incertezza,* si legge nel comunicato, *che si sta creando nell'elettorato dovuta all'indecisione di alcune forze politiche nel non voler trovare soluzioni valide, stabili e democratiche per il Comune di Aosta, il comitato esecutivo del Mav dichiara in modo formale di non accettare alcuna soluzione, a qualsiasi livello, che non sia democratica; pertanto esclude in modo categorico collusione sia con la estrema destra sia con la estrema sinistra ».*

Stando alla dichiarazione, è probabile, ma non è certo, che formandosi una Giunta frontista al Comune di Aosta, si apra una crisi alla Regione.

i. v.

previsti, si dovrebbe eleggere presidente e Giunta. Il 4 e il 5 agosto la situazione dovrebbe anche essere chiarita al comune (dove si discuterà delle dimissioni annunciate e poi ritirate dal sindaco) e alla provincia dove si deve ancora eleggere il presidente e la Giunta. Le tre soluzioni si condizionano reciprocamente.

Il 6 agosto si elegge la giunta in Liguria

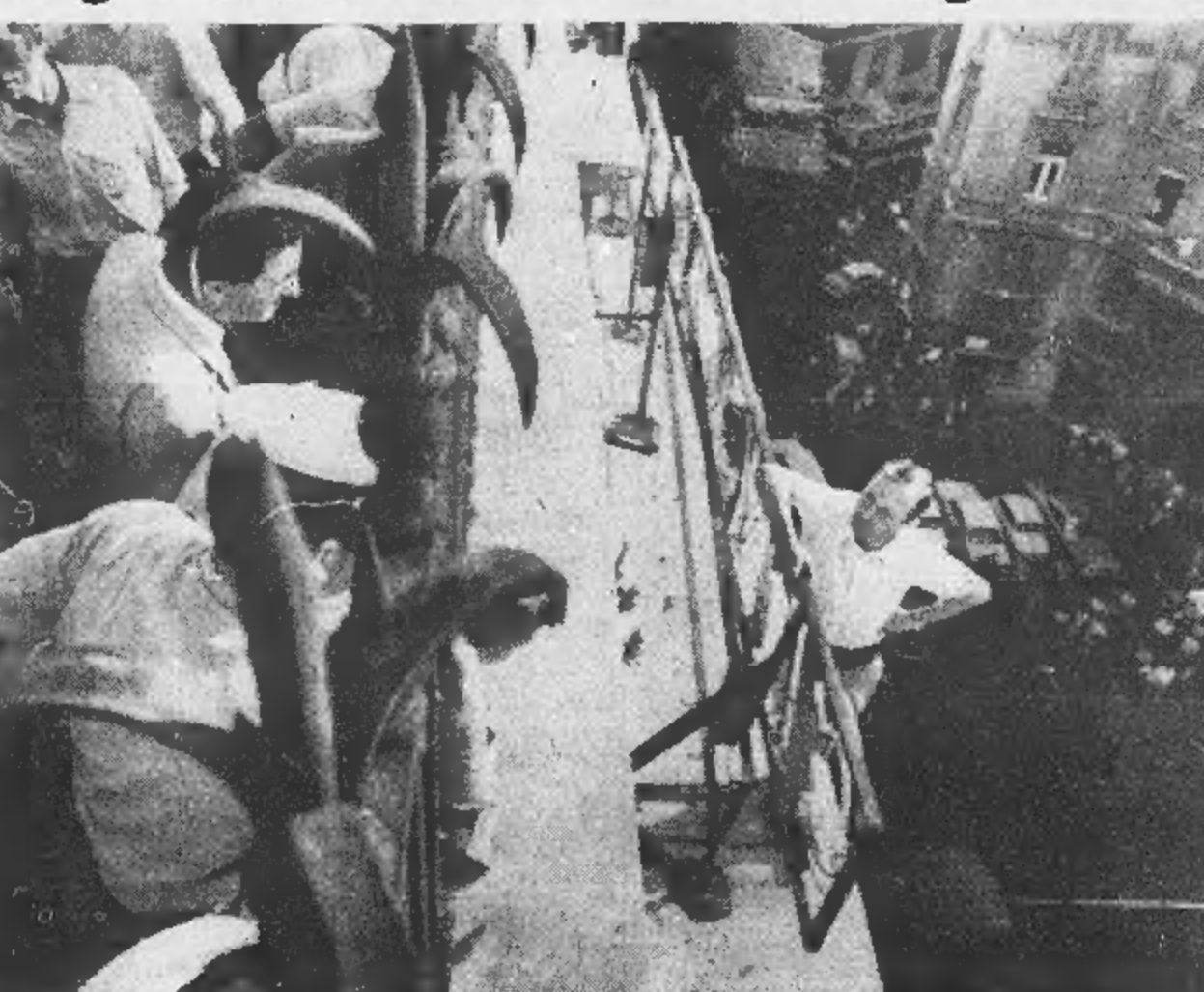
Genova, 29 luglio.

(f. d.) La prossima settimana sarà decisiva per la formazione della Giunta regionale ligure. La riunione del consiglio regionale è fissata per il 6 agosto e, salvo im-

Ritardate le vacanze del presidente Saragat

Aosta, 29 luglio.

(i. v.) A Villa Rivetti, ad Antagnod, in Valle d'Ayas, sono in corso i preparativi per ricevere la famiglia del Presidente della Repubblica, il cui arrivo è previsto per il 31 luglio. I nipotini dell'on. Saragat, Augusto, Giuseppina e Pietro, accompagnati dalla madre signora Ernestina Santacatterina, precederanno di qualche giorno il nonno che essendo impegnato a Roma per la formazione del nuovo governo, ha rinviato, quest'anno, l'inizio delle vacanze.

Il gesto clamoroso di un ex legionario

Genova. L'ex legionario Luigi Labriola sul cornicione del Ponte Monumentale (Tel. Ansa)

Per oltre quattro ore minaccia di gettarsi dal ponte in una via centrale di Genova

Bloccata via XX Settembre - Per rinunciare al folle proposito chiedeva garanzie per gli italiani in Libia - « O mi date retta, o mi butto » - Poi è stato convinto ad abbandonare la pericolosa posizione ed è finito in manicomio

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 luglio.

Un ex parà della Legione straniera, Luigi Labriola, 34 anni, è rimasto per quasi quattro ore in bilico sul cornicione orientale del Ponte Monumentale, a cinquanta metri dal suolo, minacciando di gettarsi nella sottostante via XX Settembre, la strada principale di Genova, se non avesse ottenuto assicurazioni per un migliore trattamento degli italiani in Libia. E' stato convinto con uno stratagemma ad abbandonare la pericolosa posizione: alcuni agenti della squadra mobile lo hanno quindi afferrato e, dopo averlo caricato su una « pantera », lo hanno portato al manicomio.

Luigi Labriola, nato a Nizza Marittima nel 1936 da una famiglia di origine toscana (il padre e i fratelli vivono a Siena), ha militato per sei anni e mezzo nella Legione e ha combattuto in Algeria. E' a Genova dallo scorso otto-

Genova, Luigi Labriola

bre e appartiene ad una setta religiosa, quella dei « Fratelli di Cristo ». Un seguace della stessa setta, che lavora come tranviere nell'azienda genovese dei trasporti pubblici e che ha seguito gran parte del drammatico episodio di stamattina, ha detto che Labriola era un uomo profondamente toccato dalle vicende che aveva vissuto.

Fidanzato per due volte, aveva visto morire la prima ragazza per un tumore; la seconda gli era stata uccisa da un'auto alla vigilia delle nozze. Di carattere molto emotivo, nel marzo scorso si era offerto di donare un occhio al padre cieco del suo migliore amico, che lavora con lui in una falegnameria genovese. La vicenda era stata pubblicata da « Stampa Sera » e una lettrice aveva fatto pervenire al cieco un aiuto in denaro.

Le notizie degli ultimi giorni sulle vicende degli italiani in Libia hanno probabilmente sconvolto l'animo di Labriola: « Conosco gli arabi, so di che cosa sono capaci. Non voglio che si ripetano gli eccidi di italiani avvenuti in Congo e in Biafra », *ha detto ai giornalisti.*

L'episodio è cominciato di primo mattino. Labriola, un uomo di media statura, dal fisico asciutto, capelli biondi cortissimi, occhi di un celeste un po' sbiadito, con indosso un paio di calzoni scuri e una camicia azzurra, ha scavalcato l'alta ringhiera che sovrasta la balaustrata del Ponte Monumentale ed ha cominciato a passeggiare lungo il cornicione, dove è appoggiata una grande insegna pubblicitaria. Aveva con sé una baionetta, una valigia con una bottiglia di alcool e fiammiferi, una bottiglietta di aranciata, il suo diario ed alcuni fogli di carta. Lo hanno notato poco dopo alcuni vigili urbani, che hanno dato l'allarme.

Una lettera di protesta

Mentre accorrevano i pompieri, che stendevano sotto il ponte i loro teloni, e una folla di quasi mille persone si assiepava in via XX Settembre (il traffico è rimasto bloccato finché è durata l'avventura) i vigili hanno raggiunto la sommità del ponte, sul quale passa la strada che collega la zona di Carignano a piazza Corvetto, Labriola ha consegnato loro una lettera, indirizzata ad un giornalista genovese, Luciano Garibaldi. « Ho iniziato — *afferma la lettera* — lo sciopero della fame a favore dei nostri connazionali libici e per tutti i lavoratori europei. Ho già assistito ad un altro esodo di lavoratori. Ero allora in Algeria e so cosa hanno patito lasciando quelle terre che per tanti anni hanno dovuto lavorare contro le insidie del deserto. Mi ricordo come le avevano lasciate i "pieds noirs" e come sono state ridotte. E cosa hanno trovato ad accoglierli in terra nazionale. Ora sono molto vicino ai nostri connazionali, che si vedono espellere da questo territorio dove per tanti anni hanno sudato per fare arricchire le tasche a qualche grossista. Prendiamo l'esempio del Biafra. Gli innocenti che sono morti, non sono morti per arricchire chi commercia il petrolio? Ed oggi, con tutti questi esempi, non sappiamo accogliere questi nostri lavoratori. Non sappiamo fare altro che scioperi, vandalismo e droghe, ma rispettare quelle poche persone che lavorano, no ».

Mentre agenti e funzionari di polizia, agli ordini del capo della mobile, Angelo Costa, cercavano di convincerlo a rinunciare al suo progetto, Labriola ha tagliato corto: « O mi date retta, o mi butto ». *Le richieste dell'ex parà erano: assicurazione che il governo libico non avrebbe più perseguitato gli italiani; che quello italiano li avrebbe aiutati allo sgombero,* « facendo ponti aerei e magari dirottando le navi impegnate in voluttuose crociere », *e poi li avrebbe accolti, aiutandoli ad inserirsi nella società nazionale.*

A 50 metri dal suolo

In apparenza tranquillo e per nulla eccitato dalla confusione che il suo gesto stava procurando, l'ex parà passeggiava sulla striscia di pietra larga poco più di mezzo metro a cinquanta metri dal suolo, conversava con i giornalisti, spiegando di essere disposto « a fare lo sciopero della fame fino a sabato e poi a darsi fuoco ». *Scriveva sui pezzetti di carta che aveva portato con sé:* « Sgombrate la strada, andate al lavoro » *e li lasciava cadere sulla folla, in attesa sotto il sole cocente con il naso all'insù. Ai giornalisti, Labriola ha fatto anche vedere il suo diario: un quaderno a righe, sul quale commenta i versetti della Bibbia (conosce la Sacra Scrittura quasi completamente a memoria).* « Perché si uccide, si sfrutta il più debole — *è scritto a un certo momento nel diario* — e ne approfittiamo di lui per goderci i nostri piaceri, mentre il popolino manca anche il pasto giornaliero? Invece il tuo Figliolo, o Padre celeste, ci insegnò ben altra cosa che lo sfruttamento: esso ci vuole tutti fratelli e che il bene altrui sia come il nostro ».

Gli abbiamo parlato attraverso le colonnine di marmo della balaustrata del ponte. « Voglio incontrarmi con il console di Libia, voglio che mi metta per iscritto una dichiarazione con la quale si impegna a fare quello che chiedo », *ci ha detto. A Genova, però, non c'è rappresentanza consolare libica e gli interessi dell'ex colonia italiana vengono curati dal console del Gabon, il comm. Aldo Baietto. Un funzionario di polizia ha subito cercato di mettersi in contatto con lui, telefonando da un bar, ma invano:* « Il commendatore non è a Genova », *hanno risposto dall'altro capo del filo.*

Una raccolta di firme

Sembrava che l'episodio dovesse prendere una piega tragica. Invece, d'improvviso, la situazione si è sbloccata. Per iniziativa del commissario Arrigo Molinari, della Squadra mobile, era stata iniziata una raccolta di firme di adesione ad una petizione, in favore degli italiani in Libia, scritta dallo stesso Labriola su un foglio di carta. Oltre duecento persone, nella piccola folla che si assiepava sul ponte, hanno subito firmato; il foglio è stato dato all'ex parà.

A questo punto, un giovane giornalista, Sandro Casazza, gli ha detto: « Senti, quello che tu vuoi è che si parli della tua protesta, speri che questo succeda dopo il tuo incontro col console, è così? ». « Proprio così », *ha risposto Labriola.* « Non ti pare meglio — *ha aggiunto Casazza* — lasciarti convincere a tornare sulla strada da un giornalista? Tutti i giornali ne parleranno e il tuo scopo sarà raggiunto ». « Hai ragione », *ha convenuto l'ex parà.*

Agilmente, Labriola ha scavalcato la balaustrata e l'inferriata, lasciandosi aiutare dal giornalista; poi si è appoggiato, ormai al sicuro, alla balaustrata: «Adesso aspetto qui il console e gli consegno la petizione ». *Non ne ha avuto il tempo: il dott. Molinari e alcuni agenti gli sono stati subito addosso e lo hanno afferrato per le braccia.* « Vieni sull'auto — *gli ha detto il funzionario* — aspetterai meglio ». « No, sull'auto non ci vengo, voglio i giornalisti », *ha gridato Labriola, cercando di divincolarsi. Poi, visto che c'era poco da fare, si è lasciato portare, quasi di peso, su una « pantera » che è partita a sirene spiegate verso il pronto soccorso di San Martino.*

Qui lo ha visitato un medico, giudicandolo « pericoloso a sé e agli altri » *perché in* « stato concitato protestatario ». *Un quarto d'ora dopo (non era ancora mezzogiorno) Labriola veniva rinchiuso,* « per accertamenti » *nel manicomio di Genova-Quarto.*

Filiberto Dani

Un disoccupato davanti al Quirinale

Con la benzina tenta di bruciarsi assieme alla moglie e ai 6 figli

E' un napoletano di 25 anni - Fermato dai carabinieri mentre stava per accendere un fiammifero - Ricoverato alla Clinica psichiatrica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 luglio.

Giunto a Roma da Napoli con la moglie e i sei figli, un disoccupato di 25 anni ha tentato stamane di bruciarsi con la famiglia in piazza del Quirinale. E' stato bloccato da due carabinieri di servizio dinanzi alla residenza del presidente Saragat che sono riusciti a strappargli dalle mani una scatola di fiammiferi prima che desse fuoco alla benzina che aveva cosparso su di sé e sui suoi bambini distesi a terra. Prima che i carabinieri riuscissero a fermarlo ha dato in escandescenze; un'autoambulanza dei vigili del fuoco chiamata da un passante lo ha condotto alla clinica neuropsichiatrica dell'università di Roma: è ricoverato in osservazione.

Non è questa la prima volta che Giacomo Zoccolella viene a Roma per chiedere aiuto. Vorrebbe che lo si aiutasse a diventare spazzino del comune di Secondigliano, un paese a pochi chilometri dal capoluogo partenopeo dove ogni giorno egli si trasferisce per vendere palloncini colorati nei giardini pubblici.

Stamane è giunto a Roma verso le nove; dopo aver attraversato a piedi la città, il venditore ambulante con la moglie, Amalia Volpicelli, di vent'anni più anziana di lui, e coi figli Jolanda di 8 anni, Anna di 7, Carmela di 5, Tommaso di 4, Pasquale di 2 e Salvatore di appena 7 mesi, s'è diretto in piazza del Quirinale. Lungo la strada, ha acquistato cinque litri di benzina e quando è arrivato dinanzi al palazzo del Capo dello Stato ha cominciato a gridare: « Lavoro, lavoro ». Improvvisamente da una borsa ha estratto la latta della benzina e gridando: « Ora la facciamo finita », l'ha versata su di sé, sulla moglie e sui suoi figli che aveva fatto accovacciare a terra.

I due carabinieri che si sono avvicinati per fermarlo sono stati presi a calci. E' arrivata l'ambulanza ed è stato fermato. In questura, Amalia Volpicelli con i suoi sei bambini ha raccontato al dirigente dell'ufficio assistenza la vita grama che la famiglia è costretta a condurre. Il presidente Saragat ha disposto un aiuto.

f. s.

Un orefice presso Milano

A colpi di candelabro mette in fuga i ladri

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 luglio.

(g. m.) Usando come proiettili un pesante candelabro e delle sveglie, un orefice di Bareggio, paesino della cintura di Milano, è riuscito a mettere in fuga tre rapinatori che avevano fatto irruzione nel locale.

Protagonista dell'episodio è Giuseppe Sbarbori, di 31 anni, il cui negozio è sito a Bareggio in corso Italia.

Erano le 13,30 quando una « Giulia » di colore grigio scuro si è fermata dinanzi all'oreficeria dello Sbarbori. Sono scesi tre giovani (uno con la barba) mentre un quarto giovane è rimasto al posto di guida dell'auto.

I tre, che portavano occhiali scuri, sono entrati decisi nella oreficeria; uno di loro ha impugnato una pistola ed ha intimato allo Sbarbori: *« Dacci tutto quello che hai ».* L'orefice non si è lasciato impaurire: con uno scatto deciso ha afferrato un pesante candelabro di bronzo del peso di dieci chilogrammi e lo ha scagliato contro i banditi. La reazione dello Sbarbori ha disorientato i malviventi che hanno effettuato un rapido dietro-front imboccando la porta.

Giuseppe Sbarbori si è messo ad inseguirli ed ha lanciato contro di loro delle sveglie prese da uno scaffale. I tre sono saltati in macchina e l'orefice dietro a bersagliarli con le sveglie. Uno dei proiettili ha centrato in pieno la vettura frantumando il lunotto posteriore. Il bandito che si trovava al volante, nella concitazione del momento, ha sbagliato la manovra di partenza e la « Giulia » è andata a cozzare contro un muro. L'urto non è stato violento e la vettura pochi secondi dopo ha potuto riprendere la corsa scomparendo.

Da quattro giovani a Cuorgnè

Venditrice ambulante aggredita e rapinata

E' una torinese di 45 anni - I banditi l'hanno gettata a terra e sono fuggiti con trentamila lire

Francesca Calvi, 45 anni

(Dal nostro corrispondente)
Cuorgnè, 29 luglio.

(e. p.) Francesca Calvi, 45 anni, ambulante di Torino è stata vittima d'una rapina compiuta da quattro giovani nella frazione Pedaggio di Cuorgnè. Il fatto è accaduto verso le ore 11,30 di stamane, davanti alla Cappella di Santa Barbara.

La Calvi si era recata a visitare una cliente cui aveva venduto una piccola partita di calze. Aveva con sé una grossa borsa contenente altre calze ed il portafogli con 30 mila lire oltre ai documenti personali.

Da un'automobile che le si è avvicinata sono scesi tre giovani, mentre un quarto rimaneva alla guida dell'automezzo. I tre, approfittando del fatto che la strada era in quel momento deserta, hanno buttato a terra la donna e, strappatale la borsa, si sono impossessati del portafogli allontanandosi poi a tutta velocità a bordo dell'automobile.

Rubata un'auto tentano di venderla al proprietario

Novi Ligure, 29 luglio.

(l. m.) I carabinieri di Novi Ligure hanno bloccato tre giovani che tentavano una estorsione, arrestandoli. Sono: il fotografo ventottenne Sergio Morchio, il piastrellista Franco Ballo, di 28 anni, e il muratore Franco Bisio, di 23; tutti abitano a Novi Ligure.

Negli scorsi giorni, l'autotrasportatore Luigi Giribaldi, ventottenne, abitante a Novi Ligure, era stato derubato, nei pressi di Carrosio, della sua « Giulia 1300 ».

Ieri il Giribaldi riceveva una telefonata nella quale gli veniva offerta la possibilità di rientrare in possesso della sua auto, versando però una ricompensa. Venne fissato il luogo dell'appuntamento: il bar Ariston di via Crispi.

L'autotrasportatore, prima di recarsi a concludere l'affare, informava i carabinieri. Incontratosi poi al bar con i tre giovani, discusse il prezzo e alla fine la somma venne stabilita in 70 mila lire.

Mentre il Giribaldi consegnava il denaro, intervenivano i carabinieri: il Morchio, il Bisio e il Ballo erano arrestati e denunciati.

Dopo uno sciopero di due settimane

I portuali inglesi tornano al lavoro

Le Unions hanno votato per la fine dell'agitazione, a partire da [illegible] - Ma non è sicuro che tutti accettino la decisione

(Nostro servizio particolare) Londra, 29 luglio.

I rappresentanti sindacali dei dockers, riuniti in assemblea a Londra, hanno deciso oggi di accettare [illegible] ultime proposte dei datori di lavoro [illegible] di revocare a partire da lunedì lo sciopero nazionale protrattosi già per due settimane con [illegible] paralisi totale degli scali marittimi. I delegati delle Unions convenuti da tutti i porti [illegible] paese erano ottantadue ed hanno votato in questo modo: cinquantuno a favore della soluzione della vertenza secondo le linee fissate dalla commissione di inchiesta governativa e già avallate dagli employers; trentuno contro. Le discussioni si sono protratte per tre ore.

Jack Jones, segretario generale del «Transport and general Workers' Union», ha dichiarato che la composizione della vertenza [illegible]ta «un significativo passo in avanti» nel quadro dell'inte[illegible] movimento sindacale. Un portavoce dell'associazione dei datori di lavoro del porto di Liverpool ha espresso la speranza che tutti i portuali accoglieranno le raccomandazioni dei sindacati, «evitando di danneggiare ulteriormente il funzionamento dei porti».

I giornali della sera scrivono che lo sciopero dei dockers, nel giudizio espresso da uno dei sindacalisti più influenti, «è stato uno splendido esempio del modo in cui ci si deve comportare in queste vertenze». Tutte le parti chiamate in causa, commentano i quotidiani, hanno dato prova di comprensione e moderazione: le Unions, il governo (che non ha fatto intervenire le truppe negli scali e ha svolto opera mediatrice) e gli employers.

Tale diagnosi lascia fuori la base «militante» dei portuali. Questi, in grandissimo numero, non paiono affatto entusiasti dell'accordo raggiunto che garantisce loro un aumento medio settimanale di due sterline e mezzo, 3750 lire. Hanno incrociato le braccia perché volevano un incremento della «paga base» su cui sono calcolate le altre voci della retribuzione, ma non l'hanno ottenuto. Mentre i delegati delle Unions votavano la revoca dell'agitazione, fuori fitti gruppi di dockers rumoreggiavano gridando: «Ci avete venduti», «Hanno vinto i conservatori».

Eppure, nell'assemblea dei sindacalisti, al primo voto che accettava le offerte ne è seguito [illegible] secondo unanime sulla mozione che proponeva la ripresa dell'attività lunedì. In sostanza si profila l'eventualità di [illegible] frattura fra i portuali ed i loro rappresentanti. Non [illegible] può dire al [illegible]mento quanti dockers torneranno a lavorare sui moli fra sei giorni: può darsi che lo sciopero, ufficialmente revocato, prosegua in forma «non ufficiale». Il danno per l'economia è valutato finora sui [illegible] milioni di sterline, seicento miliardi [illegible] lire.

Carlo Cavicchioli

Per il nuovo contratto di lavoro

Proposte della Ford ai sindacati auto

Detroit, 29 luglio.

La Ford Motor Company ha presentato ai dirigenti [illegible] sindacato degli addetti all'industria automobilistica le sue proposte per il nuovo contratto di lavoro, riguardanti, soprattutto, le trattative locali, l'assenteismo, i programmi previdenziali ed assicurativi.

Le proposte della Ford sono lievemente migliori di quelle formulate la settimana scorsa dalla General Motors.

(Ag. Italia)

Giapponese "spiava" orologi [illegible] Svizzera

Un comunicato del governo di Berna

(Dal nostro corrispondente) Berna, 29 luglio.

L'industria giapponese, grazie all'illecita attività di un gruppo di spie, è riuscita ad assicurarsi importanti segreti sulla fabbricazione di nuovi modelli [illegible] orologi svizzeri. In un comunicato diffuso oggi a Berna, il ministero dell'Interno rivela che da molte settimane è in corso un'inchiesta per chiarire i molteplici aspetti del grave caso di spionaggio economico.

Tempo addietro un giornale di Bienne — città in cui viene prodotta quasi la metà degli orologi svizzeri — aveva pubblicato le prime indiscrezioni sulle ricerche illecite degli agenti assoldati dall'industria nipponica, ma le autorità di Tokio si erano affrettate a respingere ogni accusa, parlando addirittura di «una montatura di notizie tendenziose, nell'intento di pregiudicare il prestigio degli orologi giapponesi sui mercati internazionali». Il Giappone è al secondo posto della produzione mondiale di orologi, dopo la Svizzera.

Dal comunicato ufficiale di oggi risulta che un agente giapponese, assistito da alcuni complici [illegible] nazionalità elvetica, è riuscito ad accedere ai laboratori di tre importanti complessi industriali di Bienne, procurandosi materiale confidenziale sulla mes[illegible] a punto di nuovi tipi di orologi. Le spie sono accusate inoltre di avere asportato dalle fabbriche svizzere [illegible]si per costruzione. I danni patiti dalle tre imprese elvetiche sarebbero ingenti.

L'[illegible] gi[illegible] che, assieme ai suoi complici, era stato arrestato all'inizio [illegible] mese, è stato posto [illegible] libertà provvisoria, dietro versamento d'una cauzione di centomila franchi (14,5 milioni di lire).

l. f.

In risposta a «Business Week»

Smentita della Innocenti «Non [illegible] in difficoltà»

Milano, [illegible] luglio.

«La Innocenti non sta affatto liquidando la propria azienda, né si trova in difficoltà». Questa precisazione è stata fatta dalla società milanese a seguito di un articolo pubblicato da «Business Week» il 18 luglio.

Nella precisazione, inviata alla rivista americana, si afferma che la Innocenti «sta semplicemente guardando, come sempre, e in piena libertà al futuro, per affrontare la situazione internazionale sia nel campo della grande meccanica sia nel campo motoristico, con una dimensione e [illegible] struttura più adeguate alla [illegible] realtà mondiale».

Quanto alla possibile evoluzione dell'azienda, la Innocenti precisa che «i risultati di collaborazione e fusioni fra gruppi diversi hanno dato in generale risultati più che soddisfacenti e non vediamo per quale motivo si debbano trar[illegible] conclusioni negative [illegible] arbitrarie nel [illegible] di una industria italiana che dispone di solidissime basi tecniche, finanziarie ed economiche, come la nostra. Il program[illegible] in esame è quello di dare origine ad un gruppo meccanico altamente specializzato di dimensione mondiale».

(Ag. Italia)

Senza successo un intervento di Stans al Congresso

Il governo U[illegible] non riesce a frenare i "protezionisti"

Venerdì alla Camera la legge per limitare le importazioni

Maurice Stans (Tel.)

Washington, 29 luglio.

La campagna dell'amministrazione Nixon contro le tendenze protezionistiche di una parte dell'opinione pubblica e del Parlamento sembra avere scarso successo.

In particolare, la campagna anti-protezionistica era diretta contro il disegno di legge attualmente all'esame della commissione di procedura della Camera dei Rappresentanti, che prevede il contingentamento delle importazioni di molti prodotti, fra cui le calzature, i tessili, i prodotti petroliferi. Nixon ha preannunciato il suo «veto» al progetto di legge, qualora venisse approvato nel suo testo attuale, ma i fautori del protezionismo più spinto non disarmano.

Venerdì il progetto di legge sarà trasmesso alla Camera dei Rappresentanti.

La commissione di procedura ha respinto ieri [illegible] proposta di stralciare dal progetto di legge sul contingentamento delle importazioni il capitolo relativo ai prodotti petroliferi. La proposta, avanzata dal ministro del commercio Stans, prevedeva la sostituzione del sistema del contingentamento con una nuova scala delle aliquote delle tariffe doganali. La tensione fra i parlamentari, membri della commissione, è esemplificata dalla polemica che — secondo quanto riferiscono fonti qualificate — si è svolta quando il ministro Stans è stato udito dalla commissione. Mentre il ministro sosteneva la necessità [illegible] limitare il contingentamento delle importazioni ai prodotti tessili, un commissario l'ha interrotto dicendo: «Ci spieghi perché, secondo lei, contingentare le importazioni tessili è giusto, mentre contingentare quelle [illegible] prodotti petroliferi è immorale». Stans [illegible] ha risposto.

Virginia Knauer, consulente della Casa Bianca per i problemi dei consumatori, ha dichiarato che «sotto molti aspetti le misure protezionistiche sono assolutamente contrarie agli interessi dei consumatori americani». Infatti se esse venissero attuate e ne risultasse una «guerra commerciale» con altre nazioni, «si verificherebbe una riduzione ancora maggiore delle disponibilità [illegible] prodotti sul nostro mercato [illegible] della concorrenza commerciale». Il conseguente aumento dei prezzi, ha detto la Knauer, avreb[illegible] effetti «devastanti».

(Ag. Italia)

Dichiarazione [illegible] Rippon

«I negoziati col Mec devono essere rapidi»

Londra, 29 luglio.

Geoffrey Rippon, nuovo [illegible]po della delegazione britannica per i negoziati con il Mec, ha dichiarato oggi a Londra che le trattative per l'[illegible]ne della Gran Bretagna alla Comunità «non debbono trascinarsi a lungo». «Abbiamo atteso per molto tempo fuori campo — ha affermato Rip[illegible] — ed ora è giunto il momento di salire sul palcoscenico ed unirci agli altri».

«Penso che questo sia un momento molto importante per la Gran Bretagna — ha detto Rippon — e per l'Europa».

(Ansa)

Risposta a un'interrogazione olandese

Il M[illegible] sollecita gli aiuti [illegible]i terremotati [illegible] Sicilia

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 29 luglio.

Un'interrog[illegible] scritta sui soccorsi alla Sicilia dopo il terremoto del 19[illegible] è stata presentata alla commissione della Cee dal deputato olandese Vredeling. Essa chiede se sia vero che «nella zona terremotata non è stato finora costruito praticamente alcun nuovo alloggio per i senzatetto, né è stata eretta alcuna diga o riparo», [illegible] che «90 mila persone continuano [illegible] vivere in baraccamenti e in condizioni di sottoccupazione, mentre [illegible] mila avrebbero già abbandonato la zona sinistrata».

La risposta della commissione dissipa solo in parte questi interrogativi. Essa afferma che «i servizi di Bruxelles si sono messi immediatamente in contatto con le autorità italiane, da cui hanno appreso che sono state adottate decisioni relative all'applicazione del programma d'aiuti per le zone in questione». La risposta [illegible]cisa che una legge era già stata emanata nel febbraio '68. «La commissione — conclude — ha chiesto indicazioni più precise ai Comitati interessati».

La commissione esecutiva [illegible] Mec ha inoltre ricordato all'onorevole Vredeling d'aver notificato al governo italiano la propria intenzione di dare — nel quadro del Fondo agricolo comune — priorità assoluta [illegible] interventi a favore delle aree colpite della Sicilia. Inoltre, si [illegible] dichiarata pronta ad agevolare, tramite il Fondo sociale europeo, progetti «di rieducazione e di [illegible] sistemazione dei lavoratori» e ad offrire «la [illegible] assistenza [illegible] per l'elaborazione e l'attua[illegible] di un [illegible]iano per il coordinamento delle misure di ricostruzione e di sviluppo» di quelle regioni.

La [illegible] ha ammesso, però, che i suoi interventi [illegible] sono finora stati proporzionali «agli oneri della ricostruzione, che in effetti sono a carico delle autorità italiane». Ha infine sottolineato di [illegible] richiamato l'attenzione della Banca europea degli investimenti, per quanto riguarda i progetti per la Sicilia, sulla parte dell'isola colpita dal terremoto.

e. c.

Partecipazione Ifi-Saifi alla F.lli Fabbri Editori

A seguito della deliberazione della F.lli Fabbri Editori S.p.A. [illegible] aumentare il proprio capitale sociale a 13 miliardi, l'Ifi (Istituto finanziario industriale) e la Saifi Finanziaria di Torino hanno deciso di assumere una partecipazione [illegible] 33%.

L'operazione si realizza nel quadro [illegible]lla politica di diversificazione dell'Ifi e in armonia con il vasto programma di espansione delle F.lli Fabbri.

Presidente e consigliere delegato della F.lli Fabbri Editori è Giovanni Fabbri, vicepresidente Dino Fabbri, direttore generale l'ing. Piero Stucchi Prinetti, già direttore generale della Minnesota Italia.

Positivi commenti francesi [illegible]ll'operazione Fiat-Citroën

«Questo salto di capitale era nella natura delle cose», scrive "Le Monde"

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 29 luglio.

La stampa di Parigi dà oggi molto rilievo all'autorizzazione data [illegible] governo francese alla Fiat di portare al 49 per cento la sua partecipazione nella holding che controllerà la Citroën. I commenti sono in generale nettamente positivi e l'operazione viene giudicata preziosa per un rilancio industriale della Citroën, mentre restano aperti gli interrogativi per il futuro della filiale Berliet, produttrice [illegible] camion. La Berliet (45,6 per cento della produzione nazionale di camion di oltre sei tonnellate) non è compresa nel [illegible] accordo Fiat-Michelin per [illegible] Citroën, in attesa di decisioni del governo. I commenti dei giornali francesi ritengono tuttavia inevitabile il secondo tempo dell'operazione.

«Questo salto di capitale — *scrive Alain Murcier su* Le Monde — era nella natura delle cose e non sarebbe servito [illegible] niente bloccare artificialmente il processo. A questo proposito [illegible] notare che il gruppo Berliet, parte integrante del gruppo Citroën, è naturalmente implicato nell'operazione. Il governo avrebbe potuto scindere il caso del costruttore francese di automezzi pesanti, imponendo il [illegible] riscatto in nome degli interessi francesi e in vista naturalmente, di un'associazione con la Sa[illegible]. Questo progetto, che aveva provocato una levata di scudi dei signori Berliet e Bercot, era stato ventilato in alcuni ambienti ma non sembra aver superato lo stadio velleitario. Una tentazione di questo genere sarà adesso più che mai difficile, poiché la coordinazione "automezzi pesanti" di Fiat e Citroën, tanto nella fase di produzione (soprattutto motori) quanto di commercio, appare sempre meno reversibile [illegible] mano a mano che [illegible] tempo passa».

Anche per il quotidiano economico Les Echos, *l'eventuale avvicinamento di Berliet e Saviem* [illegible] vagheggiato dal pubblico potere in nome di un rafforzamento [illegible] nostre industrie già largamente tributarie dell'estero, solleva tali problemi da apparire sempre più aleatorio».

Più cauto, ma sullo stesso tono, il commento [illegible] Combat: «Il problema del futuro di Berliet resta intatto. Il governo dovrà trovare una formula che permetta di stabi[illegible] un [illegible] fra il suo desiderio di mantenere indipendente la nostra industria di automezzi pesanti e la irresistibile attrazione di Berliet per la Fiat. Occorre d'altra parte riconoscere che un'alleanza con la ditta di Torino sarebbe di gran lunga più benefica che con la Saviem, sia come redditività sia [illegible] produzione».

g. f.

La Bull-General Electric si fonde con l'Honeywell

Parigi, 29 luglio.

Il ministro francese delle Finanze Valéry Giscard d'Estaing ha autorizzato oggi la operazione secondo la quale la «General Electric» cede alla «Honeywell» il controllo della società «Bull-General Electric». La nuova compagnia, che riunirà la produzione degli ordinatori dei gruppi «General Electric» e «Honeywell», si chiamerà «Honeywell Information Systems Incorporated».

La Bull, che [illegible] la principale compagnia francese di elettronica, era passata sotto controllo americano nel 1964, cambiando il proprio nome in quello di «Bull-General Electric». L'operazione non dette però gli effetti previsti e il governo francese — dopo avere invano [illegible]rato nella costituzione di un grande gruppo europeo di elettronica nel quale confluissero la «Bull», la britannica «Icl» e la «Compagnie internationale pour l'informatique» — si è visto ora costretto ad accettare la fusione con la «Honeywell».

[illegible] ministro delle Finanze, nel rendere nota la propria decisione, ha sottolineato che la «Honeywell» «ha fornito assicurazioni precise circa l'ulteriore sviluppo della "Bull-General Electric" e le incidenze favorevoli di questo sviluppo sull'economia francese».

(Ansa)

Assemblee e dividendi

Saifi — L'assemblea straordinaria della Saifi finanziaria, tenutasi ieri [illegible] Torino, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 5 a 8 miliardi di lire.

Italgas — Il Consiglio di amministrazione dell'Italgas si è riunito per provvedere alla nomina delle cariche sociali previste dallo statuto. Il cav. del Lav. dott. Giuseppe Arcaini è stato confermato presidente della Società e l'ing. Giovanni Molinari amministratore delegato.

Società comune per distribuire prodotti petroliferi

Accordo Eni-Centro Africa

Il presidente Bokassa ricevuto al Quirinale da Saragat

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 luglio.

Il presidente della Repubblica [illegible] Centro Africa, generale Bokassa, ha firmato [illegible] con [illegible] vicepresidente dell'Eni l'accordo per la costituzione di una società [illegible] comune per la distribuzione dei prodotti petroliferi, che è stata battezzata «Agip-Bangui». Oggi stesso il gen. Bokassa è stato ricevuto dal presidente Sa[illegible] [illegible] nel colloquio, durato quaranta minuti, è stato espresso l'auspicio di [illegible] sempre maggiore intensificazione dei rapporti di collaborazione e amicizia tra i due Paesi.

Il presidente Bokassa ha ringraziato Saragat per le accoglienze ricevute in questo [illegible] via[illegible] e ha elogiato lo sforzo compiuto dal lavoro italiano nel suo Paese, teso a sviluppare soprattutto le potenziali capacità locali nell'agricoltura. In Centro Africa [illegible] cooperazione italiana si svolge pure nel senso di sviluppare le infrastrutture industriali e le comunicazioni aeree.

L'ente di Stato italiano [illegible] gli idrocarburi conduce [illegible] che ricerche petrolifere in Centro Africa, ed [illegible] altri sette Paesi africani: Tunisia, Egitto, Libia, Madagascar, Tanzania, Congo Brazzaville e Nigeria. Inoltre l'Eni ha cominciato, da poco, la ricerca di uranio in Africa; ha impiantato cinque raffinerie (in Tunisia, Marocco, Tanzania, Congo, Ghana): una sesta [illegible] sta impiantando [illegible] Ndola, in Zambia. In 21 Paesi africani distribuisce prodotti petroliferi.

In totale l'Eni, alla fine del 1969, aveva investito [illegible] continente africano 370 miliardi di lire. La [illegible] — è stato ricordato oggi in occasione della firma [illegible] accordo — è sempre basata «su uno spirito di collaborazione e [illegible] compartecipazione in tutte le iniziative industriali, in modo da consentire l'affermarsi di un ceto imprenditoriale e la formazione [illegible] tecnici locali. L'Eni, in questo modo, opera in sostegno dello sviluppo della struttura economica dei Paesi africani [illegible] apre la strada a nuove iniziative industriali e commerciali italiane».

g. m.

L'indice generale scende da 74,52 a 74,35 (—0,25 per cento)

Lievi ribassi dei titoli azionari

Apertura sostenuta e chiusura debole

Milano, 29 luglio.

La seduta odierna si è chiusa, come quella di ieri, con una prevalenza di ribassi. A un'apertura sostenuta, sulla scia del dopoborsa precedente ha fatto seguito una corrente di realizzi, più intensi in chiusura. Il listino raccoglie i livelli minimi d[illegible] giornata. Reddito fisso stabile.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa [illegible] 74,52 a 74,35, con una perdita dello 0,25 %. Indice Mediobanca: da 69,18 a 69,05 (—0,19 %).

Titoli trattati: [illegible] Stato per 334 [illegible] [illegible] lire; obbligazioni per 1 miliardo 603 milioni 32.400 lire; azioni n. 1.844.250, per un valore di 6 miliardi 752 milioni [illegible] lire.

Dopoborsa calmo

Il mercato azionario, ieri a Torino, si è chiuso in lieve ribasso. Dopo un'apertura sostenuta, i realizzi hanno prevalso, provocando un graduale indebolimento delle quotazioni.

Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa: calmo. *Prezzi informativi della serata: Generali 66.100-66.300; Fiat 2948-2953; Viscosa 3395-3405.*

Diri[illegible]: *Talmone, 1,50; Magneti Marelli, 145.*

Totali della giornata: *titoli di Stato per 24.000.000 di lire; obbligazioni per 77.000.000 di lire; azioni n. 223.450.*

I cambi della lira

Milano, 29 luglio.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629,05 (629,075); dollaro canadese 612,05 (610,80); franco svizzero 146,40 (146,227); corona danese 83,865 (83,86); corona norvegese 88,10 (88,072); corona svedese 121,485 (121,315); fiorino olandese 174,607 (174,64); franco belga 12,676 (12,675); franco francese 114,087 (114,065); lira sterlina 1504 (1503,325); marco tedesco 173,287 (173,262); scellino au[illegible] 24,381 (24,383); [illegible] portoghese 21,98 (21,98); peseta spagnola 9,044 (9,042).

Banconote: dollaro Usa 629,05 (629,10); lira sterlina 1507 (1508); franco svizzero 146,45 (146,70); franco francese 112,60 (112,80); franco belga 12,45 (12,45); marco tedesco 173,20 (173,15); scellino austriaco 24,36 (24,36); peseta spagnola 9,18 (9,18); escudo portoghese 22,15 (22,15); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 174,25 (174,25); corona danese 83,90 (83,90); corona svedese 120,90 (120,90); corona norvegese 87,95 (87,95); dinaro jugoslavo: taglio piccolo 50,50 (50,50), taglio grande 47 (47); dracma greca: taglio grande 20,75 (21), taglio piccolo 21 (21).

[illegible] (mercato libero): dollaro 640-660 lire; [illegible] svizzero 149-154; franco francese 116-120; marco 177-182; sterlina 1550-1580.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	29	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	91 60	—
» cont.	91 50	—
Redimibile 3 1/2 %	97 30	—
» cont.	97 20	—
Ricostruz. 3 1/2 %	73 80	+ 0 30
» cont.	73 70	+ 0 30
» 5 %	83 10	—
» cont.	83 —	—
Riforma Fond. 5 %	79 30	+ 0 50
Pr. Red. 5 % Tr.	77 —	—
» » '94	72 75	+ 1 25
Pr. Ed. Sc. 5 1/2 '67	78 50	—
» » '68	80 —	—
» » '69	86 50	—
Cert.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 1/2 '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 1/2 '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	96 60	+ 0 15
» » '73	92 40	— 0 10
» » '74	90 40	+ 0 40
» » '75 I	89 60	— 0 10
» » » II	89 40	— 0 20
» » '77	89 60	— 0 10
» » '78	88 25	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	79 —	— 0 30
» » » II	78 75	—
» » '66 I	79 50	+ 1 50
» » » II	79 50	+ 1 —
» » '67	78 70	+ 0 70
» » '68 I	78 30	— 0 20
» » » II	78 80	— 0 20
» » '69 I	78 80	— 0 20
» » » II	79 70	+ 0 20
» 5 % » II	96 —	+ 0 25
» Europa 6 %	89 —	+ 2 —
IRI Sider 5 1/2 %	95 —	—
» » '56	96 50	—
» » '57 G.	96 —	—
» » '58-'78	94 —	—
» » sent.	67 —	—
» » '74 sed.	95 25	+ 2 25
» 5 1/2 % '59	77 50	—
» » '60	77 50	—
» » '61	74 —	—
» » '63-'83	75 50	—
» 6 % '64	80 —	+ 2 15
» » '65-'85	79 —	+ 1 20
» Stet 6 % opl.	99 50	—
» El. 5 1/2 % opl.	67 —	—
Satap 5 1/2 % '65	79 —	—
» » '67	80 —	—
Elfer 5 % IV	91 —	—
FF.SS. 5 1/2 % '52	95 50	— 0 90
» » '53	92 50	—
» » '54	87 —	—
» » '59	78 —	—
» 5 % '60	76 —	+ 1 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	29	Variaz.
Cassa R.P.L. 5 %	94 95	—
Icipu vent. 5 1/2 %	77 —	+ 1 —
» » 6 %	78 90	+ 0 70
» Edison 6 % '55	98 —	—
» » » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6 % 51	87 —	—
Icipu Cellni 6 %	80 —	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4a	97 50	—
» » » 5a	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » Q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Ind. 6 % A	85 —	—
» » » I	85 —	—
IMI 6 % XVIII	93 80	+ 0 05
» » XIX	—	—
» » XX	88 —	+ 3 —
» 5 % XXI	91 25	—
» » XXII	77 60	+ 0 10
» » XXIII	74 50	—
» 5 1/2 % XXIV	73 20	—
» 6 % XXV	79 40	— 0 50
» » XXVI	77 40	+ 0 40
» » XXVII	77 75	+ 0 75
» 7 % XXVIII	92 65	+ 0 25
» Cr.N. 6 % 1a	85 —	—
» » » 2a	83 —	—
» spec. '64	87 50	—
» Fin. 6 % '66	82 —	—
» s.s. 6 % '68	80 —	—
» s.s. I Agr. 6 %	76 90	—
Mediocr. C. 6 % 67	95 —	—
» » » 68	93 —	—
Torino 6 % '53	77 —	—
» Acm 5 1/2 '60	73 —	—
» » » '62	72 75	+ 1 25
Genova 6 % '59	86 —	—
» 5 1/2 % '61	72 —	+ 2 —
Napoli 6 % '68	77 —	—
Cr. P. Liguria 5 %	95 —	—
Fiat 6 % '49	94 —	—
» » '56	97 50	— 2 —
» » '57	92 50	+ 2 40
» 5 1/2 % '60	76 70	— 0 30
RIV 5 1/2 %	74 —	+ 2 —
Pirelli 6 % '48	98 —	—
» 5 1/2 % '62	80 —	+ 5 50
Olivetti 7 % '53	101 —	+ 1 —
» » '53-'75	99 —	+ 2 20
» » '54	95 —	—
» 6 1/2 '59	89 —	—
» 5 1/2 '62 1a	77 —	—
» » » 2a	76 50	—
Gen. El. 5 1/2 %	73 —	—
Magneti 7 % '56	98 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	80 —	—
» 5 1/2 % '63	75 —	—
Vibelli 7 % '59 1a	92 80	—
» » » 2a	90 —	—
Snia 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Autostrade 5 1/2 %	71 —	+ 0 50
» 6 % '65	81 —	+ 3 40
» » '67	77 70	+ 0 70
» » '68	77 90	+ 0 80
» » '65/86	79 —	+ 2 70
» » '69	79 50	+ 3 35
Motta 6 %	78 —	—
Sarom 6 % '66-84	81 —	—

Titoli	29	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 1/2 %	74 50	— 1 —
Imm. Roma 6 %	160 —	—
Rumianca 6 %	71 80	—
Pirelli 68-84 5 %	135 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	4050	+ 60
Eridania	2170	+ [illegible]
Romano Zucchet	192	+ 10
Talmone	1195	— 5
Florio	125	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Anialsia	10570	+ 20
Talco & Grafite	19980	—
Fornaci Riunite	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	36925	— 325
N.A.I.	8600	+ 300
Torino-Nord	72	—
Miliet (F. Med.)	1800	+ 5
SIP	2895	—
Italcable	3250	—
Alitalia	16225	—
IMMOBILIARI		
Gilardini	2700	—
Risan. (Napoli)	8340	— 10
[illegible]	2840	—
Beni Stabili	3800	— 150
Immobiliare Roma	385	— 4 50
Ferco	325	—
Sacie priv.	800	—
CHIMICI		
Montedison	983	+ 3
Liquigas	205	+ 1 50
Pibigas	78	— 0 50
SAFFA	4535	+ 5
Schiapparelli	6500	—
Paracchi	1350	—
Mira Lanza	39125	— 1225
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	1018	— 7
Rumianca	1000	— 3
Italgas	1052	+ 18
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	82900	— 700
Pirelli & C.	3100	— 100
Lombarda Invest	1325	—
La Centrale	5900	— 60
S.M.E.	2172	— 2
STET	3380	+ 5
Finsider	596	— 3
Piemonte Finanz.	1400	—
Invest	2920	—
Assicur. Torino	17600	—
Assic. Toro priv.	13900	— 150
Generali	66650	— 250
S.A.I.	41500	— 270
RAS	69225	+ 725
Ass. Milano	[illegible]	—
» » priv.	20850	+ 125
Bastogi (Med.)	1885	+ 225
IFI priv.	7940	+ 70
METALMECCANICI		
Fornara	600	—
Westinghouse	[illegible]	—
Moncenisio	[illegible]	—
Nebiolo	495	+ 20
Italsider	380	— 10
Dalmine	671	+ 54
Olivetti	2775	+ 35
» priv.	2775	+ 35
FIAT	2965	+ 29
» priv.	1978	+ 20
Terni	194	+ 4
E. Marelli	504	— 11
M. Marelli priv.	1288	— 7
Metall. Ital.	4150	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16780	—
Châtillon	4150	— 10
Fisac	400	—
Borgosesia	10200	— 200
Viscosa	3425	+ 25
» priv.	2580	+ 50
DIVERSI		
Rinascente	370	—
» priv.	237	— 3
Pirelli	2807	+ 22
Cartiera [illegible]	[illegible]	—
Cartiere Burgo	16440	+ 35
Cir	7300	—
Acqua Potabili	910	+ 20
Acqua Roma	630	— 10
Eternit	2690	—
Ceramiche Pozzi	110	+ 7

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo
ALIMENTARI	
Carlosa	2015
Eridania	2172
Ex Molini	710
Motta	3960
R. Zucca	184
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	66.250
Ass. Mil.	23.100
Ass. Mil. pr.	20.850
Ass. Tor.	17.620
Ass. Tor. pr.	14.000
Incendio	15.990
Fond. Vita	36.400
Assicur.	115.300
Ras	69.800
S.A.I.	41.700
Abeille	15.650
BANCARI	
Mediobanca	83.500
CHIMICI	
Acna	1015
Brioschi	15.100
Gas Napoli	895
Caffaro	519,75
C. Erba	10.400
Erba priv.	6150
Italgas	1040
Lepetit	8600
Lepetit pr.	8480
Liquigas	204,75
Mira L.	39.350
Dunagano	2920
Pibigas	80
Rumianca	1000
Saffa	4430
Sarom	1035
Montedison	985,50
Petrolifere	2100
Pierrel	10.100
ELETTRICI	
Magneti M.	1285
Marelli E.	504
Sip	2893
Techomasio	940
Ferni	191
FINANZIARI	
Agricola	2090
Bastogi	1885

Titolo	Prezzo
Breda	2805
Finmare	367
Finsider	590
Generalda	850
Gim	4230
Invest	2895
Italpi	2250
Centrale	5830
Pirelli C.	2990
Sme	2178
Stet	3300
Sviluppo	2990
IFI priv.	7950
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Acqua	5460
Beni Stab.	3880
Bon. Fer.	1321
Coge	15.750
Habitat	2810
Imm. Roma	382,50
Edilizia	941
Iniziative	3965
Milano C.	22.450
Risan. N.	8310
Segla	800
Silos Gen.	2810
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1550
Fiat	2955
Fiat priv.	1988
Nebiolo	485
Olivetti	2757
Olivetti pr.	2750
Pr. Tosi	[illegible]
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4300
Falck pr.	4190
Broggi-Iz.	930
Dalmine	675
Ilva-Viola	2910
Italsider	875
Magona	5060
Metallur.	4020
Attiale	10.501
Pertusola	2328
Siele	5510
Trafilerie	790

Titolo	Prezzo
TESSILI	
Châtillon	4150
Cantoni	16.600
Olcese	206
Cucirini	[illegible]
Stampati	8180
Cascami	4520
Fisac	394
Lanerossi	2697
Gavardo	2070
Scotti	162
Liniticio	542,50
Marz. pr.	1020
Rossari	1605
Rotondi	18.000
Tosi	2210
Pacchetti	294,50
Sole Visc.	3410
Viscosa pr.	2562
Filane	329
Unione M.	[illegible]
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.600
Alitalia pr.	16.339
N. Milano	2800
Ausiliare	[illegible]
Mittel	1901
DIVERSI	
De Ferrari	1550
Bioda	46.700
Burgo	16.440
Bonacelli	2019
Cementir	2050
Centenari	365
Cer. Pozzi	105
Pozzi priv.	231
Ginori	603
Ciga	6210
Acque pot.	935
Eternit	2745
Italcable	1200
Italcemen.	24.400
C. Acque	626
Rinasc.	120,50
Rinasc. pr.	238
Mondad. pr.	3880
Pirelli SpA	2781
Rejna A.	1050
Sterrigillo	78
Ser	3630
Spea	1426
T. Acqui	1400

Wall Street h[illegible] chiuso con nuovi progressi

New York, 29 luglio.

Wall Street ha chiuso oggi con nuovi progressi. L'indice Dow Jones [illegible] titoli industriali è salito dello 0,58 per cento, passando da 731,45 a 735,56.

Durante l'intera riunione gli acquisti hanno mantenuto una lieve prevalenza, portando gradualmente in rialzo le [illegible]zioni in tutti i settori azionari.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 735,56 (731,45); trasporti 129,30 (128,82); pubblica utilità 104,24 (104,20).

Parigi, 29 luglio.

L'indice dei valori francesi è passato da 93,2 a 93,9. Air Liquide 384,60 (379); Citroën 105 (102,50); Saint Gobain 140,50 (147,80); Française Pétroles 153 (153); Michelin 1296 (1270); Péchiney 204 (201,50); Peugeot 260 (260,80); Rhône Poulenc 255,10 (255,60); Suez 313,00 (308); Ugine 231 (226,30); Credit Comm. Français 165,90 (163,90); Ciments Français 129,60 (120,50); Denain Nord Est 154 (153,50); Lafayette 193 (191); Perrier 249,50 (246,60); Quilmes 377 (381); Royal Dutch 227,80 (222,50).

Francoforte, 29 luglio.

L'indice dei valori industriali è salito da 129,71 a 131,66 con un aumento dell'1,5%: Aeg 170 (167,50); Basf 166 (163); Brown Boveri 176 (175); Daimler 381 (379); Volkswagen 218 (216,80); Bayer 162,50 (150); Hoesch 70 (68,10); Löwenbräu 1095 (1050); Mannesmann 151,50 (148,50); Man 183 (180); Metallgesellschaft 415,50 (415); Rhein Stahlwerke 117,50 (116); Schering 412 (407); Siemens 191 (189,50); Deutsche Bank 275,50 (272,50); Dresdner [illegible] 219,50 (218).

Zurigo, 29 luglio.

L'indice generale è salito da 306,9 a 307,9: Unione Banche Svizzere 3750 (3720); Società di Banca Svizzera 2930 (2915); Credit Suisse 2945 (2930); Bally 1000 (1010); Nestlé 3230 (3225); Elektrowatt 2100 (2100); Italo-Suisse 233 (235); Aare-Tessin 700 (700); Brown Boveri 1635 (1680); Saurer 1860 (1650); Ciba 8200 ([illegible]75); Fischer 1395 (1400); Lonza 2205 (2220); Alusuisse 1525 (1540); Sulzer 3625 (3625).

[illegible]ndra, 29 luglio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 556,8 a 563,2 con un aumento dell'1,15%. L'annuncio della conclusione dello sciopero dei portuali ha contribuito al favorevole andamento della giornata.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		28 luglio Riscatto	28 luglio Emiss.	29 luglio Riscatto	29 luglio Emiss.
Fonditalia	(doll.)	11,56	—	11,53	—
[illegible]	»	10,18	10,83	10,15	10,80
Italamerica	»	9,39	9,86	9,35	9,85
Capital Italia	»	9,21	—	9,21	—
Interfrust	»	9,76	10,81	9,76	10,61
Int. Secur. Fund	»	6,30	—	6,40	—
Un. States Italia	»	5,14	—	5,14	—
Italunion	»	—	—	—	—
Interitalia	(lire)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europrogramme '70	(fr. sv.)	111,35	—	111,35	—

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	28-7	29-7
Londra	35,30	35,28
Zurigo	35,30	35,30
Parigi	36,48	36,54
Francoforte	35,34	35,34
Milano	35,45	35,45
New York	35,35	35,30

ANALISI

"Black Power,, ■ Inghilterra

Il movimento di « pote■ negro » si sta diffondendo anche ■ Londra

Londra, 29 luglio.

I giornali inglesi hanno pubblicato in questi giorni con rilievo la storia amara e per molti versi educativa di un giovane gallese che, in seguito alle cure per una malattia renale ha mutato il colore della pelle e degli occhi: da bianco è diventato bruno, simile in tutto ad un asiatico del Pakistan. La superficiale metamorfosi gli ha avvelenato la vita nella comunità stessa in cui era cresciuto: chi non conosce le sue vicende lo tratta ■ un « coloured », gli rivolge frizzi ed anche insulti, gli nega lavoro con pretesti ipocriti, ma in realtà per pregiudizi razziali.

L'intolleranza non è un male diffusissimo in Gran Bretagna: però esiste. Gli inglesi sono isolani e amano segregarsi.

Dalla mutua sfiducia fra comunità indigena e allogena e dalle disparità di censo ed educazione nascono i « ghetti » sociali. L'Inghilterra non ha un problema razziale paragonabile per dimensioni ed acutezza a quello degli Stati Uniti: i cittadini *coloured* son nel paese circa un milione e duecentomila, poco più del due per cento della popolazione complessiva contro oltre il dieci per cento in America. Ma in piccolo si stan producendo nel Regno Unito situazioni analoghe a quelle dell'altra sponda dell'Atlantico. E vi è una qualche somiglianza anche nelle origini remote e negli sviluppi recenti.

Nell'anno 1764 la rivista inglese « *Gentleman's Magazine* » scriveva: « *La pratica di importare servitori negri sui nostri lidi è già un guaio bisognoso di rimedio, eppure è quotidianamente incoraggiata al punto che il loro numero in Londra s'avvicina oggi ai ventimila: l'obiezione principale alla loro venuta è che in questo Paese libero ■ smettono di considerarsi schiavi, ■ accettano disparità di trattamento, né assolvono più volentieri degli inglesi i lavori servili e pesanti impostigli: se li si obbliga, si mostrano apatici, sprezzanti, minacciosi, infidi e vendicativi...* ».

Molta acqua è fluita da allora sotto i ponti del Tamigi, la schiavitù è stata abolita, superate le miserie dickensiane: questa ■ la terra dei « diritti civili » e dell'uguaglianza dei cittadini. La legge vieta le discriminazioni, nella educazione, nel lavoro, negli alloggiamenti, e vi è un « *Race Relation Board* », consiglio per le relazioni razziali, che veglia sull'applicazione delle norme. Ma i pregiudizi sussistono, attizzati di quando in quando pubblicamente da demagoghi, come il deputato conservatore Enoch Powell, che agitano lo spauracchio della contaminazione della cultura e del « *stays of life* » britannici.

Pertanto i *coloureds* continuano a subire, protestando, la disparità di trattamento. Nei quartieri-ghetto in cui le circostanze, l'avversione dei bianchi ■ la tendenza delle comunità immigrate a restar unite ■ hanno spinti cominciano anche a organizzarsi. Se da una parte Enoch Powell predica l'avversione alle minoranze, dall'altra altri agitatori, allo stesso modo, predicano la rivolta violenta contro i bianchi. Il movimento del « *Black Power* » (potere negro) sta mettendo radici anche in Inghilterra. Nel 1965 e nel 1967 due oratori americani, fautori della violenza negra in risposta alla violenza bianca, gettarono i primi semi. Oggi ci sono legami consistenti in tal senso tra Stati Uniti e Regno Unito.

■ primo visitatore d'oltre Atlantico fu Malcolm X, più tardi assassinato in America. Quindi apparve Stokely Carmichael. Malcolm X lasciò qui un fervente ■ discepolo, Michael X, oriundo di Trinidad. Gli *speakers* che ogni sabato salgono sul podio in Hyde Park a dar voce alla protesta dei *coloureds* impiegarono un linguaggio più incendiario.

Nel 1958 v'era stata una rivolta nel quartiere londinese di Notting Hill, che è a maggioranza negra. Da allora non c'eran stati più disordini di rilievo, era sorto il « *Race Relation Board* », le autorità avevan fatto parecchio, ma non abbastanza per giung■ all'armonia razziale. Ieri l'altro una folla di *coloureds* ha preso d'assalto un commissariato della poli■ ad Islington, un « ghetto » londinese di diseredati. Alcuni poliziotti sono stati feriti, ci ■ stati arresti e gli imputati in tribunale si sono rivolti il saluto del « *Black Power* ». E' un altro campanello d'allarme, suonato per rammentare al governo che non tutto è quieto nella ter■ dei diritti ■ili.

Carlo Cavicchioli

Il negoziato per la rinuncia all'uso della forza

Difficoltà nei colloqui di Mosca (ma i tedeschi sono ottimisti)

Ieri la prima pausa per ■ esame della situazione - Gli ostacoli non turbano il ministro degli Esteri Scheel: dimostrerebbero all'opposizione democristiana che il governo Brandt non accetta le pressioni sovietiche

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 luglio.

Il ritmo del negoziato fra sovietici e tedeschi, per la rinuncia all'uso della forza nei rapporti bilaterali, si fa ■ giorno in giorno più lento e meditato. Dopo un colloquio di due ore e trenta minuti, svoltosi stamane alla palazzina Spiridonovka, le due delegazioni hanno deciso di non incontrarsi nel pomeriggio per poter fare separatamente un esame della situazione. Questa pausa, dopo soli due giorni di trattative, è il sintomo di una crisi? Il portavoce tedesco ha risposto negativamente alla domanda, postagli durante la consueta conferenza stampa, ma ha ammesso che esistono « naturali difficoltà ».

La delegazione tedesca ostenta ottimismo e allegria. Ieri sera, il ministro degli Esteri Scheel ha fatto un lungo giro dei ristoranti caratteristici e dei « locali notturni » — che si riducono poi a due o tre bar aperti fino a tarda notte — di Mosca. Circondato da un gruppetto di belle ragazze, Scheel ha scherzato a lungo con i giornalisti che lo seguivano, parando però brillantemente i tentativi di chi cercava di approfittare del momento per avere qualche indiscrezione sull'andamento delle trattative con Gromyko.

Secondo un'interpretazione molto sottile, ma forse non del tutto sbagliata, i tedeschi ■ ben lieti che il negoziato si prolunghi più del previsto (è ormai certo che ■ non si concluderà il 31 luglio, come aveva preannunciato la Tass domenica sera, ma si protrarrà almeno fino a metà della prossima settimana). Scheel combatte a Mosca una battaglia su due fronti: contro i sovietici, che vorrebbero imporre quale testo definitivo quello concordato tra Bahr e Gromyko nella fase preliminare delle trattative; e contro l'opposizione interna, che giudica il trattato con Mosca una « resa senza condizioni » della Germania all'Unione Sovietica.

L'impressione di molti osservatori ■ che Scheel si preoccupi più dell'opposizione interna che dei sovietici. Sotto questo aspetto, il prolungarsi delle trattative segna un punto a favore del governo Brandt, che dimostra così all'opposizione ■ non lasciarsi piegare facilmente dalle pressioni sovietiche. In realtà, le cose sembrano andare diversamente. Gromyko ha già risposto negativamente al tentativo tedesco di « agganciare » la questione di Berlino al trattato sulla rinuncia all'uso della forza, né i sovietici sembrano disposti ad accettare con facilità le altre richieste di Scheel, cioè l'inserimento nel trattato di un preambolo che garantisca il diritto del popolo tedesco all'autodeterminazione.

Quest'ultimo punto sarebbe stato l'argomento dell'incontro odierno, ma in proposito i tedeschi sono stati molto attenti a ■ lasciarsi scappare neppure una parola. Si è saputo, invece, che l'ambasciatore tedesco a Mosca ha offerto oggi una colazione ai colleghi americano, francese ed inglese, probabilmente per metterli al corrente dell'andamento del negoziato. I colloqui riprenderanno domattina, ■ sembra probabile che Scheel accetti l'invito del governo sovietico e si rechi sabato e domenica a Leningrado.

Paolo Garimberti

Walter Scheel

I praghesi incitati alla protesta anti-russa

Manifestini per l'anniversario dell'invasione sovietica

Praga, 29 luglio.

Manifestini scritti a macchina sono comparsi oggi per le vie di Praga: invitano i cecoslovacchi a ripetere il ■ agosto, anniversario dell'invasione sovietica, il boicottaggio di protesta ■ trasporti pubblici, negozi e ristoranti, come l'anno scorso.

I manifestini ■ stati molto meno numerosi di un anno ■ e ciò riflette le difficoltà che incontrano gli esponenti dell'opposizione. Un cittadino ha trovato una lettera in cui lo si invita a fare cinque copie ed a spedirle, secondo il sistema della catena, già usato in passato. I manifestini propongono una ripetizione del « *giorno della vergogna* », ossia della dimostrazione che si tenne il 21 agosto del 1969, primo anniversario dell'invasione. (Ap)

Le citazioni

« Salazar definì una volta la sua politica come "un freno contro le accelerazioni troppo forti". Ha saputo usare i freni così bene che il Portogallo è ancora fermo alle soglie del XX secolo ».
(« The New York Times »)

« Da quando i carri armati russi hanno stroncato la primavera di Praga, l'eclettico e duttile "comunismo al goulash" dell'Ungheria sta emergendo come il più aperto e il meno oppressivo del blocco orientale ».
(« Newsweek »)

« Mentre la sottocultura giovanile è stata radiografata, deplorata e avversata in ogni modo, quasi nessuno ha riconosciuto l'esistenza d'una parallela sottocultura degli anziani. Può sembrare strano, ma giovinezza e vecchiaia hanno molto in comune: non-occupazione, insicurezza e depressione. Entrambi i gruppi sono ossessionati dal tempo: gli uni contano gli anni che li dividono dall'odiata infanzia, gli altri quelli che li separano dalla morte. Tra i giovani e i vecchi si registra la più alta percentuale di suicidi ed essi ■ i più forti consumatori ■ droga ».
(« Time »)

« All'interno del gruppo dirigente sovietico si sta delineando, sempre più forte, il contrasto tra "falchi" e ■stenitori di un incremento ■ consumi, tra militari e tecnici dell'industria, tra managers e burocrati, neo-stalinisti ■ neo-kruscevianì ».
(« Neue Zürcher Zeitung »)

Per la prima volta dopo la guerra civile

Sciopero del "métro,, a Madrid Franco minaccia d'usare la forza

Grave disagio nella capitale, un milione ■ mezzo di viaggiatori ■ piedi sotto la canicola - I dipendenti chiedono miglioramenti salariali - Il governo ricorre alle truppe?

Il generale Franco

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 29 luglio.

La Spagna vive un'estate di agitazioni, presagio di un'incerta situazione per i prossimi mesi. La sfida dei lavoratori al mondo imprenditoriale, e quindi al regime, si manifesta sempre più decisa e solidale. Infatti gli scioperi, nonostante le avvertenze e le minacce delle autorità (come è noto, in Spagna scioperare è un reato) si susseguono a catena in tutta la penisola: nelle Asturie, nell'Andalusia, dove è ancora viva l'eco dei gravi incidenti dei giorni scorsi, e da sta■ nella capitale. A Madrid infatti, per la prima volta dopo la guerra civile, sono scesi in sciopero, compatti, i dipendenti della metropolitana, il più popolare servizio pubblico urbano che trasporta giornalmente oltre un milione e mezzo di viaggiatori, con il conseguente congestionamento del t■ cittadino, sotto la canicola.

Reparti di polizia sorvegliano gli accessi della sotterranea madrilena, pronti a sciogliere gruppi di curiosi o di lavoratori i quali rimangono ai loro posti di lavoro a braccia incrociate. I motivi dello sciopero, deciso dopo il fallimento di lunghe trattative, sono di natura economica, motivati dalla richiesta di un nuovo contratto collettivo ■ lavoro ■ cui si chiede, fra l'altro, la parità di trattamento per il personale femminile, un aumento salariale che inciderebbe nel bilancio dell'impresa per circa due miliardi di lire all'anno, ed infine si esigono le dimissioni delle commissioni interne rivelatesi accondiscendenti con l'azienda.

Tutto fa supporre che i dipendenti della metropolitana persistano nella loro ferma decisione di far valere le loro ragioni, malgrado il governo abbia ordinato ai dipendenti della metropolitana di tornare ■ al lavoro entro la ■ notte, o ■ militarizzati. Stasera duemila dipendenti hanno occupato le officine ■ ■ società.

Un primo ultimatum, che scadeva alle 15, era stato ignorato. ■ direttore generale della pubblica sicurezza Eduardo Blanco Rodriguez ha definito lo sciopero « un atto che colpisce gravemente l'ordine pubblico » e ha preannunciato gravi sanzioni, contro i promotori dell'agitazione.

Massimo Olmi

Pechino manderà nel '71 ■ delegazione a Parigi

Parigi, 29 luglio.

Una delegazione governativa della Repubblica Popolare cinese si recherà a Parigi in visita ufficiale nel 1971. Lo ha annunciato, al termine della odierna seduta del Consiglio dei ministri, il portavoce del governo, Leo Hamon.

La visita della delegazione cinese a Parigi ricambierà quella compiuta a Pechino nelle scorse settimane dal ministro francese per la pianificazione, André Bettencourt. Questi è il primo uomo di governo occidentale ad essersi recato in visita ufficiale nella Cina Popolare. A proposito del soggiorno di Bettencourt in Cina, Leo Hamon ha dichiarato: « *Le relazioni fra nazioni debbono essere basate sul rispetto dell'indipendenza di ognuno; ed ognuna deve poter scegliere le vie del proprio sviluppo. Il governo francese* — ha aggiunto — *spera che i suoi contatti con la Repubblica Popolare di Cina contribuiranno ad attenuare le opposizioni che dividono il mondo* ». (Ansa)

Nuove accuse russe contro Mao Tse-tung

Il ■ « tradimento » ai danni dell'Urss sarebbe « superiore a quello di Hitler nel 1941 »

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 luglio.

I più grandi tradimenti della storia, secondo un libretto apparso a Mosca, ■ stati l'attacco della Germania con■ l'Unione Sovietica, la guerra del Giappone contro la Cina, l'intervento degli Stati Uniti in Indocina, « *ma il caso più impressionante resta il perfido tradimento di Mao e del suo gruppo contro l'Unione Sovietica, Paese fratello, e contro il movimento comunista mondiale* ». Tale tradimento è « *superiore anche a quello perpetrato da Hitler nel 1941 contro il nostro Paese* ».

Così scrive Michail Kapitsa — autore in passato di una « summa » delle accuse sovietiche alla *leadership* cinese — in un opuscolo uscito in questi giorni, dal titolo: « *La scalata del tradimento* ». Il *pamphlet* di Kapitsa (che non va confuso con il grande scienziato Petr Kapitsa) giunge come un fulmine a ciel sereno: il clima dei rapporti russo-cinesi era nettamente migliorato negli ultimi tempi e anche le relazioni diplomatiche tra Mosca e Pechino sembrano avviate alla normalizzazione. Tuttavia, il lavoro di Kapitsa non ha carattere ufficiale, perciò i suoi riflessi sui rapporti t■ l'Unione Sovietica e la Cina dovrebbero essere solo marginali.

« *La propaganda maoista* — afferma lo scrittore — *ha distorto ogni mossa della politica estera sovietica* ». Nonostante gli sforzi di Mosca per ristabilire buoni rapporti con Pechino, « *i dirigenti cinesi continuano la scalata della propaganda ostile all'Unione Sovietica, nel tentativo di creare un'atmosfera di isterismo che potrebbe condurre ad una guerra* ». La tesi di Kapitsa è che i dirigenti cinesi si servono della propaganda anti-sovietica come di un paravento, per nascondere agli occhi del loro popolo « *le difficoltà* » e i *numerosi errori della politica estera di Mao* ».

Soltanto gli « imperialisti », secondo Kapitsa, possono apprezzare la propaganda antisovietica dei cinesi, perché essa è utile al « loro gioco ». Tanto è vero che « *alcuni leaders di Paesi imperialisti hanno diffuso con insistenza menzogne circa l'inevitabilità della guerra tra la Cina e l'Unione Sovietica e circa i piani di attacco alla Cina che l'Unione Sovietica starebbe preparando* ».

p. g.

Meno spese alla difesa e più per l'istruzione

Annuncio di Pompidou a Parigi: « E' la prima volta nella storia della Repubblica »

Parigi, 29 luglio.

« Per la prima volta nella storia della Repubblica — ha detto il presidente Pompidou a chiusura dell'odierna riunione del Consiglio dei ministri — le spese per la difesa nazionale non sa■ le più importanti e al primo posto passano quelle per l'istruzione pubblica ». Il programma di spese militari, per gli anni 1971-75, prevede 93 miliardi e mezzo di franchi, un terzo dei quali destinati all'armamento nucleare, strategico e tattico.

Pompidou ha rilevato che l'aumento del bilancio militare sarà inferiore a quello del prodotto nazionale e del bilancio generale dello Stato, ma ha aggiunto che le somme stanziate debbono essere spese con la massima efficacia: in questa prospettiva — ha detto — è stata decisa ■ ■canizzazione delle divisioni terrestri e la loro dotazione in armi nucleari tattiche, nonché lo sviluppo della forza nucleare strategica (missili terra-terra, sottomarini lanciamissili) e il suo passaggio allo stadio termonucleare.

« *La nostra capacità* ■ *dissuasione* — ha proseguito il Capo dello Stato — *aumenterà così notevolmente e di passo aumenterà la portata dell'appoggio che potremo eventualmente portare ai nostri alleati nel quadro degli impegni che abbiamo sottoscritti* ».

Dopo avere dichiarato che le capacità d'intervento oltremare e la presenza della Marina francese in ogni punto del globo saranno mantenute al livello attuale per tutta la durata del piano (che come è noto copre il periodo dal 1971 al 1975), Pompidou ha concluso affermando che, « *a prezzo* ■ *uno sforzo finanziario ragionevole, la Francia continua a dotarsi di una difesa nazionale moderna, garante della sua indipendenza e della sua esistenza in quanto potenza mondiale* ». *(Ansa)*

La vodka si compra nei tassì

A Mosca i conducenti di autopubbliche contrabbandano alcolici

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 luglio.

Al deposito di tassì numero 15, a Mosca, si è tenuta un'assemblea per discutere il comportamento di un tassista, che vendeva vodka a « *borsa nera* ». Tutti i partecipanti sono stati severissimi nel condannare lo « speculatore »; ma uno soprattutto, il ventenne Devlatkin, è stato spietato ed ha proposto pene più severe della solita multa per il « colpevole ». Sette giorni dopo, questo giovane fustigatore di costumi è stato sorpreso ■ ■ vendeva vodka clandestinamente.

Trud, il giornale dei sindacati, racconta l'episodio ■ deposito numero 15 in ■ articolo sulla vendita clandestina della vodka. Il municipio di Mosca, « *su richiesta dell'opinione pubblica* », ha deciso di anticipare l'ora■ di chiusura degli spacci di alcolici: dopo le 8 di sera, non è più possibile acquistare vodka (di altri liquori non è il caso di parlare, dopo gli spaventosi aumenti dei prezzi decisi di recente per stroncare l'eccessivo consumo ■ bevande alcoliche).

E' nato così un fiorente « mercato nero ». Naturalmente, spiega *Trud*, bisogna distinguere tra due tipi di speculatori: quelli « occasionali » e quelli « abituali ». I primi sono « *cittadini perbene, che confessano candidamente di vendere vodka per arrotondare lo stipendio, oppure per disfarsi del liquore avanzato dopo una festa in famiglia* ». Con costoro i tribunali non ■ troppo ■veri — una multa, al massimo quindici giorni di carcere ■ — perché « *la legge distingue giustamente la speculazione grande e piccola: la prima è ■ crimine, la seconda soltanto una violazione* ■ *norme amministrative* ».

Per gli « *speculatori abituali* » le cose stanno diversamente, anche perché questa categoria non è nata oggi, dopo le limitazioni degli orari di vendita. Anche quando gli spacci chiudevano a mezzanotte, c'era chi offriva vodka sottobanco ■ prezzi maggiorati. In questa attività, il primato spetta ai tassisti, molti dei quali giravano — e girano ancor più ora — con una buona quantità di vodka sotto il sedile anteriore, pronti ad offrirla ■ clienti disposti a pagare qualche rublo in più.

Il tono dell'articolo di *Trud* è severo e ammonitore, ma, al tempo stesso, anche un po' compiaciuto. Innanzitutto, perché questo « mercato nero » di liquore nulla ha che fare ■ quello americano ■ tempo del proibizionismo, gestito da autentici « *gangsters* » (il gangsterismo, in quanto espressione di una criminalità organizzata, non alligna nei paesi socialisti, mentre ■ abituale in quelli capitalisti, scriveva tempo fa la *Komsomolskaja Pravda*). In ■condo luogo, perché l'esistenza di una vendita clandestina di vodka è « *sintomo di benessere* »: « *Nei tempi difficili* — scrive il giornale dei sindacati — *lo speculatore guadagnava sulla fame. Adesso egli trae profitto dal benessere e dalle debolezze umane* ».

p. g.

Si alzano più tardi i soldati olandesi

L'Aia, ■ luglio.

Un comunicato militare informa che nell'esercito olandese è stata abolita ■ sveglia alle 6,30 ■ mattino. Da ora in poi i soldati potranno svegliarsi quando vorranno, ma dovranno esser pronti, in divisa, lavati e sbarbati, alle ■ in punto.

(Ansa-Upi)

Da vent'anni il Paese lotta per l'equilibrio ecologico

Difesa della natura in Olanda

Il 70 % dei centri urbani ha costruito impianti di purificazione agli sbocchi dei canali; è proibito per legge scaricare sostanze nocive nei fiumi; immense fornaci bruciano i rifiuti - Ma la battaglia è difficile per l'inerzia dei Paesi vicini: «L'Europa - dice ■ esperto - è malata. Ogni ■ gl'insetticidi uccidono 25 milioni d'uccelli, il Reno è avvelenato, si fa poco o nulla per migliorare l'ambiente»

(Dal nostro inviato speciale)
L'Aia, 29 luglio.

Furgoncini grigi ■ ■ spessa antenna posteriore corrono sull'autostrada. Misurano l'inquinamento dell'aria. «In città — *spiega il mio accompagnatore* — l'ammorbamento è causato per il 60 per cento dalle macchine». *Superiamo un gruppo di giovani inginocchiati ■ un prato. Prelevano campioni d'erba per controllare la percentuale di piombo lasciata dai gas dei carburan■. La periferia dell'Aia mi appare straordinariamente bella e pulita, ma come il resto del Paese deve difendersi dalla* pollution.

Neonati ■ pericolo

Ormai da vent'anni, l'Olanda insegue l'equilibrio ecologico. Il primo «comitato per la protezione della terra, dell'aria e dell'acqua» in Europa è sorto ■ Rotterdam nel 1948. Poco più tardi, il ministero dei Lavori Pubblici ha creato dipartimenti provinciali ■ «ingegneria ambientale» (Environmental Engeneering). *Ogni miliardo investito, l'industria olandese spende 100 milioni contro l'inquinamento. Esistono una ventina ■ fattorie dove è proibito l'uso di qualsiasi pesticida.*

La densità della popolazione e delle industrie rende l'Olanda più consapevole del prog■o avvelenamento della natura che gli altri Paesi europei. Afferma ■ biologo Clarenburg: «In campagna, in un metro cubo di ■ si trovano ■ dozzina di microbi. In città, in un grande magazzino, se ne tro■ ■ milioni. ■ polmoni dei contadini sono rosa, i nostri ■ grigi». *Ed aggiunge:* «Il latte materno contie■ ormai ■ percentuale di sostanze tossiche cinque volte superiore al consentito».

L'America affronta il problema della preservazione dell'ambiente su scala continentale. Secondo la Harward Business Review, *nei prossimi trent'anni essa spenderà 275 miliardi di dollari, di cui 110 per il trattamento delle acque, 105 per quello atmosferico e ■ per l'eliminazio■ ■ rifiuti solidi. Grazie a speciali accorgimenti, a partire dal '75 i gas dei tu■ di scappamento delle automobili conterranno la metà d'ossido di carbonio rispetto ad oggi. In Europa invece — eccettuate l'Olanda e la Svezia — la lotta contro l'inquinamento è all'anno zero.*

Eppure la situazione ■ allarmante. Dice Hans Derks, direttore ■ Wonen, un mensile di Amsterdam per ■ difesa della natura: «L'Europa sta diventando un continente insalubre. Ogni anno, nelle campagne, i pesticidi uccidono ■ milioni d'uccelli. Il Reno, la nostra massima arteria fluviale, è avvelenato. Una Commissione internazionale compila periodicamente rapporti sulle fonti d'inquinamento, che però rimangono segreti. Noi olandesi bevi■ l'acqua di quel fiume, sia pure depurata...».

Vado al Dipartimento di Environmental Engeneering *dell'Aia, un edificio lindo, quasi asettico, in una strada popolosa, con un giardino verdissimo sul retro. Parlo ■ Henk Van Der Bueg, responsabile della lotta contro l'inquinamento per le province meridionali dell'Olanda.* «Il danno maggiore è provocato dall'industria, specialmente se situata nei centri urbani o vicino agli specchi d'acqua, dal riscaldamento domestico e dal traffi■ motoristico — di■ —. Come nazione marinara abbiamo inoltre il grave problema degli scarichi delle navi e soprattutto delle petroliere».

La morsa dei rifiuti

I dati che Van Der Bueg fornisce sono impressionan■. «Ciascuno di ■ lascia circa 500 chili di rifiuti solidi l'anno, che aumentano rapidamente col diffondersi dei cibi in scatola, degli oggetti di carta ecc... non possediamo statistiche analoghe per l'industria, ma è un fatto che certe città — non ■ noi — minacciano di soffocare sotto montagne d'immondizie... combattiamo questo flagello bruciando tutto in gigantesche fornaci. Amsterdam ne aveva una già nel 1916, l'Aia, Rotterdam, Leida ne hanno costruite altre a partire dal 1962, dotate di purificatori per l'aria».

Prosegue Van Der Bueg: «Cruciale è la lotta per l'acqua. Nel '45, il Parlamento ha approvato un progetto di legge contro lo scarico di so■ nocive nelle acque, salvo speciale dispensa. A tutt'oggi, il 70 per cento dei nostri centri urbani, grandi e piccoli, ha costruito impianti di purificazione agli sbocchi delle cloache e dei canali di scolo. Il resto ■ sta facendo. Ma l'acqua non può essere depurata più che al 90 per cento. Occorrono sistemi nuovi. Sa quanti litri al giorno inquina un cittadino medio?». *Scuoto il capo.* «Fino a 150».

E l'inquinamento dell'aria? «Calcolarne ■ percentuali è difficile, variano continuamente di posto in posto e di ora in ora. Per il riscaldamento domestico, la situazione è migliorata sostituendo al carbone il metano. Per il traffico automobilistico, stiamo studiando provvedimenti analoghi a quelli ■ricani. Per l'industria, i purificatori sono d'obbligo, ma non bastano. In alcune città, come Rotterdam, abbiamo installato dei sistemi elettronici d'allarme: se l'inquinamento dell'aria è eccessivo, si avvertono le fabbriche affinché prendano misure d'emergenza temporanee».

In questa cornice s'inquadra anche la lotta contro gli odori e i rumori. L'Olan■ è uno dei pochi Paesi al mondo dove l'ecologia condiziona l'urbanistica. Dichiara Henk Van Der Bueg: «Le amministrazioni provinciali impongono una distanza minima di quattro chilometri tra un agglomerato industriale ■ l'abitato. E poiché gli alberi hanno un'insostituibile funzione ossigenante, esse favoriscono il rimboschimento delle aree intermedie». *Nelle città la polizia ha disposizioni severe persino contro i ragazzi in motoretta, giorno e notte.*

Lo «smog» uccide

Anche l'ordinata Olanda soffre tuttavia di qualche contraddizione. Il suo pragmatismo, la sua tolleranza, le sue origini storiche non conciliano l'accentramento dei poteri. Comuni, province e governo, invece d'agire all'unanimità, talora si ostacolano ■ vicenda e le attribuzioni ■ competenza non sono sempre razionali. Ai tempi di Napoleone, il controllo degli esplosivi fu affidato ■ ministero dei Lavori Pubblici, a causa dei loro frequenti trasporti sulle grandi vie di comunicazione. Lo stesso ministero, e non quello della Sanità, sovrintende perciò oggi a questioni ■ gli effetti delle radiazioni atomiche.

Ma dove non arriva l'autorità, s'impone spesso l'educazione civica del popolo olandese. Gli studenti della facoltà di Biologia dell'Università di Amsterdam pubblicano opuscoli sull'ecologia ■ loro spese. I cittadini di Rotterdam formano «Comitati d'azione», intervenendo nella distribuzione territoriale delle industrie. «Ricordiamoci — dice un ■ *manifesto studentesco* — che lo smog nel '52 uccise 4000 persone in Inghilterra». *E' un esempio che vale per l'intera Europa e innanzitutto per l'Italia.*

Ennio Carett■

Stato di pericolo per lo smog a New York

Molti svenuti per la strada e ricoverati in ospedale

New York, 29 luglio.

L'aria ■ ■ York è diventata irrespirabile. A mezzogiorno di oggi il sindaco Lindsay ha decretato lo stato di pericolo e ha fatto scat■ il dispositivo d'emergenza che prevede drastiche misure per ridurre il livello dell'inquinamento.

La situazione meteorologica nella metropoli e lungo l'intera costa atlantica degli Stati Uniti ■ andata progressivamente peggiorando. Una coltre immobile ed opaca di smog, con percentuali intollerabili di anidride carbonica e di anidride solforosa, pesa da quattro giorni sulla città e su tutta la regione costiera, fino alla Georgia. Gli scarichi di milioni di automobili e di ciminiere ristagnano.

Molte persone sono svenute per le strade ■ New York e negli ospedali aumentano i ricoveri per le affezioni broncopolmonari. Il pericolo di intossicazione ■ grande e l'irritazione agli occhi ■ comune. L'indice umidità-temperatura aveva raggiunto ■ ■ 11 di stamane il livello più alto di quest'anno.

■ ■ di energia è salito a quote insostenibili per le società elettriche. Di fronte alla minaccia che poss■ saltare gli impianti, il cui potenziale a New York è già stato ridotto del 17 per cento per i guasti meccanici che hanno messo fuori uso due generatori negli ultimi dieci giorni, le autorità hanno imposto severe misure restrittive ■ la radio lancia appelli alla popolazione perché limiti l'uso degli elettrodomestici.

Il sindaco Lindsay ha avvertito la cittadinanza ■ prepararsi alla possibilità che venga ordinata la totale sospensione del traffico automobilistico nelle zone ■ New York più colpite dall'inquinamento. *(Ansa)*

Anche l'Urss denuncia d'avere acque inquinate

Mosca, ■ luglio.

La «*Moskovskaja Pravda*» lamenta oggi in un articolo che le acque del bacino della Moscova e dell'Oka ■ inquinate a causa dello scarico di acque ■ di sostanze impure che vi vengono immesse da stabilimenti industriali. Alcuni ■ questi sono muniti di impianti di depurazione; altri invece rovesciano, anche negli affluenti della Moscova, Ianza e Nishchenka, ed in violazione delle leggi, acque inquinate.

L'articolo è redatto dall'ingegnere capo dell'ufficio ispezione del bacino della Moscova, Dubrilov. La ■ è il fiume che attraversa la capitale. *(Ansa)*

Giovane filocastrista in Argentina

Dirotta un Boeing sulle Ande ma si arrende per una bufera

L'apparecchio trasportava 55 persone: tutte salve - Il pirata voleva raggiungere Cuba - Dopo tre scali, una tempesta costringe il «jet» ad atterrare a Cordoba - Qui, il giovane si è consegnato alla polizia

Buenos Aires, 29 luglio.

Si è conclusa senza danni e con la resa del pirata la avventura di ■ giovane boliviano che ha cercato di dirottare ■ aereo delle aviolinee argentine e di farlo giungere a Cuba. Stamane si è arreso alla polizia di Cordoba dopo che ■ furiosa tempesta di neve ■ Ande aveva costretto il «Boeing 737» ad atterrare a Cordoba. All'aeroporto gli è stato detto che ■ vi era più carburante per il rifornimento del velivolo.

Il pirata aereo è Fermin Jurado Albornoz, boliviano di 25 anni. L'aereo era in volo ■ da Salta a Buenos Aires e trasportava 49 passeggeri e sei persone di equipaggio.

Il giovane è entrato in azione poco dopo il decollo da Buenos Aires. Dopo ■ preso un passeggero come ostaggio, Jurado Albornoz è entrato nella cabina di pilotaggio con due pistole alla mano ordinando al comandante Oeller di dirigersi ■so le Ande. Il pirata sapeva che l'aereo non ave■ ■ciente autonomia per giungere a Cuba ed ha ordinato al pilota di fare uno scalo a Santiago del Cil■. Ma il pilota ha detto al dirottatore che, con il carburante a disposizione, il «Boeing» non era in grado di superare ■ Ande. Così il velivolo ha effettuato uno scalo a Cordoba.

Qui, mentre i serbatoi dell'aereo venivano riempiti di carburante, dopo lunghe trattative con la torre di controllo, il giovane boliviano ha permesso ■ 23 dei 49 passeggeri di scendere a terra. Erano, in maggioranza, donne ■ bambini. Nello stesso tempo un pilota della compagnia, la «Aerolineas argentinas», è salito volontariamente a bordo come secondo pilota, in rinforzo all'equipaggio.

Il «Boeing» è ripartito, ma poco dopo ha dovuto atterrare a Mendoza, per un secondo rifornimento. Non ■ l'aereo si è fermato, la polizia e i vigili del fuoco l'hanno circondato. Si è avuta l'impressione che sarebbe stato effettuato qualche tentativo per catturare il pirata. Ma questi ha minacciato una strage se il «jet» non fosse ripartito e il rifornimento è stato condotto a termine in brevissimo tempo. L'aereo è decollato in direzione del Cile.

Ma a questo punto, i piani del dirottatore sono andati definitivamente in fumo. Sul crinale delle Ande, che dividono l'Argentina dal Cile, infuriava una tremenda bufera. ■ comandante si è rifiutato di tentare la traversata, che si sarebbe risolta in un suicidio. Quando la torre di controllo di Santiago ha comunicato che l'aeroporto della città era chiuso al traffi■ per il maltempo, anche il «pirata» si ■ lasciato convincere.

L'aereo è quindi rientrato a Cordoba, da dove, dopo un terzo rifornimento, è ripartito in direzione della costa, tentando una nuova rotta per Cuba. Ma l'allucinante odissea del «Boeing» era ormai quasi al termine: un'ora dopo l'aereo era ■ nuovo sulla pista di Cordoba. I funzionari dell'aeroporto, quando ■ stati informati dal pilota che il «jet» stava tornando, hanno spento le luci dell'aerostazione, comunicando all'Albornoz che ■ avevano più carburante per l'aereo.

Il giovane, ormai stanco e sfiduciato, ha chiesto ai funzionari dell'aeroporto di essere messo in contatto con il console boliviano. Dopo avere parlato lungamente con il diplomatico, il giovane si è lasciato catturare senza opporre resistenza.

Il giovane pirata rischia la condanna ■ morte: infatti, il regime militare argentino ha decretato il 3 giugno ■ la pena di morte per i pirati dell'aria catturati sul suolo argentino. Sembra che, durante l'ultimo scalo a Cordoba, il dirottatore avrebbe deciso di non recarsi più a Cuba, a ■ del maltempo, ma di costringere il secondo pilota salito a bordo a Mendoza, Numberto Gradassi, a far rotta per Montevideo, dove contava ■ ■ asilo politico. Ma ■ guasto all'impianto elettrico, oltre alla mancanza di carburante, avrebbe precluso al pirata quest'ultima possibilità di fuga. *(Ap)*

Sessanta annegati a Mosca per il caldo

«Attenti all'acqua» scrive ■ giornale «Trud»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 luglio.

(p. g.) Nelle ultime due domeniche, sessanta persone sono annegate a Mosca e nei dintorni, mentre facevano il bagno nel fiume ■ negli stagni per combattere il grande caldo. ■ dà notizia *Trud*, il giornale dei sindacati, in un articolo dal titolo: «*Attenti all'acqua*».

Come ■ costume dei giornali sovietici quando pubblicano notizie ■ «cronaca ■ra», il tono dell'articolo di *Trud* è quello di un severo predicatore. La notizia non viene mai staccata dal commento con fini moralistici e ammonitori.

«*Ogni corso d'acqua* — scrive il giornale — *e ogni laghetto devono essere sorvegliati con cura particolare in questi giorni di gran caldo. Tutti devono impegnarsi in quest'opera di sorveglianza: gli uomini dell'apposito servizio di salvataggio, i volontari della* Osvod (una società ■ salvataggio istituita quest'anno), i druzhinniki (cioè i tutori dell'ordine volontari), *i giovani del* Komsomol, *le società sportive. Occorre, inoltre, fare un'opera di propaganda affinché la gente sia più prudente*».

Il racconto della teste-chiave al processo di Los Angeles

Linda Kasabian accusa Manson "C'eri anche tu dai La Bianca"

Satana insorge: «Sono tutte bugie, tu menti!» - Come ■ la strage di Bel Air - Watson, il «vice» di Manson, assassinò la prima vittima con quattro colpi di revolver, poi trafisse Frykowsky con 63 coltellate - «Fermatevi», gridò la teste alle compagne - «E' troppo tardi» risposero le donne brandendo i pugnali

Los Angeles. Linda Kasabian riportata in ■ dopo aver deposto in Tribunale (Tel. Ap)

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 29 luglio.

Il «teatro dell'orrore» continua. Linda Kasabian è ■ sul banco ■ testimoni. Ieri, descrisse il massacro nella villa di Sharon Tate; oggi, ha narrato il ritorno dalla strage ed ha cominciato a parlare dell'altro crimine, la notte successiva, l'assassinio dei coniugi La Bianca.

L'impassibilità di Charles Manson s'è incrinata nel tardo pomeriggio ■ oggi, quando Linda Kasabian ha cominciato a descrivere la partenza per la ■ dei La Bianca. Ha detto che Manson salì in macchina e si mise al volante. Questa volta, dunque, il protagonista del processo non sarebbe stato del tutto assente dal dramma, non sarebbe rimasto a casa ad attendere i sicari, ■ av■ fatto per la strage ■ Sharon Tate e dei suoi ospiti. (Bisogna attendere ■ che Linda Kasabian ci dica fin dove si spinse Manson). Udite le parole della sua ■ seguace — cui le autorità hanno garantito clemenza — Manson le faceva gesti minacciosi. Poi diceva: «*Tutte bugie... tu menti*». E Linda: «*No, Charlie, lo sai che ■ sono bugie... E' la verità*».

Linda Kasabian ha sostenuto ieri che partì per la prima «missione» senza conoscerne la spaventosa natura. Qualche giorno prima Manson le aveva domandato se fosse disposta ad uccidere (non si sa quale fu la sua risposta), ■ non era andato oltre. La sera dell'8 agosto, Manson convocò Linda Kasabian — alla quale disse di prendere un coltello e la patente — Susan Atkins, Patricia Krenwinkel e Charles «Tex» Watson. Quest'ultimo, un giovane di 24 anni, è adesso in una prigione del Texas, dove si batte contro le richieste d'estradizione delle autorità californiane. «Satana», il folle *leader*, rimase a Spahn Ranch, sede della sua tribù, un villaggio abbandonato costruito per le riprese di film western.

L'auto, guidata da Linda Kasabian, percorse le strade periferiche di Los Angeles e arrivò alla villa affittata dall'attrice Sharon Tate e dal marito, il regista Roman Polansky, allora in Europa, per duemila dollari al mese. «*Riferii alle altre due ragazze le ultime parole di Manson. Voleva che ubbidissimo senza discutere a tutti gli ordini. Voleva che, dopo la spedizione, lasciassimo sulle pareti segni da "streghe"*». Streghe (*witches*), così Manson chiamava le donne del suo clan, un ■' perché gli piaceva il sapore diabolico della parola, ■ po' perché le fanciulle dovevano servire da «esca sessuale» per «stregare» giovani adepti.

Armato di tre coltelli ed un *revolver* a canna lunghissima, il quartetto, lasciata la vettura sulla strada, scavalcò il recinto della villa. «*Subito, ci venne incontro una macchina, con i fari accesi. Si fermò. Watson infilò la pistola attraverso il finestrino ■, mentre la vittima urlava "non fatemi male", fece fuoco quattro volte*». Morì così, per primo e per caso, il diciottenne Steven Parent, l'amico ■ custode. Cominciava a questo punto ■ cronaca da incubo. La teste perdeva rapidamente la calma sfoggiata durante la prima parte della testimonianza (quando ■ delle orge nel *ranch* s'era lasciata sfuggire qualche risatina). Tremava, singhiozzava, piangeva.

La pattuglia avanzò verso la casa, dove Sharon Tate, incinta di ■ mesi, viveva allora con due ospiti, l'ereditiera Abigail Folger ed il ■ amante, il polacco Voityck Frykowski. Quella sera, vi era pure il parrucchiere di moda Jay Sebring. La Kasabian — almeno così afferma — ricevette ordine da Watson di tornare all'auto ■ di attendere il ritorno dei compagni. Linda ubbidì, ma era appena arrivata alla vettura (era stata aperta frattanto dall'interno la porta della villa) quando udì «*grida spaventose*».

«*Lasciai la macchina e cominciai ■ ■ ■ la ■ Incontrai un ■* (era Frykowski) *con il viso coperto di sangue. Ci guardammo negli occhi per un istante ed ■ dissi: "■ mio Dio... oh Dio... fa che quest'orrore finisca"*». In quegli attimi, Linda disse pure all'uomo: «*I'm sorry*» (mi dispiace) ■ ■ cadde. Fece per rialzarsi, ma Watson gli balzò addosso. «*Lo colpì ancora alla testa con la pistola mentre lo trafiggeva ■ il coltello... Non so quante volte Watson gli abbia infilato la lama nel corpo, ma continuava, continuava, senza fermarsi... ■ l'uomo urlava... urlava*». L'autopsia stabilì poi che il polacco aveva ricevuto tredici colpi al cranio ■ «non meno» di cinquanta coltellate dal collo in giù.

Linda Kasabian assisté anche alla morte di Abigail Folger, di ■ anni. (La Kasabian fu cioè testimone della strage all'esterno della villa, vide ■ uccisioni, Parent, Frykowski, Folger. Sharon Tate e Sebring furono trucidati all'interno). «*Scorsi Katie* (così veniva chiamata Patricia Krenwinkel), *un coltello in pugno, sollevato in aria, inseguire una giovane donna, in camicia da notte. La inseguì sui prati. La donna strillava terrorizzata. Poi, incontrai Sadie* (era Susan Atkins). *La implorai: "Sadie, fermatevi, basta...". Sadie mi rispose: "E' troppo tardi ormai... non si può fare più nulla..."*».

Mario Ciriello

Le passioni del francese medio

Ama le patate fritte, il Camembert, la tv ■ gli animali domestici

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 luglio.

Un quotidiano parigino traccia un ritratto del francese medio: «*Gli piacciono le patate fritte, la bistecca e il vino nero, ha generalmente un'automobile che gli piace curare la domeni■ mattina mentre la moglie sorveglia il cosciotto d'agnello settimanale, ed ha la televisione, preferisce lo sfilatino ■ pane scuro e resiste difficilmente ad un "Camembert" ben morbido che non sia bianco all'interno. E' facilmente brontolone quando si tratta di aspettare l'autobus, contrariamente al tedesco ed all'inglese che rimangono imperturbabili anche se piove a dirotto, e critica sistematicamente gli uomini politici, siano di destra o ■ sinistra, del centro o della maggioranza, anche, anzi soprattutto, se ha votato per loro*».

Questo ritratto, certo incompleto, è piuttosto preciso e sotto certi aspetti ■trebbe essere quello dell'italiano. Un'inchiesta dell'Istituto nazionale di statistica e studi economici lo arricchisce indicando quali sono gli svaghi preferiti dai 37 milioni ■ mila francesi adulti.

La prima constatazione è che molti vanno a letto presto. Su cento francesi inter■ti, settanta hanno risposto che escono dopo cena ■ ■ una volta al mese. Cinquantadue assicurano anzi che non escono «quasi mai» dopo il lavoro. Fra coloro che escono dopo cena, 46 su 100 si fanno accompagnare dai figli.

Ai francesi piacciono gli animali domestici. Ne hanno sei milioni di famiglie, su quindici milioni. Su cento francesi ventisette hanno un cane, ventisei un gatto, e sedici un pesce rosso od un altro animale.

Ma lo svago principale è la televisione. Cinquantotto famiglie su cento la posseggono e cinquantadue su cento la guardano ogni ■ Gli uomini rinunciano raramente ■ una trasmissione sportiva, poiché il francese, ■ l'inchiesta, è sportivo soprattutto come spettatore. Quaranta su cento non hanno mai praticato uno sport e soltanto tredici su cento ne fanno assiduamente.

Nelle famiglie, il giradischi viene subito dopo la televis■ (38 per cento) mentre ■ legge pochissimo. Su cento ■ esso, trentadue posseggono meno di cinque libri, e dieci non ne hanno neanche uno. Su cento adulti, sessanta non leggono mai.

Moltissimi, invece — precisamente sette milioni e mezzo — riparano tutto da soli in casa e fabbricano oggettini (che vengono a costare di più che in negozio). Quasi cinque milioni hanno allestito una vera e propria piccola officina, con tutti gli attrezzi possibili.

Non tutti vanno in ferie. Soltanto quarantatrè su cento. Trentadue su cento partono ogni anno, dieci parecchie volte all'anno, sei un anno su due e otto raramente. Quando il francese va all'estero preferisce prima di tutto il Belgio (44 per cento), seguito dal Lussemburgo (40), Germania (39), Italia (36), Spagna e Portogallo (35 per cento). In *weekend* vanno regolarmente soltanto tre milioni di adulti, dieci milioni partono solo ogni tanto, e ■ticinque milioni mai.

Su 37.000.000 adulti, soltanto 3.530.000 andrebbero al caffè una volta al giorno. Su cento adulti, tre soltanto ci andrebbero almeno due volte al giorno, sette una volta al giorno, quindici ■ una a quattro volte per settimana, otto ■ una a due volte al ■. La maggioranza — il 88 ■ cento — non vi metterebbe mai piede. Sarà.

L. m.

Misteriose luci rosse osservate sulla Luna

Le ha viste uno scienziato americano, in corrispondenza dei sismi lunari

New York, ■ luglio.

Gli scienziati hanno per la prima volta ■ ■ che al di sotto della superficie della Luna si verificano dei terremoti.

Il dr. Gary Latham dell'osservatorio Lamont dell'università di Colombia ha affermato che questi terremoti lunari si verificano quan■ la Luna passa nel punto più vicino alla Terra ■ ■ giorni. Alle scosse corrisponde anche una ■ di misteriosi lampi rossi ed arancioni, nelle stesse zone dei terremoti. Forse, ha detto Latham, si tratta di gas sprigionati dal sottosuolo.

«*Questa è la prima volta che possiamo affermare in maniera inequivocabile che vi sono ■ terremoti nella Luna*» ha dichiarato ieri lo scienziato nel corso di una conferenza-stampa. La prova di questi terremoti è stata registrata dal sismometro lasciato sulla Luna dagli astronauti dell'«Apollo 12» nello scorso novembre. L'apparecchio ha trasmesso per radio 160 ■istrazioni in sette mesi di attività. Latham ha detto che 14 ■ queste registrazioni hanno un carattere quasi identico e si verificano quando la Luna passa vicino alla Terra. *(Ap)*

Morto il bimbo che viveva con il fegato di un altro

New York, 29 luglio.

Wayne Bennette, un bambino di quattro anni che ■ 29 mesi viveva con un fegato non suo, e che aveva stabilito un vero e proprio record di longevità nel campo dei trapianti di fegato, è morto oggi al *Colorado General Hospital* dove era stato ricoverato in seguito ad ■ crisi di rigetto.

Il piccolo, era stato operato ■ 9 febbraio del ■. Per oltre un anno il bambino era vissuto normalmente, ma qualche mese fa l'insorgere delle prime complicazioni ne provocò il ricovero ■ ospedale. *(Ap)*

Una malattia figlia dell'acqua sporca

Moderni studi sull'epatite virale epidemica e da siero

Due forme affini sempre più diffuse - Perché non è stato ancora possibile isolare in laboratorio i virus responsabili del morbo - La scoperta dell'antigene Australia - Come avviene il contagio - Difficoltà diagnostiche

Le « acque sporche » marine e fluviali, soprattutto quando l'inquinamento è dovuto a scarichi di cloache, hanno riportato in primissimo piano una notevole fonte di contagio epidemico della epatite virale.

Nell'articolo che pubblichiamo un noto virologo inglese, Arie Zuckerman, che ha portato un altissimo contributo alle ricerche, fa il punto sul problema.

In alto: Antigene Au associato all'epatite: il siero è stato ottenuto da ■ paziente affetto da epatite da siero. Ingrandimento 700 mila. In basso: particelle sferiche ■ tubolari nel siero di un giovane che aveva contratto l'epatite per l'uso promiscuo ■ siringhe per iniezioni. Ingrandimento 320 mila. Le fotografie sono state riprese dal dott. R. G. Bird della Scuola di igiene e malattie tropicali di Londra

L'epatite virale è un'infiammazione acuta del fegato ed è esclusa per definizione ogni infezione causata da virus noti come il virus della febbre gialla, il citomegalovirus e l'erpes virus. Sono state descritte due infezioni clinicamente simili: l'epatite epidemica, causata dal virus A e l'epatite da siero (ittero da siringa ■ da trasfusione) causata dal virus B. Le epatiti epidemica ■ da siero sono comuni in tutte le parti del mondo e sono ormai considerate un importante problema sanitario ■ economico.

Nella epatite epidemica il contagio avviene per via ■le, attraverso cibi contaminati da residui fecali, soprattutto per contatto da persona ■ persona. La contaminazione fecale dell'acqua, dei cibi e del latte ha provocato molte gravi epidemie. Da notare che l'epatite epidemica può essere ■ anche attraverso il sangue ed i suoi prodotti, poiché la viremia (cioè il pullulare dei virus nel sangue) si verifica durante il periodo di incubazione e può persistere in forma continua o intermittente per molti mesi dopo la guarigione apparente. La viremia ■ l'emissione del virus nelle feci e probabilmente anche nell'urina si verificano in pazienti con forme anitteriche (cioè senza ittero) e subcliniche dell'infe■. Quest'ultimo fatto ■ di grande importanza epi■emiologica e il rapporto dei casi itterici e anitterici si ritiene sia di 1 a ■ (Zuckerman, 1970).

V■■■ di ■■■

L'epatite da siero fu ■scritta ■ la prima volta dal Lürman nel 1885 in seguito ad una epidemia scoppiata fra un gruppo di operai ■ei cantieri navali vaccinati contro il vaiolo con « linfa » glicerinata di origine umana. Le vaccinazioni in massa adottate agli inizi degli Anni 40 provocarono un certo ■mero di epidemie.

L'epatite da siero può essere anche trasmessa da qualsiasi procedimento in cui ■ pelle o la mucosa venga punta ■ strumenti insufficientemente sterilizzati contaminati dal sangue di un portatore.

Clinicamente, l'epatite virale acuta ■ un'infezione generalizzata con prevalenti lesioni infiammatorie del fegato. Il quadro clinico va da uno stato asintomatico, disturbi banali gastro-intestinali senza segni epatici, a infiammazione del fegato senza ■ ■ itterizia, fino ■ un ittero acuto fulminante con consecutivo coma epatico e morte.

La ricerca dell'agente etiologico di questa malattia è stata ostacolata dal fatto che è impossibile trasmetterla ad animali da laboratorio ■ coltivare il virus in colture di tessuti. La natura virale dell'epatite fu accertata soltanto durante la II Guerra Mondiale ■ ■ di esperimenti di trasmissione su volontari umani.

La notizia di epatite nello scimpanzé nel 1961-1962 rinnovò l'interesse in queste ricerche. Tuttavia, nella maggior parte degli animali ■ si possono evidenziare lesioni sistematiche o limitate al fegato e sembra che i primati non siano che dei portatori ■ ■ virus dell'epatite umana. Promettente ■ il lavoro condotto da Deinhardt e dalla sua *équipe* c■ le marmose, piccole scimmie del Sud America, per quanto studi più recenti suggeriscano che l'agente dell'epatite possa essere un virus originato nelle marmose (Melnick ■ Parks, 1969). Utili ad ogni modo sono ■ ricerche su queste marmose, data ■ somiglianza fra il quadro clinico della malattia che ■ sviluppa in loro e quello della forma umana anitterica.

Lo sviluppo ■gli ultimi 15 anni di più perfette tecniche batteriologiche, virologiche e tessuto-colturali ha portato a molti tentativi di isolare l'agente causale della malattia. I risultati delle ricerche furono una raccolta eterogenea di virus, un micoplasma e perfino un'ameba, cui fu dato il nome di « candidati ». Nessuno di questi agenti, tuttavia, ha resistito alle indagini successive.

Un nuovo tentativo mirante ad isolare il virus dell'epatite si ebbe con la messa a punto di tecniche per coltivare in colture di tessuti cellule embrionali umane differenziate (Zuckerman ■ al., 1967) e cellule epatiche umane adulte (Weinbren e Zuckerman, 1967, Taylor, Zuckerman ■ Farrow, 1969) e una linea semi-continua di cellula epatica embrionale umana (Sullman e Zuckerman, 1969, Zuckerman ■ al., 1970), che furono trovate pa■ di infezione ■ parte di vari ceppi virali. Gli studi più recenti sono stati sintetizzati dal Zuckerman (1969), ma non esiste ancora ■ prova sicura del riuscito passaggio del virus dell'epatite epidemica, pur sicuramente presente in alcuni materiali, come provato dai risultati positivi dell'inoculazione in volontari umani.

Negli ultimi anni sono stati descritti moltissimi *tests* ■ laboratorio per la diagnosi sicura dell'epatite virale, ma tutti si sono successivamente dimostrati non specifici. Tuttavia, estremamente promettente è ■ scoperta dell'antigene Australia (oggi chiamato « antigene associato all'epatite ») da parte di Blumberg ■ suoi collaboratori nel 1964. L'antigene fu scoperto per ■ prima volta quando il siero di un paziente emofiliaco, che aveva subito numerose trasfusioni, venne sottoposto a una prova di immunodiffusione con il siero di un aborigeno australiano. Al principio si pensò che l'antigene fosse inerente ■ caratteri ereditari; ma, quando ■ si trovò sempre più frequentemente nel sangue di pazienti che avevano avuto molte trasfusioni, in pazienti di leucemia, in pazienti di sindrome di Dow nei quali l'incidenza dell'epatite è molto elevata (9-30 %), nel ■ per cento circa ■ pazienti con epatite virale, nel 9 per cento dei lebbrosi e fino al ■ per cento di soggetti clinicamente sani residenti nei tropici e nel Sud-Est asiatico, si dovette concludere che esiste■ un rapporto fra questo antigene e l'epatite virale.

Per via orale

Nel 1968, Prince isolò ■ antigene, che chiamò antigene SH (da Serum Hepatitis) nel sangue di ■ paziente che incubava un'epatite da trasfusione, usando metodi analoghi ■ quelli ■ Blumberg. L'antigene Australia, Au (1), l'antigene SH e l'antigene dell'epatite ■ molto simili, se non identici.

Finora l'epatite epidemica ■ quella da siero sono state considerate come entità distinte. Ciò è stato recentemente confermato dalla inoculazione in volontari umani. E' stato possibile dimostrare che non esiste immunità crociata tra MS 1 (a incubazione più breve) e MS 2 (a lunga incubazione). Inoltre è stato dimostrato che anche l'epatite da siero può essere trasmessa per via ora■ ■ (Krugman, Giles e Hammond, 1967). Studi ■ più recenti hanno messo in evidenza che l'antigene Au ■ presente in tutti i volontari inoculati con MS 2 ■ in nessuno di quelli a cui era stato inoculato l'MS 1. Inoltre la ben nota efficacia delle gamma-globuline umane nell'epatite epidemica e la loro quasi costante inefficacia nelle forme da siero confermano che si tratta di due virus diversi.

Il fatto di disporre oggi di colture di cellule epatiche umane adulte ed embrionali ha fatto ritenere utile riprendere in esame gli emovirus, l'AR 17 e il WW-55. A tale scopo è stato organizzato uno studio in collaborazione fra Zuckerman, Rightsel e altri.

Un campione di siero contenente MS1 (agente dell'epatite a breve incubazione), gentilmente fornitoci dal professor S. Krugman dell'Università di New York, è sta■ esaminato al microscopio elettronico dopo mescolanza con immunoglobuline umane, nella speranza che questo servisse a mettere in evidenza eventuali particelle virali esistenti. I primi risultati sono stati del tutto negativi.

Zuckerman, Taylor e Almeida, in una comunicazione preliminare del 1969, descrivevano l'identificazione di un ceppo di coronavirus nel siero di un soggetto con epatite attiva cronica e cirrosi. E' ben noto che virus che normalmente non sono in grado di provocare danni epatici ed itterizia possono in alcuni casi mostrare uno spiccato epatotropismo, producendo quadri clinici simili a quelli dell'epatite. A questo gruppo di virus appartengono ad esempio gli agenti dell'erpes e della rosolia.

I coronavirus

Tuttavia, la morfologia del virus riferita da Zuckerman e al. (1969) si presta a interessanti considerazioni. Il virus appartiene allo stesso gruppo dei coronavirus che è causa riconosciuta dell'epatite del topo; Hartley e al. (1964) dimostrarono la pre■ nell'uomo ■ anticorpi contro il virus dell'epatite del topo. Ciò si può spiegare più probabilmente ipotizzando che esista un virus umano che dà reazioni anticorpali uguali a quelle dell'epatite del topo. Un altro fatto interessante è l'esistenza del virus anche in presenza di anticorpi in circolo. Occorre perciò dedicare ulteriori approfondite ricerche al ruolo dei coronavirus nell'etiologia dell'epatite.

Possiamo così concludere: Non v'è dubbio che le nostre conoscenze per quanto riguarda l'epatite da siero siano notevolmente aumentate nell'ultimo anno. Basti dire che possediamo oggi un *test* specifico per la diagnosi di questa malattia. Ma non sarà mai possibile studiare ■ fondo le proprietà fisiche, chimiche e biologiche del virus finché non saremo in grado di coltivarlo *in vitro*. Molto ci nuoce anche la mancanza di anticorpi in quantità adeguata. Si lavora oggi lungo due linee di ricerche: primo, tentando di coltivare ■ virus in colture di tessuti e di organi; secondo, tentando ■ ottenere l'immunizzazione negli animali per ricavarne ■ anticorpi.

La forma più comune di epatite virale, l'epatite epidemica, invece sfugge finora alle ricerche degli studiosi. Si ■ di nuovo destato l'interesse per gli emovirus e per colture di cellule Detroit-6 e l'isolamento ■ un ceppo di coronavirus nel siero umano merita di essere ulteriormente approfondito.

Arie Zuckerman
docente di Virologia dell'Università di Londra

Libro d'un maestro della chirurgia

"Nuovi orizzonti della medicina,,

Le grandi linee dell'attuale progresso e le previsioni future nel giudizio di Paride Stefanini - Due speranze: proiettile magico contro il cancro, vittoria sul rigetto - Dagli enzimi (il segreto della vita) al controllo della genetica agli psicofarmaci - Possibilità di sorprese anche negative

Dove va la medicina? Ne informa anticipandone i tempi un insigne Maestro della chirurgia, profondo analizzatore dei complessi problemi biomedici: il prof. Paride Stefanini (collaboratore U. Apollonio, noto giornalista) in « Nuovi orizzonti della medicina », volume di divulgazione scientifica edito in questi giorni dal Rizzoli.

Brillante nella sintesi di un passato a lenta marcia e nell'analisi di quanto oggi, con un sorprendente movimento, la medicina ha già realizzato di ciò che appena ieri sembrava fantascienza, il libro si articola ■ una serie di capitoli, con una concatenazione di ricerche, di scoperte, nonché di intuizioni che fanno prevedere altre future possibili realizzazioni.

L'interpolazione di delusioni o insuccessi passati, d'altronde, richiama il lettore alla cautela che gli scienziati sentono di doversi sempre imporre nell'impostazione delle loro ipotesi, delle loro teorie e nella verifica dei risultati delle esperienze. Un esempio: la valutazione dei nuovi farmaci non soltanto circa effetti collaterali immediati increscIosi, segnalabili e tempestivamente neutralizzabili, ma anche in merito a certi « rischi ritardati » talora difficilmente prevedibili.

Ma il progresso attuale da cui si snodano i nuovi orizzonti della medicina è fomentato e sorretto da nuove possibilità di marcia e ■ sicurezza di controlli forniti dalla concomitante avanzata di altre scienze e discipline collaterali alla biomedica. L'apporto della tecnica, dell'elettronica, dell'ingegneria e via dicendo in simbiosi con le scienze biologiche — donde, tra l'altro, la nascita della bionica (fusione di biologia ed elettronica) — ha di fatto oggi aperto nuove orgogliose speranze.

Dalla accennata interazione tra ■ medicina ■ l'ingegneria sta per nascere una significativa nuova figura di ricercatore: il « bioingegnere ». Noi stiamo, d'altronde, già in parte vivendo il futuro di accordi interdisciplinari. E' così che i medici della Nasa possono seguire lo stato di salute degli astronauti a centinaia di migliaia di chilometri di distanza. ■ già in al■ ospedali d'avanguardia i calcolatori elettronici ricevo■ ■ registrano, attimo per attimo, le informazioni cliniche di ogni paziente che abbia applicati sulla pelle del torace e dell'addome i « sensori », grandi quanto un bottoncino da camicia, utili per rilevare tutti i dati relativi alla temperatura del corpo, alla pressione del sangue, al ritmo cardiaco e a quello respiratorio, alla sudorazione, allo stato emotivo e ad un gran numero di altri parametri fisiologici e patologici. Muniti di certi aggeggi all'occorrenza un giorno « *sarà possibile* — viene sottolineato — *collegarsi con i cervelli elettronici di centri medici appositamente attrezzati, ed avere aiuto da un sanitario* ■ *dallo stesso computer che sarà capace* ■ *indicare gli* ■*corgimenti più urgenti da prendere* ».

Si domanda Stefanini: « Partirà ■ un calcolatore elettronico ■ *proiettile magico* contro il cancro? ». L'allusione va al fatto che risultati di

Paride Stefanini

ricerche, di osservazioni, di esperimenti, di terapie inerenti i vari tipi di cancro sono comunicati al Consiglio delle ricerche di Washington, dove un computer raccoglie i dati operando comparazioni e segnalando le concordanze. A New York sino al gennaio scorso al famoso Istituto di cancerologia Sloane Kettering ■ state sperimentate ben centodiecimila sostanze, da un lato sulla potenziale cancerosità e dall'altro sulla eventuale utilità terapeutica.

Intanto, continuando anche nelle ricerche immunologiche relative ai tumori maligni, gruppi di studiosi persistono nella speranza di ricavarne un buon aiuto per la diagnosi precoce. Considerando il tumore maligno come una sostanza proteica estranea, una intrusa cioè introdottasi nell'organismo, c'è il presupposto per sospettare che pure il cancro (come avviene per i microorganismi ed i trapianti) faccia scattare un meccanismo d'emergenza, cioè la formazione di « anticorpi » specifici. Finora i risultati sono stati scarsi e discutibili; tuttavia l'ungherese F. Freisinger, del Royal Free Hospital di Londra, va accreditando la possibilità di diagnosticare precocemente il cancro dello stomaco dosando un anticorpo che si formerebbe col nascere di quel tumore. Si tratta dell'antiureasi, cioè un anticorpo contro l'ureasi, che è un enzima.

Enzimi. Ecco un campo ancor nuovo, l'enzimologia, indubbiamente fertile di un futuro progresso medico. « *Quando capiremo a fondo gli enzimi, capiremo finalmente la vita* », scrisse Linus Pauling, premio Nobel per la chimica. Qualcuno li chiama i grandi manipolatori delle trasformazioni chimiche dei processi vitali di ogni organismo. Sono molecole proteiche complicatissime sempre presenti in ■ nostra attività. Giustamente Stefanini afferma che il loro studio ci preparerà molte sorprese in un prossimo avvenire. Frattanto si sostiene che i vari enzimi controllano circa centomila reazioni chimiche, che sono alla base del funzionamento delle nostre cellule. E già, d'altra parte, ora è chiaro che il dosaggio enzimatico come test diagnostico ha aperto alla medicina nuove frontiere.

Anche ■ ■po degli ormoni si delineano nuovi orizzonti, con probabili valori terapeutici. Ciò deriva da un nuovo indirizzo di ricerca su sostanze secrete dal cervello (neurormoni), che influenzano la stessa ipofisi (ghiandoletta che sta alla base del cervello) nel liberare i propri ormoni, al cui gioco è subordinata la funzionalità delle altre ghiandole endocrine ■ quindi quell'equilibrio ormonale che è alla base di ogni attività fisica ■ psichica dell'uomo. Si prospetta per un prossimo futuro la produzione di neurormoni sintetici. Ora per ristabilire l'equilibrio endocrino nei casi di un particolare nanismo si deve ricorrere all'ormone ipofisario della crescita (somatotropo) di origine umana e perciò di difficile reperimento.

Un altro settore ricco di speranze è quello della moderna psicofarmacologia. Ma non li possiamo citare tutti: dalla chirurgia cerebrale a mezzo del laser ■ del bisturi atomico agli straordinari echi del raggio ultrasonico. ■, diciamolo pure che è già noto anche il concetto di « chirurgia genetica », che dovrebbe agire a livello del gene e arrivare a produrre mutazioni controllate del patrimonio ereditario; ma per il momento ■ certo che non esistono i mezzi per manipolare i geni ■ la composizio■ dei geni nell'uomo.

Naturalmente ■ Stefanini, pioniere in Italia del trapianto renale, nel suo libro ritorna pure sul problema del « rigetto » informandoci: « *Forse arriveremo più presto delle previsioni a evitare il suo affacciarsi* ». La speranza nasce dalla recente individuazione della struttura delle immunoglobuline da parte del biologo G. M. Edelman. Tale scoperta avvia a spiegarci ■ complesso ■nismo protettivo dell'organismo e segna un passo avanti per tutti i problemi immunologici.

Angelo Viziano

La nuova legge in vigore dal 1° gennaio prossimo

Su tutte le sigarette (americane) ■ scritta ammonirà: pericolo

Nelle volute del fumo una minaccia nascosta

A partire dal 1° gennaio 1971 la Public Law 91-222 degli Stati Uniti diventerà esecutiva; da quel giorno, alla radio ed alla televisione ■*ricane, saranno proibiti tutti gli elogi alle volute di fumo e qualsiasi appello al buon gusto ed allo stile* ■ *chi fuma questa o quella sigaretta. Per di più, su ogni pacchetto di sigarette, figurerà, stampato, non un tiepido e qualunque « guarda che può farti male »* ■ *un inequivocabile:* « Warning. the Surgeon General has determined that cigarette smoking is dangerous to your health » *(la sigaretta è dannosa alla salute).*

Chissà che cosa si proverà ad aprire il nostro primo pacchetto di sigarette contestate? Sarà un piacere in più, col brivido del « rischio » con certificato di garanzia » oppure ne verrà fuori un dispiacere così critico da far finalmente ragionare? Lo capirà, la gente, che quella è la vittoria dell'opinione medica sull'onnipotente American Tobacco Company? Forse ■ *arriverà a fumar di meno (nel 1969, negli Stati Uniti, paese dove la battaglia al tabacco si combatte ormai da anni, è stata registrata una diminuzione del 5% dei fumatori); oppure* ■ *continuerà a fumar lo stesso: ma, perlomeno, non esisteranno più equivoci e non ci si potrà più lamentare, dopo, di* ■ *essere stati avvisati.*

Quell'avvertenza: pericolo, sarà stampato piccolissimo, magari — sembra già di vederlo, non sulle nostre ma sulle loro confezioni originali — ■ *in un angolino, quasi invisibile. Eppure tutti sapranno che c'è, che il pericolo è stato individuato e denunciato; e nessuno potrà fare a meno di provar qualcosa, come avere in mano una scatola di dropo a lenta azione o di sottile veleno.*

A far pendere così decisamente la bilancia della legge a sfavore del fumo, è stato, probabilmente, il rapporto medico che il dr. O. Auerbach, patologo di New York, ed il dr. E. Hammond, vice presidente per l'epidemiologia e la ricerca dell'American Cancer Society hanno recentemente presentato con la raggiunta dimostrazione biologica che la sigaretta induce il cancro polmonare. Sino ad oggi si era d'accordo su tutto: che la sigaretta era nociva alle coronarie, alle arterie, ai bronchi e polmoni, allo stomaco e duodeno ed a tante altre cose ancora; ma il rapporto diretto di causa ed effetto col cancro bronco-polmonare rimaneva dubbio.

il dottor X

Il centesimo giornale di "Minerva Medica,,

Il gruppo giornalistico torinese Minerva Medica ha festeggiato in questi giorni la nascita ■el suo centesimo giornale, la *Minerva Medica Argentina* pubblicata a Bue■ Aires e destinata a diffondere ed a valorizzare la Scienza Medica Italiana in tutti i paesi dell'America Latina.

Alla Minerva Medica Argentina faranno seguito la *Minerva Pediatrica*, la *Minerva Ginecologica* e ■ *Minerva Oftalmologica Argentina* mentre è imminente in Spagna la pubblicazione della Panminerva Medica in lin■ spagnola, in Portogallo l'edizione in lingua portoghese di *Vitalità* e in Brasile la nascita di *Minerva Medica Brasileira*: tutte queste riviste in lingua spagnola ■ portoghese si affiancheranno alle numerose riviste già pubblicate ■ gruppo giornalistico Minerva Medica in lingua inglese quali la *Panminerva Medica* e i *Journals* ■ *Chirurgia*, di *Medicina Sportiva* e di *Medicina Nucleare* nonché alla ormai nota rivista *Europa Medica* in 5 lingue, italiana, francese, tedesca, spagnola e portoghese ■ all'Europa Medicophysica che già fanno ■ nel mondo quanto di meglio si pubblica ■ Italia.

Cento sono ormai le riviste ideate, create e pubblicate a cura del gruppo giornalistico Minerva Medica: alcune di esse sono state ■ *sorbite da altre riviste o cedute ad altri editori ma il fenomeno di creazione continua con l'evolvere e* ■ *progresso delle scienze mediche.*

r.

Chiusa finalmente a Roma la polemica sugli azzurri in Messico

La Nazionale senza capo (né coda)

Il Consiglio Federale ha respinto invano le dimissioni del dirigente

Mandelli se ne va: chi lo sostituisce? Valcareggi spiega; Rivera è assolto

Tre ore di conferenza stampa - Il trainer ha parlato della scelta delle formazioni ma non ha chiarito i «sei minuti» di Rivera - Perdonate a Gianni le polemiche - Il giocatore ha inviato una lettera di scusa

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 29 luglio.

Mandelli lascia la carica di presidente del Settore Tecnico, coordinatore dell'attività azzurra; Gianni Rivera è perdonato per le sue dichiarazioni comparse sui settimanali dopo il Messico; Valcareggi ha esposto i motivi che hanno determinato le varie scelte dei Nazionali schierati nelle partite della Rimet, convincendo in molti particolari, tolto il «piccolo mistero» dei sei minuti finali in cui è stato fatto giocare Rivera.

Una cinquantina di giornalisti e l'intero Consiglio Federale — eccettuati Carraro, Carabelli e Saini, assenti per motivi di lavoro o impegni di famiglia — hanno digiunato fino a pomeriggio inoltrato per partecipare ad una conferenza stampa che non è stata né un processo, né un osanna, ma neppure una chiarificazione completa.

Essa è servita a mettere un punto fermo alla troppo lunga diatriba sulla partita Italia-Brasile, ma lascia aperti importanti problemi sul futuro azzurro.

In ottobre vi saranno le convocazioni per Svizzera-Italia da disputarsi a Berna in amichevole e per Austria-Italia (Coppa Europa a Vienna). Praticamente, con l'inizio della Coppa Italia i candidati nuovi e vecchi per la maglia azzurra dovranno essere posti sotto controllo. Chi dirigerà questo lavoro, dimostratosi prezioso nei quattro anni seguiti a Middlesbrough, e come verrà svolto non si sa. Il vuoto lasciato da Mandelli rimane tale e le spiegazioni dell'onesto Valcareggi sulla avventura messicana hanno dimostrato — ove questo fosse necessario — che il trainer deve essere affiancato da un dirigente almeno nei rapporti con la stampa.

Meglio, secondo noi, se questi è un dilettante, di notevole personalità: non ha timori economici di perdere l'incarico e, per di più, possiede — per la sua stessa attività lavorativa — abitudine ad affrontare assemblee o consigli di amministrazione.

Il filo della vicenda si riannoda intorno a Walter Mandelli ed al momento intempestivo del suo abbandono. Va dato atto al presidente del Settore Tecnico della Nazionale di due particolari che hanno modificato l'impressione decisamente negativa suscitata dalle sue dimissioni in contropiede. Tutto il Consiglio Federale ha ripetutamente espresso l'opinione della necessità di un rinvio del «non accetto», e gli stessi giornalisti suoi più accaniti critici per la finale della «Rimet», in chiusura di discussione, gli hanno espresso parole di stima che equivalevano praticamente ad un invito a rimanere.

Mandelli è stato abile nell'esporre il suo dispiacere per dover abbandonare il mondo del calcio in cui — afferma — ha avuto esperienze non inutili e contatti umani interessanti. E' rimasto, comunque, fermo nel suo atteggiamento. Un paio di interventi rudi, quando egli o Franchi hanno risposto a delle domande al posto di Valcareggi, hanno elettrizzato l'ambiente, rivelando atteggiamenti ostili ormai radicati. Mandelli tronca ogni indugio, e per quanto si è visto a Roma se ne va, non come uno sconfitto o un colpevole di sbagli, ma come una persona impegnata nella propria professione.

Per ora, il suo incarico verrà coperto dal dott. Franchi in attesa che a settembre si decida circa il sostituto o i sostituti. Qualcuno ha parlato di Carraro, che però è sportivamente occupato dalla presidenza del Milan, qualcun altro ha accennato ad una commissione, dalle previsioni fallimentari prima ancora della costituzione. Come è infatti possibile fare andare d'accordo su argomenti tecnico-calcistici due o tre pari-grado, quando la gerarchia dei compiti stabilitasi in Messico ha portato alla finale super-criticata?

Più semplice la soluzione del caso Rivera, grazie ancora una volta ad un paio di interventi effettuati da Franchi sul filo della più sottile diplomazia sportiva. Il presidente della Figc ha affermato che Gianni, al Parco dei Principi, aveva rilasciato dichiarazioni per cui poi ha chiesto scusa, non solo quando è apparso accanto a Mandelli, ma anche in un raduno con i suoi compagni.

Valcareggi, a sinistra, rimane trainer della Nazionale, Mandelli lascia (Tel. Ansa)

Gli scritti dopo-Messico dovrebbero essere pesati in base ad indagini quasi impossibili, Franchi ha detto francamente: «*Il Consiglio Federale non vuole strascichi disciplinari, che a distanza di tempo avrebbero sapore di meschina, seppur non voluta, vendetta*».

Ha dato poi lettura di uno scritto chiarificatore del milanista, affermando di considerare il caso concluso. «*Per l'avvenire* — ha aggiunto infine — *sono certo che non si verificheranno episodi di questo genere. In ogni modo, se accadranno, ci sarà chi avrà il compito di giudicare immediatamente*».

Interessante l'accenno ad una organizzazione disciplinare in seno alla squadra azzurra, ottimistica la previsione: «*Non vi saranno più ribelli*».

Non si è certo avuta molta energia nel trattare uno spinoso problema, ma si può ritenere avveduta la «amnistia preventiva» per Rivera. Il giocatore può aver parlato (o scritto?) con toni indisciplinati, ma in campo ha sempre compiuto bene il suo dovere. Un secondo posto ai mondiali, ottenuto quando non pochi temevano in partenza una nuova Corea, spiega l'atteggiamento conciliante del C. F.

Nei giorni di festa si evitano liti in famiglia, e — ci si scusi l'insistenza — il boom della nostra Nazionale nella Rimet deve creare sentimenti di gioia, non di rabbia.

Il terzo e delicato punto della riunione è stato offerto dalla discussione sulla mancata staffetta Mazzola-Rivera per la finale e soprattutto sull'ingresso di Gianni in campo negli ultimi sei minuti.

Valcareggi è stato sereno e coraggioso, assumendosi la responsabilità della decisione sullo schieramento di Italia-Brasile.

Dopo gli esperimenti già fatti a Lisbona e nelle partite pre-mondiali a Toluca e Mexico City, ha giudicato Mazzola più utile al gioco di insieme. La «staffetta» (un tempo ciascuno) è andata benissimo contro il Messico, male contro la Germania, se si considerano i novanta minuti normali, non i tempi supplementari.

Contro il Brasile si puntava ad una gara difensiva e nel primo tempo si è sperato nel miracolo. Valcareggi ha poi detto che Juliano ha dovuto sostituire l'infortunato Bertini (sbagliando però il minuto e le circostanze del cambio), che Cera non era a posto ed Albertosi aveva battuto la testa contro un palo. Per questo ha tenuto il secondo cambio in panchina e quando l'ha fatto era tardi.

Il *trainer* ha espresso concetti tecnici su cui si può discutere all'infinito, mancando una *pierre de touche* che riveli quali opinioni siano d'oro e quali di metallo non valido. La sua tesi, comunque, va accettata, anche se non approvata. Circa i sei minuti è rimasto il buio.

«*Perché* — gli è stato domandato — *ha fatto uscire dal campo una punta come Boninsegna anziché un centrocampista?*». La risposta è rimasta evasiva.

Nessuno pensa che in 360" il risultato avrebbe potuto essere capovolto e Valcareggi non ha più avuto domande cattive.

L'avventura azzurra nella Rimet si è così conclusa. L'ultimo atto porta oggi ad una Nazionale senza capo (vi è il problema della sostituzione di Mandelli) e senza code (polemiche finalmente attenuate). Rimane il brillante secondo posto e resta la constatazione che trenta milioni di italiani sono ritornati ad appassionarsi della Nazionale.

Paolo Bertoldi

vi erano questioni da risolvere. E' stata la miglior dimostrazione del motivo per cui Mandelli lascia il calcio.

Da un breve colloquio avuto in aereo, si è avuta tuttavia l'impressione che anche le vicende dello sport abbiano portato ad un «no», in ogni caso inevitabile. Il presidente del Club azzurro ha avuto con Valcareggi alcune incomprensioni nei primi giorni di permanenza in Messico (quando la gerarchia dei compiti non era stata definita).

Inoltre, l'attacco di Bernardini lo ha amareggiato. Vorremmo aggiungere che per rispondere al presidente del gruppo allenatori, settore cui Mandelli ha sempre dato molta importanza, praticamente rivalutandolo, sarebbe stata opportuna la presenza dei due interessati, Bernardini cioè e Mandelli stesso. Il capitolo comunque è chiuso. L'interessato lo ha ripetuto ieri fermamente.

I motivi sportivi del «no» di Mandelli

(p. b.) L'ex-presidente del settore tecnico è rientrato ieri a Torino in aereo alle 15. Durante il viaggio ha parlato dei suoi impegni di lavoro, divenuti più gravosi dopo la recente morte del padre.

Il figlio lo aspettava a Caselle per portarlo rapidamente negli stabilimenti di [illegible] dove

Commenti di Rivera

Rapallo, 29 luglio.

(m. v. g.) Rivera ha appreso per radio la notizia delle decisioni a lui favorevoli prese dalla Figc per le sue critiche offensive nei confronti dei responsabili della formazione azzurra in Messico.

Il milanista era arrivato a Rapallo dalla Calabria. Insieme con una bella ragazza bionda e con l'amico Gigi Figoli, direttore di un'avviata scuola di sci nautico, il giocatore si è recato a Punta della Chiappa, presso Camogli, su un motoscafo da lui pilotato. Durante il pranzo Rivera ha sentito alla radio le decisioni romane.

«*E' il minimo che mi si potesse accordare*», ha commentato brevemente Rivera: «*Io non avevo detto niente!*». Le dichiarazioni sono sorprendenti, ma non è il caso di riaprire un capitolo considerato chiuso dalla Figc.

La Nazionale riprende in ottobre a Berna

Roma, 29 luglio.

Il Consiglio Federale ha stabilito il programma di attività internazionale per la stagione '70-'71 con questo calendario:

NAZIONALE A — Sabato 17 ottobre 1970, a Berna, Svizzera-Italia (gara amichevole per il 75° anniversario della fondazione della federazione svizzera); sabato 31 ottobre 1970, a Vienna, Austria-Italia (campionato d'Europa).

Martedì 8 dicembre 1970, a Firenze, Italia-Irlanda (campionato d'Europa); sabato 20 febbraio 1971, a Cagliari, Italia-Spagna (gara amichevole); domenica 9 maggio 1971, a Dublino, Irlanda-Italia (campionato d'Europa); mercoledì 9 giugno 1971, in Svezia, Svezia-Italia (campionato d'Europa).

Gasparese a Vinovo si afferma su Mosto

(a. r.) Gasparese ha vinto ieri sera a Vinovo il Premio Bardonecchia (L. 1.200.000, m. 2100) battendo il rivale Mosto. Il compito di Gasparese è stato però più difficile del previsto per la strenua difesa di Quadragenario, compagno di scuderia di Mosto. Quadragenario gli ha resistito in partenza, poi lo ha obbligato all'esterno per due terzi del percorso.

Solo sulla curva finale Gasparese è riuscito a superare Quadragenario, entrando per primo in dirittura d'arrivo. Qui Mosto è scattato, riguadagnando vistosamente terreno, ma non è riuscito a rimontare completamente l'avversario, che ha vinto con l'ottimo tempo di 1'19"9/10. Al terzo posto si è piazzato Quindici. Quadragenario, provato dallo sforzo, è terminato in coda. Tot.: vincente 25, piazzati 10-13, accoppiata 37.

Nel Premio Villar Perosa (Lire 1.000.000, m. 2060), Richard è riuscito a resistere per un soffio in fotografia al finale di Chibon; terzo il favorito Gambet. Le altre corse sono state vinte da Gimmon, Sirdar, Romans, Lodovico, Alida.

Il Napoli sfrattato dallo stadio di S. Paolo

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 luglio.

(a. i.) Nuove grane per la Società Calcio Napoli, minacciata di essere sfrattata dallo stadio San Paolo per non aver versato al Comune il canone di 30 milioni di lire per il fitto del campo durante la stagione 1969-'70. Stamane, al responsabile del club presso lo stadio di Fuorigrotta, l'ex calciatore Attila Sallustro, è pervenuto un telegramma dell'Ufficio tecnico comunale a firma dell'assessore dott. Carlo Vanin. In esso si dice: «Dispongo che con decorrenza odierna venga impedito l'accesso presso il San Paolo agli appartenenti al Napoli nonché siano resi liberi i locali occupati dalla Società a qualsiasi titolo».

Il presidente dimissionario

Bologna: Venturi promette querele

Bologna, 29 luglio.

(e. m.) Dopo l'annuncio delle dimissioni da presidente del Bologna, Raimondo Venturi non si è nemmeno presentato, questa sera, alla riunione del Consiglio d'amministrazione da lui stesso convocato. «*La violenta campagna della stampa locale* — ha dichiarato — *è la causa principale della mia rinuncia*». Venturi ha aggiunto che si riserva di sporgere varie querele. In verità, il presidente del Bologna si sentiva ormai abbandonato da diversi consiglieri.

Nella riunione del Consiglio, che era ancora in corso a tarda notte, è stato deciso «*in considerazione delle dimissioni irrevocabili del presidente Venturi, del vicepresidente Grillini e del consigliere Marchesini, di affidare i poteri all'avv. Roffeni Tiraferri e a Montanari in attesa che l'assemblea decida le nuove cariche*».

Gli italiani a Sarajevo

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 29 luglio.

(s. v.) Gli atleti azzurri che hanno sostenuto un lungo periodo di preparazione collegiale a Viareggio (ed ai quali si sono uniti gli altri che si sono allenati a Schio) partono domattina da Pisa con un volo speciale per Sarajevo, sede di una delle semifinali di Coppa Europa.

La formazione italiana è stata annunciata ieri. Oggi è continuato il lavoro agli ordini dei tecnici federali: Arese ed i fondisti hanno corso un po' in pineta ed un po' in pista. Seguito con ogni cura è Dionisi, che ha di nuovo accusato accenni di dolori ai tendini, lo stesso malanno che la scorsa stagione gli impedì di figurare degnamente ai campionati europei.

Papanicolau all'Universiade; Nebiolo dal sindaco

Il forte atleta greco conduce la sua preparazione negli Stati Uniti - Interesse dell'ing. Porcellana per i Giochi

Christos Papanicolau, il grande sconfitto nel salto con l'asta ai campionati europei dello scorso settembre nella sua Atene, sarà a Torino per la Universiadi. In tale occasione il forte atleta ellenico che, è bene ricordare, conduce la sua preparazione negli Stati Uniti essendo iscritto in questo *Paese* all'Università, cercherà la rivincita nei confronti dei suoi avversari, in una gara in cui, data la presenza di tutta l'*élite* mondiale della specialità, il record mondiale, attualmente del tedesco Nordwig, anch'egli presente con 5,45, avrà molte probabilità di venire migliorato.

Intanto, il sindaco di Torino, ing. Porcellana, ha ricevuto al [illegible] comunale il dott. Primo Nebiolo, presidente del Comitato esecutivo dell'Universiade, che era accompagnato dal segretario generale Angelo Cremascoli. Il dott. Nebiolo ha presentato all'ing. Porcellana le felicitazioni del Comitato esecutivo dell'Universiade per la sua nomina a sindaco e gli ha riferito dell'attuale situazione dei lavori di organizzazione per i Giochi mondiali universitari, in programma a Torino dal 26 agosto al 6 settembre. In particolare, si è soffermato sugli impianti sportivi, sulle previsioni dei partecipanti, atleti e dirigenti, nonché sui vari problemi della complessa organizzazione. L'ing. Porcellana ha assicurato al dott. Nebiolo che l'Amministrazione civica torinese da lui presieduta segue con vivo interesse e con il suo completo appoggio l'Universiade.

Il pugile Verdiani «mondiale» militare

Abidjan, 29 luglio.

Due pugili italiani hanno vinto i campionati internazionali militari conclusisi oggi ad Abidjan. Il peso mosca torinese Verdiani ha battuto ai punti in finale il thailandese Prapan, mentre il peso gallo Onori ha prevalso, sempre ai punti, sul francese Clementi.

A queste due medaglie d'oro si sono aggiunte altre quattro medaglie d'argento in quanto il «leggero» Bergamasco, il «superwelter» Manzionna, il «mediomassimo» Prando ed il «massimo» Martinelli sono stati sconfitti nel combattimento decisivo.

I verdetti che hanno determinato la sconfitta di Bergamasco e Manzionna sono stati lungamente disapprovati dal pubblico: Manzionna ha perso dal tedesco Skricek, pur avendo mandato due volte al tappeto l'avversario.

Ai campionati internazionali militari hanno partecipato otto nazioni: Stati Uniti e Ghana hanno vinto tre titoli ciascuno, due sono andati all'Italia, uno ciascuno alla Francia, Costa d'Avorio e Germania Occidentale.

La Ferrari prenderà parte domenica al Gran Premio di Germania di F. 1 nel circuito di Hockenheim con due «312-B» affidate a Ickx e Regazzoni; Giunti, invece, forse correrà al Nürburgring con una Tecno di F. 2.

Il circuito di Sebring, teatro della «12 ore» valevole per il campionato mondiale marche, sarà chiuso nel marzo 1971 in quanto le compagnie assicuratrici rifiutano di assicurarlo perché privo di sicurezza.

Gilardi-Rigamonti (Pro Loco di Groscavallo) hanno vinto a Pialpetta di Groscavallo la «Coppa Bogo-Pallini d'oro» di bocce, battendo in finale Garbolino F.-Garbolino L. (Pro Loco di Chialamberto) per 13 a 5. Facta-Chiabotto (Bogo) e Brusa-Botto (Montagnola) si sono piazzati al 3° e 4° posto.

Jair — Ha deciso di lasciare l'Inter e l'Italia non volendo fare da riserva a Pellizzaro. Tornerà in Brasile.

Il tracciato di Marano

Il Giro del Piemonte si disputa sulla distanza di 257 chilometri, partendo alle 10 dal rettilineo prospiciente allo stabilimento Siti di Marano Ticino, dove la corsa si concluderà intorno alle 16. La fase centrale della competizione (con ondulazioni dall'altitudine massima di 383 metri) consiste in un circuito attorno a Bogogno, di quindici chilometri, da ripetersi undici volte. Dopo l'ultimo passaggio da Bogogno, i concorrenti si infileranno in un secondo circuito di 17 chilometri, che passa attraverso Suno, Vaprio d'Agogna, Oleggio e Marano Ticino. Al termine del terzo passaggio a Marano verrà disputata la volata finale per il successo nel Giro del Piemonte. L'arrivo sarà teletrasmesso a partire dalle ore 15,30 sul Programma Nazionale.

Zuffe in acqua e fuori in Fiat-Sori di pallanuoto

I torinesi si sono imposti per 8-6 - Pugni fra Giancarli e Marsili - Assalito l'arbitro

I pallanuotisti del Fiat hanno riscattato la sconfitta subita nel girone di andata dal Sori. Ieri sera, alla piscina [illegible] comunale, gremita di pubblico come poche altre volte è accaduto in questo campionato, la squadra torinese si è imposta ai liguri per 8 a 6. E' stata una partita vivace e combattuta. In alcune occasioni, il troppo agonismo dei giocatori è degenerato in violente zuffe, cui hanno fatto riscontro tafferugli fra tifosi sulle gradinate.

Il Fiat ha iniziato molto bene, saldo in difesa e veloce all'attacco. La supremazia territoriale ed il volume di gioco svolto hanno dato subito i loro frutti. Al termine del primo tempo i rossoblù erano già in vantaggio per due reti, segnate da Parmegiani ed Aversa. All'inizio della terza frazione, Dante Marsili con un tiro improvviso ha segnato il terzo gol. La reazione degli ospiti è stata energica: il «cannoniere» ligure D'Urso, approfittando di uno sbandamento della difesa torinese, ha ottenuto la sua prima marcatura. Poi, alternatamente, sono andati a rete Drago, Di Fiore ed ancora Aversa.

Sul 5 a 3 l'incontro pendeva decisamente a favore del Fiat ma nel terzo tempo l'orgoglio e la spinta agonistica del Sori riequilibravano in parte il risultato portandolo a 7 a 5. Negli ultimi sette minuti si doveva giocare il tutto per tutto. Dopo aver dato ai liguri la possibilità di passare ancora, mentre si trovava con un uomo in meno, il Fiat si aggiudicava i due punti con un altro gol di Aversa. Quasi allo scadere, una platonica marcatura del sempre pericoloso D'Urso.

Era proprio in questo frangente che accadeva l'episodio più violento della partita. Mentre D'Urso segnava, dall'altra parte il ligure Giancarli sferrava un pugno in faccia a Marsili che reagiva con una manata. Marsili usciva ed il medico di servizio, professor Cattaneo, gli riscontrava una contusione con escoriazione ed uno zigomo impedendogli di tornare in acqua. L'arbitro chiamava il segnalinee e decideva di espellere il ligure. Dirigenti e giocatori del Sori protestavano vivacemente mentre il pubblico rumoreggiava. Il direttore di gara era [illegible] da un sostenitore del Sori, [illegible] allontanato.

c. ch.

Gli altri risultati: a Camogli, Camogli batte Nervi 4-3; a Napoli, Pro Recco-Can. Napoli 5-0; a Roma, Lazio-R. N. Napoli 10-7; a Firenze, R. N. Florentia-Civitavecchia 5-4.

La classifica: Pro Recco punti 27; Sori 21; Civitavecchia 15; Fiat 14; Can. Napoli 11; Lazio e Florentia 10; R. N. Napoli 8; Camogli 6.

La rubrica «SAPER GIOCARE» è rinviata alla prossima settimana

Un circuito (come a Leicester) è il "test„ per i nostri ciclisti

Scelto per l'odierno Giro del Piemonte un percorso simile a quello dei «mondiali» - I dubbi del c.t. Ricci - Attesa dagli azzurrabili una prova convincente - L'arrivo in tv

(Dal nostro inviato speciale)
Marano Ticino, 29 luglio.

Un girotondo per una maglia azzurra: questo il tema del Giro del Piemonte di domani, una «classica» ciclistica dalle brillanti tradizioni, declassata al rango di un circuito da ripetersi svariate volte — con partenza ed arrivo a Marano Ticino — per servire agli interessi della Nazionale italiana. Da questa corsa, volutamente manipolata per renderla il più possibile simile al circuito iridato di Leicester, dovranno infatti uscire i dodici nomi dei ciclisti azzurri (dieci titolari, più due riserve viaggianti) che tuttavia il commissario tecnico Mario Ricci renderà pubblici, dopo un'ultima, ponderata riflessione, soltanto nel pomeriggio di venerdì.

Il temporeggiare del c.t. può far pensare che la costruzione della squadra azzurra presenti molte difficoltà, che la scelta sia tanto vasta (o tanto ristretta) da porre a Ricci un sacco di problemi. In realtà il responsabile della Nazionale deve avere senz'altro in testa un orientamento chiaro: i nomi disponibili sono quelli che sono e le variazioni possibili alla formazione che già intuisce l'opinione pubblica non sono certo molte. Il difficile è trovare la formula giusta per un compromesso tra quanti vorrebbero, considerando le caratteristiche del circuito di Leicester, puntare tutto sullo «sprinter» Basso ed adeguare quindi la squadra a questo schema tattico, e quanti invece ritengono che un campionato del mondo possa avere sviluppi diversi da una soluzione in volata e caldeggiano quindi il raggruppamento in maglia azzurra di tutto il meglio, velocisti e no, del nostro ciclismo.

Il Giro del Piemonte finisce quindi con l'essere in pieno all'altezza del suo ruolo di prova unica di selezione, anche se il [illegible] tecnico — e Ricci lo ha detto esplicitamente a Maggiora — dà più importanza al quadro generale della competizione, che all'ordine di arrivo. In sostanza, nessuno di quanti puntano al viaggio a Leicester può permettersi di considerare il carosello in pianura intorno a Marano Ticino come una comoda rifinitura della preparazione senza altre responsabilità specifiche. Nemmeno coloro che, sicuri almeno sulla carta, di costituire i cardini della Nazionale, possono a priori permettersi di «non vincere» il Giro del Piemonte, avranno la possibilità di fare da tranquilli spettatori al duello fra gli altri.

Marino Basso, ad esempio, riconosciuta «punta di diamante» per Leicester, dovrà fare una volta tanto il gregario, per lanciare verso la vittoria (e verso la maglia azzurra), uno dei compagni che gli farebbe molto comodo avere con sé a Leicester: Franco Mori, Santambrogio, o Tosello. Gimondi, dal canto suo, dovrà lavorare oltre che per se stesso, anche per il velocista Zandegù o per Balmamion ed anche per gli altri due azzurri sicuri — Bitossi e Dancelli — l'esigenza di portare in Inghilterra almeno un uomo di assoluta fiducia, condizionerà il loro comportamento sui 257 chilometri del Giro del Piemonte.

Gli altri, tutti gli altri, lavoreranno per se stessi, per sciogliere, con una franca prova, gli ultimi dubbi del commissario tecnico od indurlo, in extremis, a qualche scelta inattesa, che non rientrava magari nei suoi programmi. Il discorso vale, per quanto riguarda i campioni di un certo nome, soprattutto per il vecchio Adorni e per Zilioli: Vittorio impegnato a dimostrare, su una lunga distanza come questa, progressi tali di forma da autorizzare Ricci a concedergli fiducia preventiva senza tener conto dei risultati, Italo a far capire la propria disponibilità, soprattutto psicologica, ad accettare un compito che richiederà, a Leicester, soprattutto altruismo e spirito di sacrificio. In più ci sono, decisi a scatenare la battaglia, tutti quei giovani o meno giovani, sullo stesso piano come qualità e come prestigio personale, i quali aspirano giustamente a completare, con compiti naturalmente di truppa, i ranghi della Nazionale per Leicester.

A Marano Ticino, insomma, non ci sarà modo di annoiarsi, ché il miraggio della maglia azzurra costituirà senz'altro la molla per una lotta serrata, sul filo dei 43 all'ora. Le fasi finali del Giro del Piemonte saranno trasmesse per tv, con inizio del collegamento alle 15,30 sul programma Nazionale.

Gianni Pignata

Atletica: tutta Europa per una Coppa

Sabato e domenica le semifinali - A Stoccolma (29-30 agosto) l'assegnazione del trofeo

Le squadre ed il regolamento

La Coppa Europa (maschile e femminile) vale per l'atletica leggera quanto il campionato continentale di calcio, che gli azzurri hanno vinto due anni or sono a Roma. E' una competizione che impegna tutto il continente attraverso una serie di [illegible] delle quali si svolge ora il penultimo atto, con le semifinali. Le prime due classificate di ogni raggruppamento (maschile e femminile) daranno vita il 29 e 30 agosto alla finale di Stoccolma, alla quale sono ammesse di diritto le rappresentative del paese organizzatore. Dopo Stoccolma, la maggior parte degli atleti si trasferirà a Torino per l'Universiade.

Diciotto squadre sono ancora in lizza nella Coppa Europa maschile. Le semifinali del 1° e 2 agosto avranno luogo a Helsinki (Finlandia, Germania Est, Norvegia, Polonia, Svezia e Belgio; favorite Germania Est, Polonia e Svezia), a Zurigo (Svizzera, Urss, Francia, Inghilterra, Spagna e Romania; favoriti i sovietici, lotta Francia-Gran Bretagna per la seconda qualificazione) ed a Sarajevo, dove gli azzurri troveranno Jugoslavia, Germania Ovest, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria. Scontato il primo posto dei tedeschi, lotta a coltello fra italiani, ungheresi e cecoslovacchi per la seconda piazza.

Ogni nazione presenterà un solo atleta per gara (ma un concorrente può anche gareggiare in due prove, come Arese che correrà 1500 e 5 mila), ed i punteggi che verranno attribuiti saranno, dal primo al sesto posto, rispettivamente di 6-5-4-3-2-1, staffette comprese.

Le rappresentative femminili si batteranno domenica 2 agosto a Berlino Est (Germania Est, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Norvegia), a Bucarest (Romania, Cecoslovacchia, Austria, Polonia, Svizzera, Unione Sovietica e Italia) ed a Herford (Germania Ovest, Belgio, Bulgaria, Grecia, Jugoslavia, Svezia, Ungheria).

Vincitrice delle prime due edizioni della Coppa Europa è stata l'Unione Sovietica, sia in campo maschile che femminile. I sovietici restano i favoriti, ma la Germania Est è in grado di sovvertire il pronostico. In totale sabato e domenica saranno in campo trentanove rappresentative nazionali, fra maschili e femminili.

b. p.

Un medico torinese con gli assi dello sci

Nella prima metà di agosto alcuni dei migliori sciatori del mondo, fra cui Russel, Duvillard, Rossat-Mignod, Mattwyler, Bachleda, andranno a Portillo in Cile (già sede dei Mondiali di sci nel '66) per allenamenti. Il dr. Carlo Gribaudo del Centro di medicina dello sport di Torino è stato chiamato quale responsabile del settore medico e fisiologico.

Poletti dell'Estudiantes ha ottenuto la «grazia»

Buenos Aires, [illegible] luglio.

(d. a.) L'azione svolta da Alberto Poletti, l'ex portiere dell'Estudiantes de la Plata squalificato a vita dopo la partita Estudiantes-Milan alla «Bombonera», ha avuto successo. Citate da lui a un'ultima udienza di conciliazione dinanzi al Tribunale del lavoro, La Federcalcio argentina (A.F.A.) e l'Estudiantes l'hanno riammesso nell'attività.

Le ferrovie lanciano il “biglietto chilometrico„

Treni: chi viaggerà molto potrà risparmiare il 30%

Il nuovo sistema, in vigore nel prossimo autunno, dà diritto a 20 viaggi per complessivi 3 mila chilometri Diciottomila lire in seconda classe, 33 mila in prima

Roma, 29 luglio.

Il nuovo «biglietto chilometrico», approvato dalle Ferrovie, entrerà in vigore entro l'autunno. Il biglietto consentirà di compiere in un mese un numero massimo di 20 viaggi di corsa semplice per un percorso complessivo di 3000 chilometri; il prezzo è di 33.000 lire per la prima classe e 18.000 per la seconda. Il biglietto potrà essere richiesto per 5 persone, che potranno viaggiare separatamente o assieme.

La nuova formula comporta una riduzione del 30 per cento. Oltre alla riduzione ed alla plurinominatività, il « biglietto chilometrico » offre la possibilità di usufruire dei residui chilometri non utilizzati e di ottenere il cambio di classe fruendo sempre della riduzione del 30 per cento.

Gli attuali abbonamenti ordinari non esauriscono le esigenze nel settore dei viaggi di previsione, soprattutto per la clientela costituita da personale di ditte, da membri di associazioni, di clubs che in mancanza di preordinati piani di viaggio, sono soggetti a spostamenti nell'interesse del nucleo di cui fanno parte.

A queste esigenze di viaggio tende appunto a fare fronte l'istituzione del nuovo biglietto, che condizionato ad una percorrenza non eccessiva da compiersi in un mese da parte di una o più persone viaggianti anche insieme, offre la possibilità di fruire di una notevole riduzione.

Si prevede che il nuovo biglietto incentiverà i viaggi nello stesso ambito familiare, considerato che le vigenti facilitazioni previste per le famiglie sono operanti per nuclei di almeno quattro persone mentre nessuna agevolazione viene ad essere applicata per gruppi di due o tre persone ancorché legate da vincolo familiare.

La formula dei biglietti chilometrici è già stata sperimentata negli anni 1939-40-41, ma con scarsa fortuna. Tale esito negativo dipese in massima parte dalla particolare situazione determinata dallo stato di guerra, che limitava le occasioni di viaggi, sia per i disagi e la pericolosità dei trasferimenti, sia per la compressione delle iniziative economiche.

(Ag. Italia)

Un'intervista di Lama su Cgil e il sistema

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 luglio.

L'atteggiamento che la Cgil assumerà nei prossimi mesi nelle trattative per le riforme, nella politica economica, nell'unità sindacale e le strategie che saranno adottate per il conseguimento dei principali obiettivi posti dal movimento sindacale è stato illustrato, in un'intervista al settimanale *Vita*, dal segretario generale della Cgil Luciano Lama.

La Cgil « *è contraria a qualunque tregua sindacale* », ha detto Lama; ma ha aggiunto: « *Noi non siamo affatto indifferenti ai problemi dello sviluppo produttivo e non pensiamo affatto che da tali problemi la politica sindacale debba prescindere* ».

Sui problemi dell'unità sindacale, Lama ha messo in rilievo che « *ci sono certamente dei fatti nuovi* », ma anche « *certi aspetti negativi determinati dalla perplessità di alcune forze sindacali a dare continuità all'impegno di lotta* ».

Per quanto riguarda la posizione verso il sistema, Lama ha detto che l'organizzazione sindacale « *non può stare in pantofole* ». « *Ma noi non vogliamo elaborare un nuovo modello di sistema da proporre ai lavoratori. Questo è compito dei partiti che portano avanti un discorso ideologico* ». « *Riguardo al sistema* — ha concluso Lama — *il sindacato non ne propone uno diverso, nè lo accetta così com'è. Il sistema è per noi un dato della realtà in cui operiamo* ».

g. f.

Sulla « Gazzetta Ufficiale »

L'indennità integrativa al personale statale

Roma, 29 luglio.

L'indennità integrativa speciale per il personale statale sarà corrisposta nell'anno finanziario 1971 in 24.400 lire per il personale in attività di servizio e in 19.520 lire per il personale in quiescenza. Il relativo decreto del ministro del Tesoro, datato 24 luglio 1970, viene pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(Ag. Italia)

Stroncato da infarto a Savona

Presidente di una commissione muore durante le prove d'esame

Aveva 61 anni - Era preside di un liceo a Pavia - La disgrazia è avvenuta in un'aula, poco prima della ripresa degli orali

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 29 luglio.

(n. s.) Il presidente di una commissione di esame, è morto improvvisamente per infarto poco prima di riprendere le prove orali. Si tratta del prof. Giuseppe Bonfatti, di 61 anni, preside del liceo classico di Pavia, e che a Savona presiedeva la commissione unica del liceo Chiabrera.

Alle 15,30 di oggi, subito dopo aver iniziato la seduta preliminare, mentre stava illustrando ai colleghi le circolari ministeriali ed i criteri con i quali gli esami e gli scrutini avrebbero dovuto essere condotti, il prof. Bonfatti è sbiancato in volto. Ha sussurrato: «*Non mi sento bene!* ». E, subito dopo è caduto sul pavimento.

Immediatamente soccorso dai colleghi, è stato trasportato all'ospedale; ma è morto durante il tragitto.

La scomparsa del prof. Bonfatti ha suscitato molta impressione negli ambienti scolastici savonesi dove da molto tempo era conosciuto e stimato. Già negli anni scorsi era stato commissario di esami, e nel 1969 già era stato colto da una crisi mentre si svolgevano gli esami all'istituto magistrale.

Soffriva da tempo di insufficienza cardiaca, ma, a suo dire, in questi ultimi mesi si era rimesso e non si sentiva affaticato.

La salma è stata disposta nella camera ardente dell'ospedale, e domani alle 12 verrà trasportata a Pavia dove avranno luogo le esequie.

Sulla crisi di governo

Conferenza di Berlinguer ai giornalisti stranieri

Roma, 29 luglio.

Il vicesegretario del pci, on. Berlinguer, in una conferenza-stampa all'associazione della stampa estera, ha dichiarato che il suo partito considera « *l'attuale crisi di governo come il riflesso di una crisi politica più generale, che dura da tempo e che non potrà essere superata finché non si darà inizio ad un nuovo corso tanto nello sviluppo economico e sociale del paese quanto nei rapporti politici* ».

Per Berlinguer è significativo che i mandati conferiti dal Presidente della Repubblica per la formazione del governo siano sempre stati dal '48 al '69 ampi e senza limitazioni, « *mentre dalla scissione socialista dell'estate scorsa i mandati abbiano invece regolarmente carattere di rigidità* ».

La crisi governativa, ha detto il vicesegretario del pci, determina conseguenze negative nel campo dell'economia e nel campo politico, con una paralisi prolungata del funzionamento delle istituzioni parlamentari, e offre fertile terreno ai fautori di una politica conservatrice o di avventure reazionarie. « *La responsabilità principale di questa situazione ricade sul psu e sull'ala più oltranzista della democrazia cristiana* ».

Berlinguer ha aggiunto: « *Noi riteniamo che il pericolo principale sia costituito nel momento attuale da una recessione produttiva. Ciò colpirebbe nell'immediato le condizioni e le conquiste dei lavoratori, e impedirebbe la risoluzione dei problemi di fondo della nostra società, determinando un grave ritardo nello sviluppo economico ed accrescendo quindi il divario che separa l'Italia da altri paesi economicamente avanzati* ».

(Ansa)

Deputati visitano il carcere di S. Vittore

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 29 luglio.

(g. m.) Le carceri di S. Vittore saranno visitate domani dalla sottocommissione d'indagine nominata in seno alla commissione Giustizia della Camera. Le informazioni raccolte dai parlamentari serviranno alla rielaborazione del superato regolamento carcerario italiano. La sottocommissione è presieduta dall'on. Pietro Bucalossi del partito repubblicano italiano ed è formata dagli on.li Pietro Padula e Angelo Castelli della dc, Franco Coccia e Giuseppina Re del partito comunista, Alessandro Reggiano del partito socialista unitario, Francesco Cacciatore del psiup, Clemente Manco del movimento sociale, Aldo Bozzi del partito liberale, Francesco Taormina indipendente.

E' probabile comunque che alcuni parlamentari, impegnati a Roma, si facciano sostituire. La sottocommissione si riunirà alle 9 in Prefettura e di qui si recherà al carcere giudiziario. La visita durerà l'intera mattinata. Nell'ambito dell'indagine saranno esaminati i recenti episodi accaduti a S. Vittore. Per quel che riguarda l'inchiesta sulla tragica morte dei tre giovani arsi vivi nella cella 71, si è appreso che l'istruttoria è stata formalizzata e affidata al giudice Vittorio Fraschereili.

Gli svaghi moscoviti del negoziatore

Mosca. Il ministro degli Esteri tedesco, Walter Scheel, visita la galleria Tretiakov (Telefoto Ap)

L'episodio è stato riferito dai giornali di Ankara

Motoscafi ed elicotteri “pirati„ all'arrembaggio presso Napoli?

Avrebbero abbordato nel Mediterraneo due navi turche - Contrabbandieri armati di mitra si sarebbero impadroniti di « alcuni grossi sacchi » dirigendosi verso il porto

Ankara, 29 luglio.

La stampa turca continua a dare anche oggi grande rilievo alle notizie sugli episodi di contrabbando che sarebbero avvenuti nelle acque territoriali italiane, in particolare nei pressi del porto di Napoli, e nei quali sarebbero rimaste coinvolte le navi di linea turche «Akdeniz» e «Karadeniz». Il quotidiano *Aksam* (di sinistra) pubblica la notizia con un titolo a tutta pagina in cui si legge: « *I corsari scorrazzano indisturbati nel Mediterraneo* ».

Dopo le prime confuse notizie di ieri, i giornali turchi danno oggi un resoconto dei fatti più chiaro, anche se decisamente romanzato: la « Akdeniz » (della quale è armatrice la Denizcilik Bankasi e che compie regolari viaggi passeggeri nel Mediterraneo toccando porti greci, italiani e francesi) sarebbe salpata il 26 giugno da Istanbul e sarebbe giunta il 6 luglio nei pressi di Napoli. A circa cinque miglia dalla costa — sempre secondo quanto riferiscono i giornali turchi — sarebbe stata avvicinata da una motovedetta della Finanza italiana, la quale l'avrebbe seguita per un tratto. Nel frattempo, un veloce motoscafo d'alto mare si sarebbe anch'esso avvicinato alla nave, ma, avvistata l'unità della Finanza, si sarebbe allontanato, per tornare sottobordo quando la motovedetta, presa un'altra rotta, non era ormai più in vista.

A questo punto, gli uomini del motoscafo avrebbero lanciato « grappini d'arrembaggio » e si sarebbero issati a bordo dell'« Akdeniz », armati di mitra. Avrebbero rapidamente imbarcato « *alcuni grossi sacchi* » consegnati loro probabilmente da complici che avevano a bordo, poi il motoscafo si sarebbe diretto verso il porto di Napoli.

Il comandante dell'« Akdeniz », Izzet Aral, non avrebbe denunciato il fatto alle autorità italiane « *per non disturbare la quiete dei passeggeri* » e si sarebbe riservato di farlo al rientro ad Istanbul. L'« Akdeniz », proseguendo il suo itinerario, sarebbe quindi tornata a Napoli il 23 luglio. Anche in questa occasione si sarebbe ripetuto un analogo episodio «piratesco», dopo che un elicottero aveva sorvolato a lungo la nave. I pacchi imbarcati dai contrabbandieri sarebbero stati questa volta « *una quarantina* ».

Soltanto al rientro ad Istanbul il comandante dell'« Akdeniz » si sarebbe deciso a mettere al corrente dei fatti la società armatrice. Scoppiato lo scandalo, i giornali parlano stamane di un altro episodio analogo di cui sarebbe stata protagonista il 13 luglio, sempre a Napoli, la nave gemella dell'« Akdeniz », la « Karadeniz », e in merito al quale avrebbero riferito soltanto ora testimoni oculari.

In ogni caso, la compagnia armatrice e le autorità turche hanno aperto un'inchiesta e sembra anche che sia stato dato incarico alla Interpol di interessarsi della questione. L'equipaggio della nave è stato sbarcato e completamente sostituito, in attesa dell'inchiesta.

(Ansa)

Pechino rilascerà un ingegnere inglese

Londra, 29 luglio.

La Cina Popolare ha deciso di rimettere in libertà George Watt di 41 anni, un ingegnere inglese detenuto a Pechino fin dal settembre 1967. Il Watt fu condannato a 3 anni per spionaggio.

(Ansa - Reuter)

Eletto a Bologna sindaco comunista

E' il prof. Zangheri, 45 anni - Succede a Fanti, presidente della Giunta regionale

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 29 luglio.

Il professor Renato Zangheri è il nuovo sindaco di Bologna. Succede a Guido Fanti, eletto presidente della Giunta regionale. Ha avuto i voti di pci, indipendenti, psi e psiup.

Zangheri è nato a Rimini il 10 aprile 1925. Ha compiuto gli studi universitari a Bologna, laureandosi in filosofia nel 1947. Prima, assistente di storia economica, poi, dal 1958, libero docente e professore incaricato, vinse nel 1962 il concorso per la cattedra di storia economica nell'Università di Trieste. Dal 1965 è professore ordinario di storia delle dottrine economiche nell'Università di Bologna.

Iscritto al pci dal 1944, è membro del comitato centrale dal 9° congresso, svoltosi nel 1960. Consigliere comunale a Bologna dal 1956, entrò nella Giunta nel 1959 come assessore alle istituzioni culturali.

I gruppi consiliari « due torri » (pci e indipendenti), psi e psiup, in una loro dichiarazione sulla formazione della Giunta comunale di Bologna hanno dichiarato fra l'altro: « *Il Comune democratico è in primo luogo espressione degli interessi dei lavoratori e dei ceti intermedi che orientano la loro azione al di fuori di posizioni corporative e intende prendere posizione sempre più apertamente a sostegno delle loro lotte. Strumento, in una società pluralistica, della sovranità popolare, rifiuta il ruolo di esecutore di scelte operate all'interno del meccanismo di sviluppo capitalistico. Al contrario, il Comune si pone come portatore di una visione antagonistica a queste scelte* ».

l. s.

Turista francese muore nell'auto che si schianta contro un traliccio

Sull'autostrada a Chivasso - Rimpatriava dopo le vacanze in Italia - Illesa la moglie seduta accanto a lui - Altro fatto: contadino folgorato a Poirino

(Nostro servizio particolare)

Chivasso, 29 luglio.

(e. c.) Un turista francese che rimpatriava dopo le vacanze trascorse in Italia è morto sull'autostrada Milano-Torino nell'auto che si è schiantata contro un traliccio. Si chiamava Eugène Testi, 67 anni, viaggiava con la moglie Marie-Louise, 60 anni. Abitava in un sobborgo di Parigi, Ormesson-sur-Marne, al 94 di rue des Bois. Di origine italiana, era venuto a trovare i parenti rimasti al paese.

Verso le 7,30 il Testi e la moglie hanno imboccato l'autostrada per ritornare in Francia. Presso il casello di Chivasso, la sciagura. C'era poco traffico, il Testi aveva spinto la macchina a forte velocità. Probabilmente si è assopito un istante o ha avuto un lieve malore: sull'asfalto non ci sono tracce di frenata. L'auto è uscita di strada sulla destra e si è schiantata contro un traliccio della luce. La moglie, sbalzata sull'erba, è rimasta tramortita, ma illesa, salvo qualche contusione. Il Testi invece, raccolto da un'ambulanza e trasportato all'Astanteria Martini, è morto durante il percorso per la frattura del cranio.

Poirino, 29 luglio.

(c. s.) Il contadino Giovanni Ruffino di 50 anni, abitante in frazione Ternavasso di Poirino al numero 16, è morto folgorato da una scarica elettrica. L'altro ieri, con il fratello Antonio, doveva irrigare campi con l'acqua estratta mediante una pompa elettrica da un pozzo. Il fratello è andato a innestare la spina nella presa dentro la cascina. Ha lasciato Giovanni che armeggiava attorno al motorino, quando è tornato lo ha trovato per terra, privo di vita.

L'acqua potabile inservibile ad Avigliana

Avigliana, 29 luglio.

(a. v.) Da due giorni gli utenti (tra cui l'ospedale e numerosi locali pubblici) dell'acquedotto comunale di Avigliana, alimentato dai serbatoi situati alla base del Castello, sono in difficoltà. L'acqua che arriva ai rubinetti è inservibile sia per usi alimentari sia domestici.

L'acqua è inquinata da incrostazioni di ossido di ferro messe in circolazione dalla riattivazione di un pozzo.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

L'Autostrada del Brennero

Si apre al traffico la Trento-Rovereto

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 29 luglio.

(a. n.) Sabato prossimo sarà aperto al traffico il tratto Trento-Rovereto della nuova autostrada del Brennero e qualche giorno dopo entreranno in funzione anche i tronchi tra Vipiteno e Chiusa in Alto Adige, tra Pastrengo e Verona Ovest e tra Mantova e Pegonia. Per Ferragosto diventeranno così agibili 174 chilometri sui 313 del percorso complessivo della grande arteria Brennero-Modena, la cui realizzazione è cominciata nel 1968. Il costo complessivo dell'autostrada è oggi calcolato nell'ordine di 150 miliardi di lire.

Stato Civile di Torino

28 luglio 1970

NATI — Leone Sonia; Frabll Manuela; Sarzenti Daniela; Di Virgilio Giuseppe; Meneghetti Antonella; Munaro Massimo; Miola Manuela; Brelin Fabio; Mancini Alessandra; Faldiga Patrizia; Iannarelli Domenico; Verrela Giulia; Mandracci Pietro; Almini Claudia; Valenti Monica; Fantana Angelo; Scarpa Cristina; Botta Riccardo; De Pieri Tiziana; Politi Vincenzina; Robba Lucia; Verzone Francesco; Scarselli Rossella; Maestrutti Paolo; Foppa Jader; Gayet Silvia; D'Alia Carmelina; Padalino Roberto; Urbinati Maria; Unchrida Monica; Torelli Elfrino; Armando Carlo; Rambaldi Sergio; Dellavecchia Gian Marco; Lobascio Giuseppina; Lapica Tiziana; Schneeberger Paolo; Angelaro Stefania; Trimboli Angela; Capobianco Giovanna; Canonico Stefano; Pasiè Roberto; Mosso Barbara; Ricciardi Filippo; Vidal Lucia; Passerini Mario; Di Ponio Marco; Barba Rosario; Graglia Gabriella; Passone Gabriele; Luciano Elvira; Gambetta Debora; Barberis Silvia; Marzano Cinzia; Sartorel Savino; Cardinale Eliana; Autieri Sergio; Fodero Giovanni; Pao Enrico; Cariddo Paola; Gangi Giuseppina; Nani Gianluca; Zichi Elio; Surrusca Giuseppe; Casalone Vittorio; Fortunato Rosa; Aime Marco; Flores Natascia; Pugese Tiziana; Lorenzati Alessandro; Fazio Roberto; Benincasa Laura; Radicci Patrizia; Negro Federico; Parisi Roberto; Catani Gianluca; Virgilio Riccardo; Liceti Beatrice; Riccio Désirée; D'Errico Raffaele; Biascotto Enrico; Gial Chel Monica; Riccubano Letizia; Sciolla Simona; Beroggio Paolo; Rossini Paola; Gianmarco Carlo; Bernardi Tiziana; Servetti Sergio; Valenza Mariolina; Centomani Rosanna; Leone Monica; Cravero Claudia; Nigra Katiuscia; Sodda Monica; Giordano Maurizio; Marabese Nadia; De Biasio Linda; Montefortie Maria; Trisoglio Ferdinando; Gavazzi Simona; Fedi Martina; Muiss Deborah; Rolando Perino Massimo; Leone Fabio; Di Prollo Luca; Brinzese Giuseppe; Rachelli Mauro; Castella Alessandra; Delicio Fabrizio; Mesca Stefania; Nacchia Gianluca; Vico Antonella; Raspanie Catia; Di Conza Bartolomeo; Miranda Alain; Longato Marco; Girasole Giuseppe; Pinci Maria; Guglielminotti Antonella; Barberis Elena; Di Biasi Claudia; Gagliano Mariano; Iovine Vincenzo; Brignolo Fabrizio; Fellalo Claudia; Pan Oscar; Boscarol Gianluca; Navali Barbara; Fortanova Carmen; Ardiri Rosalba; Rizzo Vita; Catalano Alessandra; Donnoli Donato; Gualtieri Franca; Bertolo Maria; Succo Sabina.

MORTI — Azzario Celestina, di anni 89, nata a Torino, religiosa, abitante in via Delle Rosine 9; Camurri Valentina ved. Meschieri, a. 77, Moglia Gonzaga, pens., via C. Capelli 74; Spinoglio Giuseppe, a. 92, Vignale, comm.te c. Re Umberto 142; Florio Giorgio, a. 61, Torino, avvocato, via dei Mercanti 11.

Deceduti in ospedale: Marola Giuseppina ved. Deleonardis, anni 68, S. Maria di Capua Vetere, pens.; Raimondetti Daniela, mesi 2, Cavour; Cavallaro Salvatore, a. 68; Messina, pens.; Iberti Giuseppe Lodovico, a. 60, Serralunga d'Alba, manov. mob.; Vecchione Giuseppe, a. 66, Tronzano V., pens.; Brianti Arnaldo, a. 67, Golese, pens.; Fasari Mario, a. 33, Torino, guardia giur.; Marando Maria ved. Zappavigna, a. 55, Ardore Sup., pens.; Masoero Mario, a. 24, Torino, stud.; Sorbo Eugenia ved. Guelfo, a. 87, Torino, pens.; Cardoni Enrico, a. 80, Bomarzo, rag.; Calola Ninfa ved. Lo Re, a. 69, Tunisi (Tunisia), casal.; Barberis Luigi, a. 65, Castelletto Merli, pens.; Meletta Maria, a. 88, Torino; Manfrini Giulio, a. 46, Terenzo, esercente; Panetto Giovanni, a. 74, Torino, pens.; Martucciello Liberato, a. 18, Eboli, operaio; Meir Francesca ved. Spanu, a. 63, Dorgali, pens.; Valentini Raniero, a. 80, Pergola, pens.; Dalessandro Loredana, mesi 1, Rivarolo; Cavalli Enzo, a. 60, Torino, ottico; Lomio Antonio, a. 64, Rionero in Vulture, pens.; Pagliano Maddalena ved. Garnerro, a. 80, Salasco, pens.; Cairanti Ernesto, a. 65, Torre Pellice, pens.; Frassone Tullio, a. 80, Settimo Torinese, pens.

Nati 137 - Matrimoni 82 - Morti 29

E' mancata ai suoi cari

Maria Pons ved. Vesco

Ne danno il triste annuncio il figlio avv. Giuseppe, la nuora Olga, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà da Aosta (Ospedale Mauriziano) alle ore 11 del 31 per Comignago (Novara), dove alle ore 16 avverranno i funerali. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Palmira Allisone

Giovanni Girardo

Filiberto Petrini

Paola Richiardi Rinetti

Battista Tamagno

Felix Facello

Felix Facello

Giuseppina Marnetto ved. Aghemo

Giuseppina Marnetto

Giuseppina Aghemo

Giuseppina Aghemo

Luigi Raspini

Maria Morino Vagnone

Maria Morino Vagnone

Achille Pignatelli

Ermanno Borra

Germano Bordiga

Anna Bonomo ved. Guglielmino

Teresa Gilardi ved. Croveri

Cav. Giuseppe Canale

Dott. Giordano De Gregori

Dott. Felice Diana

Paolo Musso

Vigilio Zambetti

Luigi Gonella (Gino)

Gino Gonella

Anna Risso n. Bollano

Anna Risso n. Bollano

Teresa Oneglio

Dr. Francesco Berti

Dr. Francesco Berti

Giovanni Bruno

Quaranta Grisante (Netu)

Andrea Aimaretti

Margherita Bardelli in Castagnoli

Bartolomeo Broiera

Angela Busso ved. Monateri

Itala Follis

Benedetta Galliano

Cino Ansaldo

Antonio Bassignana